INDICE
Metodologia e informazioni generali

•IL PROGETTO RICCIONE
•*SCUOLA BENI NATURALI AMBIENTALI CULTURALI* **Pag. 2**
EVENTI ED INIZIATIVE DELLA RASSEGNA 2015 **Pag. 5**
EUREKA **Pag. 5**
AREE DISCIPLINARI: TEMATICHE E METODOLOGIE **Pag. 8**
ORGANISMI DEL PROGETTO **Pag. 11**
DATI STATISTICI **Pag. 12**

Contenuti disciplinari: relazioni dei docenti e degli esperti

AREA NARRATIVA - esperto Francesco Caggio
Proposte disciplinari presentate in sede di Pre-progettazione **Pag 15-16**
Scuole, classi e docenti partecipanti all'area **Pag. 16**
Relazioni di fine progetto a cura dei docenti **Pag. 17**
Relazioni di fine progetto a cura dell'esperto Francesco Caggio **Pag. 28**
•AREA SOCIOLOGICA - esperto Raffaele Mantegazza
Proposta disciplinare presentata in sede di Pre-progettazione **Pag. 31**
Scuole, classi e docenti partecipanti all'area **Pag. 32**
Relazioni di fine progetto a cura dei docenti **Pag. 33**
Relazioni di fine progetto a cura dell'esperto Raffaele Mantegazza **Pag. 40**
•AREA SCIENZE DEL COMPORTAMENTO - esperta Patrizia Serra
Proposta disciplinare presentata in sede di Pre-progettazione **Pag. 43**
Scuole, classi e docenti partecipanti all'area **Pag. 46**
Relazioni di fine progetto a cura dei docenti **Pag. 46**
Relazioni di fine progetto a cura dell'esperta Patrizia Serra **Pag. 60**
•AREA CITTADINANZA E COSTITUZIONE - esperta Catia Brunelli
Proposta disciplinare presentata in sede di Pre-progettazione **Pag. 63**
Scuole, classi e docenti partecipanti all'area **Pag. 67**
Relazioni di fine progetto a cura dei docenti **Pag. 68**
Relazioni di fine progetto a cura dell'esperta Catia Brunelli **Pag. 73**
•AREA DELLE ARTI – approccio corporeo esperta Valentina Caggio
Proposta disciplinare presentata in sede di Pre-progettazione **Pag. 79**
Scuole, classi e docenti partecipanti all'area **Pag. 80**
Relazioni di fine progetto a cura dei docenti **Pag. 81**
Relazione di fine progetto a cura dell'esperta Valentina Caggio **Pag. 91**
•AREA SCIENTIFICO MATEMATICA – esperto Damiano Folli
Proposta disciplinare presentata in sede di Pre-progettazione **Pag. 97**
Scuole, classi e docenti partecipanti all'area **Pag. 99**
Relazioni di fine progetto a cura dei docenti **Pag. 100**
Relazione di fine progetto a cura dell'esperto Damiano Folli **Pag. 105**
•AREA SCIENZE AMBIENTALI - esperto Cristian Guidi
Proposta disciplinare presentata in sede di Pre-progettazione **Pag. 108**
Scuole, classi e docenti partecipanti all'area **Pag. 110**
Relazioni di fine progetto a cura dei docenti **Pag. 111**
Relazione di fine progetto a cura dell'esperto Cristian Guidi **Pag. 131**
•AREA SCIENZE AMBIENTALI – esperta Valeria Angelini
Proposta disciplinare presentata in sede di Pre-progettazione **Pag. 140**
Scuole, classi e docenti partecipanti all'area **Pag. 141**
Relazioni di fine progetto a cura dei docenti **Pag. 142**
Relazione di fine progetto a cura dell'esperta Valeria Angelini **Pag. 161**
•BIBLIOGRAFIA **Pag.164**

IL PROGETTO RICCIONE
SCUOLA BENI NATURALI, AMBIENTALI, CULTURALI

METODOLOGIA

Il Progetto Riccione *Scuola-Beni Naturali, Ambientali, Culturali*, giunto quest'anno al suo 33° anno di attivazione, è attivato annualmente dal Settore *Servizi alla persona* del Comune di Riccione e si rivolge alle autonomie scolastiche del territorio. Nel tempo all'interno del Progetto, si è sperimentato il metodo del "fare ricerca in educazione". Negli ultimi anni si sono ulteriormente valorizzate le "buone prassi del fare ricerca" perseguendo finalità orientate a: problematizzare la realtà; formulare ipotesi e testarle; proporre approcci aperti alla complessità; trasferire le ipotesi formalizzate in altri contesti.
Il Progetto propone temi "attrezzati" e metodologie flessibili capaci di adattarsi ai diversi gradi, livelli e contesti scolastici, all'interno di aree disciplinari significative. Le proposte disciplinari sono state quindi rivolte alle scuole: da quelle dell'infanzia alle secondarie di primo grado.
Gli argomenti disciplinari oggetto di indagine sono stati sviluppati al'interno di aree disciplinari ben definite.

AREE

AREA ARTISTICO-NARRATIVA
Esperto
Francesco Caggio, Pedagogista, Formatore, Docente a contratto presso l'Università Statale Milano-Bicocca

AREA SOCIOLOGIA
Esperto
Raffaele Mantegazza,Pedagogista, Formatore, Docente presso l'Università Statale Milano-Bicocca

AREA CITTADINANZA E COSTITUZIONE
Esperta
Catia Brunelli, Docente di Geografia, Ricercatrice dell'Università degli Studi di Urbino

AREA SCIENZE DEL COMPORTAMENTO
Esperta
Patrizia Serra, Psicopedagogista, Formatrice, Counselor

AREA DELLE ARTI
Esperta
Valentina Caggio, Danzatrice e coreografa, Compagnia Iris Faenza

AREA SCIENTIFICO-MATEMATICA
Esperto
Damiano Folli, Docente e Tutor Provinciale del Piano ISS (Insegnamento di Scienze Sperimentali)

AREA SCIENZE AMBIENTALI
Esperti
Cristian Guidi, Esperto in Scienze forestali e ambientali
Valeria Angelini, Biologa Fondazione Cetacea - Riccione

ESPERTI

Le diverse tematiche problematiche affrontate da prospettive disciplinari differenti, hanno permesso l'offerta di più linguaggi, possibilità, prospettive nel vedere la realtà stimolando e attivando conoscenze, competenze, abilità e pensiero divergente.
Gli esperti progettuali anche quest'anno hanno proposto temi "attrezzati" mettendo a disposizione strumenti, materiali mirati per supportare gli insegnanti attraverso approfondimenti disciplinari specialistici. Gli argomenti, in sintonia con le esigenze del mondo scolastico e connessi alle diverse aree disciplinari, hanno permesso l'avvio dei percorsi che si sono successivamente caratterizzati rispetto alle specificità dei contesti scolastici coinvolti nei percorsi di ricerca. L'aspetto della flessibilità, dell'apertura alla negoziazione continua coi bambini e ragazzi, è altamente difesa nei percorsi di ricerca con le scuole. Ciò è sorretto dall'idea secondo cui un contesto aperto al nuovo, rispettoso delle curiosità degli allievi, attento ai linguaggi nascosti, capace di ascoltare, legittimare, valorizzare le idee dei più piccoli, sia altamente motivante, un "luogo caldo" dove bambini e allievi si possano sentire a proprio agio, stimati nei loro percorsi esistenziali e conoscitivi.

COMITATI

Il Progetto si avvale di strumenti di gestione e di organizzazione. Questi sono il Comitato tecnico (costituito dai dirigenti scolastici delle scuole aderenti e supervisionato da Dirigente e Assessore del Settore Servizi alla persona del Comune di Riccione), il Comitato scientifico (costituito dagli esperti conduttori delle aree disciplinari attivate all'interno del progetto) e il Coordinamento costituito dallo staff progettuale (dirigente del Settore Servizi alla persona del Comune di Riccione e referenti d'area esperte dei processi formativi). Il Comitato Scientifico gestisce i rapporti delle varie componenti istituzionali, affronta problemi generali, esamina necessità di mutamenti. All'interno dei Comitati vengono presentati Report documentativi dei percorsi di ricerca effettuati all'interno delle varie aree del progetto. Tali report permettono la verifica critica delle diverse ricerche attraverso riflessioni in itinere e finali sui percorsi via via sviluppati, al fine di migliorare e affinare strategie, metodologie, strumenti e supportare al meglio il lavoro dei docenti all'interno delle classi. L'altro organo fondamentale all'interno del Progetto è costituito dal Coordinamento che svolge i suoi compiti organizzativi con sensibilità culturale, interpretando con prontezza le richieste che vengono dal Comitato, dagli insegnanti e dagli esperti in fatto di mezzi, risorse, materiali ecc. Le referenti d'area garantiscono la presenza costante negli incontri tra esperti disciplinari e insegnanti per agevolare l'utilizzazione degli strumenti e dei materiali necessari al lavoro supportando altresì esperti e insegnanti nella documentazione dei percorsi di ricerca.

DOCUMENTAZIONE

▪ I nodi della ricerca

Il lavoro di ricerca e documentazione si è orientato a richiamare maggiormente l'attenzione sui *processi* che sottostanno ai percorsi di ricerca in un mondo dominato da internet dove tutto è dato, pronto all'uso, tutto è un prodotto. Avere consapevolezza del processo, risalire dal prodotto al processo significa ripercorrere le tappe del percorso di ricerca/scoperta, capire che i percorsi non sono quasi mai lineari, analizzare i cambi di rotta, i diversi tentativi ed errori commessi, le ipotesi legate al prodotto e quelle ancora da verificare, le aperture verso nuove possibilità di ricerca.
L'attenzione ai processi documentari è connesso al lasciar traccia di tutte le buone pratiche educative. Documentando anche e soprattutto i processi, la documentazione diventa occasione di informazione e formazione, soffermandosi su attività di riflessione dei percorsi di ricerca, in un'ottica di circolazione delle conoscenze e di costruzione collettiva del sapere. Ogni percorso di ricerca raggiunge traguardi non definitivi, in quanto espressione di un processo più che di un risultato e perciò passibile eventualmente di differenti interpretazioni. Si intendono recuperare i processi di attiva ricostruzione del sapere che si traduce in un'attività finalizzata ad individuare i nessi che legano tra di loro eventi e situazioni. Lavorare per e su progetti significa anche accettare che non ci sono risposte precostituite, ma che c'è un sapere da costruire insieme, con le risorse dei distinti individui e del gruppo in una tensione tra riflessione e azione. Possono risultare interessanti anche gli stati d'animo che hanno accompagnato i vari momenti del processo.

▪ **Valorizzare i processi**

A partire dal precedente anno scolastico (2013-2014), si è implementata una documentazione attenta ai processi che è prima di tutto strumento d'interazione dinamica e generativa. P. Bisogno sostiene che «l'obiettivo della documentazione è far conoscere ciò che è stato fatto per poter fare» ed è proprio così che la documentazione educativa diviene capace di generare e di produrre nuova conoscenza. A tal fine si stanno implementando, all'interno della rete web, blog intesi come gruppi di studio e ricerca in rete. Il tipo di documentazione che si è valorizzata è stata di tipo generativo, capace cioè di generare informazione, produrre degli effetti, portare a un cambiamento sul piano dei comportamenti, degli atteggiamenti e delle conoscenze.

E' importante rilevare che la documentazione di processo, a differenza di quella di prodotto, intende problematizzare le esperienze, focalizza l'attenzione sui cambi di rotta, su dubbi ed errori da cui spesso scaturiscono idee nuove, significative, divergenti che permettono nuovi inizi più attinenti alle esigenze dello specifico contesto in cui si sviluppano.

RASSEGNA FINALE

La visibilità del Progetto alla cittadinanza, viene garantita dall' allestimento di Rassegne finali annuali in luoghi pubblici di rilevanza territoriale cittadina. Tali rassegne nacquero con l'intento, fortemente sostenuto del prof. De Bartolomeis, di dare visibilità alle ricerche realizzate dalle scuole per poterle analizzare criticamente a diversi livelli: l'impostazione generale, di scelta dei temi, di uso delle risorse, di procedimenti, di documentazione… Oggi si sente fortemente la necessità di recuperare le impostazioni iniziali del progetto focalizzando l'attenzione sulla documentazione dal punto di vista degli allievi quali bambini-ragazzi che si raccontano, cercano spazio con linguaggi, modalità comunicative personali. L'idea di mostra che si vuole sostenere è in linea con quanto sosteneva Loris Malaguzzi (padre del sistema pedagogico su cui si fondano gli asili nido e le scuole materne reggiane) a proposito della mostra "I Cento Linguaggi dei Bambini":- *Questa mostra è contro ogni pedagogia profetica che sa tutto prima che tutto avvenga, che insegna ai bambini che i giorni sono uguali che non ci sono sorprese…* Sulla base di tale pensiero, anche all'interno del progetto si è riflettuto sul rinnovamento della Rassegna finale quale sede per raccontare, narrare la realtà *rispetto a processi e situazioni di vita che non sono riconducibili né a modelli pedagogici conclusi né a tesi educative precostituite né a certezze teoriche e pratiche generalizzabili quanto piuttosto ad un'incessante opera di ricerca e azione attuata col concorso di tante voci, tante mani, tante intelligenze ponendo al proprio centro l'idea di un bambino competente alla conoscenza e ricercatore di significati….* In tale direzione la Rassegna finale diviene luogo in cui il Progetto mostra i percorsi di ricerca sviluppati dagli allievi delle scuole in forma dialogica, interattiva al fine di lanciare messaggi alla comunità, aprire un dibattito con la cittadinanza, le istituzioni o semplicemente accogliere eventuali proposte dei visitatori intenzionati a rispondere agli interrogativi di ricerca ancora aperti… Un'attenzione particolare viene sempre più rivolta alle diverse tecniche espositive e multimediali al fine di rendere il percorso mostra interattivo, dinamico aperto alle possibilità ma soprattutto aperto a tutti (addetti e non addetti ai lavori, abili e diversamente abili, italiani e stranieri…). Un percorso mostra "inclusivo" permette di dare visibilità ad aree disciplinari che permettono approcci metodologici inclusivi, interdisciplinari fondati su una concezione dinamica della cultura. L'inclusione ha come obiettivo generale quello di ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di bambini e ragazzi.

EVENTI ED INIZIATIVE DELLA RASSEGNA 2015

La Rassegna finale è divenuta occasione significativa per documentare i percorsi, i processi e i prodotti dei percorsi di ricerca delle scuole partecipanti.

I visitatori all'interno del percorso mostra della Rassegna, hanno potuto visionare aspetti salienti dei 53 percorsi di ricerca realizzati, attraverso molteplici elaborati: manifesti, audiovisivi e numerosi libri, raccoglitori nonchè prodotti tridimensionali delle scuole partecipanti al Progetto (scuole dell'infanzia, primarie e secondarie).

La Rassegna è stata aperta al pubblico nel periodo 9-15 maggio 2015 presso il Palazzo del Turismo di Riccione – 1° piano e ha permesso di esporre tre macroaree documentative: area cartellonistica, area audiovisiva, area museale. Gli orari di apertura sono stati i seguenti: giorni feriali e sabato dalle ore 8.30 alle ore 19.00; domenica 15.00-19.00

▪ Sezione cartellonistica e sezione museale

L'esposizione narrativo-visuale tra percorsi lineari e percorsi dinamici, ha permesso di rendere suggestivo il percorso mostra che ha coinvolto i visitatori in un itinerario di sollecitazioni comunicative ed emozionali. La sezione museale all'interno della Rassegna ha permesso un percorso parallelo a quello cartellonistico al fine di "toccare con mano", esplorare, osservare da vicino i percorsi sviluppati nelle diverse aree. L'attenzione sulla dimensione emozionale ha permesso al visitatore un'immersione nei percorsi a livello sensoriale ed emotivo. L'idea è stata quella di creare un itinerario narrante coinvolgente per un vasto target di visitatori attraverso spunti accattivanti, stimoli ludico-sensoriali, scenografie immersive.

▪ Visite riservate

La Rassegna è stata aperta sabato 9 maggio 2015 con le visite riservate alle scuole partecipanti al Progetto nel rispetto degli orari preventivamente concordati. Le visite guidate per le scuole sono proseguite per tutto il periodo di apertura della mostra.

Si sono attivate inoltre visite riservate a diverse tipologie di destinatari.

√ Dirigenti scolastici delle scuole partecipanti. Mercoledì 13 maggio 2015 ore 12.00

√ Genitori delle Istituzioni per l'Infanzia comunali di Riccione. Pomeriggi concordati

I diversi visitatori sono stati accompagnati all'interno del percorso mostra dalle referenti d'area che durante l'anno hanno accompagnato esperti ed insegnanti nei percorsi di ricerca, curandone la rispettiva documentazione. Le visite guidate sono state personalizzate sulla base del rispetto delle diverse tipologie di visitatori.

▪ Evento serale

Domenica 10 maggio 2015 ore 20.45 presso il Teatro del mare a Riccione, si è svolto l'evento serale *…Per dare voce ai bambini e ai ragazzi*. All'iniziativa hanno partecipato scuole e insegnanti del Progetto rappresentative delle diverse Dirigenze e Aree disciplinari (Scuola Primaria *A. Brandi* - Istituto Comprensivo 1 Riccione; Scuola Primaria *Fontanelle* - Istituto Comprensivo 2 Riccione; Scuola Primaria Riccione Ovest - Istituto Comprensivo 2 Riccione; Scuole Primarie *Repubblica e Torconca*- Istit. Compr. di Cattolica; Scuola Secondaria *Giovanni XXIII*°- Istitituto Comprensivo di Misano Adriatico; Secondaria I° grado *Broccoli* - Istituto Comprensivo *Valle del Conca* Morciano di Romagna). Gli allievi hanno raccontato i propri percorsi di ricerca attraverso performances diverse: dalle canzoni alle letture recitate, dal mimo alla danza educativa fino agli spot pubblicitari.

EUREKA. SPAZIO DELLA RICERCA-SCOPERTA SCIENTIFICA

In continuità con la metodologia della ricerca del "lavorare per progetti", si è inteso incentivare la ricerca come strategia sistematica, modalità di lavoro connessa a tutti i gradi e livelli scolastici.

Con l'iniziativa definita *Eureka,* l'attenzione è stata focalizzata sugli Istituti superiori della Provincia al fine di divulgare e riflettere sul sapere sviluppato in termini di ricerca scientifica legata ai processi di scoperta di idee nuove, soluzioni innovative, originali, creative, in connessione alle discipline di studio. La Rassegna finale del Progetto, dall'anno 2011, ha offerto alle scuole superiori della Provincia di Rimini lo "Spazio Eureka", per mostrare progetti di ricerca, scoperte scientifiche significative sviluppati in ambiti diversi dal Progetto, connessi a tutte le discipline (non solo scientifiche ma anche umanistiche) purchè rispettosi della metodologia della ricerca, del

procedere in senso scientifico. La metodologia di lavoro connessa ai progetti presentati, si prefigge di rendere l'allievo protagonista e non spettatore della ricerca, dell'esperimento effettuato stimolando la curiosità e l'interesse verso il fenomeno studiato, indagato.
Quest'anno all'interno all'iniziativa Eureka hanno aderito **5 Istituti Superiori**.

- **ITIG O. Belluzzi L. Da Vinci - Istituto tecnico industriale e per geometri Rimini.**

1. Progetto *La navigazione inerziale per determinare la posizione e/o l'assetto di un mezzo mobile*. Referente del progetto e disciplina coinvolta prof. Montani Danilo, Elettronica. Il Progetto è stato sviluppato da Alessandro Conti, studente di Elettronica della e Telecomunicazioni, Istituto tecnico industriale. La finalità del progetto è stata quella di rilevare la posizione di un individuo all'interno di un edificio, sfruttando la navigazione inerzialeAttraverso sensori inerziali, e utilizzando software specifici, è stato costruito il sistema di rilevazione.
2. Progetto *BOOM & S.O.S. Rilevatore di caduta* .

Referenti del progetto e discipline coinvolte prof. Montani Danilo, Elettronica. Il Progetto sviluppato è stato da Fiore Simone e Timotin Andrei, studenti di elettronica della classe 5°A , *Elettronica e Telecomunicazioni,* Istituto Tecnico Industriale. Il progetto ha permesso di implementare un innovativo dispositivo di rilevazione di caduta in grado di assicurare un immediato soccorso al soggetto che subisce un forte trauma attraverso una tempestiva chiamata di emergenza ad alcuni numeri telefonici configurati. Il dispositivo è in grado di localizzare la posizione della persona, che ha subito l'infortunio anche all'interno degli ambienti chiusi sfruttando il sistema della navigazione inerziale. Il dispositivo utilizza i sensori accelerometro e giroscopio integrati. Il Progetto è risultato vincitore al concorso nazionale INVFACTOR 2012 ROMA con l'adesione del Presidente della Repubblica Italiana.

- **Liceo Scientifico Statale *A.Einstein* Rimini.**

Progetto *Lo spazio bianco delle arti.* Referenti del progetto e discipline coinvolte: prof.ssa Milena De Luigi, latino e materie letterarie, referente del Teatro; prof.ssa Monica Tomasetti, latino e materie letterarie, referente della Poesia e canzone d'autore. Allievi coinvolti: oltre 100 studenti provenienti da diverse scuole (Liceo Scientifico Einstein, ITIG Belluzzi-Da Vinci, Liceo Cesare-Valgimigli).
Lo *Spazio bianco delle arti* è stato connotato come un luogo aperto alla creatività nell'incontro con linguaggi appartenenti ad ambiti espressivi diversi: gruppi e laboratori che hanno agito in parallelo, nel rispetto della specificità delle inclinazioni, dei saperi e delle competenze di ciascuno… Il laboratorio di danza è stato svolto in collaborazione con Isadora Angelini (Teatro Patalò) e Claudio Gasparotto (Movimento Centrale Danza e Teatro). Il laboratorio di poesia e canzone d'autore è stato svolto da Isabella Leardini ed Emiliano Visconti. Il laboratorio di fotografia è stato curato da Patrizia Zelano e Roberto Sardo.

- **ISISS *P. Gobetti A. De Gasperi* Istit. Statale di Istr.Sec. Superiore Morciano di Romagna.**

Progetto *Programma Simulimpresa: learning by doing. Le nostre imprese simulate.*
Referenti del progetto - Professori: Rossi Emanuela, Montanari Luigi, Cevoli Sara, Lorenzi Gino; tecniche professionali. Coscia Barbara, docente di laboratorio di informatica. Classi coinvolte: terze e quarte Istituto Professionale per i servizi commerciali A. De Gasperi. La simulazione d'impresa ha permesso di riprodurre una situazione reale di lavoro in tutte le sue relazioni e si è realizzata attraverso la collaborazione con la Centrale Nazionale di Simulazione, presso la Città del Ragazzo di Ferrara. Il Progetto ha promosso la formazione attraverso l'esperienza e ha costituito per gli studenti un momento di arricchimento sia in termini di conoscenze e competenze acquisite, sia in termini di sviluppo di capacità relazionali, aumentando la motivazione e favorendo la cultura di impresa… Attualmente sono presenti quattro imprese simulate che operano nel campo dei servizi turistici e del commercio Garden Delice (commercio di prodotti dolciari) e Hotel la Marittima, entrambe attive dal 2013; Power drink (commercio di bevande) e Hotel Bellevue, inaugurate nel 2014. Sitografia. http://gardendelice.altervista.org/index.html; http://powerdrink.altervista.org/; http://hotelbellevue.altervista.org/; http://hotelamarittima.altervista.org/

- **IPSIA L. B. Alberti Rimini**

Progetto *Le simmetrie assiali e centrali mediante l'uso di una macchina matematica: il pantografo.* Referente progetto prof.ssa Silvegni Maria Giovanna, matematica. Classi interessate: I e II A,

Indirizzo ottico. Al fine di studiare la geometria euclidea piana in ambienti didattici dinamici, abbiamo esplorato, congetturato e verificato attraverso l'utilizzo del pantografo… Il percorso ha avuto tra gli obiettivi, i seguenti: studiare la geometria euclidea piana in ambienti didattici dinamici; esplorare una macchina matematica; congetturare e verificare.
Lo Studio delle simmetrie assiali e centrali mediante l'uso di macchine matematiche (pantografi), ha seguito le seguenti fasi: esplorazione della macchina- pantografo (come è fatta; cosa fa; perché lo fa); dimostrazione della trasformazione attraverso l'applicazione dei criteri di congruenza dei triangoli e i criteri di parallelismo tra rette. A livello di documentazione, sono state somministrate griglie di esplorazione e formulati protocolli di realizzazione.

- **ITSE R. Molari Istituto Tecnico Statale Economico Santarcangelo di Romagna**

1. Progetto "Rinoceronte" ovvero come non arrendersi alla massificazione". Referenti del progetto Prof.ssa Donatella Girolomini, Armida Loffredo e Francesco Montanari, registi.
Classi coinvolte II B, C; III B, C, E; 4 B, D, E; 5 A, C, D, E, F. Dal testo di Ionesco *Il Rinoceronte*, pietra miliare della letteratura del novecento, tra le più complesse ed interessanti opere del teatro dell'assurdo, è nato un percorso **"**anti-rinocerontite"… Il percorso teatrale ha permesso di riflettere sugli isterismi collettivi e le epidemie che si celano sotto il manto della ragione e delle idee, sul fanatismo che sfigura la gente, disumanizza, sulla "rinocerontite" che distrugge l'amicizia, l'amore, la morale umanistica e le istituzioni democratiche… I ragazzi si sono appassionati a questo testo che ha stimolato la loro fantasia e creatività e questo è secondo noi il "miracolo educativo" del teatro e la possibilità per i ragazzi di leggere autori senza i filtri dell'obbligo scolastico per rafforzare la loro umanità, fragile e meravigliosa.
2. Progetto "Per un pugno di semi". Referente del progetto Prof.ssa Marialetizia Caforio.
Classe/i che ha/hanno svolto l'esperienza : 1°A e 1°B. Numero degli allievi partecipanti: 48.
Obiettivo primario del progetto è stata l'acquisizione, da parte degli allievi, di una maggiore consapevolezza sulle problematiche ambientali ed alimentari, ad esse correlate, ed al contributo che ogni individuo può apportare, mediante un corretto comportamento ed intraprendendo azioni appropriate, al bene della collettività.
I "frutti migliori" sono stati l'aumentata socialità, l'inclusione, attraverso la reciproca collaborazione, ed una nuova affettività verso l'ambiente e le persone che lo condividono.
Gli allievi, insieme agli insegnanti di geografia hanno partecipato all'uscita didattica presso la fattoria "Il Giuggiolo", di Santarcangelo di Romagna per incontrare sul posto l'esperto sig. Emilio Podeschi, il quale ha fornito agli alunni numerose documentate informazioni utili ai fini della preparazione del terreno, della semina e della manutenzione dell'orto
I temi generali trattati nel percorso, si sono connessi a: biodiversità, sostenibilità ambientale, impegno delle ONG a sostegno del pianeta terra.

AREE DISCIPLINARI: TEMATICHE E METODOLOGIE

AREA ARTISTICO-NARRATIVA Esperto:Francesco Caggio

Approccio narrativo

L'importanza che ha la cultura letteraria con tutte le sue molteplici connessioni esistenziali e culturali nella formazione della persona, ha sostenuto la proposta di avviare i bambini e i ragazzi in percorsi originali di scrittura. I percorsi si sono dipanati dall'incontro tra dati dell'esperienza vissuta degli allievi (conoscenze, emozioni, sensazioni), la sapienza delle docenti in relazione e l'incontro con produzioni letterarie "colte", riconosciute come significative. E' sulla base di tali incroci che si è innestata l'attività produttiva personale di ogni allievo e di ogni classe in relazione agli interventi dei docenti. Il filo conduttore che ha caratterizzato il lavoro di ricerca è stata la scrittura come testimonianza "leggibile" della capacità dei bambini e dei ragazzi di inventare - e quindi di scrivere - storie che vanno avanti, come ogni storia, nel tempo…quasi romanzi. A partire da un brevissimo incipit, del tutto pretestuale, o da un testo letterario o da una situazione della classe i bambini sono stati invitati a "metterci mano" prolungando i testi, ampliandoli… stirandoli alimentando quindi i diversi testi lungo il tempo e lungo le vicende dei protagonisti, diventando, gli allievi, essi stessi protagonisti di un'avventura di scrittura a volte quasi corale.

Approccio arti figurative

Questo approccio privilegia l'incontro degli allievi con i linguaggi delle arti dette figurative spaziando dalla pittura, alla scultura, all'architettura con percorsi autonomi o con incroci con l'approccio narrativo. In particolare si è privilegiata la scoperta della scultura spesse volte poco proposta e coltivata. Ci si è mossi su più livelli: quello di una prima sensibilizzazione delle docenti a questa arte in modo specifico per le produzioni moderne e ancor più contemporanee; quello di un primo avvio dei bambini all'ideazione e progettazione di sculture legate al loro percorso educativo-didattico e infine quello dell'ideazione di installazioni che possano rende lo spazio abitato da segni che lo dinamizzino, lo vivifichino e lo personalizzino. Si è quindi trattato di come lo spazio è modificabile e modificato da nuove e silenziose, ma vivide , presenze che lo mutano mutando il nostro modo di percepire il nostro intorno. L'occhio si fa quindi mobile!

AREA SOCIOLOGIA Esperto: Raffaele Mantegazza

L'attenzione alla sociologia è rivolta a indagare fenomeni che, trattando relazioni tra più persone, rappresentano uno o più significati per una comunità/società e assumendo quindi rilevanza sociale. L'area si propone di indagare le relazioni tra differenti culture presenti nella scuola interculturale a partire dall'analisi di situazioni di vita quotidiana così come raccontate dalle bambine e dai bambini. Il lavoro a scuola si caratterizza come uno stimolo al racconto e al confronto tra diversi modi di concepire gli elementi della quotidianità.

Il modo di gestire i rapporti di amicizia e il loro significato piuttosto che le relazioni famigliari e le regole di convivenza e di gestione della vita quotidiana, aprono interessanti spazi di riflessione sulla difficoltà di comporre le diverse esigenze e i diversi bisogni delle persone negli spazi di vita associata. L'area sociologica, nel corrente anno scolastico, ha messo a tema i difficili ambiti della nascita e della morte intesi sia in senso metaforico sia in senso reale. L'ipotesi di partenza era che le dimensioni della nascita e soprattutto della morte sono poco indagate nella vita scolastica quotidiana e hanno poco spazio di elaborazione anche a livello metaforico.

domani.

AREA SCIENZE DEL COMPORTAMENTO. Esperta Patrizia Serra

L'area scientifico-matematica si propone di sviluppare ricerche su temi propri della cultura scientifica. La matematica è legata a tutto quel sapere scientifico che implica la risoluzione di problemi di ordine quotidiano oppure la modellizzazione della realtà che ci circonda. Alla luce di studi recenti, che affermano come l'abilità numerica sia universale, geneticamente determinata e pre-verbale, l'area ha allargato l'offerta alla fascia 3-6 anni. lo scopo è accompagnare lo sviluppo della capacità di "intelligere" i fenomeni che ci

circondano attraverso numeri e quantità. Le ricerche, in questa fascia di età, si propongono di supportare le rappresentazioni dei bambini, potenziandone le competenze, ponendo particolare attenzione al processo, non solo cognitivo, che i bambini attivano, in un'ottica esplorativa, che favorisca il porsi "domande", formulare ipotesi, verificarne l'attendibilità. L'approccio, ludico e concreto, punta a stimolare la curiosità, base di ogni apprendimento, e a potenziare l'autostima. La matematica è un sapere che accompagna la quotidianità ed è trasversale a molte discipline; le ricerche pertanto hanno utilizzato, oltre al gioco, il canto, la musica, la poesia, le fiabe, il corpo.

AREA CITTADINANZA E COSTITUZIONE Esperta: Catia Brunelli

L'area "Cittadinanza e Costituzione" ha accolto contenuti connessi alla rete di relazioni giuridiche e istituzionali in cui i bambini e i ragazzi, e con essi gli adulti, sono immersi rendendoli partecipi di una comunità. "Cittadinanza e Costituzione" parla della vita insieme, che parte dalle relazioni familiari, prosegue in quelle scolastiche, si arricchisce di quelle più minute e concrete dei rapporti economici e sociali, continua nei gruppi sportivi, religiosi, educativi, in cui i bambini e i ragazzi incontrano regole e conoscono sanzioni. Gli argomenti disciplinari sono stati orientati al rispetto dell'ecosistema, dell'altro e dell'altrui contesto di vita, al riconoscimento della ricchezza e del valore della diversità nelle sue tante espressioni di ordine naturale e antropico e culturale. La conoscenza dell'estrema varietà degli ambienti, della molteplicità delle forme viventi e non viventi che li costituiscono, mutuata dal sapere geografico, favorisce, nell'individuo, la maturazione di un atteggiamento di fascinazione da cui più favorevolmente consegue l'empatia. La presa di coscienza dei delicati equilibri che regolano il funzionamento degli ecosistemi offre, a tutti e a ciascuno, occasioni preziose per interrogarsi sulle modalità di esercitare la facoltà di trasformazione territoriale tipica dell'uomo in modo responsabile, rispettoso delle istanze ambientali, dei bisogni delle comunità di oggi e di quelle del

AREA DELLE ARTI Esperta Valentina Caggio
Approccio corporeo

Ogni corpo ha in sé racconti, attraverso la danza è possibile esprimerli. Un corpo poetico perché casa di metafore, un corpo vissuto perché luogo di esperienze, un corpo pensante perché territorio di conoscenza, un corpo creativo perché centro di immaginazione. Il corpo come ponte: tra noi e lo spazio, tra noi e gli altri, tra la nostra interiorità e ciò che è fuori da noi. La danza è un'arte con un rilevante valore formativo, dato che insiste sull'unità corpo-psiche, dando la possibilità ad ognuno di cercare un proprio percorso individuale di tipo espressivo in accordo con il proprio sviluppo. La danza come specifica attività di "fare artistico" si fonda su competenze sensoriali (sensazione, percezione, emozioni, sentimenti), intellettuali (osservazione, discriminazione, curiosità, memoria, attenzione, ragionamento), sociali (comunicazione, responsabilità, autonomia, intraprendenza), spazio-motorie (strutturazione del corpo e dello spazio circostante). La sua pratica può migliorare lo sviluppo fisico, cognitivo ed emotivo di chi sta costruendo una propria identità, elaborando un possibile linguaggio delle emozioni, degli affetti e delle relazioni.

AREA SCIENTIFICO-MATEMATICA. Esperto Damiano Folli

Le ricerche dell'area matematica per la fascia di età 6-14 anni si sono sviluppate lungo due piste di lavoro:; l'uso del corpo e del movimento per l'esplorazione geometrica e aritmetica di alcuni concetti fondamentali per la scuola primaria, l'uso di tecniche teatrali per la rappresentazione e l'espressione di concetti e definizioni matematiche. La sperimentazione riguardante la matematica in movimento ha portato ad utilizzare il corpo, e in alcuni casi la danza, per esperienze di apprendimento costruttive e per un naturale apprendimento di concetti astratti come quelli matematici. Le ricerche hanno permesso agli alunni di: vivere e giocare con il proprio corpo l'apprendimento dei primi concetti matematici; rappresentare, ricreare, scoprire con il corpo e attraverso il movimento alcuni dei concetti matematici incontrati durante l'attività didattica; formalizzare e simbolizzare i movimenti creati. Le ricerche riguardanti il teatro e la matematica hanno permesso di giocare, esplorare e memorizzare concetti riguardanti

la divisione e la memorizzazione di semplici regole attraverso la rappresentazione vocale e fisica, arrivando a rielaborare i concetti attraverso la scrittura di filastrocche matematiche e la creazione di mini rappresentazioni sceniche "matematiche", permettendo così agli alunni di lavorare sull'ascolto, sulle relazioni tra di loro, sulle emozioni.

AREA SCIENZE AMBIENTALI. Esperto Cristian Guidi

- **Sostenibilità ambientale**

L'area ha valorizzato tematiche/problematiche connesse al filone "Ambiente, paesaggio e sviluppo". Charles Darwin si imbarcò sulla nave "Beagle" che era in partenza per una spedizione "cartografica" di cinque anni attorno alle coste del Sud America. Nel lungo periodo trascorso tra mari e terre, egli ebbe modo di sviluppare quelle capacità osservative e analitiche che gli hanno reso possibile la formulazione di un principio biologico rivoluzionario apparentemente contro intuitivo, ma che doveva rivelarsi l'unico modo veramente scientifico di interpretare le dislocazioni e le varietà delle specie viventi nei differenti contesti. La possibilità di lavorare durante la spedizione direttamente sul campo d'indagine, gli permise di studiare di prima mano sia le caratteristiche geologiche di continenti ed isole, sia un gran numero di organismi viventi e fossili. Egli raccolse metodicamente un gran numero di campioni sconosciuti alla scienza.
Prendendo spunto dal celebre naturalista, i temi trattati hanno stimolato le capacità osservative e analitiche che dovrebbero essere proprie dell'uomo di scienza e che spesso si trascurano per mancanza di tempo a favore di un apprendimento che rischia di divenire mnemonico, nozionistico e probabilmente meno stimolante per i discenti. La proposta di lavoro è stata quindi imperniata sull'applicazione del metodo scientifico al mondo naturale, sull'osservazione e l'analisi dei dati per decodificare il mondo naturale che ci circonda.

AREA SCIENZE AMBIENTALI. Esperta Valeria Angelini

- **Ecosistema marino**

L'area ambientale ha considerato al suo interno tematiche connesse all'ecosistema marino, in particolare quello adriatico. Il mare è stato esplorato, indagato, conosciuto come ambiente indispensabile per la grande maggioranza degli organismi viventi avendo però una prospettiva locale, in quanto è importante conoscere ciò che è vicino al bambino prima di esplorare ambienti lontani da lui. Infatti, la finalità generale connessa ai percorsi di ricerca attivati risiede nella consapevolezza di vedere il mare "di casa" e chi lo popola come parte integrante della nostra vita e di sentirsi responsabili del suo destino, perché è legato al nostro.
Le tematiche indagate e approfondite hanno riguardato: le dinamiche che legano tra loro gli organismi marini e il loro ambiente e la conoscenza degli animali del mare, da quelli più facili da vedere sulla riva a quelli che risiedono a largo e nelle profondità, soffermandosi sulle caratteristiche che li aiutano a vivere nei rispettivi ambienti. La conoscenza degli "ecosistemi nell'ecosistema" (marino), permette la comprensione di come ciascun ambiente ha delle particolarità differenti che lo rende unico e come i vari organismi possono essere specializzati per queste caratteristiche.

ORGANISMI DEL PROGETTO

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Renata Tosi, Sindaco Comune di Riccione
Laura Galli, Assessore Settore *Servizi alla Persona* – Comune di Riccione
Valter Chiani, Dirigente Settore *Servizi alla Persona* – Comune di Riccione
Biagio Belmonte, Responsabile Servizi educativi – Comune di Misano Adriatico
Paride Principi, Dirigente Istituto Comprensivo n. 1 Riccione
Sandra Villa, Dirigente Istituto Comprensivo n. 2 Riccione
Marina Magi, Direttrice Scuola Primaria *Redemptoris Mater,* Karis Foundation Riccione
Don Angelo Rubaconti, Direttore Scuola Infanzia Paritaria *San Giovanni Bosco*, Misano Adriatico
Marco Bugli, Dirigente Istituto Comprensivo Cattolica e Istituto Comprensivo Misano Adriatico
Patrizia Pincini, Dirigente Istit. Comprensivo *Valle del Conca* Morciano di R. e Ist. Comprensivo Mondaino
Tontini Nicola, Dirigente Istituto Comprensivo Coriano e Istituto Comprensivo Ospedaletto

IL COORDINAMENTO DEL PROGETTO

Angelica Salimbeni, Responsabile Polo Specialistico
Barbara Bernardi, Coordinatrice pedagogica del Comune di Riccione e referente d'area
Monica Bartolini, Coordinamento Progetto
Cristina Fati, referente d'area
Paola Maioli, Segreteria

AUDIOVISIVI E PERCORSO MOSTRA

Claudio Ugolini, Responsabile Centro di Documentazione delle Esperienze Educative e Sociali
Rocco D'Innocenzio, Operatore e collaboratore per la documentazione

COMUNI PARTECIPANTI

1. Riccione
2. Misano Adriatico
3. Cattolica
4. San Giovanni in Marignano
5. Coriano
6. Montescudo
7. Montecolombo
8. Montegridolfo
9. Morciano di Romagna
10. Mondaino
11. Saludecio
12. San Clemente

DATI STATISTICI

DIRIGENZE SCOLASTICHE E SCUOLE PARTECIPANTI

Scuole dell'Infanzia Comunali di Riccione
Belvedere, M. B. Ceccarini, Fontanelle, Mimosa, Piombino
Scuole dell'Infanzia Comunali di Misano Adriatico
Capoluogo, Villaggio Argentina
Scuola dell'Infanzia Privata Paritaria di Misano Adriatico
San Giovanni Bosco
Istituto Comprensivo Misano Adriatico
Scuola secondaria *Giovanni XXIII°*
Istituto Comprensivo 1 Riccione
Scuola dell'infanzia *A. Savioli*
Scuole primarie: *A. Brandi, G. Cenci*
Istituto Comprensivo 2 Riccione
Scuola dell'infanzia *F. Bertazzoni*
Scuole primarie: *Fontanelle, Riccione Ovest*
Scuola Primaria Paritaria di Riccione
Redemptoris Mater, Karis Foundation
Istituto Comprensivo Cattolica
Scuole primarie: *P.zza Repubblica, Carpignola*
Istituto Comprensivo Coriano
Scuola dell'infanzia: *Arcobaleno*
Scuole primarie: *Favini, Rosaspina*
Istituto Comprensivo Ospedaletto
Scuola dell'infanzia: *La Coccinella*
Scuola primaria: *H. C. Andersen*
Istituto Comprensivo *Valle del Conca* – Morciano di Romagna
Scuole secondarie: *Broccoli, G. Villa*
Istituto Comprensivo Mondaino
Scuole dell'infanzia: *Mondaino, Trebbio*
Scuole secondarie: *F.lli Cervi. Albini*

AREE DISCIPLINARI → 7

1. Artistico Narrativa (Esperto Francesco Caggio)
2. Sociologia (Esperto: Raffaele Mantegazza)
3. Cittadinanza e Costituzione (Esperta Catia Brunelli)
4. Scienze del Comportamento (Esperta Patrizia Serra)
5. Area delle arti (Esperta Valentina Caggio)
6. Scientifico-Matematica, (Esperto Damiano Folli)
7. Scientifico- ambientale (Esperti Cristian Guidi e Valeria Angelini)

ESPERTI → 8

1. Francesco Caggio
2. Raffaele Mantegazza
3. Catia Brunelli,
4. Patrizia Serra
5. Valentina Caggio
6. Damiano Folli
7. Cristian Guidi
8. Valeria Angelini

PERCORSI DI RICERCA ATTIVATI→ 53

DIRIGENZE SCOLASTICHE → 12

SCUOLE PARTECIPANTI → 32

Scuole dell'infanzia 15
Scuole primarie 10
Scuole secondarie di primo grado 7

INSEGNANTI PARTECIPANTI → 169

1. Comune di Riccione 94
2. Comune di Misano Adriatico 22
3. Comune di Cattolica 7
4. Comune di San Giovanni in Marignano 4
5. Comune di Coriano 15
6. Comune di Montescudo 5
7. Comune di Montecolombo 6
8. Comune di Montegridolfo 2
9. Comune di Morciano di Romagna 4
10. Comune di Mondaino 8
11. Comune di Saludecio 1
12. Comune di San Clemente 1

BAMBINI/ALLIEVI PARTECIPANTI →2098

CLASSI COINVOLTE PER COMUNE E DIRIGENZA DI APPARTENENZA → 99

Comune di Riccione 50
Scuole infanzia comunali 17 sezioni; I.C. n. 1 Riccione 16 sezioni-classi; I.C. n. 2 Riccione 15 sezioni-classi; Karis Foundation – Primaria *Redemptoris Mater* 2 classi
Comune di Misano Adriatico 12
Scuole infanzia comunali Capoluogo e Villaggio 8 sezioni. Scuola infanzia privata paritaria San Giovanni Bosco 2 sezioni. Scuola secondaria Giovanni XXIII° (I.C. Misano A.) 2 classi
Comune di Cattolica 6
Scuole primarie Carpignola e Repubblica (I.C. Cattolica) 6 classi
Comune di San Giovanni in Marignano 3
Scuola primaria *Torconca* (I.C. Cattolica) 3classi
Comune di Coriano 12
Scuole Infanzia I. C. Coriano 4 sezioni. Scuola primaria Favini I. C. Coriano 7 classi. Scuola primaria Andersen I. C. Coriano 1 classe
Comune di Montescudo 4
Sc Primaria Rosaspina I. C. Coriano 2 classi**.** Sc. Secondaria Montescudo I. C. Coriano 2 classi
Comune di Montecolombo 2
Sc. Infanzia Pinocchio 2 sezioni
Comune di Montegridolfo 1
Sc. Infanzia Trebbio I. C. Mondaino 1 sezione
Comune di Morciano di Romagna 3
Secondaria Broccoli I.C. Morciano 3 classi
Comune di Mondaino 4
Scuola Infanzia Mondaino 2 sezioni. Secondaria Mondaino 2 classi
Comune di Saludecio 1
Secondaria Saludecio I. C. Mondaino 1 classe
Comune di San Clemente 1
Secondaria Villa I.C. Morciano 1 classe

MANIFESTI DOCUMENTATIVI PRODOTTI → 70

AUDIOVISIVI → 25

1. Area narrativa Esperto Francesco Caggio 1
2. Area Cittadinanza e costituzione Esperta Catia Brunelli 5
3. Area Sociologia Esperta Patrizia Serra 4
4. Area delle Arti Esperta Valentina Caggio 8
5. Area Scientifico Matematica Esperto Damiano Folli 3
6. Area Scienze Ambientali Esperto Cristian Guidi 4

RASSEGNA FINALE: VISITATORI → 2400 PARTECIPANTI

RASSEGNA FINALE: PARTECIPAZIONE WORKSHOPS → 87 PARTECIPANTI

Area artistico narrativa Esperto F. Caggio **20 partecipanti**
(13 ins. sc. infanzia; 4 ins. sc. primaria; 3 ins. sc. secondaria)
Sociologia Esperto R. Mantegazza **11 partecipanti**
(8 ins. sc. infanzia e 3 ins. sc. primaria)
Cittadinanza e costituzione Esperta Catia Brunelli **8 partecipanti**
(1 ins. sc. infanzia; 2 ins. sc. primarie, 5 ins. sc. secondarie)
Scienze del Comportamento Esperta Patrizia Serra **10 partecipanti**
(5 ins. sc. primarie, 5 ins. sc. secondarie)
Area Scientifico Matematica Esperto Damiano Folli **7 partecipanti**
(5 ins. sc. primarie; 2 ins. sc. secondarie)
Scienze Ambientali Esperto Cristian Guidi **13 partecipanti**
(11 ins. sc. infanzia; 2 ins. sc. secondarie)
Scienze Ambientali Esperta V. Angelini **18 partecipanti**
(14 ins. sc. infanzia, 3 ins. sc. primaria, 1 ins. sc. secondaria)

AREA ARTISTICO-NARRATIVA
Esperto: Francesco Caggio

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione area narrativa

RIPRENDERE, CONTINUARE E TESSERE TRAME

Premessa
Si parte dell'ipotesi che scrivere anche e ancora oggi, epoca in cui le forme e i modi di farlo paiono radicalmente cambiati, sia ancora un'esigenza del soggetto e dei soggetti come individui portatori di storie possibili, avendo essi stessi una storia; soggetti che prendono parola e la inscrivono in trame di senso; soggetti che hanno già memoria e che costruiscono memoria e memorie attraverso la scrittura; soggetti che depositano sogni, fantasie, progetti e possibili modi di essere e di vivere la vita e nella vita continuando la grande narrazione che la letteratura ha costruito lungo il corso del tempo.
Si parla quindi di scrivere storie proprie, storie nuove a partire da quelle tramandate, storie da soli e con altri, insieme. E' una proposta di condivisione di un'operazione di produzione culturale che ha costruito nel tempo mondi altri rispetto al nostro, mondi altri ma non meno incisivamente "veri".
Quindi il filo conduttore dell'intervento sarà il piacere della scrittura come capacità dei bambini e dei ragazzi di inventare e quindi di scrivere storie che vanno avanti, come ogni storia, nel tempo; si potrà partire da uno stralcio di storie già attestate in letteratura, da stralci di temi, testi narrativi dei ragazzi, da stralci di cronaca, da vita vera.. per poi andare lungo il corso dell'inventività a far emergere altre trame.
Come sempre il percorso sarà aperto a suggestioni e intrecci con l'arte.

PISTE PROGETTUALI
Come di consueto le piste progettuali qui riportate sono una suggestione, un invito, solo una sollecitazione alla creatività di docenti e allievi, un inizio per un discorso condiviso, per una breve storia di un laboratorio di pensiero e quindi di didattica originalmente progettata, proposta ed esperita

Scuola primaria
Da una storia a un piccolo racconto lungo, quasi un romanzo
A partire da un testo letterario i bambini saranno invitati a completarlo, prolungarlo, creare puntate del farsi e del dipanarsi del racconto lungo il tempo e lungo le vicende dei suoi protagonisti; si andrà quindi verso un racconto lungo o un romanzo breve.

Scuola secondaria di primo grado
Un romanzo è un fatto corale
A partire da un testo, da una situazione reale i ragazzi saranno chiamati a scrivere un romanzo con l'aiuto dei familiari, dei vicini e degli abitanti del paese (se piccolo) o del quartiere che conoscono. Un romanzo non è un manufatto corale? Certamente che si.

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione area artistica

VOLUMI

Ovvero…a partire da un grattacielo di lego si …arriva a una megalopoli in cui vivono…
Oppure a partire da un pupazzo, da una palla di creta…si scopre H. Moore[1] e la potenza delle forme. Bisogna solo cominciare ad andare oltre e un po' più in là, una forma genera un'altra forma…

CONTENUTI

Mettere un mattoncino sopra l'altro, aggiungere e/o togliere per innalzare, per abbassare, aggiungere volumi -piccoli, grandi, articolati e/o disarticolati- è operazione d'infanzia; è operazione primaria del bambino che cerca di costruire mondi che siano modelli, reinvenzioni e rovesciamenti fantastici di quelli reali in cui vive.
Così come il tentativo di restituire il proprio corpo: aggiungere creta, argilla, plastilina, didò e altro materiale per dare forma, per inventare forme, per forgiare, per plasmare, per far emergere... è attività del mettere al mondo che è propria dell'infanzia che cerca di padroneggiare lo spazio dove si muove il corpo; spazio attraverso il quale si muove e nel quale abita e vive il suo corpo.

OBIETTIVI

In questa disposizione, in questa tensione generativa si colloca la proposta di sostenere i bambini nella loro operazione di occupare spazio strutturando volumi siano essi architettonici e/o scultorei o ambedue attraverso la creazioni di installazioni.
Si tratta quindi di rendere le condotte costruttive e manipolative dei bambini un primo slancio, un primo incontro con l'architettura e la scultura aprendoli all'avventura mai finita di dare forma al mondo o di plasmare il mondo creandone incessantemente di nuovi a partire dal proprio primo habitat che è il corpo o dall'ambiente in cui si vive.

[1] Henry Spencer Moore (Castleford, 30 luglio 1898 – Much Hadham, 31 agosto 1986) è stato uno scultore britannico. Figlio di un ingegnere minerario, Moore divenne famoso per le sue opere astratte in bronzo di grandi dimensioni e per le sue sculture squadrate in marmo.

SCUOLE, CLASSI, DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

1. **Scuola infanzia *Villaggio Argentina* - Comune di Misano Adriatico**
   Sezioni: 3
   Docenti: Cavina Vanna, Deluca Bruna, Fuzzi Bianca, Grifoni Giulia, Tagliaferri Meris, Tentoni Emanuela, Tosi Selene, Turriani Giovanna

2. **Scuola primaria *Riccione Ovest* - Ist. Comprensivo 2 Riccione**
   Classe: I A
   Docente: Soldati Sabrina

3. **Scuole primarie *Repubblica/Carpignola* - Istit. Compr. di Cattolica**
   Classi: III A-C
   Docenti: Iacucci Carla**,** Mancini Marisa, Vagnini Nadia

4. **Scuola primaria *Riccione Ovest* - Ist. Compr. 2 Riccione**
   Classe: IV A
   Docente: Pecci Cinzia

5. **Scuola primaria *A. Brandi* - Ist. Compr. 1 Riccione**
   Classe: IV D
   Docente: Passeggio Anna Maria

6. **Scuola primaria *Fontanelle* - Istituto Comprensivo 2 Riccione**
   Classi: V A-B
   Docenti: Cesarini Daniela, Scarpellini Elisa, Pasini Clementina

7. **Scuola primaria paritaria *Redemptoris Mater* Karis Foundation - Riccione**
   Classi: V A-B
   Docenti: Barducci Francesca**,** Talacci Silvia

8. **Scuola Secondaria *Giovanni XXIII*°- Istitituto Comprensivo di Misano Adriatico**
   Classi: I C-F
   Docente: Fraternali Cosetta

9. **Scuola Secondaria Montescudo - Istituto Compresivo Coriano**
   Classi: III A-B
   Docenti: Franzoni Annalisa, Muratori Ornella

RELAZIONI DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola infanzia *Villaggio Argentina* - Comune di Misano Adriatico

TOGLIERE PER METTERE, SMONTARE PER COSTRUIRE…
DIAMO UN SIGNIFICATO DIVERSO AGLI ANGOLI DEL GIARDINO

Mi piace nascondermi dietro la siepe quando mi cercano le maestre. Io sto sempre nell'angolino vicino al campo da calcio. Mi piace fare la tana.

Le osservazioni dei bambini, ci hanno fatto riflettere sulla necessità di fare alcune modifiche alla strutturazione degli spazi del giardino della scuola. L'organizzazione dello spazio non rispondeva pienamente alle esigenze dei bambini, ai desideri e agli interessi della loro età. La storia de "Il gigante egoista", rappresentata dalle insegnanti nella festa di Natale, ha dato l'avvio alla ricerca.

Il percorso si è sviluppato in sezione per gruppi eterogenei e in intersezione per gruppi di età omogenea. Ogni gruppo di età omogenea si è occupato di allestire un angolo del giardino e i nomi stessi dei gruppi hanno identificato una pista di lavoro.

Gruppo 3 anni "I custodi del giardino".

Gruppo 4 anni "Il giardino sensoriale".

Gruppo 5 anni "Gli scultori del giardino".

La visita alla mostra di scultura alla Villa Mussolini di Riccione e l'incontro con il maestro Corsucci, ha dato l'opportunità ai bambini più grandi di avere un primo approccio con questa forma d'arte e di confrontarsi con l'artista su tecniche e materiali.

Anche a scuola ai bambini è stata offerta l'occasione di "tirar fuori forme", di iniziare ad immaginare e a vedere con un "occhio curioso", intenzionato e immaginativo, forme e strutture che ci potrebbero essere e che non ci sono ancora, sollecitando così il desiderio di levar via qualcosa perché emerga qualcos'altro o di aggiungere qualcosa perché si configuri qualcos'altro ancora, utilizzando materiali e oggetti diversi (argilla, paillettes, rametti, fili, scotch, polistirolo, scatole, fili di ferro, stoffe, cartoni, spugne…).

Una caratteristica dell'infanzia è quella di padroneggiare lo spazio dove si muove il corpo: il gioco dei fili morbidi per costruire i nidi, il gioco delle case e dei recinti; lo spazio conosciuto attraverso la vista "Opaco non fa la luce", "Lucido è quando brilla al sole"; l'udito "Fa rumore solo se lo sbatto", "Il campanello fa rumore col vento"; il tatto "Il ruvido mi fa male anche ai piedi", "Duro non si può tirare", "Mi piace toccare il liscio con la mano"… La proposta di progettare e realizzare nuove forme ha dato la possibilità ai bambini di conoscere, manipolare, sperimentare e scoprire le caratteristiche fisiche dei materiali incontrandosi e scontrandosi con la realtà. *Così crolla, Servono dei sostegni, Le cannucce ci aiuteranno, Si tengono su con i batecchini, con dei stecchini.* In questo modo i bambini hanno scoperto la tridimensionalità delle forme, "Sul foglio è piatto, la scultura è in tridimensione, alta così, larga così, stretta così", "La scultura è più difficile perché devi realizzarlo davanti a sinistra a destra o dietro, nel foglio non si può", l'equilibrio e le leggi della costruzione: "Ci vuole la base se no cade", "Non sta dritto, Albi fai due salsicce con la creta". I lavori dei bambini assumono forme diverse se guardati da vari punti di vista: dall'alto, dal basso, di fianco… Il progetto si è sviluppato coinvolgendo i bambini in tutte le aree di sviluppo: grafico, visivo, manipolativo, sensoriale, linguistico, cognitivo, motorio… L'interazione del nostro corpo, "il corpo sociale", insieme con quello dei compagni ha dato vita a nuove forme e figure simili alle sculture progettate.

Il percorso dei bambini più piccoli si è sviluppato prendendo in considerazione il concetto di custodia e protezione, arrivando alla costruzione finale di uno spaventapasseri che nel giardino è diventata la figura che ci protegge. L'elaborazione dei materiali e dei prodotti

dei bambini, la formulazione di ipotesi, la loro verifica e fattibilità, hanno portato alla costruzione di installazioni, mobiles e dei giganti della storia che sono stati collocati nel giardino a sostituzione o trasformazione di vecchi giochi. I bambini hanno la possibilità di giocare con le nuove strutture e anche di modificarne la forma. Durante la ricerca abbiamo visto i bambini molto interessati alla conoscenza dei materiali, ai processi e alle tecniche di costruzione, hanno proceduto per prove ed errori, costruendo il loro sapere. L'apporto dell'esperto è stato fondamentale per noi insegnanti, a partire dalla conoscenza di autori ed opere dell'arte contemporanea; inoltre ci ha suggerito di cogliere sempre nuove possibilità per ampliare la ricerca, avere uno sguardo flessibile che colga nuovi punti di vista, a livello personale ma anche nel lavoro con i bambini per una ricerca che non si conclude ma è sempre in divenire.

Docenti: Cavina Vanna, Deluca Bruna, Fuzzi Bianca, Grifoni Giulia, Tagliaferri Meris, Tentoni Emanuela, Tosi Selene, Turriani Giovanna

Scuola primaria *Riccione Ovest* - classe: I A - Istituto Comprensivo 2 Riccione

ALBERO DI LETTERE, PAROLE E PENSIERI

Le aspettative di partenza si possono sintetizzare con il dare la possibilità alla classe di vivere un'esperienza scolastica ricca di significati al fine di completare la nostra offerta formativa. Gli obiettivi sono stati: consolidare l'apprendimento della scrittura; scrivere in maniera ricca e corretta; conoscere e approfondire l'argomento preso in considerazione; arricchire il proprio lessico; lavorare in gruppo.

Alla base dell'approccio adottato, risiede la volontà di utilizzare una molteplicità di canali comunicativi (sensoriali, visivi, estetici narrativi …) al fine di suscitare la curiosità e l'interesse dei bambini sul tema oggetto di indagine. Il percorso educativo assume come punto di partenza alcune esperienze del vissuto quotidiano dei bambini.

Le attività specifiche operativamente realizzate sono state le seguenti.

- Osservazione e analisi dal punto scientifico di due diverse tipologie di albero attraverso l'utilizzo di materiale documentativo, immagini, testi, dati scientifici.
- Lettura di testi narrativi: - Agostino Traini "Com'è nato il signor Albero"; Mario Lodi "Bandiera"; poesie aventi come tema l'albero.
- Analisi di "Cosa è l'albero per me" anche attraverso: osservazione e riconoscimento delle parti di un albero; osservazione degli alberi del cortile della mia scuola; osservazione degli alberi nelle quattro stagioni; analogie e differenze fra gli alberi.
- Realizzazione di un'uscita con osservazione diretta degli alberi e delle loro caratteristiche.
- Proiezione in classe di diapositive e discussione sui diversi tipi di alberi.
- Proiezione in classe di diapositive e rappresentazioni grafiche sulle parti dell'albero.
- Laboratorio artistico: osservazione di quadri-opere di autori famosi raffiguranti "l'albero" da rielaborare a cura dei bambini.
- Realizzazione di una sagoma del tronco dell'albero con cassetti; ogni cassetto diviene una raccoglitore di parole e disegni di parti dell'albero, con attività di brainstorming sul tema.
- Elaborazione di produzioni narrative individuali fantastiche concernenti l'albero.
- Dopo aver letto il libro "Saremo alberi"[2], è scaturito la proposta: "Tu che albero sei?" Rappresentazione di se stesso attraverso la descrizione grafica e scritta dell'albero;
- Raccolta di poesie scritte dai bambini in coppia.

[2] *Saremo alberi* è un libro di Evangelista Mauro pubblicato da Artebambini, 2010

Gli spunti sono stati molteplici e più che un percorso unitario, abbiamo intrapreso tre percorsi paralleli sul tema "Albero" che hanno portato alla realizzazione di un libro unico, libretto individuale, cassettiera di parole. Sicuramente le attività avranno prosecuzione anche per gli anni seguenti, perché ogni sollecitazione ha offerto l'opportunità per altre piste didattiche. Positivo è stato sia l'arricchimento linguistico e lessicale riscontrato, sia l'avvicinarsi per la prima volta alla poesia, scrivere in versi con o senza rime. Queste attività all'interno del nostro percorso, sono state vissute, non come lavoro scolastico di routine, bensì sono state scoperte e rese necessarie dalle esigenze di percorso. Nelle attività di piccolo e grande gruppo i bambini si sono integrati e conosciuti. Anche l'insegnante ha avuto la possibilità di approfondire la loro conoscenza. Questo modo di "fare il progetto" comunica la vera idea di una scuola per progetti e rende più ampia e profonda la didattica dell'insegnante.
Docente: Soldati Sabrina

Scuola primaria *A. Brandi* - classe: IV D - Istituto Comprensivo 1 Riccione

SEMINARE, FIORIRE, RACCOGLIERE

Un grande viaggio, ha spalancato in noi non solo gli occhi ma anche il cuore.
Il viaggio si è nutrito della certezza dei nostri vissuti-bagaglio e della reciproca compagnia: alunni-insegnanti, adulti incontrati in luoghi di incontri organizzati e non. Mossi dalla curiosità, ci siamo affidati a ciò che poteva stimolare la nostra curiosità, riaffidandoci alla strada dell'incontro. Grandi sono state le scoperte e le conquiste. Il percorso ha focalizzato, in particolare, l'attenzione sul fatto che ciascuno di noi a scuola, ha una storia "scolastica". Nella nostra classe è nato, in quest' anno scolastico, come ampliamento del laboratorio di narrazione, l'adesione al progetto, per permettere agli alunni di incontrare la realtà e farne esperienza attraverso gli occhi che guardano, le mani e i piedi che toccano, "le domande " i giochi per "fare esperienza di vera conoscenza". Un clima favorevole, propositivo, motivante, scevro di valutazioni e disponibile all'ascolto, è stata la condizione di base e il punto di partenza. La poesia, condivisa come dono, per essere grande forma espressiva, amata tanto dai bambini, ci ha avvicinato gradualmente alla scrittura creativa divertendoci nell'usare un linguaggio a volte musicale, a volte gradevole, talvolta rassicurante, un linguaggio particolare come quello dei poeti valorizzando, oltre ai contenuti, le parole. Insieme abbiamo colto gli stimoli dell'esperto e verificato le possibilità di sintesi creativa: calligrammi e gli acrostici hanno offerto il piacere di una poesia prettamente visiva e di sintesi comunicativa comprensibile a tutti, soprattutto ai bambini. I testi d'autore sia del passato che del presente sono stati scenario di un divenire poetico. L'aridità e la noiosità di imparare solo a memoria sono stati superati dal piacere di recuperare gli strumenti espressivi a disposizione del poeta anche se alcuni davvero inusuali. Le immagini, le narrazioni, uniti ai materiali ludici, alle esperienze vissute attraverso le uscite sul territorio circostante e più lontano, sono stati utili e lo saranno per facilitarne la comprensione individuale, di gruppo regalandoci una memoria scolastica collettiva. L'utilizzo di diverse forme espressive quali i colori, il disegno, la recitazione, la fiaba, la leggenda, le fonti storiche, sono stati per gli alunni preziose risorse per conoscere, incontrare le cose belle che ci circondano con la possibilità di nominarle per avvicinarci con vivacità alle curiosità floreali presenti nel venditore di piante conosciuto in un'uscita sul territorio, nella ricorrenza della festa dei nonni, nelle culture del mondo in occasione di festività religiose e non, in letture storiche… Tutto ciò ha permesso di fare nascere in tutti noi "sbocciature" inaspettate ma autentiche. Abbiamo inoltre, come insegnanti, avuto il desiderio grande che i nostri alunni potessero imparare a raccontarsi, a dirsi attraverso i colori della loro

voce, proposte e intuizioni con l'obiettivo di favorire la piena espressione degli alunni. La finalità comune è stata quella di coinvolgere e far partecipare tutti nel "mettersi in gioco", nell'esprimersi liberamente in modo creativo e personale, nell'acquisire un lessico più ricco e talvolta specifico, attraverso il "ricreare"i loro testi creativi. Ogni incontro o attività, è stata un'opportunità di capire chi si è realmente ed ha costituito un aiuto a "strutturare" la propria identità, o meglio a "ristrutturarla" in base all'esperienza avutasi e al contesto di vita che influisce su ciascuno di noi. Infatti, la condizione umana non è soltanto determinata da chi si è, ma anche da fattori ambientali, il mondo attorno a noi, di cui fanno parte anche gli altri esseri umani. Quest'anno scolastico, si è arricchito grazie al delicato linguaggio dei fiori, della tenerezza degli arbusti, della sicurezza degli aceri, intrecciando infinite possibilità di soluzioni talvolta reali spesso creative. Come fili d'erba, i bambini hanno guardato ad un giardino tessuto di tante facce, corolle, dai colori e profumi tra i più svariati che rappresentano la nostra classe, la IV D, in un contesto stagionale di vita dove tutto s'intreccia, si snoda, si narra, si avvolge, si risnoda, si riavvolge, portandoci al contatto con il mondo, la natura e gli altri lasciando numerose tracce di sé. Gli oggetti semplici legati al mondo agricolo nella poesia "Lavandare" di G. Pascoli, hanno prodotto una sorta di "rivelazione": l'oggetto diventa un simbolo, colto per la prima volta da un poeta fanciullino che scandaglia a fondo la realtà e suggerisce al lettore l'essenza vera di tutto ciò che lo circonda. Così, i nostri alunni nella rappresentazione oggettiva delle esperienze fatte, anche come gesti quotidiani, hanno saputo spesso proiettare simbolicamente l'inquietudine e talvolta profonda malinconia che spesso appartiene all'animo del poeta…

Docente: Passeggio Anna Maria

Scuola primaria *Fontanelle* - classi: V A-B - Istituto Comprensivo 2 Riccione

ALBERI AVVENTUROSI.
STORIE FRA TERRA, RADICI E VENTO

La finalità del lavoro per le classi della scuola primaria è stato quello di produrre un romanzo breve. A partire dalla lettura di un testo letterario i bambini sono stati invitati a produrre un piccolo racconto a completarlo, prolungarlo, creare puntate del farsi e dipanarsi di un racconto. Essi sono stati dunque sollecitati e guidati a creare un racconto lungo il tempo e lungo le vicende dei suoi protagonisti. Per fornire suggestioni alla scrittura, il percorso è stato arricchito proponendo ai bambini stralci di storie già testate in letteratura, stralci di temi, testi narrativi, testi con iconografia (ritaglio di elementi significativi tratti da immagini di opere …) parti di cronaca, di vita vera, aprendosi poi a suggestioni e intrecci con l'arte. Sono stati proposti approfondimenti sugli alberi monumentali d'Italia, la visione di fotografie, disegni, immagini di opere d'arte di artisti, visione delle "Case bosco" dell'architetto Boeri[3], opere dell'artista austriaco Hundertwasser[4], i "Boschi scultorei" di A. Cavaliere [5] . Gli elaborati sono piano piano andati definendosi con la stesura di testi descrittivo-poetici confluite in storie dell'albero (un romanzo breve). Il percorso ha preso avvio con la lettura di un testo letterario "Il grande albero" di Susanna Tamaro. A partire dagli alberi presenti nel giardino della

[3] Stefano Boeri (Milano, 25 novembre 1956) è un architetto, urbanista e politico italiano. Tra i suoi progetti più noti, il Bosco verticale nel quartiere Isola a Milano, due grattacieli di 100 e 80 metri le cui facciate accolgono una biodiversità floristica di oltre 11.000 tra alberi, arbusti e essenze vegetali.

[4] Friedensreich Hundertwasser, nato Friedrich Stowasser, (Vienna, 15 dicembre 1928 – 19 febbraio 2000), è stato un pittore, scultore, architetto, ecologista austriaco.

[5] Alik Cavaliere (Roma 1926 - Milano 1998), uno degli scultori più raffinati e singolari del secondo Novecento.

scuola, i bambini della sezione A hanno scelto come protagonisti dei loro racconti alberi in cui essi stessi potevano riconoscersi. Gli alunni sono stati divisi in piccoli gruppi e questo ha favorito la condivisione delle idee, il confronto, l'arricchimento reciproco e lo stimolo vicendevole a spiegare meglio, a chiarire gli spunti, al porsi domande, ad ascoltare le risposte e a valutare le soluzioni narrative. E' stato poi proposto ai bambini di avviare la scrittura a partire da un incipit legato all'albero, che racconta di sé in connessione alle sue parti, all'ambiente in cui si trova, a chi lo abita (talpa vicino alle radici, scoiattolo nel tronco, uccello nel nido…). Da ciò sono nati i racconti, i cui capitoli hanno fatto via via riferimento a storie che accadono attorno all'albero vero protagonista delle vicende narrate dove il vento o le nuvole con cui dialoga gli raccontano di vicende lontane, dove un bambino smarrito nel bosco gli chiede riparo e protezione, o gli innamorati parlano sotto l'ombra della sua grande chioma… I racconti sono stati illustrati e completati come veri e propri libriccini. Dai diversi racconti è scaturito l'interesse dei bambini nel voler "staccare" gli alberi evidenziandone il desiderio di non essere radicati.
Docenti: Cesarini Daniela, Scarpellini Elisa, Pasini Clementina

Scuola primaria paritaria *Redemptoris Mater* Karis Foundation - classi: V A-B **Riccione**

ATTRAVERSARE EMOZIONI E SENTIMENTI
LE PAROLE DEL CUORE

"Quando sentite di avere un'anima?". Il nostro percorso si è avviato sulla base di una riflessione sugli scritti dei nostri alunni al fine di provocare in essi maggiore introspezione al fine di potersi riconoscere ed appropriarsi sempre più delle proprie emozioni e dei propri vissuti per esprimerli. Dalla proposta del racconto de *La rondine dell'anima*[6], sono nati dei percorsi volti ad aiutare i bambini a leggere loro stessi, a conoscere la propria sfera emotiva attraverso la lettura delle situazioni proposte, al fine di favorire l'aumento della produzione scritta e dell'utilizzo della scrittura come riflessione e comunicazione di sè.
Da "La rondine dell'anima": *Nel fondo del nostro essere abita la rondine dell'anima. La rondine apre e chiude i cassetti della nostra anima dove si trovano i sentimenti: c'è un cassetto per l'amore, uno per l'amicizia, uno per l'aggressività... Solo la rondine dell'anima ha le chiavi per accedervi. Solo lei li conosce. A volte vorrebbe parlarcene, ma non sempre ci trova disposti all'ascolto. Se vogliamo scoprire noi stessi dobbiamo imparare ad ascoltare il messaggio della rondine che è dentro di noi.* In un primo momento abbiamo realizzato con la classe dei cassettini delle emozioni, scegliendo con i bambini le emozioni principali, per sollecitarli ad esprimersi, contenendo inizialmente le correzioni e accogliendo tutto ciò che esprimevano così da favorire l'aumento dello scritto. Abbiamo proposto loro di scrivere ogni giorno l'emozione con cui arrivavano a scuola all'interno di bigliettini (anche anonimi) da inserire in uno dei sei cassetti delle emozioni. Il lavoro è confluito nella realizzazione di alcune poesie scritte dai bambini, composte con le frasi "inanellate" dei cassetti. All'inizio della giornata le sollecitazioni artistiche visionate con utilizzo della Lim, sono nate dall'idea di avviare provocazioni letterali che come esito hanno sensibilizzato i ragazzi e stimolato in loro la scrittura creativa/emotiva. A fine mattinata la lettura di qualche riga tratta da testi poetici o brani d'autore ci ha dato l'occasione di salutare i nostri alunni con una suggestione significativa che potesse essere lo spunto anche per una riflessione personale. In particolare una delle immagini proposte, il Castello di Chambord[7], ha dato il via ad un lavoro di riflessione e scrittura che si è articolato nel tempo ed è stato impreziosito dalla

[6] *La rondine dell'anima*, Libro di Michal Snunit. Editore: Mursia (Gruppo Editoriale). Collana: Il giardino. Poesie e filastrocche
[7] Il castello di Chambord è il più vasto dei castelli della Loira, in Francia.

ricerca delle immagini evocate dai bambini nella composizione della loro storia. I nostri alunni hanno così contestualizzato il testo e realizzato una sorta di manoscritto. I "cassetti" più utilizzati dai bambini, quello della paura e quello della felicità, hanno fornito l'occasione per approfondire queste due emozioni con le parole di alcuni grandi poeti. In un secondo momento, attraverso la ricerca personale delle parole della felicità e della paura, abbiamo dato voce alle loro esperienze, utilizzando la dimensione emotiva più autentica nella forma di brevi testi scritti o poesie. Nell'esplorare le emozioni è nato un laboratorio di arte e immagine che è partito dall'osservazione guidata di alcuni autoritratti di pittori famosi e ci ha condotti ad una riproduzione consapevole dei tratti distintivi di ogni espressione osservata. Nel riconoscerle i ragazzi si sono immedesimati e cimentati in un "gioco" di espressioni: la protrusione della bocca, le sopracciglia alzate e avvicinate che hanno evidenziato le rughe verticali del muscolo procero, le linee naso-labiali che si incontrano... Tristezza, Rabbia, Paura, Felicità, Stupore e Dolore, sono le emozioni che ci hanno guidato in questo percorso. Ma è sicuramente l' entusiasmo con cui abbiamo condiviso con i nostri alunni la possibilità di questo percorso l'emozione che ha sostenuto e accompagnato tutto il nostro lavoro.

Docenti: Barducci Francesca, Talacci Silvia

Scuole Primarie *Carpignola e Repubblica* Classi: III A-C- IV C Istituto Compr. Cattolica

VENTO, VELIERI,VIAGGI…
UN MARE DI RACCONTI

Il mare è stato il tema centrale di questo anno scolastico e ha fatto da filo conduttore alle nostre diverse esperienze, per questo è stato proposto all'esperto fin dal primo incontro.
L'esperto ha abbracciato, con la solita cortese e professionale disponibilità, la nostra idea ed ha elencato piste di ricerca nella scrittura e nell'arte che hanno poi fatto da sfondo al lavoro linguistico di lettura e scrittura, a scuola. Nei nostri laboratori il mare è stato trattato come avventura, viaggio, infinito, perdita di sé o naufragio, ma anche come richiamo all'Odissea, a Itaca, patria di Ulisse; come contenitore di generi: maschile con riferimento a Poseidone, dio del mare, e femminile con le onde e le sirene. Sono stati rispolverati romanzi classici della letteratura per ragazzi quali: *L'isola del tesoro, Moby Dick, I viaggi di Gulliver, Ventimila leghe sotto i mari, Robinson Crusoe*. Con l'esperto si è parlato di possibili incipit da cui avviare i lavori di scrittura, quali poesie o romanzi di mare come quelli di Conrad[8], Melville[9], Hemingway[10]. Si è infine delimitato il campo di ricerca precisando incipit di partenza per le diverse classi. In sede di programmazione, i team hanno abbracciato, almeno per gli incipit dei piccoli romanzi, la metodologia della rielaborazione di un testo, partendo da un brano d'autore per comprenderne le strutture portanti: lessicale, sintattica, stilistica e procedendo in modifiche funzionali all'obiettivo da perseguire. La riscrittura di brani d'autore, in contesti diversi, è stata un esercizio di rielaborazione che ci ha permesso di affidarci ampiamente alla fantasia ed alla capacità inventiva degli alunni. A scuola, allora, si è letto tanto; si è cercato di affrontare la lettura come un viaggio, come un'esplorazione che rinviasse ad altro e all'oltre; ci si è avvicinati alla scrittura d'altri per capirne le strategie e scoprirne i segreti. In possesso di un brano ben conosciuto, poi, si è cercato di cambiarne qualche elemento o di introdurne di nuovi.

[8] Joseph Conrad, nato Józef Teodor Nałęcz Konrad Korzeniowski (Berdyčiv, 3 dicembre 1857 – Bishopsbourne, 3 agosto 1924), è stato uno scrittore polacco naturalizzato britannico.
[9] Herman Melville (New York, 1º agosto 1819 – New York, 28 settembre 1891) è stato uno scrittore, poeta e critico letterario statunitense.
[10] Ernest Hemingway, scrittore statunitense, premio Nobel.

Non si è trattato di un puro volo nella fantasia, fuori da ogni regola, ma di una complessa azione mentale nel decidere quali elementi conservare e quali sostituire. Si è infine delimitato il campo di ricerca precisando incipit di partenza per le diverse classi. Nel percorso "TERRE ALTRE" assegnato alla terza e quarta C di Repubblica, le varie storie sono state realizzate individualmente o a quattro mani, a classi aperte, per realizzare piccoli libri artigianali. Nel laboratorio pomeridiano gli input, ricevuti in sede di programmazione, sono stati sviluppati secondo un ritmo ben delineato: "io comincio, tu continui, io riprendo, tu concludi". Ogni volta gli alunni riprendevano in mano il lavoro, lo leggevano attentamente cercando di legare in modo coeso i vari passaggi. Terminato il breve racconto, si è passati alla costruzione di un libro individuale con la parte narrata e la parte illustrata, utilizzando carte colorate e cartone. Ogni bimbo ha raggiunto la sua isola, ha poi costruito un arcipelago con le isole degli altri, ha intrecciato scambi commerciali, ha individuato affinità, ha stabilito legami arricchendosi valorizzando la diversità, ha fatto in modo che l'Io divenisse un Noi. Ogni romanzo breve ha avuto da parte dei lettori una recensione. Attraverso questo esercizio i piccoli "critici" hanno rivelato la loro capacità di meta- cognizione e la loro sensibilità nel cogliere le emozioni dentro le storie, ma anche di apprezzare le scelte linguistiche, il lessico, le figure retoriche. La ricerca si è sviluppata ed è cresciuta come una cosa viva; ha prodotto ipotesi, le ha formulate, rimodellate, rivisitate di onda in onda. La III A *Repubblica* ha sviluppato il tema "Io parto e…" connesso all'idea di diventare grandi, di fare nuove esperienze. Dall'immaginarsi grandi, trasformando una propria fotografia, alla partenza con i mezzi più diversi, per arrivare, tramite viaggi avventurosi, in luoghi bellissimi e favolosi, dove sperimentare la propria libertà. La III A *Carpignola* ha elaborato l'idea di "Costruire mondi" nell'ambito di isole, posti sconosciuti e lontani, dove è stato necessario decidere come vivere, come governarsi, come "farcela". E allora, dopo l'inevitabile preparazione del bagaglio, ecco il viaggio e l'approdo in paesi sconosciuti, dove proporre la propria idea del vivere insieme. Un continuo incontro tra realtà e fantasia, tra lettura e scrittura…per realizzare piccoli e colorati libri/quaderni dove le parole si sono mischiate continuamente con le immagini, accomodandosi l'una con l'altra. Quale raccoglitore degli elaborati delle quattro classi abbiamo pensato e realizzato un veliero di cartapesta con relative vele spiegate al vento. Ci sembra di poter concludere la relazione sostenendo che la nostra scuola è una scuola che pensa, una scuola che è occasione unica per tutti di incontrare consapevolmente le vie della ragione alla ricerca del senso. Nessuna è un'isola, è sempre un arcipelago ricco di scambi, confronti, guerre e trattati di pace.

Docenti: Iacucci Carla, Mancini Marisa, Vagnini Nadia

Scuola primaria *Riccione Ovest* - Classe IV A -Istituto Comprensivo 2 Riccione

***OGNI ALBERO HA IL SUO CARATTERE*.**
MONOGRAFIA DI ALBERI

Nella mia didattica di insegnamento della lingua italiana ho sempre riservato una particolare attenzione a tutto ciò che può offrire una sfumatura introspettiva. In questo anno grande era il mio desiderio di avviare i miei ragazzi ad una scrittura personale, creativa, poetica, lirica ed emotiva. E' bastato guardarsi intorno, ed eccoci qua alla scoperta degli alberi, di tutti quegli alberi che ogni giorno incontriamo,vediamo ma non osserviamo… La presenza arborea più imponente ed imperativa che da subito ha colpito la nostra attenzione, è stata quella del "grande pioppo" che si trova davanti alla nostra scuola. Solo guardandolo con "gli occhi del cuore", l'emotività di ognuno di noi ha preso vita. I miei bambini hanno detto: "Lui davvero maestra ogni mattina ci guarda, ci accoglie,

ci protegge e ci dà il buongiorno". Così è proseguito il nostro lavoro, alla ricerca, in ogni albero, delle particolarità fisiche e naturali ma soprattutto alla scoperta della sua anima.
Ci siamo domandati: "Chi sono gli alberi?" e da lì si è aperto un mondo… Dalle parole dei bambini: "Sono creature che vivono,respirano,gioiscono,soffrono come noi." "Gli alberi maestra vivono insieme a noi". "Sono nostri amici… ci danno tutto." "Loro non ci tradiscono mai. "Sono loro che ci ispirano nei nostri pensieri e nelle nostre poesie." "Vogliamo conoscere la loro storia e la loro vita." Da queste belle parole dei miei alunni mi sono lasciata trasportare e la ricerca è partita. Osservando, facendo vivere i nostri sensi, leggendo i libri, racconti realistici, fantastici, mitologici e poesie...ci siamo costruiti una vera cultura su alcuni tipi di alberi, conoscendo il loro valore per gli uomini, il loro significato simbolico, quelli che sono i loro "doni", finché è nata una sorta di empatia fino ad arrivare a scoprire la loro anima. La quercia così forte, robusta, protettiva come una madre che ha saputo crescere bene i suoi figli… "come una chioccia che ripara". L'ulivo generoso nei suoi frutti e nel suo legno. Albero universale che rispecchia ogni uomo. Cresce nutrendosi di un dolore antico che lo deforma ma conservando sempre un'eleganza, uno stile, un equilibrio… unici. A questo punto è giunto naturale nei ragazzi il desiderio di scrivere, di raccontare ciò che era cresciuto dentro di loro. Tutte le conoscenze si sono trasformate in testi descrittivi introspettivi e poesie ma anche in foto ed originali opere iconografiche. Ne è nato infine un libro che è come una passeggiata in un bosco tra pioppi, gelsi, ulivi, querce, pini domestici, mandorli e salici. Abbiamo scritto per raccontare la bellezza che sta in loro,la loro anima e le poesie che ogni giorno alimentano in noi.
Docente: Pecci Cinzia

Scuola Secondaria *Giovanni XXIII*° - Classi: I C-F - Isttituto Comprensivo di Misano A.

MISANO? UN PAESE PICCOLO PICCOLO MA QUANTE STORIE!

Una festa di paese, a cui ho partecipato la scorsa estate, mi ha fatto balenare nella testa, quanto certe tracce della memoria, siano come zattere in un mare sconosciuto. Ci muoviamo per i luoghi del nostro paese, qualche frammento di storia emerge qua e là, senza però si riesca a ritrovarne la trama del tessuto. Siamo sempre stati quello che siamo, una cittadina a vocazione turistica e sportiva? Dove e quando è cominciata la nostra storia? Così ho pensato di proporre all'esperto, una ricerca che aiutasse, me ed i miei ragazzi, a recuperare lo spazio della memoria, riavvolgendo a ritroso i fili legati ai frammenti visibili, per ricostruirne il tessuto reale e autorizzare rielaborazioni personali, anche fantastiche. La ricerca è partita da un telaio con tre principali fili: ricerca storico-ambientale; rielaborazione microstorica, "con gli occhi dello storico"; rielaborazione personale "con gli occhi dello scrittore". Gli intrecci dell'ordito sono stati molteplici: visita al Museo del Territorio, sito a Riccione; esplorazioni di gruppo sul campo, per scattare foto e raccogliere impressioni; ricerca di proverbi, aneddoti, fiabe, storie popolari ed immagini sia nel tessuto familiare che tra i conoscenti; viaggi tra libri storici e web; attività di laboratorio artistico espressivo, di fotografia e cucina e, non da ultimo, il laboratorio di scrittura, vero filo rosso di tutta la ricerca. I ragazzi hanno scritto a partire da rielaborazioni testuali, testi matrice, affabulazione collettiva attraverso il passaggio di un simbolico testimone, suggestioni fotografiche e sensoriali. Dalla localizzazione geografica di Misano, siamo passati alle conoscenze sulla formazione geologica per poi arrivare all'ambiente pleistocenico e avventurarci nella scrittura di miti sull'origine e favole ambientate fra gli animali della preistoria che popolavano la savana vicino al Conca e le foreste dell'entroterra. Abbiamo ristudiato la preistoria, ricostruendo micro storie di

quotidianità, per poi liberarci in racconti verosimili ambientati nel nostro territorio in quei giorni così lontani. Le tracce dei Romani, così poche e fortuite qui a Misano, ci hanno portato a ricostruirne la vita, sia in senso storico che fantasioso, facendo muovere uomini e animali in una villa rustica romana, i cui resti sono stati rinvenuti durante il dissodamento di un campo. E via con il medioevo: la Pieve scomparsa di Sant'Erasmo, il castello malatestiano di Misano Monte, che ha innescato la produzione di testi espositivi e fiabe. Giungendo alla storia moderna e contemporanea, abbiamo esplorato il territorio: il Conca, il rio Agina, Scacciano, Misano Monte, il centro, per riscoprirne le bellezze, la poesia, dietro il modernismo preformato che ci vuole solo ombrellone, piadina e Moto GP. Da qui sono nati magnifici testi descrittivi soggettivi, corredati da prodotti iconici notevoli. Attraverso antiche carte catastali, abbiamo scoperto che molti luoghi erano delineati con i cognomi delle famiglie che ci abitavano e, tra essi, abbiamo rintracciato alcuni dei nostri. La vocazione agricola e balneare di Misano, si sono chiarite ai nostri occhi, anche riportando alla luce vecchi proverbi dialettali. Abbiamo scoperto anche che le frazioni: Misano Brasile, Villaggio Argentina, si chiamano così perché fondate da emigranti tornati in patria, dopo anni trascorsi lontano, in quei paesi. Dalla consapevolezza del tessuto composito della popolazione di Misano che ha attraversato anche la guerra, abbiamo scritto di persone di ieri e di oggi. Tutto il percorso e il materiale prodotto è stato impaginato, con l'aiuto dell'insegnante, in un grande libro che abbiamo intitolato "Misano di spiagge, di campi, d'asfalto e…di fantasia". Abbiamo anche scritto una canzone dal titolo "Misano, qui io ci resto!" che coniuga la melodia tradizionale romagnola al moderno rap. La ricaduta sulle classi, IC e IF, è stata buona, sia sul piano sociale che di produzione testuale. Il cooperative learning ha stimolato alla partecipazione attiva anche gli alunni tendenzialmente meno interessati; la qualità produttiva è migliorata, arricchendosi di chiarezza espositiva, connotazioni e proprietà e varietà lessicale. Vi è sorta anche una criticità, la difficoltà nel reperire sul territorio le risorse della tradizione popolare, molti ragazzi tendevano ad affidarsi al web, ma in fondo, lo scopo della ricerca era proprio questo: tentare di riannodare i fili tra i ragazzi ed il territorio in cui vivono, in una pacificazione che diventa conoscenza, consapevolezza, ma anche, speriamo, competenza civile per una partecipazione attiva di cittadinanza.

Docente: Fraternali Cosetta

Scuola Secondaria Montescudo - Classi: III A-B Istituto Compresivo Coriano

INTRECCIARE VISIONI E STORIE.
ASSORTI, SOGNANTI E VAGANTI

Il progetto ha coinvolto le docenti di Arte e Immagine e di Lettere garantendo così un approccio interdisciplinare. L'intenzione di affrontare una tematica da prospettive disciplinari diverse è scaturita dalla possibilità di utilizzare più linguaggi con lo scopo di valorizzare idee, abilità e creatività degli alunni. Il percorso ha fissato come obiettivo il potenziamento delle capacità di scrittura in relazione all'arricchimento dell'immaginario dell'allievo, accompagnando testi scritti con immagini artistiche per attivare dimensioni diverse (narrative, emotive, evocative …) capaci di promuovere la creatività e di uscire dagli schemi abituali di pensiero, di scrittura, di rappresentazione grafica e pittorica.
Il percorso è stato avviato, in III A, con i "Teatrini" di L. Fontana[11] ai quali gli alunni si sono ispirati per scrivere testi narrativi con l'intento di fare emergere tutta la loro immaginazione. Questi ultimi sono stati tradotti in composizioni artistiche che hanno

[11] Fontana, Lucio. Pittore e scultore (Rosario, Santa Fé, 1899 - Comabbio 1968). A Milano frequentò l'Accademia di Brera.

sollecitato sintesi poetiche sul genere degli Haiku[12]: semplici parole e pochi versi concisi hanno lasciato spazio ad un mondo ricco di suggestioni, emozioni, stati d'animo. Le attività sono proseguite con nuove composizioni artistiche e nuove produzioni linguistiche da parte degli alunni, in continuità con il lavoro precedente. Gli elaborati sono stati realizzati a livello individuale, uniti da un filo conduttore che ha associato per tutto il percorso la dimensione artistica a quella poetico/letteraria. Riguardo alla metodologia, gli alunni sono stati liberi di esprimersi a livello narrativo e poetico, senza essere giudicati sulla correttezza grammaticale; solo in un secondo momento sono state apportate le dovute modifiche sul piano ortografico, morfologico e sintattico. Ripercorrendo le varie tappe del percorso, si può affermare che gli alunni, inizialmente interessati ma un po' confusi, per la novità delle richieste rispetto alla normale attività didattica, si sono mostrati partecipi e impegnati nel ricercare dentro di sé e manifestare quelle dimensioni interiori che spesso non emergono nella quotidianità. Alcuni alunni, che in genere hanno difficoltà o paura di rivelarsi, di manifestare il loro pensiero e le loro emozioni, attraverso una didattica che si adatta a livelli scolastici diversi, sono riusciti a fare emergere aspetti del loro vissuto e tematiche tipiche della preadolescenza. D'altro canto gli argomenti affrontati si inseriscono perfettamente nei programmi curricolari con l'obiettivo di sviluppare le capacità espressive degli alunni, con un'ampia ricaduta sia a livello personale sia a livello didattico. Le docenti coinvolte nel progetto, all'inizio un po' "ansiose" per come i ragazzi avrebbero accolto la novità e per come avrebbero risposto alle varie sollecitazioni, durante le varie fasi hanno rilevato interesse e curiosità nell'affrontare le attività e risultati sorprendenti nella realizzazione di testi e immagini che hanno aiutato le docenti a cogliere alcuni aspetti "nascosti" soprattutto in quegli alunni che non sempre riescono a manifestare la loro sensibilità e la loro emotività. In tal senso sono stati preziosi gli incontri con l'esperto, l'esperto, durante i quali la riflessione e lo scambio di esperienze hanno consentito di analizzare il lavoro svolto in classe, di individuare nuovi percorsi di ricerca e di procedere senza particolari difficoltà, soprattutto per la parte letteraria. "Artisticamente" parlando, lo stimolo offerto come base di partenza per la classe III A, recupera la figura di L. Fontana e dei suoi Teatrini. La sua esperienza artistica, l'espressività senza confini ha permesso di stimolare il "diverso" sensibile, l'intento consapevole, piuttosto che accettare come solo senso, il comune. L'immagine senza figurazione concreta, ha trasformato il processo lineare di trasferimento in un processo interattivo e dinamico con tanto di feedback e di compartecipazione di ruoli. Il laboratorio in questo senso aiuta a maturare la capacità di riflessione, sperimentando le proprie sensazioni, seguendo le orme di chi ha già affrontato il percorso; pensato, discusso, sbagliato, ricercato. Scoprire la natura delle cose, aiuta a porsi di fronte ad esse in forma attiva e consapevole, accettandone i pregi e discutendone i difetti. Nasce così un gioco di percezione. Da questa partenza ha preso vita la staffetta esecutiva che ha coinvolto gli alunni nelle due dimensioni proposte - Parole e immagini. Il testimone è passato di mano in mano, di voce in voce fornendo l'approccio metodologico, che ha usato l'insieme come sostegno e guida alle idee e alle loro rappresentazioni. Le immagini sono state contemporaneamente la partenza e l'arrivo in un circuito elettrico, talvolta casuale, ma subito convogliato e sfruttato in una nuova opportunità. Questa alternanza di decisioni, indecisioni, fuori programma, ha viaggiato su binari a scambio continuo: alunni e docenti si sono alimentati attraverso la sperimentazione, pur nei diversi ruoli di viaggiatori liberi e più cauti orientatori. L'approccio tecnico, come spesso accade in questa fascia d'età, ha risentito della necessità di una percepibile guida. Il mezzo deve pertanto essere liberato da

[12] Lo haiku (俳句? [häikɯ]) è un componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo.

virtuosismi di predisposizione, prediligendo innesti e commistioni di strumenti e materiali. È stato necessario calibrare le possibilità tecniche sui singoli interventi, offrendo l'opportunità di collocarsi liberamente anche in esecuzioni labili e incerte, per accettare così la propria identità tecnica: propositiva, esecutiva o passiva, nella speranza di … Per quanto concerne la classe III B, il percorso didattico è partito dalla visione di immagini e opere d'arte di H. J. Arp[13] e da E. Baj[14], due artisti che normalmente, anche per limiti temporali, non vengono esaminati attraverso il canonico e cronologico percorso di storia dell'arte. Il fare esperienza d'arte può permettere di arrivare dritti all'essenza delle cose. È stato di conseguenza applicato il diritto/dovere dell'osservazione partecipante e, attraverso questa, gli alunni hanno lavorato sull'identità di personaggi creati con l'utilizzo di ingredienti presi dalle ricette degli artisti citati: forme organiche, legge del caso e figure umane polimateriche. Qual è stato il senso del riempimento? Spero quello delle valenze personali usate come elastiche opportunità; promuovere un apprendistato fatto di comprensione di sé e degli altri, ma anche di convivenza con la possibilità dello sbaglio e di imprevisti come possibilità da utilizzare. È nata così, su consiglio dell'esperto, la necessità di storicizzare il contesto: l'ambiente, gli oggetti, la dimensione emotiva. Da cosa nasce cosa, Munari direbbe ad hoc, ma per gli alunni della classe, il traino costruttivo si è interrotto oltrepassando l'aspetto più immediato dell'espressione personale, ludica, dei personaggi iniziali. Più difficoltosa e dispersiva è stata la diversificazione del collocare ed "emozionare" quei manichini inanimati. L'anestesia virtuale e il viaggiare disancorati dagli aspetti sensibili ha fornito molte resistenze. Il tentativo è stato supportato per la classe anche dal contributo dell'insegnante di italiano e dal prezioso, perché condiviso, supporto relazionale dell'educatrice e dell'insegnante di sostegno, per promuovere scommesse puntando sul percorso accidentato … Imparare a sentire.

Docenti: Franzoni Annalisa, Muratori Ornella

[13] Jean (Hans) Arp nasce a Strasburgo, Alsazia-Lorena, il 16 settembre 1886.

[14] Nato a Milano il 31 ottobre 1924, Enrico Baj è fra i più importanti artisti italiani contemporanei

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTO
FRANCESCO CAGGIO

DARE FORMA alle EMOZIONI, agli AFFETTI e ai SENTIMENTI

Che ci sia un mondo interno che consona con gli Altri, con il contesto in cui si vive, con il mondo e il cosmo in cui abitiamo e nel quale siamo immersi è cosa ovvia e banale affermare.
Altra cosa è dare forma a questo mondo interno e al suo consonare; dargli una visibilità, certo approssimativa; dargli una concretezza, certo solo allusiva; dargli una forma, certo non precisa né aderente, è bene altra cosa.
E tutto questo lavorìo per dare forma al mondo interno e al suo consonare con quello che lo circonda, compresa la pelle che lo confina, è pertinenza dell'inesausta e infinita creazione culturale.
La ricerca di dare forma è già cultura; la cultura è forse l'insieme di questi tentativi fatti attraverso la produzione poetica, narrativa, figurativa, plastica.
La questione è: "*Che cosa dice, come dice e parla e come è possibile restituire quello che dice e parla il nostro mondo interno?*" Come dargli forma e struttura riconoscibile agli Altri? Dargli forma e struttura affinché questi Altri, i quali in qualche modo vanno aggirandosi, ammirando, interrogandosi intorno alla forma e alla struttura date, siano chiamati a dire e far parlare il proprio mondo interno sollecitato, sospinto infine a dire e a parlare anch'esso.
La creazione culturale è quindi dialogica, anzi costruisce e ricostruisce continuamente mondi possibili che stanno fra noi e gli Altri; che stanno fra noi, che siamo in dialogo permanente con quello che sta oltre la nostra pelle. In definitiva viviamo in un appassionato scambio fra silenzi e linguaggi diversificati e sottili.
Ma per avvenire alla costruzione evidente, palpabile, anche se non esaustiva e del tutto aderente alle marezzature del proprio e altrui mondo interno, bisogna pur dare parola a queste pieghe, a queste marezzature, a queste increspature, a questi moti dell'anima.
Ma forse, in una riconosciuta importanza del non verbale e della mano che poi parla!, il primo passo è dare a tutte le perturbazioni e a tutte le sconnessioni del proprio mondo interno, una consistenza materica, evidente, concreta, quasi sbalzata fuori; così nascono i luoghi della leggerezza, i luoghi dell'ombra, i luoghi sconosciuti ma praticabili con circospezione, i luoghi degli stati d'animo e del relativo stato del corpo in quetsi luoghi; e chi abita questi luoghi? Ma certamente giganti, certamenti piccoli e diversi esseri che sono originati dalle presenze dell'immaginazione e della fantasia che ognuno sedimenta già dalla nascita. Così la mano e il plasmare danno tridimensionale evidenza, sottoforma di presenze (come vere) e di luoghi altri dal solito, ma credibili e praticabili, alle fantasie che ci portiamo dietro e che portiamo poi fuori in manufatti che trasformano gli spazi e li popolano di altre presenze oltre la nostra.
Certo dare plasticità non basta perché forse è sulla soglia del silenzio e della parola.
Prende quindi corpo, perché pur corpo la parola ha, la nominazione che restituisce vita alle cose, che restituisce presenza al Sé e a tutto quello che lo circonda e di cui fa parte.
Quindi non resta che accompagnare i bambini e i ragazzi a guardare oltre la propria pelle e occhi e guardarsi dentro; ad accorgersi che, nonostante non lo abbiamo mai chiaramente avvertito, sono all'ombra e quindi influenzati, crescono accanto, mentre lui invecchia, ad un albero che è silente, ma non senza storia e storie. Oh, se ne ha, di storie e di storia! Ma intanto bisogna pur avvicinarsi, bisogna pur approssimarsi, per studiarlo bene: chi mai sarà colui che lo abita? Il tempo. Il tempo delle stagioni della sua e della

nostra vita, i fremiti e le corrispondenze che ha intrecciato con le nuvole, la terra e con chi lo frequenta; per altro così come noi siamo fra cielo, terra e siamo immersi in presenze vitali e meravigliosamente in corrispondenza e in ricerca. Attenzione! E' sempre necessario essre sensibili quando ci si approsisma a qualcuno; ognuno ha il suo carattere. Ognuno di noi ha le sue pieghe umorali, le sue resistenze, le sue difese, le sue accoglienze.
Siamo diversi e pur accomunati dal volere aver un'identità. riconosciuta dagli Altri e da noi stessi medesimi; ogni volta una domanda: "*Come sono fatto io? Chi sono io? E l'Altro che ho davanti a me?*". "*Che mondi ha nella sua mente? E sotto la sua pelle, la sua corteccia che cuore si nasconde?*"
Ma noi, l'albero e i giganti che ci fanno compagnia siamo dentro un sistema di corrispondenze più ampie; noi e loro siamo sotto un cielo e dentro un orizzonte che fisso non è.
Guardiamoci in giro. Si, perché poi ci sono giardini da attraversare, giardini da annusare, da toccare, far rifiorire sotto le mani che sfiorano i colori affarfallati dei petali; ci sono giardini che aprono sentieri alla fantasia che rincorre profumi, che rincorre il loro cangiante sfumare lungo le ore del giorno. Possiamo confonderci? Possiamo perderci? Possiamo incantarci? Possiamo svagarci come piccole api, vespe, farfalle e lucciole?
Possiamo perdere un pò del nostro Io entrando nel fresco del sorgere dei fiori dalla terra?
E poi, in questo cercare un pò del cosmo che ci immerge e ci chiama, perchè non alzare gli occhi? Perchè non immaginare mondi, perchè non immaginare l'altro e l'alrrove poetando su queste evocazioni di possibili altri mondi?
Possiamo pensare che la luna è vicina? Possiamo pensare che l'azzurro ci richiama? E possiamo quindi *romanticamente* filare corrispondenze nell'intreccio di poesia, visioni e immaginazione di altre visioni? Possiamo creare e ri-creare forme ed eventi nuovi sotto i cieli del nostro vagare con gli occhi e le parole sotto il cielo che ci sovrasta? Certo che si.
I bambini e i ragazzi lo hanno fatto.
E non solo il cielo ma anche il mare, così infinito e così prossimo hanno attraversato.
Attraversare, solcare, fendere per viaggiare, per avventurarsi è l'inizio della possibilità di pensare di potersi aprire ad orizzonti nuovi, a rompere la staticità apparente dell'orizzonte, ad aprire l'orizzonte che si coglie su altri e nuovi orizzonti; è aprirsi a incontri e scambi *imprevisti*.
Certo andare per mare è andare sull'onda degli eventi, certo è lasciarsi andare e governare insieme; è avventura e ricerca di porti, è lasciare la terra ferma per cercarne, dopo varie perizie, un 'altra. Attraversare il mare è un eterno ritorno e allo stesso tempo è un eterno tornare.
Al paese natìo!
E com'è pur interessante, com'è favolosamente profondo il paese natìo, com'è stratificato il suo emergere dalla terra, com'è tutto da scoprire: come se fosse nuovo, come se fosse mai visto, come se fosse non mai ben visto.
Esploratori di terre lontane possono diventare ricostruttori delle storia del proprio paese natìo, o viceversa, prima di andare al di là del paese natìo è perchè lo si è ben posseduto ed esplorato.

AREA SOCIOLOGIA
Esperto: Raffaele Mantegazza

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione area narrativa

RIEVOCARE ALBE, NARRARE TRAMONTI
Parlare (e sentir parlare) della nascita e della morte. Due sfide per una scuola creaturale

Premessa
I grandi temi dell'esistenza umana non possono restare al di fuori della scuola, anche solo per il fatto che da sempre impregnano di sé le grandi opere culturali e le conoscenze dei popoli. Parlare di nascita e soprattutto di morte (visti i tabù e le resistenze che questi temi ancora oggi purtroppo suscitano negli adulti e anche negli insegnanti) può significare inquadrare le aurore e i tramonti delle nostre vite all'interno di un discorso culturale e anche disciplinare (anche la matematica parla di inizio e di fine, così come ovviamente le scienze naturali, la geometria, la fisica: non si tratta solo di un tema relegato alle scienze dell'uomo). Ovviamente occorre tenere conto di un adeguato livello di metaforizzazione del discorso sulla nascita e soprattutto sula morte. Il percorso dunque indagherà gli ambiti dell'*inizio* e della *conclusione* come temi chiave per poter poi accedere all'indagine della nascita e della morte in senso proprio

AMBITI DI INDAGINE
L'approccio al tema della nascita e della morte avverrà gradualmente, tematizzando prima di tutto gli ambiti dell'inizio (l'ignoto, la novità, la paura di (ri)cominciare, il primo sguardo su una nuova realtà) e della conclusione (l'addio, il congedo, il bilancio, la nostalgia, la capacità di chiudere un discorso, una relazione, un'amicizia); successivamente si indagheranno le grandi narrazioni su nascita e morte per approdare infine alla raccolta e poi alla produzione delle narrazioni dei ragazzi.
In questo modo il discorso su nascita e morte avviene in un ambito protetto, circoscritto dai temi dell'inizio/fine e dalle produzioni culturali analizzate, il che eviterà il senso di invasività che sarebbe invece prodotto dall'immediata richiesta di parlare direttamente di questi temi.
Saranno dunque ambiti di indagine:

- Le storie relative all'inizio e alla conclusione di una attività, di un percorso, di un corso scolastico.
- Le metafore della nascita e della morte nelle culture, dell'arte, nella religione.
- I racconti relativi alla nascita e alla morte racconti in famiglia, nel contesto amicale, dai mass media.

METODOLOGIA
E' previsto per ogni classe almeno un incontro con l'esperto, tra la prima e la seconda fase.

- Prima fase

Inizi e conclusioni
Raccolta di narrazioni, testi, racconti orali, disegni ecc. sul tema dell'inizio e della conclusione. Temi possibili. L'inizio/fine di un ciclo scolastico. L'inizio di una nuova amicizia. La fine di un'amicizia. L'inizio/fine di una storia d'amore. Traslochi, separazioni, cambiamenti nella vita quotidiana che possano essere rubricati come conclusioni di un percorso

- Seconda fase

Mi hanno raccontato che…
Analisi di alcune narrazioni e miti che le culture, le religioni, le filosofie hanno dedicato al tema della morte
Incontro con l'esperto in classe: le parole della nascita e della morte
Raccolta di narrazioni dei ragazzi: cosa mi hanno raccontato a proposito della nascita/morte. (I genitori. Gli insegnanti. Altri adulti. I ragazzi più grandi. I pari. I mass media.
Terza fase
Proviamo noi a parlarne
Produzione di una narrazione (testo teatrale, testo narrativo, disegno, testo musicale, rap, graffito) che presenti i temi della nascita e della morte (o uno dei due) con funzione riassuntiva dell'intero percorso.

SCUOLE, CLASSI E DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

1. **Scuola Primaria *A. Brandi* - Istituto Comprensivo 1 Riccione**
   Classe: III C
   Docente: Culici Maria

2. **Scuole Primarie *Carpignola Repubblica* – Istitituto Comprensivo di Cattolica**
   Classi: IV A-B Carpignola IV D Repubblica
   Docenti: Antonioli Valeria, Esposito Marina, Iacubino Simonetta

3. **Scuola Primaria *Favini* - Istituto Comprensivo Coriano**
   Classi: III A-B
   Docenti: Baffoni Antonella, Magnani Rosanna

4. **Scuola Primaria *Favini* - Istituto Comprensivo Coriano**
   Classi: IV A-B
   Docenti: Belluoccio Luisa, Gabellini Chiara, Guarino Giuseppina

5. **Scuola Primaria *Riccione Ovest* - Istit. Comprensivo 2 Riccione**
   Classe: V A
   Docente: Selvi Antonella

6. **Scuola Primaria *Favini* - Istituto Comprensivo Coriano**
   Classe: V B
   Docente: Ginepri Romina

7. **Sc. Secondaria I° grado *G. Villa* San Clemente Istituto Comprensivo *Valle del Conca***
   Classe: I F
   Docente: Ugolini Francesca

Scuola Primaria *A. Brandi* - Classe: III C - Istituto Comprensivo 1 Riccione

UN PIANETA AMICO…

È stato un meraviglioso viaggio nato dalla curiosità di affrontare, come insegnante, la sfida di questi grandi temi, spesso considerati tabù o semplici argomenti "scomodi", parlando e narrando non solo di nascita e di morte dal punto di vista prevalentemente etico e biologico, ma soprattutto di esperienze ed eventi che ogni essere umano – bambino o adulto – si trova sul proprio cammino e che seguono un ciclo che, inevitabilmente prima o poi, si chiude o porta ad aprirne altri o lascia dietro di sé passi di Vita.
La metafora dell'alba e del tramonto ha aperto spunti di piste di ricerca ed uno sguardo poetico che ha offerto allo stesso tempo delicatezza e profondità nel dialogare tra grandi e piccini. La realtà e la storia maturata nel primo biennio della scuola primaria di questa classe III, sono stati il vero spunto per elaborare il dolore, la rabbia, l'inadeguatezza, le paure della certezza persa e dell'incertezza attesa. Il percorso di ricerca ha previsto inizialmente un approccio estremamente graduale, dando molto risalto a tutto ciò che ha riguardato l'inizio del nuovo anno scolastico, il ri-cominciare con nuovi insegnanti, per poi proseguire sulla novità intesa anche come ignoto, attraversando le relative paure e il coraggio di fare un bilancio per chiudere una parte dell'esperienza, congedandosi e ponendo le basi per il poi.
Attraverso la narrazione come strumento i principali obiettivi prefissati sono stati:
- la maturazione della sua personalità;
- lo sviluppo dell'attaccamento alle persone di riferimento;
- il promuovere le autonomie, stimolando la creatività, le emozioni, il linguaggio e la memoria;
- il favorire l'interiorizzazione dei valori morali e l'apertura verso la socializzazione.

Il "narrare" ha costituto in primo luogo una modalità fondamentale di interpretare la realtà, e quindi di controllare il mondo dei significati. La narrazione di eventi vissuti dai bambini ha rappresentato i loro problemi, le loro emozioni ed i loro sentimenti ed è stata curativa in sé per il modo in cui i bambini stessi l'hanno vissuta, l'hanno "lavorata" ed utilizzata per accogliere e metabolizzare i loro stati d'animo ed il loro sentire.
Lo sbarco su un pianeta sconosciuto è stato un'opportunità per ampliare uno spazio per sognare e creare ed il bambino, attraverso simboli di diversa natura, ha riorganizzato mentalmente le emozioni e le sensazioni, promuovendo la "resilienza" come tendenza "attualizzante" in grado di far fronte a tutti gli eventi, anche quelli avversi. Si è costruita una storia - che ha dato vita ad un libro - in coppia, in trio, in piccolo e/o grande gruppo attraverso diversi episodi collegati tra loro composti da: l'equilibrio iniziale (inizio); la rottura dell'equilibrio (movente o complicazione); le peripezie dei protagonisti (parte centrale); il ristabilimento dell'equilibrio (conclusione). Le diverse tecniche narrative sono state un valido mezzo per arrivare all'intimo spazio di ogni bambino, sono state efficaci nel promuovere le risorse interne, le capacità resilienti e adattive fondamentali di ogni singolo soprattutto nell'affrontare i temi dell'esistenza. Invece le differenti modalità narrative hanno aiutato a gestire il delicato e necessario processo del lutto inteso come rielaborazione della fine e il ri-cominciare e ad approcciarsi a questo stato in divenire rendendolo dinamico e modificabile. Il lutto si riaffronta ad ogni nuova perdita o separazione, il silenzio non protegge dalla sofferenza ed i concetti di "essere forte" e di distrarsi sono assolutamente da evitare perché non permettono il riconoscimento e il confronto. Il tema della perdita va affrontato sempre per permettere di superare la

solitudine e l'isolamento che spesso ne conseguono. "È una follia odiare tutte le rose perché una spina ti ha punto, abbandonare tutti i sogni perché uno di loro non si è realizzato, rinunciare a tutti i tentativi perché uno è fallito. È una follia condannare tutte le amicizie perché una ti ha tradito, non credere in nessun amore solo perché uno di loro è stato infedele, buttate via tutte le possibilità di essere felici solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto. *Ci sarà sempre un'altra opportunità, un'altra amicizia, un altro amore, una nuova forza. Per ogni fine c'è un nuovo inizio.* da "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry

Docente: Culici Maria

Scuole Primarie *Carpignola Repubblica* - Classi: IV A-B-D - Istituto Compr. Cattolica

SCODINZOLANDO DALL'INIZIO ALLA FINE

I grandi temi della nascita e della morte hanno sempre interessato l'umanità: si trattava di trovare il linguaggio metaforico per affrontare, con i bambini, un adeguato percorso con una approccio graduale, ma coinvolgente, verso gli ambiti dell' "inizio" e della "conclusione". Dopo un primo contatto con l'esperto, in cui abbiamo presentato i gruppi classe, ci sono state fornite indicazioni metodologiche-didattiche per avviare diversi percorsi di ricerca: la classe IV A Carpignola ha lavorato metaforicamente sul tema della nascita, sull'identità; la classe IV B Carpignola ha affrontato il discorso del congedo, dell' addio, delle partenze e dei ritorni, della morte metaforica; la classe IV D Repubblica, ha lavorato, partendo dall'idea dell' impermanenza presente nella cultura buddista, sulla realizzazione dei mandala di sabbia, fino a raggiungere gli aspetti che coinvolgono la morte. Di volta in volta, il percorso prestabilito si è arricchito, sia delle sollecitazioni fornite dall'esperto (proposte di due libri inerenti i temi trattati, testi musicali, video), sia dagli input forniti dal territorio (presepi di sabbia, incontro con il monaco buddista, incontro con la volontaria del canile, lavoro svolto con i disabili della cooperativa...

Nelle linee generali, i grandi temi della nascita e della morte affrontati in modo metaforico e ludico sono serviti ai bambini per immergersi in modo sereno in situazioni che altrimenti avrebbero potuto creare sgomento e inquietudine. Alla fine del percorso darebbe stato interessante avere un incontro frontale tra il professore e gli alunni per tirare le fila dell'intero percorso.

Docenti: Antonioli Valeria, Esposito Marina, Iacubino Simonetta

Scuola Primaria *Favini* - Classi: III A-B - Istituto Comprensivo Coriano

ESSERCI, NON ESSERCI?

Abbiamo scelto quest'area di lavoro perché sentivamo l'esigenza di trattare con i bambini i grandi temi dell'esistenza umana, quali nascita e morte, per aiutarli a parlare di inizi e conclusioni, in senso reale e metaforico, e per superare le forti resistenze verso questi temi che fanno parte dell'attuale società. L'incipit che ha dato avvio al percorso di ricerca è stato un questionario, suggerito dall'esperto, da compilarsi con il supporto dei genitori, avente per tema il narrare albe e quindi le nascite e raccogliere informazioni in merito. Le domande poste erano le seguenti: Quando sono nato era (giorno della settimana). Se fosse stato un giorno normale il papà e la mamma (cosa avrebbero fatto?). Quel giorno nel mondo (che cos'è successo?). Mi hanno chiamato perché (motivo e significato del nome). Avevano preparato anche questi altri nomi perché…Se fossi stato/a dell'altro sesso mi avrebbero chiamato/a… Con il questionario volevamo che: ci fosse un momento di dialogo fra genitori e figli; ogni bambino capisse il valore della propria nascita ed

esistenza. Gli elaborati sono stati letti e condivisi. Al termine di questo primo step, l'esperto ha suggerito diverse piste di lavoro e noi abbiamo scelto di orientarci verso la consapevolezza del proprio essere unico e irripetibile e di ciò che ciascuno può dare agli altri, aumentando in questo modo l'autostima personale dei nostri alunni. A tale scopo è stata posta la seguente domanda: "Cosa avrebbe di meno la tua classe se tu non ci fossi?" Le risposte date dai bambini hanno evidenziato una buona percezione di sé, delle proprie peculiarità e di positive relazioni con gli altri. In seguito abbiamo ritenuto opportuno continuare la ricerca chiedendo: "Cosa avrebbe di meno la scuola se la nostra classe non ci fosse?" Questo quesito è stato posto per valutare come i bambini si percepiscono all'interno di un gruppo. Dalle risposte è emerso che i nostri alunni faticano a percepirsi come parte di un tutto, infatti, i contenuti erano molto simili alle risposte date alla domanda precedente. Per stimolare ad un'apertura più ampia e creativa abbiamo proposto alle due classi di immaginare: "Se improvvisamente nel mondo sparissero tutte le scuole, cosa finirebbe e cosa inizierebbe?(albe e tramonti). Non è stato facile, tuttavia non sono mancate risposte realistiche che esprimevano preoccupazione e altre più originali e fantasiose per trovare alternative. Questi momenti di riflessione e di confronto creativo hanno permesso ai bambini di potersi esprimere su alcuni aspetti di loro stessi, di rendersi conto dei propri talenti, di essere importanti per gli altri e di percepire che se non ci fossero si sentirebbe la loro mancanza. Da questo è nato il sottotitolo del progetto "Esserci, non esserci?". A conclusione ci è sembrato utile coinvolgere nuovamente i genitori con questa domanda: "Cosa avrebbe di meno il mondo se io non ci fossi?" per rafforzare la consapevolezza di essere amati e importanti nella famiglia e nel mondo intero. Alla fine del percorso possiamo dire di aver lavorato principalmente sulle "albe" dei nostri piccoli scolari ritenendo importante, per una sana crescita, un buon inizio.
Docenti: Baffoni Antonella, Magnani Rosanna

Scuola Primaria *Favini* - Classi: IV A-B - Istituto Compr. Coriano

UNA CAREZZA IN UN PUGNO…
LA NON-VIOLENZA È LA SOLUZIONE PIÙ FORTE E CORAGGIOSA CHE L'UOMO POSSA FARE

Il tema della nascita e della morte, è stato trattato in senso più generale di inizio e fine: di un'amicizia, di un amore, di un ciclo scolastico. Le insegnanti delle classi quarte, ad inizio percorso, hanno presentato gli alunni all'esperto, attraverso una dettagliata relazione.
Da quest'ultima, è emerso che i bambini delle suddette classi sono piuttosto agitati ed impulsivi, infatti agiscono e reagiscono in modo alquanto aggressivo, usando la maggior parte delle volte la violenza per risolvere le situazioni. Per tale motivo il percorso è stato orientato ad affrontare il tema della violenza e non-violenza. L'intento delle docenti, coadiuvate dall'esperto, era di aiutare i bambini a capire che la violenza non deve essere considerata come la soluzione inevitabile e necessaria di un conflitto. Cambiare l'idea radicata dell' *occhio per occhio, dente per dente*, proposta ed acclamata dalla maggioranza, è stato l'obiettivo condiviso. A tale scopo l'esperto ha dato, volta per volta, dei suggerimenti su come guidare gli alunni a risolvere i loro conflitti, senza usare la violenza. Le insegnanti, quindi, hanno invitato a inventare soluzioni diverse, basate sulla pazienza, sul dialogo. Lavorare sulle alternative, attraverso domande stimolo, è stato un ottimo metodo che ha permesso ai bambini di conoscere meglio se stessi e gli altri per comprendere che ognuno è importante ed unico nella sua diversità e originalità. Questo percorso li ha portati a riflettere sul concetto di crescita, rendendoli consapevoli che crescere vuol dire cambiare, maturare, guardare le cose da un altro punto di vista. Crescere significa anche ragionare, usare l'intelligenza e non agire spinti dall'impulso. Ovviamente la strada non è

stata facile, ci sono stati momenti di ricaduta, litigi e conflitti tra alcuni alunni, che sono sfociati in atti di violenza fisica e verbale. E' stato a quel punto che le insegnanti e l'esperto hanno cercato nuove strategie. La proposta al dialogo, al chiarimento verbale, si è rivelata sempre la soluzione più adeguata ed utile, perchè i bambini hanno saputo mostrare la loro profondità e sensibilità. Sono diventati, a fine percorso, più consapevoli degli errori che commettono, più critici con loro stessi e pronti alla riflessione. Noi insegnanti, nonostante le difficoltà e problemi incontrati,siamo soddisfatte del percorso effettuato; esso ci ha aiutato a scoprire i nostri alunni, che, spesso ci "appaiono", nascondendo ciò che "sono".
Docenti: Belluoccio Luisa, Gabellini Chiara, Guarino Giuseppina

Scuola Primaria *Riccione Ovest* - Classe: VA Istitituto Comprensivo 2 Riccione

SOTTO IL GREMBIULE ... MOLTO

"… Siamo pronti per passare alla scuola secondaria di primo grado: ma ci chiediamo anche che cosa ci ha lasciato la primaria, cosa perderemo e cosa guadagneremo nel passaggio, che cosa abbiamo imparato in questi cinque anni e che cosa ci resta ancora da imparare …" Il lavoro svolto nel percorso, è stato proprio di far riflettere i ragazzi sul loro percorso scolastico, che è arrivato alla fine di una tappa della loro carriera scolastica, quindi ad un tramonto, per prepararli ad accogliere la nuova alba. A tal fine per intraprendere questo viaggio che li spinga verso una proiezione futura è stato chiesto a loro di immaginare e rappresentare graficamente come si aspettano la scuola media. A tale attività è poi seguito un lavoro più introspettivo nel quale i ragazzini, facendo emergere emozioni e sentimenti, hanno sviscerato attraverso elaborati scritti in chiave fantastica, come immaginano la scuola media. Leggendo gli elaborati dei ragazzini è possibile constatare quanto il tema della paura emerga e sia sempre presente; su suggerimento dell'esperto viene proposto ai ragazzi un autoritratto e, associandolo al modello avventura, chiedere loro quali "armi" vorrebbero avere per fronteggiare questo difficile passaggio. Inoltre, considerando che i due ordini scolastici sono all'interno dello stesso plesso divisi soltanto da un semplice muro, si è seguito il consiglio dell'esperto di informare i futuri docenti (in modo particolare la professoressa di italiano) dell'esistenza di queste paure. Inoltre si è fatta un'intervista a due docenti del plesso delle medie su che cosa si aspettano dagli allievi che arriveranno, per far luce anche sulle reciproche dimensioni emotive che spesso vengono scavalcate dall'esclusiva didattica e dal metodo di studio. L'esperienza dell'intervista è stata molto interessante per entrambe le parti. Il percorso progettuale si è continuato a sviluppare su un doppio binario: immaginario e realtà, affinché quel senso di mistero rimanga. I ragazzi ognuno ha scritto ciò che avrebbe portato alle medie e ciò che avrebbe alle elementari. Tutti avrebbero lasciato il grembiule. Il lavoro successivo, è stato quello di costruire un grande cartellone con un grembiule ricoperto da tutte le frasi scritte dagli alunni, riportando ciò che lasciavano e ciò che portavano. Inoltre, sono stati costruiti dei cartoncini a forma di grembiule, che si aprivano e sotto c'era un disegno dove i ragazzi si sono rappresentati vestiti per andare alle medie, spiegando come e perché avevano scelto quell'abbigliamento. Nel percorso di ricerca c'è stata la visita in classe dell'esperto, che ha giocato e parlato con loro. I ragazzi sono stati molto entusiasti di aver parlato con un "PROF" dell'Università, che li ha fatti sentire ancora più grandi di quello che loro già si sentono. Dopo questo percorso sono più tranquilli e provano meno timore di affrontare la "Nuova alba …" e per finire ed iniziare con allegria e positivamente i ragazzi hanno scritto la loro canzone "Il grembiule rap" sulla musica della canzone di Jovanotti, "Serenata rep.
Docente: Selvi Antonella

Scuola Secondaria I° grado *G. Villa* – Classe I F - San Clemente - Ist. C. *Valle del Conca*

QUANDO IL LUPO NON È COSÌ CATTIVO

Per il secondo anno consecutivo ho scelto di aderire al Progetto Riccione *Scuola Beni Naturali, Ambientali e Culturali.* Rispetto all'anno precedente, in cui partecipai con la classe seconda, che dunque già conoscevo bene, quest'anno ho "azzardato" l'adesione con una classe prima di cui avevo avuto notizie solo attraverso le informazioni delle maestre della scuola primaria. Durante quei colloqui di giugno rimasi colpita dal vissuto di alcuni ragazzini; alcuni di loro erano già passati attraverso storie di lutti e abbandoni, per questo la proposta dell'esperto, con il quale avevo già lavorato l'anno precedente, mi ha immediatamente convinto a ripetere l'esperienza. Naturalmente, trattandosi di una prima classe della scuola media, abbiamo sin dal primo incontro concordato un approccio che consentisse ai ragazzi di affrontare e lavorare sul tema del lutto attraverso, non tanto le esperienze personali, quanto piuttosto su quelle comuni mantenendo sempre in primo piano l'aspetto emozionale. Durante i primi mesi di scuola di un nuovo ciclo scolastico si lavora tanto sulla formazione del gruppo-classe, obiettivo fondamentale per creare un clima di lavoro sereno e proficuo. A tal fine abbiamo concordato con l'esperto un approccio che consentisse a tutti di partecipare alle discussioni e alle attività di volta in volta proposte. La ricerca ha preso avvio prendendo spunto da un lutto comune: il bambino che è rimasto alla scuola elementare. Attraverso un'attività di scrittura a grappolo ciascun alunno ha potuto esprimere liberamente il suo pensiero. Ciò che era stato proposto loro sotto forma di lutto e abbandono si è immediatamente trasformato in qualcos'altro: opportunità. Dalle loro risposte è emersa una profonda consapevolezza e desiderio di emancipazione: i ragazzi della IF stanno diventando grandi. Crescere significa abbandonare alcuni comportamenti per vestire "nuovi panni", ecco allora che tra i loro commenti compare la gioia di poter abbandonare il grembiule per poter esprimere attraverso i loro gusti le differenti personalità. Da quel momento la ricerca ha preso un indirizzo del tutto diverso rispetto all'idea iniziale. Durante l'incontro in classe con l'esperto, i ragazzi hanno affrontato la tematica del passaggio dalle elementari alle medie.
Alla domanda secca dell'esperto: "Quali sono le differenze tra i due ordini scolastici?" in molti hanno risposto "Il rapporto con le insegnanti". Alle medie è più serio mentre alle elementari era più amicale. "La differenza dei ruoli e dei rapporti tra maestri e professori, dopo una prima fase di adattamento, è stata accolta come una sfida, anzi una vera e propria opportunità: mostrare a se stessi e agli altri che gli alunni di 1 ^F sono cresciuti: "Stiamo diventando grandi!". Altro testimone di questo importante passaggio è stato il linguaggio. Alla domanda: "Alla maestra davate del tu, adesso date del Lei, vi piace o no?" alcuni hanno risposto che comunque anche dando del Tu non mancava il rispetto per le maestre mentre altri hanno colto anche nel linguaggio un aspetto formale e sostanziale "Mi piace dare del Lei perché mi fa sentire più grande, più matura". Infine l'altra faccia della medaglia di ogni cambiamento offre a Cristina e ad altri compagni la possibilità di scoprirsi più maturi e meno timidi, talvolta più responsabili se non addirittura bravi in una nuova disciplina al punto da "…non aver avuto neppure un 5 nel primo quadrimestre!" In accordo con l'esperto, abbiamo deciso di valorizzare l'esperienza positiva della classe per lanciare un messaggio: "Il lupo non è poi così cattivo!". La I F ha messo a disposizione il proprio vissuto attraverso una serie di messaggi rivolti ai "colleghi" dell'ultimo anno delle elementari: consigli e suggerimenti pratici, strategie di studio oppure comunicative. Il passaggio di consegne è suggellato da un rituale, un semplice gesto sportivo carico di significati in campo come in aula: *Batti il cinque!*

Docente: Ugolini Francesca

Scuola Primaria *Favini* – Classe V B- Istituto Comprensivo Coriano

L'ALBA DI UN NUOVO ANNO

Il percorso svolto in questo anno scolastico ha visto partecipare una classe quinta e l'insegnante prevalente, che ha accompagnato gli alunni verso una riflessione personale e di gruppo, sulla fine di un percorso scolastico e l'inizio di uno nuovo: la scelta dell'area e dell'argomento sono state motivate proprio da questo passaggio che si respira nelle aule di classe quinta già dai primi giorni di scuola, in quanto gli alunni vivono consapevolmente la fine del loro percorso ormai sicuro e rassicurante (il tramonto) per iniziarne un altro (alba), che li vede protagonisti preadolescenti di una realtà tutta da scoprire e da affrontare. Il lavoro previsto era quello di riflettere insieme su ciò che gli alunni si aspettavano dal nuovo percorso scolastico, su ciò che maggiormente li spaventava e su quali fantasie si nascondessero dietro la definizione di "scuola media": lasciare le proprie sicurezze per fare il salto "nel vuoto", in quella realtà che spesso si basava sul "sentito dire", sui racconti minacciosi di fratelli, genitori e insegnanti stessi. Con l'esperto, si è voluto indagare proprio il passaggio, lo spazio compreso tra due istituzioni scolastiche diverse, immaginando se stessi come protagonisti di un nuovo cammino con meno certezze da un lato (i compagni, le insegnanti), ma anche con un cammino da ricominciare, con tutte le opportunità disponibili, con l'entusiasmo di un nuovo inizio, con la voglia di cambiamento. La prima proposta fatta agli alunni è stata quella di interrogarsi su "che cosa avrebbero messo in valigia per la scuola media e che cosa invece volevano lasciare nel cassetto", perchè non serviva più: é stato necessario affrontare una conversazione in classe prima di poter verbalizzare le loro scelte, perchè la difficoltà ad immaginare o a intuire che cosa potesse servire per affrontare un nuovo percorso scolastico li ha resi molto confusi. Dai discorsi emersi è risultato che molti di loro non si erano mai soffermati a pensare che alcuni atteggiamenti o modi di fare, non sarebbero stati più tollerati, mentre alcuni aspetti, più emotivi e razionali erano fondamentali (la serenità, l'impegno, la fiducia nelle proprie capacità...). E' stato molto più semplice e immediato "lasciare nel cassetto/mettere in valigia" tutta una serie di oggetti materiali da abbandonare, come il grembiule o da portare con sé, come la "cancellina", la borsa a tracolla, un certo tipo di abbigliamento, che marcano il netto confine tra la fine dell'infanzia e l'inizio dell'adolescenza. A seguito di questo lavoro i bambini hanno espresso in modo evidente la paura di non ritrovare nel nuovo percorso scolastico gli amici di sempre, quelli con cui hanno condiviso tante avventure e un cammino di crescita alla scuola primaria. Quindi la proposta dell'esperto è stata quella di far riflettere gli alunni sulla possibilità di trovare nuovi amici: questo nuovo inizio può essere un'opportunità per trovarne altri. I bambini hanno lavorato sulla descrizione dell'amico ideale che potrebbero incontrare alla scuola media, descrivendone le qualità e le caratteristiche che maggiormente avrebbero voluto trovare. Molti si sono sentiti liberi di affrontare questo lavoro sotto forma di diario, senza i condizionamenti della struttura tipica dei testi descrittivi. A questo si è affiancato anche un lavoro più simbolico, con la realizzazione di disegni sugli oggetti che si aspettano di trovare nella nuova scuola, dagli arredi, agli oggetti di uso quotidiano. Qualche alunno ha affrontato questo aspetto in modo sobrio e poco accurato, quasi a non riuscire ad immaginarlo, come se la sola rappresentazione significasse provare paura. Chi invece, affronta questo passaggio con entusiasmo ha realizzato disegni più colorati, allegri, curati e talvolta anche fantasiosi e poco realistici. Infine, il lavoro più intenso e forse anche più complesso, che ha raccolto tutti gli altri, è stato quello di mettersi a coppie, immaginarsi alla fine del primo

anno della scuola Media e scambiarsi i ruoli tra chi era spaventato da questa esperienza e chi invece affrontava il cambiamento in maniera del tutto fiduciosa e serena. Il lavoro ha richiesto una lunga conversazione orale, dove sono stati sviscerati tutti le emozioni che accompagnavano questo passaggio; successivamente gli alunni si sono cimentati nella stesura di una pagina di diario. E' stato necessario ritornare su questa attività in più giornate, invitando ogni volta gli alunni a non mantenersi sul vago, ma cercando di immedesimarsi in una giornata scolastica. La difficoltà è stata soprattutto quella di vestire i panni dell'altro, immaginarsi diversi, nonostante a coppie si fossero scambiati numerose informazioni e nonostante avessero affrontato l'argomento da diverse angolature. Alla fine gli stessi alunni hanno concluso che lavorando in questo modo hanno ridimensionato il loro punto di vista, abbassando il livello di paura, da un lato, e ridimensionando le aspettative e le idee un po' "sognanti" nell'affrontare il passaggio, dall'altro. In generale i lavori affrontati con gli alunni sono stati prima di tutto proposti e sviscerati oralmente, poi hanno preso corpo in un testo scritto o in disegno: i loro pensieri portati alla luce, le paure raccontate, i "sentito dire" che andavano indagati e capiti hanno richiesto una mediazione da parte dell'insegnante che permettesse loro di mettere ordine, di valutare e di capire. Ciò é stato talvolta impegnativo, specie nella dimensione immaginaria delle attività: guidarli ad esplorare aspetti che ancora non conoscono, altri punti di vista, ha fatto emergere la necessità sempre più impellente di far parlare e di saper ascoltare queste generazioni. Il dialogo forse più importante dell'attività scritta ha permesso a loro stessi di dare una giusta collocazione a paure, ansie e di guardare in modo realistico a ciò che sarà. Certamente il modo migliore per concludere questo percorso è di prevedere l'incontro con qualche insegnante di scuola media, proprio per dare senso al lavoro svolto. A tal proposito già dai primi di maggio, questi alunni avranno l' opportunità di trovare una risposta reale e concreta alle loro domande, proprio dalla voce dei "prof". Dalle conversazioni affrontate collettivamente e dagli elaborati sono emersi in modo chiaro stati emotivi e personali degli alunni; per rendere ancora più veritieri e genuini i loro prodotti è stato scelto di lasciarli liberi di scrivere nella modalità comunicativa che preferivano: alcuni hanno ripetutamente scritto nella modalità di diario, altri hanno impresso emozioni e pensieri in poesia o nei disegni. Il percorso ha preso forma lungo la sua realizzazione, seguendo tutti i suggerimenti ricevuti dall'esperto. L'aspettativa era, al di là della valenza didattica e delle ricadute sulla programmazione, che ci fosse un'utilità per gli studenti stessi, per il loro percorso di alunni che concludono una fase importante e affrontano quella successiva con gli strumenti giusti. In questo senso il Progetto ha risposto positivamente alle esigenze emerse e le attività proposte dall'esperto sono state stimolanti e originali; inoltre hanno tenuto conto degli alunni di questa classe, del loro cammino e dei segnali che qua e là ci hanno lasciato come rotta da seguire.

Docente: Ginepri Romina

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTO
RAFFAELE MANTEGAZZA

RIEVOCARE ALBE, NARRARE TRAMONTI

1. Premessa

L'idea che faceva da sfondo alla proposta era che i grandi temi dell'esistenza umana non possono restare al di fuori della scuola, anche solo per il fatto che da sempre impregnano di sé le grandi opere culturali e le conoscenze dei popoli. Parlare di nascita e soprattutto di morte (visti i tabù e le resistenze che questi temi ancora oggi purtroppo suscitano negli adulti e anche negli insegnanti) può significare inquadrare le aurore e i tramonti delle nostre vite all'interno di un discorso culturale e anche disciplinare (anche la matematica parla di inizio e di fine, così come ovviamente le scienze naturali, la geometria, la fisica: non si tratta solo di un tema relegato alle scienze dell'uomo). Ovviamente occorre tenere conto di un adeguato livello di metaforizzazione del discorso sulla nascita e soprattutto sula morte. Il percorso dunque ha indagato gli ambiti dell'*inizio* e della *conclusione* come temi chiave per poter poi accedere all'indagine della nascita e della morte in senso proprio
L'approccio al tema della nascita e della morte è stato proposto gradualmente, tematizzando prima di tutto gli ambiti dell'inizio (l'ignoto, la novità, la paura di (ri)cominciare, il primo sguardo su una nuova realtà) e della conclusione (l'addio, il congedo, il bilancio, la nostalgia, la capacità di chiudere un discorso, una relazione, un'amicizia); per poi cercare di incrociare le grandi narrazioni su nascita e morte. In questo modo il discorso su nascita e morte è avvenuto in un ambito protetto, circoscritto dai temi dell'inizio/fine e dalle produzioni culturali analizzate, per evitare il senso di invasività che sarebbe invece prodotto dall'immediata richiesta di parlare direttamente di questi temi. Gli ambiti di indagine sono dunque stati i seguenti: le storie relative all'inizio e alla conclusione di una attività, di un percorso, di un corso scolastico; i racconti relativi alla nascita e alla morte racconti in famiglia, nel contesto amicale, dai mass media; le vicende della morte legate agli animali e a nostro rapporto con essi.

2. I risultati

Scuola primaria "A Favini" Coriano
Classi III A e III B

Le classi della scuola *Favini* hanno lavorato in un'ottica che si potrebbe definire di progressiva "sottrazione" nell'ipotesi di un "mondo senza". A partire dalla "classe senza di me" passando poi alla "scuola senza la nostra classe" si è giunti al "paese senza la scuola": il senso di perdita e di sottrazione serviva ovviamente per recuperare le positività dei contributi del singolo bambino, poi della classe, infine della scuola al vivere civile associato. L'idea della presenza, dell'esserci, è stata dunque declinata a partire dall'ipotesi dell'assenza, permettendo dunque una elaborazione serena dell'idea di perdita (e dunque simbolicamente di morte) che proiettasse il tutto su una piena accettazione della precarietà ma anche e soprattutto dei lati positivi del proprio essere-presenti.

Scuola primaria "A Favini" Coriano
Classi IV A e IV B

La situazione particolare delle classi, caratterizzate da una certa aggressività e dal fatto che i bambini riportavano spesso frasi dalle quali si evinceva che la violenza era considerata la strategia privilegiata per la risoluzione dei conflitti, ha portato a concentrarsi sul tema della nonviolenza e sulla ricerca di strategie alternative. Ci si è resi conto di quanto la corazza delle opinioni portate da casa e ovviamente influenzate dai genitori sia forte e non semplice da scalfire: soprattutto per quanto riguarda la risposta violenza ci si è accorti di quanto essa sia strutturata quasi quanto una seconda pelle, come qualcosa di automatico e

di dato per scontato; il percorso ha però permesso comunque di scalfire alcuni degli stereotipi e degli automatismi, aprendo qualche squarcio su possibili soluzioni alternative. L'alto tasso di aggressività constatato anche nell'incontro con l'esperto dovrà ovviamente portare a proseguire nell'attività di smascheramento dei limiti della risposta violenza, senza illudersi che la scuola possa da sola risolvere situazioni così incrostate di stereotipi.

Scuola primaria "A Favini" Coriano

Classe V

Il lavoro con la classe V è stato centrato sula elaborazione del lutto che aspetta i bambini alla fine del ciclo della scuola primaria ed è stato affrontato con la metafora del "ciò che vive e ciò che muore nel passaggio". Il bambini hanno cercato di capire cosa sia necessario lasciare indietro nella scuola primaria, quelle parti di sé, simboleggiate da oggetti, comportamenti, atteggiamenti che non sono più utili nella successiva tappa del percorso di crescita, e cosa invece è possibile portare con sé, quali parti della propria personalità cioè saranno ancora utili nella scuola secondaria anche se necessariamente sottoposte a modifica e metamorfosi. Il risultato del percorso ha mostrato la capacità dei bambini di elaborare in anticipo il passaggio anche nelle sue dimensioni dolorose, anche se permane un certo pudore ad ammettere le paure e i senso di insufficienza e di titubanza rispetto all'identità futura di studente di scuola secondaria.

Scuola primaria Cattolica

Classi IV A, B, D

I percorsi proposti nella scuola primaria di Cattolica hanno affrontato da punti di vista trasversale ai tre approcci è quello dell'impermanenza o perlomeno del tempo legato alla dimensione della vita e soprattutto della morte. Il tema è stato declinato in maniera differente nelle diverse classi a partire da approcci che le insegnanti avevano particolarmente cari; ci sembra che i temi che sono stati particolarmente centrati siano stati quello legato all'impermanenza per esempio nelle sculture di sabbia o nei mandala e soprattutto quello legato al rapporto tra uomo e mondo animale e in particolare tra uomo e cane, una relazione nella quale la dimensione della cura e dell'affetto deve necessariamente fare i conti con i differenti tempi di vita e dunque con l'elaborazione anticipata, da parte dell'uomo, della morte e della perdita.

Scuola secondaria di primo grado G. Villa

Classe IF

Nella classe I della scuola secondaria il tema della morte, della rinascita e del passaggio si presenta in modo particolarmente acuto, sia perché il passaggio dalla primaria alla secondaria è avvenuto da poco, sia perché il passaggio alla pubertà non è percepito più così lontano ma, data la presenza quotidiana dei ragazzi delle classi III, è addirittura esibito quotidianamente. Si è deciso dunque di lavorare su questo tema del passaggio chiedendo ai ragazzi di parlare dello snodo primarie/secondaria: il lavoro ha evidenziato un passaggio piuttosto "soft" tra i due ordini scolastici, caratterizzato da un apprezzamento da parte dei ragazzi del lavoro di accoglienza compiuto dai professori, e dalla sostanziale assenza di profonde nostalgie rispetto all'ambiente della scuola primaria, che risulta sostanzialmente elaborato come parte del proprio processo di crescita, un processo che appare già piuttosto fortemente orientato verso il futuro, ovvero il compimento delle tre classi della scuola secondaria.

Scuola Primaria:" Riccione Ovest " IC" Riccione

Classe: V A

Anche la classe quinta della scuola Riccione Ovest ha lavorato sul passaggio primaria/secondaria, ovviamente dal punto di vista di chi sta completando un percorso più che da quello di chi lo sta iniziando. Le paure e i timori relativi al passaggio sono

certamente emersi ma sono stati sicuramente inferiori al desiderio di crescita e alla voglia di entrare in nuove e più mature relazioni educative che la scuola secondaria potrà proporre. Il tutto simboleggiato dal grembiule, obbligatorio alle primarie, che però viene considerato un capo di abbigliamento ormai superato insieme alla relazione educativa alla qual e ha dato luogo. E proprio l'abbandono del grembiule alla fine della classe V ha costituito un valido esempio di quelle strategie simboliche di elaborazione dei passaggi vitali che possiamo considerare i sostituti dei classici riti di passaggio e che la scuola ha il compito e il dovere di immaginare e strutturare.

Scuola Primaria "Annyka Brandi" Riccione (Rn)
Classe III C

Per trattare il tema della nascita e della rinascita si è scelta la metafora del pianeta da colonizzare e soprattutto della possibilità di costruire una scuola sul pianeta sconosciuto. Il senso del lavoro era fornire ai bambini una sorta di piattaforma "vergine"sulla quale provare a proiettare i propri sentimenti e i propri vissuti a proposito della scuola e della propria esperienza/identità di scolari. Il pianeta serviva come metafora del "nuovo" che ha permesso di rigiocare le identità discola rie l'immagine della scuola evidenziandone gli aspetti positivi e negativi. Soprattutto la riflessione sulla possibilità o meno di costruire la scuola e sui rapporti con gli alieni ha trasformato la colonizzazione in una de-banalizzazione della quotidianità, scolastica o meno.

3. Punti forti

Possiamo indicare i seguenti punti qualificanti nelle ricerche nel loro complesso:

α) I temi della morte e della nascita hanno permesso, come previsto, l'elaborazione di altri temi vicini, quali quelli dell'abbandono, del ripensamento della propria identità, dei passaggi esistenziali legati o meno alla scuola, del rapporto con il tempo e con la natura, del rapporto intergenerazionale.

β) La scelta delle attività da proporre ai ragazzi è spesso stata caratterizzata da un forte investimento sulla fantasia ma anche saggiamente ancorata all'analisi e/o alla produzione di testi in modo da abituare i ragazzi a sedimentare nello scritto quanto viene vissuto o a ricercare nel mondo delle culture i sentimenti e le emozioni provate nelle esperienze di vita.

χ) a livello metodologico gli incontri con l'esperto in classe è essenziale per poter dare un volto ai bambini e ai ragazzi e soprattutto per osservare le dinamiche di gruppo L'incontro permette di proporre agli insegnanti materiali ed esperienze pensate ad hoc e andrebbe previsto verso la metà del percorso.

4. Punti deboli

Si evidenziano i seguenti punti deboli:

α) l'aspetto interculturale in senso proprio del progetto non è stato evidenziato nonostante la presenza di bambini stranieri nelle classi;

β) si evidenzia una forte resistenza o difficoltà a trattare il tema della morte, a volte anche solo a livello narrativo

χ) spesso gli insegnanti portano in riunione una eccessiva attenzione al prodotto e un'ansia (auto) valutativa (paura di avere prodotto poco materiale, di non farcela a finire il percorso) che rischia di andare decisamente e fortemente a scapito dell'attenzione ai processi che è invece caratterizzante l'intero progetto.

AREA CITTADINANZA E COSTITUZIONE
Esperta: Patrizia Serra

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione area Cittadinanza e Costituzione

PENSARE ALTRIMENTI
Il pensiero divergente. Si può essere creativi anche nelle scienze?

Potremmo riscontrare un certo disaccordo sulla possibilità di essere creativi nelle scienze o nel discutere sulla possibilità o meno di apprendere la creatività. Uno degli approcci al problema consiste nel vedere la creatività come un modo particolare di pensare, un modo che implica originalità e fluidità, che rompe con i modelli esistenti introducendo qualcosa di nuovo. E' possibile apprenderlo? Il pensiero divergente è una modalità di ragionamento e di uso del pensiero che spesso viene associata alla creatività. Alla base del pensiero divergente ci sarebbe la capacità di non restare intrappolati nei consueti schemi di pensiero utilizzati quotidianamente preferendo una certa fluidità. Di fronte ad un problema vengono cercate e create soluzioni alternative senza fermarsi alla prima possibilità che viene in mente. La divergenza si crea proprio quando si abbandona la solita prospettiva in cerca di diversi punti di vista. Oggi la creatività viene considerata un 'plus' in molti ambiti, ma l'uso del pensiero divergente non è solo una dote, ma in parte è una attitudine che può essere appresa. Come viene impiegato il pensiero divergente a scuola? Questo progetto di ricerca si propone di potenziare l'uso del pensiero divergente (o laterale), indagando quali siano i processi cognitivi sottostanti, in un'accezione di creatività non più legata unicamente al prodotto artistico. In accordo con gli studi più recenti nell'ambito delle neuroscienze, la creatività appare non solo come un insieme di abilità operative della mente che attivano e determinano le strategie cognitive del soggetto, ma anche come processo non "modulare", combinatorio, di tipo analogico, non separato dalla molteplicità ed interattività di particolari e specifiche connessioni neuronali. Il concetto di interattività dei sistemi neuronali non significa che la mente sia un tutto indivisibile che funziona in modo unico per risolvere tutti i problemi, ma al contrario appare come un sistema "modulare" e non "modulare", organizzato in unità di funzionamento relativamente indipendenti che lavorano in parallelo. La creatività in quest'ottica può definirsi un potenziale interattivo di operatività neuro-fisio-psicologiche che attraverso processi combinatori, permette di "creare" e "ricreare" nella memoria profonda (a lungo termine) "nuovi" (originali) "significati", nuove categorizzazioni, nuove entità simboliche, nuove reti di neuroni, nuovi sistemi. Intese nel senso della "scoperta" di itinerari, di ricomposizioni, di nessi non dati, e soprattutto capaci di mettere in gioco non solo competenze e attitudini "curricolari", ma anche interessi, emozioni e slanci.

SCUOLA DELL'INFANZIA ***Sei cappelli per pensare***

Adottare un pensiero divergente corrisponde alla possibilità di generare idee nuove, indipendenti, originali e per nulla scontate. Alcuni studiosi hanno approfondito il legame sottile che unisce il pensiero divergente alla creatività umana. L'uso del pensiero divergente può aiutare l'individuo, e in particolar modo il bambino, a promuovere e ampliare la propria creatività. Parliamo di creatività quando i bambini manifestano ingegno, quando riconoscono nessi che normalmente passerebbero inosservati, quando propongono soluzioni insolite per i soliti problemi. Il concetto di creatività, così come lo

accogliamo e lo descriviamo in questa pista di ricerca, è sganciato dalla concreta realizzazione di un prodotto creativo, come un quadro, un disegno o un testo; parliamo qui di creatività pensando ai suoi legami con il gioco e con la creazione di contesti ludici. Numerosi autori, tra i quali J.S. Bruner, D.Winnicott, J.Piaget e A.Cropley, evidenziano quanto il gioco possa promuovere lo sviluppo della creatività nel bambino. Il gioco consente al bambino una maggiore flessibilità perché non lo lega necessariamente ai nessi causali, alle sequenze temporali o a comportamenti stereotipati. E' opportuno, giunti a questo punto, domandarsi come l'adulto può promuovere la creatività del bambino e, dunque, incentivare l'utilizzo del pensiero divergente, sfruttando le innumerevoli occasioni offerte dalle situazioni ludiche.

1. La prima modalità operativa è intimamente connessa al ruolo dell'adulto come modello o ideale di comportamento: l'adulto con una funzione educativa in un contesto educativo può influenzare le condotte dei bambini con il suo "modus operandi".
2. I bambini con propensione all'utilizzo del pensiero divergente se sostenuti da insegnanti che si affidano, anche in modo inconsapevole, a processi mentali tipici del pensiero divergente ottengono ottimi risultati sul piano della creatività.
3. Le attività verranno proposte partendo dalla programmazione e dall'osservazione delle risorse dei bambini e il focus non sarà il cosa (potrà trattarsi di geometria, matematica, arte, narrazione, ecc.) ma il "come" verranno proposte e contestualizzate, l'attenzione dell'adulto e del bambino sarà focalizzata sui processi e sulla consapevolezza degli stessi (metacognizione).
4. Si suggerisce a titolo di esempio l'utilizzo dei "cappelli" di De Bono[15], per favorire nei bambini l'uso consapevole, attraverso modalità giocose, di approcci cognitivi differenti.

SCUOLA PRIMARIA *Cre-attività*

La pista di ricerca rivolta a questa fascia ribadisce i principi esposti e si snoda trasversalmente sugli apprendimenti curriculari, con modalità differenziate tra il primo ed il secondo ciclo.

La creatività, nel senso di flusso di ragionamenti nuovi, arditi, originali e liberi, comprende tre componenti:

- l'aspetto intellettuale (la capacità di produrre idee);
- l'aspetto motivazionale (la disposizione a farsi venire in mente qualche cosa da articolare in idee);
- l'aspetto emozionale (il coraggio di "pensare diversamente" che si oppone alla pressione e all'adattamento; la disponibilità al rischio e così via).

Sostiene A. Cropley[16] che è necessario favorire tutti e tre gli elementi della creatività, poiché questa nasce dall'intersezione delle sue componenti.

Promozione della creatività a scuola

La creatività si può sviluppare anche a scuola, dove l'insegnante può promuoverla da due punti di vista: aiutando il bambino a produrre idee originali e creative; suscitando in generale un'atmosfera didattica nella quale la creatività infantile possa svilupparsi liberamente.

1. Il primo punto che gli insegnanti occorre tengano a mente è che, indifferentemente da quale sia la loro materia, devono essere consci delle opportunità di incoraggiare il pensiero divergente negli studenti, sfruttandole quando si presentano. Bruner, psicologo americano, sostiene che nell'ambito dell'educazione tendiamo a ricompensare solo le risposte "giuste" e a penalizzare quelle "sbagliate". Questo rende i bambini

[15] De Bono E., tr. it. Sei cappelli per pensare, Rizzoli, Milano, 1991.
[16] Cropley A. J., tr. it. La creatività, La Nuova Italia, Firenze.

riluttanti ad azzardare soluzioni nuove o originali nella risoluzione di un problema, dato che la probabilità di sbagliare è più alta.
2. L'insegnante dovrebbe essere preparato ad agire in un'atmosfera in cui lo spazio creativo sia incoraggiato e ricompensato; l'atto creativo implica la verifica-valutazione: la soluzione quindi deve essere verificata per vedere se funzionerà. Nel caso di fallimento deve essere scartata, anche se il bambino va comunque lodato e incoraggiato per lo sforzo compiuto.
3. La conoscenza non deve essere disgiunta dalla creatività che in sostanza è capacità di connessioni logiche, ma anche nuove e personali. Quindi il raggiungimento della conoscenza dovrà apparire al bambino come una conquista personale, "emotivamente bella", quindi una "scoperta".
4. Dal punto di vista operativo una tendenza comune alle varie discipline potrebbe essere quella di suscitare nei bambini problematiche che possono avere e tutte legittime e diverse possibilità risolutive. Così ognuno è stimolato a cercare quella più soddisfacente alla sua personalità in modo tale da interiorizzare l'episodio descritto dall'insegnante ed anche comprendere le sue reazioni personali.
5. Si può spaziare così da esercizi quali l'inventare il testo di un problema partendo dai dati assegnati, ricostruire la giornata di un borgo medievale, stabilire l'itinerario per arrivare a Londra…. I bambini devono essere motivati alla formulazione di ipotesi in seguito ad una attenta valutazione dei dati, qualsiasi sia l'argomento (per es. dove si può mettere il cartellone affinchè sia visibile da tutti i bambini? come realizzare il lavoretto della festa della mamma? come organizzare la festa di carnevale? …
6. Migliorare le idee degli altri. Dal momento che i suggerimenti altrui sono accettati, è opportuno all'occorrenza "impadronirsene" temporaneamente per poi "restituirli al mittente" potenziati e sviluppati. Così quando un partecipante immagina una soluzione, un altro la può migliorare come gli pare; un altro ancora tenta di utilizzare entrambe le idee e, associandole, ne genera una terza. Nessuno è quindi proprietario dell'idea. Le idee personali devono essere riprese, sfruttate, trasformate dagli altri membri del gruppo e permettere analogie multiple.

SCUOLA SECONDARIA *I media e il pensiero divergente*

Questa pista di ricerca, rivolta alla fascia degli adolescenti e pre-adolescenti si propone di indagare il ruolo dei media in rapporto agli stili cognitivi e ai processi di pensiero.
1. I media favoriscono o interferiscono con il pensiero divergente?
2. In che modo vengono solitamente utilizzati?
3. Come potrebbero sostenere processi cognitivi e quali?

La ricerca partirà da argomenti trasversali a quelli curriculari, stabiliti in accordo con i professori, e vedrà, dove possibile, l'utilizzo di tablet. Ovviamente l'esperta è disponibile a dare continuità alla proposta dell'anno precedente, in caso di richieste.

SCUOLE, CLASSI E DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

1. **Scuola dell'Infanzia *Mimosa* - Comune di Riccione**
   Docenti: Angelini Maria Domizia, Baldacci Mariella, Belligotti Cristina, Cappellini Cinzia, Cardinale Sonia, Garoia Sabrina, Leardini Norma, Migani Lorena, Montebelli Maria Grazia, Peroni Manuela, Poggi Maurizio, Ricato Maria.

2. **Scuola Primaria *A. Brandi* - Istituto Comprensivo 1 Riccione**
   Classe: I D
   Docenti: Guffetti Marika, Soldati Laura

3. **Scuola Primaria *Favini* - Istituto Compr. Coriano**
   Classe: I A
   Docente: Franchini Barbara

4. **Scuola Primaria *Favini* - Istituto Compr. Coriano**
   Classe: I B
   Docente: Lucciola Anna

5. **Sc. Prim. *H. C. Andersen* - Cerasolo Istit. C. Ospedaletto Coriano**
   Classe: II C
   Docente: Di Domizio Franca

6. **Sc. Sec. I° grado *Broccoli* - Ist. C. *Valle del Conca* Morciano di R.**
   Classe: III A
   Docenti: Staccoli Bruna, Bernardi Benedetta

RELAZIONI DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola dell'Infanzia *Mimosa* - Comune di Riccione

PENSARE FUORI DAGLI SCHEMI
GUARDARE OLTRE

Il titolo del nostro percorso di ricerca "Pensare altrimenti", è una metafora che fa riferimento al pensiero divergente; inteso quest'ultimo nella sua più ampia accezione, come utilizzazione massima di tutte le risorse intellettuali, come una modalità di ragionamento e di uso del pensiero che spesso viene associato alla creatività. Creatività intesa non come bizzarria, estrosità, disordine, ma piuttosto un potenziale capace di mettere in gioco non solo competenze e attitudini, ma anche interessi, emozioni, slanci. L'uso del pensiero divergente, sostiene l'esperta, può aiutare l'individuo e in particolar modo il bambino, a promuovere e ampliare la propria creatività. Parliamo di creatività quando i bambini manifestano ingegno, quando riconoscono nessi che normalmente passerebbero inosservati, quando propongono soluzioni insolite per i soliti problemi. Loris Malaguzzi sosteneva a pieno titolo che l'educazione deve favorire il pensiero divergente e la flessibilità mentale per permettere di spaziare al di fuori dei binari, per vedere al di là del muro, per poter capire , prima di dover fare e soprattutto deve insegnare a vivere con gli altri. La creatività come valore personale crea benessere e sicurezza di sé.

Dal punto di vista sociale invece, una persona creativa, è aperta agli altri e alle altre idee, ha bisogno degli altri per imparare, per capire. Solo attraverso lo scambio con gli altri si possono acquisire nuove informazioni, nuove idee , nuovi significati, nuovi modi di vedere e di rielaborare la realtà. A noi adulti spetta offrire ai bambini, le occasioni per conoscere, organizzando contesti e situazioni di benessere, in cui la creatività sia favorita e valorizzata.
Il concetto di creatività, così come lo accogliamo e lo descriviamo in questa pista di ricerca, è sganciato dalla concreta realizzazione di un prodotto creativo come un quadro, un disegno o un testo; parliamo di creatività pensando ai suoi legami con il gioco e con la creazione di contesti ludici. In linea con questa definizione, la scuola viene concepita come un cantiere, un laboratorio in cui processi di ricerca dei bambini e degli adulti si intrecciano in modo forte vivendo ed evolvendosi quotidianamente.
Da questa premessa generale, si rafforza la motivazione pedagogica che ci ha fatto scegliere l'area di ricerca "scienze del comportamento", con l'intento di sostenere lo sviluppo del pensiero divergente, in quanto, qualità importante che individua soluzioni efficaci ed originali, atteggiamento dell'individuo che sa uscire dagli schemi, dagli stereotipi, dall'ovvietà, ed intenderla come risorsa per il gioco, le relazioni, l'apprendimento. L'obiettivo che ci siamo proposti di raggiungere, è stato quello di individuare una strategia metodologica, mirata a contestualizzare situazioni che favoriscano atteggiamenti, comportamenti fluidi, aperti, liberi, al fine di sostenere e sollecitare la creatività come modo di ragionare, pensare, saper guardare oltre l'evidenza. Nell'ambito specifico della nostra ricerca si è trattato in definitiva, di delineare percorsi didattici che consentissero ai bambini di "giocare con la realtà" trasformandola. Ciò ha significato creare le premesse per: sentirsi liberi di esprimersi senza paura di essere giudicati; conoscere la realtà che ci circonda utilizzando tutti i sensi; conoscere le proprie emozioni e saperle riconoscere (perché ognuna determina un comportamento e quindi un modo sempre diverso di sentire , vedere , percepire la realtà); utilizzare la narrazione/drammatizzazione per sperimentare nuove prospettive, cercando di scoprire altro da ciò che è conosciuto attraverso ipotesi – domande – prove – confronti.

Sezione piccoli "Farfalle"

Pensare altrimenti…guardare oltre, ha significato per noi partire dai bambini, da noi adulti, dal contesto educativo e da una metodologia centrata sull'importanza di organizzare quotidianamente un ambiente accogliente, di disporre i materiali alla portata dei bambini per garantire loro un'autonomia d'iniziativa, lasciare spazio e libertà ai diversi modi del bambino di mettere in atto il gioco e le relazioni con i pari, con la convinzione, che l'attività ludica spontanea può essere fucina di idee creative, può lasciare tracce (da osservare e rilanciare), produrre cambiamento.
Infatti, il gioco, attività principale nella vita di un bambino, è un modo per conoscere il mondo, una forma di comunicazione, una forma di esperienza emotiva, un'azione trasformativa sulla realtà, espressione massima dell'intelligenza e della creatività.
La creatività di un bambino, si esprime in tante piccole cose quotidiane: un foglio scarabocchiato, due legnetti accostati, una costruzione fatta con diversi materiali, nel gioco simbolico, che per sua natura tutto trasforma. Porre attenzione al nostro quotidiano, osservare le infinite attività dei bambini per scorgere cosa attira il loro interesse, e come di volta in volta interpretano la realtà, è stata una modalità di iniziare il percorso di ricerca "Pensare altrimenti" connesso alle azioni spontanee dei bambini, e tenere conto nel fare del bambino di ciò che può essere diverso, insolito, non ovvio. Da qui, la volontà di intraprendere un percorso mirato a proporre situazioni ludiche, narrative problematiche, aperte a diverse alternative, a diverse soluzioni. Ciò ha significato in primo luogo dare

voce e nome alle nostre emozioni; (le quali in maniera diversa, a seconda della situazione in cui ci si trovava, influenzavano il modo di pensare, ragionare, di agire). Pertanto si sono utilizzate storie (durante il momento dedicato alla narrazione) capaci di contestualizzare l'argomento ("Uffa mamma, uffa papà"[17]- "Io fuori-io dentro[18]") ed esprimerle nel gioco, drammatizzarle, interpretarle osservandosi allo specchio divertendosi a scoprire le differenze buffe, insolite sul proprio volto e su quello degli altri. La narrazione di racconti, e di fiabe tradizionali diventano a poco a poco una sorta di guida nel continuare la nostra esplorazione sulle emozioni primarie. Partendo dalla storia di Cappuccetto Rosso (personaggio che rappresenta al meglio la parte emotiva:-paura – sorpresa –gioia) è stato proposto ai bambini una rivisitazione del medesimo racconto attraverso la narrazione di storie "ribaltate" in cui emergono capovolgimenti di ruoli, situazioni, punti di vista dei personaggi; i libri che sono stati utilizzati sono i seguenti: "In bocca al lupo[19]"- "Il piu' furbo"[20]- "Chissà se oggi incontro il lupo"[21]- "Le favole al rovescio"[22].
L'obiettivo di questa esperienza, è stato quello di stimolare, nei bambini: la flessibilità dei lori pensieri nell'interpretare le storie ascoltate, nel dare risposte, nel fare considerazioni; la consapevolezza che le cose si possono vedere in un modo diverso; la scoperta che le situazioni problematiche hanno più di una soluzione; la sperimentazione connessa alla comprensione che un problema può essere osservato da più punti di vista.
Dalle conversazioni guidate proposte ai bambini, si è rivelato che alcuni si sono immedesimati nella condizione del lupo e ne hanno prese le difese, altri hanno percepito il rovesciamento della storia accogliendola con piacere e divertimento. In altri momenti dedicati all'argomento è emersa la disponibilità dei bambini a provare nuove strade, ma anche il bisogno di ritornare sul già conosciuto. Giocare a scomporre, poi a comporre per creare, è stata un'ulteriore occasione per favorire nei bambini il piacere di conoscere attraverso il fare e realizzare insieme a loro un libro con una nuova storia. Punto di partenza è stato l'utilizzo di fotocopie di alcune immagini dei libri sopra indicati e utilizzate liberamente dai bambini per raccontare ed immaginare, descrivere (ognuno a proprio modo), il lupo, il cacciatore, Cappuccetto rosso, in nuove avventure ricche di emozioni, sensazioni, che appartengono in definitiva ad ogni bambino protagonista di questa storia. Il libro realizzato da noi a scuola sarà la documentazione di questa ricerca.

Sezione piccoli "Coccinelle"

Il nostro percorso è partito con la lettura della fiaba classica di *Cappuccetto Rosso*, in modo che i bambini avessero ben chiara la figura stereotipata del lupo cattivo.
Le attività sono proseguite proponendo letture di altre storie, in cui era presente un lupo, ma con caratteristiche completamente diverse: gentile e desideroso di nuove amicizie.
La fase successiva è stata quella della drammatizzazione, in cui si è posto l'accento sulle caratteristiche fisiche e comportamentali di un lupo "buono".
I bambini hanno scelto di travestire il compagno che interpretava il lupo con oggetti di colore molto vivace: fiori, nastri, tulle, corone, farfalle ecc.
L'aver utilizzato questi elementi così divertenti e colorati, ha permesso ai bambini di immedesimarsi in un lupo buono, quindi di esternare emozioni positive.
L'uscire dallo stereotipo del lupo cattivo, quindi la destrutturazione dell'idea iniziale, è stata resa possibile innanzitutto dalla strutturazione dell'idea stessa, in secondo luogo

[17] *Uffa mamma, uffa papà* è un libro di Fitzpatrick Marie-Louise pubblicato da Babalibri
[18] *Io fuori io dentro*. Autore Zanotti Cosetta; Ferrari Antongionata . Editore Lapis (collana I due per due)
[19] *In bocca al lupo* è un libro di Negrin Fabian pubblicato da Orecchio Acerbo
[20] *Il più furbo* di Mario Ramos Babalibri
[21] *Chissà se oggi incontrerò il lupo?* di Cristina Petit. Ragazzi - Valentina Edizioni
[22] *Le favole a rovescio* Autore Rodari Gianni; Costa Nicoletta Editore EL (collana Un libro in tasca)

dalla possibilità di poter spostarsi dal pensiero di lupo non convenzionale e poter tornare all'idea di lupo tradizionale.
Questa ricerca ha consentito ai bambini di sperimentare un modo diverso di connettere le idee, stimolando ulteriormente la flessibilità del pensiero.
Anche per le insegnanti è stato un allenamento al pensiero flessibile e divergente, sviluppando la capacità di sopportare il silenzio e l'attesa, dando ai bambini il tempo di elaborare le nuove informazioni.

Sezione mezzani "Delfini"

Pensare altrimenti … a partire da … *Sei cappelli per pensare* (con riferimento al suo autore-inventore E. De Bono), è stata l'intenzione iniziale per stimolare nei bambini l'uso del pensiero divergente, per generare idee insolite, soluzioni alternative, originali e non scontate. I sei cappelli di colore e significato diversi, ci hanno aiutato ad assumere ruoli differenti. Il percorso è iniziato indossando il cappello rosso, attraverso attività volte al riconoscimento delle emozioni e dei sentimenti. L'uso costante di quattro palette raffiguranti, per colore ed espressione, le principali emozioni (paura, tristezza, felicità, rabbia), ha fatto sì che i bambini identificassero e manifestassero i loro stati emotivi.
M.M. : "Sono felice quando vado al mare e faccio il bagno con i miei genitori."
Aurora: "Sono triste quando la mia mamma non mi fa comprare un gatto perché lei è allergica."
M.P.: "Mi arrabbio, e divento tutta rossa, quando la mia mamma non mi fa usare le sue cose:"
S.: "Ho paura delle schifezze che ci sono per terra perché mi fa schifo pestarle."
Attraverso la narrazione di fiabe e storie adeguate come i Musicanti di Brema, Zuppa di zucca e Chissà se oggi incontrerò il lupo, abbiamo fatto rivivere ai bambini sentimenti specifici, quali l'amicizia, la collaborazione, l'aiuto reciproco, la condivisione e la valorizzazione dell'altro.
Al momento strettamente narrativo da parte delle insegnanti sono seguite le drammatizzazioni, fatte dai bambini lasciati liberi nelle loro interpretazioni.
Col cappello bianco della neutralità abbiamo descritto fatti, oggetti insoliti e situazioni dal punto di vista reale, oggettivo e non è risultato semplice rimanere distaccati e separati da interpretazioni personali.
Indossando il cappello verde della creatività e immaginazione abbiamo dato libero sfogo alla fantasia.
Dopo un inizio stentato, fatto di silenzi imbarazzati e resistenze legate probabilmente ai condizionamenti di noi adulti che richiamiamo spesso alle regole, alla razionalità, alla realtà e all'ordine, i bambini, non più ingabbiati nelle aspettative degli adulti, sono esplosi sciogliendosi, lasciandosi andare e divertendosi un mondo a stravolgere racconti inventando nuovi e inediti finali, situazioni o personaggi.
Per far capire ai bambini il significato del cappello verde abbiamo letto il libro *La sedia blu* di C.Boujon che narra di Bruscolo e Botolo, due amici che trovano in pieno deserto una sedia blu e si chiedono: "Cosa possiamo fare con questa sedia?.. .E la sedia diventa via via un rifugio, una slitta, un camion dei pompieri … Un dromedario però li vuole riportare alla realtà, così i due protagonisti decidono di andare altrove a divertirsi continuando ad immaginare … Anche i bambini, come Bruscolo e Botolo, hanno giocato nel salone con delle sedie messe a loro disposizione e le hanno trasformate a loro piacimento, mostrandoci orgogliosi ponti, vulcani, gabbie per tigri, barche …
Un'altra importante tappa, del nostro percorso, è stata l'invenzione di storie in piccolo gruppo, usando il " binomio fantastico" tratto dalla *Grammatica della fantasia* di G. Rodari.

I bambini si sono lanciati piano piano per poi andare a ruota libera e immaginare le situazioni più assurde e surreali di cui hanno fatto anche le rappresentazioni grafiche.
Sono nate così delle brevi e divertentissime storie che ancora, a distanza di tempo, si divertono a raccontare.
Anche i genitori, durante un incontro di sezione, divisi in due gruppi e sempre attraverso il "binomio fantastico", hanno inventato e illustrato due originalissime storie. Questa esperienza ha destato in loro molto interesse e inoltre si sono divertiti, contenti di poter giocare con quell'immaginazione che nella vita adulta spesso viene bandita da noi stessi.
L'esperienza dei cappelli (bianco, rosso e verde) ha creato le condizioni perché i bambini capissero che davanti a un problema si possono cercare e creare soluzioni alternative. La soddisfazione più grande per noi insegnanti è stata quella di vedere che nei piccoli era sparita l' insicurezza iniziale e alcuni di loro che all'inizio erano talmente inibiti, al punto da non riuscire a parlare, sono come sbocciati e ora sono orgogliosi di dimostrare che sanno inventare e quando ci si mettono danno veramente dei punti a noi adulti.

Sezione grandi "Gatti"

"Che cosa accade dopo?" "E dopo?"… Domandano i bambini quando la storia si interrompe …"(Rodari, *La grammatica della fantasia*). Così partendo da un capitolo del racconto di" CIPI"' di Mario Lodi in cui si racconta l'incontro degli uccellini con l'uomo dal tubo d'argento, sono state le insegnanti a rivolgere la domanda: "E dopo cosa è successo?... Il meccanismo della storia già conosciuta si è rimesso in movimento e i bambini hanno dato nuove versioni e trovato nuove strategie di comportamento, così il filo del racconto ha cambiato direzione e si è giunti a finali inediti. La lettura del racconto di Guizzino dal libro intitolato "Federico" di Leo Lionni, invece è stata interrotta prima del finale: *Come potevano Guizzino il pesciolino nero e i pesciolini rossi suoi amici, tornare a nuotare spensierati nel mare senza timore di essere divorati dal feroce tonno*? La creatività dei bambini ha portato a finali che rispecchiavano aspetti relazionali positivi, altri negativi dando voce alle emozioni che più gli appartenevano. Dicono i bambini : "Perché non diventare amico del tonno ? "Guizzino offre al tonno del thè…" "… Lo invita a fare un pic-nic …" "… Tutti i pesciolini organizzano una partita di pallone … Giocano con lui a nascondino tra gli scogli … No, no il tonno è troppo pericoloso! … Così si costruiscono gabbie e si pensano stratagemmi per riuscire ad intrappolare il tonno". Nei libri "Sembra questo,sembra quello"[23] e "Oh!"[24], le cose appaiono diverse da quelle che sono in realtà, la loro lettura ha piacevolmente colpito l'attenzione di tutti e sono stati lo spunto per una nuova esperienza.
Sono stati presentati alcuni segni particolari tratti da disegni che sono stati interpretati dai bambini e trasformati in produzioni grafiche. Così la coda di una scimmia è diventata il corpo del camaleonte, la corolla di un girasole si è trasformata nella coda di un pavone e le zampe del fenicottero nelle braccia meccaniche di un robot. La tecnica dell'espansione ha dato risultati sorprendenti. Realizzate fotografie di particolari di oggetti di uso comuni, i bambini hanno saputo guardare oltre e pensando fuori dagli schemi hanno trasformato un appendiabito nel muso di un dinosauro,il manico di una caffettiera nella proboscide dell'elefante e uno stivaletto da pioggia nel becco dell'anatra, facendo acquisire improvvisamente agli oggetti fotografati caratteristiche e significati nuovi.
In ogni caso, i bambini hanno usato la creatività in piena libertà, *libertà di fare in altro modo.*
Proposta per i genitori. Come di consueto è stato proposto ai genitori, durante un incontro, di "sperimentare"; si sono quindi cimentati, come i bambini, nella trasformazione dei segni e nella conclusione della storia di Guizzino. I genitori si sono sì divertiti ma hanno mostrato maggiore difficoltà rispetto ai loro figli nell'uscire dagli schemi. *Sembra*

[23] "*Sembra questo,sembra quello*" di Maria Enrica Agostinelli Edizioni EMME
[24] "Oh!" di Josse Goffin Edizioni EMME

*questo,sembra quello… Sembra brutto,invece è bello, sembra un cesto , ma è un cappello, sembra un monte , ma è un cam*mello… (Maria Enrica Agostinelli, "Sembra questo sembra quello", Salani, Milano, 2002). Il pensiero flessibile, è un modo di connettere le idee e questa capacità, nasce dall'esperienza, dalla curiosità di montare e smontare, perché i bambini prima di destrutturare, hanno bisogno di strutturare. Affiancare i bambini in questa esperienza orientata al favorire e sostenere il pensiero divergente è stato intrigante e stimolante, senza escludere alcune difficoltà affrontate quali la fatica dell'adulto, nell'aspettare i tempi, i silenzi dei bambini, nell'organizzare setting poco strutturati, nel fare attenzione ad avere sempre la regia della situazione. Riteniamo importante sottolineare che in questa esperienza i bambini si sono sentiti liberi di spaziare, di sbagliare, di dare risposte inusuali, non scontate e di non essere ingabbiati nelle aspettative degli adulti. Su questa linea la ricerca non si conclude , ma lascia aperte nuove strade, perché pensiamo che gli aspetti metodologici sperimentati si conservano nel tempo e determinano nell'insegnante, uno stile di pensiero, un modo di "pensare altrimenti".
Docenti: Angelini Maria Domizia, Baldacci Mariella, Belligotti Cristina, Cappellini Cinzia, Cardinale Sonia, Garoia Sabrina, Leardini Norma, Migani Lorena, Montebelli Maria Grazia, Peroni Manuela, Poggi Maurizio, Ricato Maria

Scuola Primaria *A. Brandi* - Classe: I D Istituto Comprensivo 1 Riccione

***SITUAZIONI DIFFERENTI, SOLUZIONI DIVERGENTI*:**
LA FORZA DEL PENSIERO CREATIVO

L'inizio dell'anno scolastico in corso è stato caratterizzato da importanti cambiamenti: una nuova classe prima da accogliere e nuovi colleghi con i quali condividere una logica progettuale che permettesse al contempo a noi docenti, sia di perseguire un obiettivo comune, sia di conoscerci meglio, arricchendo ed integrando il bagaglio professionale di ciascuna di noi. Il progetto sul potenziamento del pensiero divergente ci è sembrato un ottimo trampolino di lancio per un lavoro realmente interdisciplinare in cui poter calare l'apprendimento degli obiettivi ministeriali mediante una modalità nuova, in grado di stimolare la creatività. Lo scambio di idee, il confronto, il dialogo e ed il lavoro di squadra sono forse le caratteristiche che più ci hanno supportato nello svolgersi del seguente processo che, come un bocciolo di fiore, si è sviluppato e trasformato via via nel tempo, crescendo ed alimentandosi dalle reazioni, emozioni dei bambini e dalle nostre idee che con il trascorrere dei giorni, si rendevano ai nostri occhi sempre più chiare. Il progetto è stato sviluppato all'interno di una classe prima di scuola primaria, composta da 11 maschi e 11 femmine. I bambini che arrivano alla scuola primaria hanno un enorme bagaglio di esperienze e idee sicuramente influenzate e sviluppate all'interno della famiglia, dalla scuola dell'infanzia, dal territorio e dall'ambiente sociale in cui vivono e l'ingresso nella scuola primaria spesso, purtroppo, si riduce ad un'aggiunta di conoscenze e di saperi trasmessi da "altri". A volte si pensa che sia più semplice avere delle informazioni da trasmettere, piuttosto che tirare fuori dai bambini ciò che hanno dentro; che sia più semplice rimanere nell'ambito del certo più che del fantastico, che invece può portare troppo lontano e ci costringe a non seguire un programma ben delineato che invece dà una maggiore sicurezza. Lavorando con gli alunni della nostra classe, abbiamo avuto la conferma che se si danno ai bambini i giusti input di partenza, che se li ascoltiamo e diamo loro la fiducia di potersi esprimere liberamente, essi riescono sempre a stupirci e a fare sicuramente meglio di ciò che ci aspettiamo noi adulti. I consigli dell'esperta, sono stati utili spunti di riflessione che ci hanno permesso di delineare con maggiore chiarezza il nostro percorso. Abbiamo con lei ribadito la volontà ed il desiderio di calare tale

progettazione all'interno della programmazione annuale per obiettivi, modificando però la modalità di lavoro. La nostra sfida è stata quella di perseguire gli obiettivi programmatici mediante una metodologia in grado di potenziare il pensiero divergente. La nostra sperimentazione si è strutturata lungo un percorso che ha coinvolto più aree disciplinari.

Area linguistica

● Primo laboratorio: i bambini sono stati divisi in quattro gruppi; ogni gruppo doveva pescare da una scatola delle carte raffiguranti diversi elementi necessari per inventare una storia. Con le carte pescate a caso, ogni gruppo è riuscito, senza difficoltà particolari, ad inventare la propria storia.

●Secondo laboratorio: ad ogni gruppo è stata data una serie di parole che richiamassero alla mente una storia classica conosciuta, alle quali però era stata aggiunta una parola "intrusa"; anche questa volta le storie sono state inventate, ma c'è stata una maggiore difficoltà da parte dei bambini ad abbandonare il conosciuto. L'elemento intruso è stato inserito, ma spesso solo come parola, slegata un po' dal contesto. La motivazione di ciò crediamo che sia da ricercare nel fatto che solitamente le fiabe classiche danno sicurezza ai bambini e che per loro sia stato difficile "accettare" di sconvolgerle troppo.

●Terzo laboratorio:ai vari gruppi è stata data una situazione iniziale "assurda", dalla quale partire per inventare le storie. Queste situazioni assurde prevedevano cambiamenti illogici del contesto, della tipologia dei personaggi e dell'ambiente. In questo modo, anche se i personaggi rimanevano quelli della fiabe classiche, cambiando però tutto il contorno è stato più facile per i bambini inventare storie completamente diverse e "assurde" da quelle conosciute. I bambini hanno poi realizzato dei disegni di tutte le loro storie, alle quali è stato dato anche un titolo.

Area matematico-scientifica

● Scienze: dal senso dell'udito al gioco del "Cuoco pazzerello". I bambini divisi in piccoli gruppi, immaginano di lavorare nella cucina del cuoco pazzerello. Utilizzano oggetti tipici della cucina, appositamente portati a scuola (piatti e bicchieri di plastica, tovaglioli, sacchetto di legumi, olive in barattolo…) Sperimentano, usando il senso del tatto, della vista e dell'udito le sonorità dei vari oggetti, producono rumori prima casuali e poi in gruppo provano a fare un piccolo concerto!

● Educazione motoria: il Cuoco pazzerello va in palestra! I bambini portano in palestra gli strumenti di lavoro del cuoco, piatti e bicchieri di plastica. Vengono divisi in piccoli gruppi ed insieme si divertono a creare dei giochi divertenti con il materiale loro assegnato. Inventano così: piatti e bicchieri sulla testa, catapulta bombo, il giocoliere dei piatti e bicchieri e il lancia bicchieri!

● Scienze: la ricetta della torta di cioccolato e fragole. Secondo il nostro programma scolastico, stiamo affrontando il senso del gusto, a scuola parliamo dei vari alimenti e sapori, a casa le mamme raccontano ai bambini alcune ricette. Ora siamo pronti per creare: inventiamo insieme la ricetta di un dolce e poi cuciniamo la torta… E' squisita!

●Scienze: "il mescolasapori". Il cuoco pazzerello continua la sua attività e si diverte a sperimentare cosa succede se si mescolano insieme due sapori differenti. Sapore dolce piu' salato, sapore dolce più acido, sapore dolce più amaro. A scuola viene spiegata la procedura dell'esperimento "alimentare", a casa viene realizzato. Successivamente, tramite una conversazione collettiva con i bambini, emergono le considerazioni e conclusioni di tale attività.

● Matematica, geometria e tecnologia. Vengono fornite ai bambini diverse schede da ritagliare contenenti le principali forme geometriche piane. Durante una passeggiata in giardino viene chiesto agli alunni di osservare la realtà circostante, individuando eventuali oggetti che ricordano forme geometriche. Una volta all'interno dell'aula i bambini

lavorano su alcune schede colorando il paesaggio geometrico secondo le forme che lo compongono. Infine compongono un paesaggio, un oggetto o un personaggio utilizzando le forme precedentemente ritagliate.
● Geografia, educazione motoria: giochiamo a " Schemi, percorsi e direzioni". I bambini sono divisi in quattro gruppi. Ogni gruppo crea sulla carta un percorso, che dovrà poi realizzare praticamente, utilizzando dei bigliettini contenenti indicazioni riguardo tre diverse categorie: schemi motori di base, piccoli attrezzi, direzioni. Successivamente gli alunni trasformano in movimento ciò che hanno ideato sulla carta!
● Geografia: la mappa del tesoro. In geografia stiamo affrontando l'argomento relativo all'organizzazione spaziale mediante le direzioni ed i percorsi. Viene fornita ai ragazzi la mappa del tesoro di Bendanera ed alcune tesserine da ritagliare contenenti oggetti e personaggi di un'ipotetica mappa. Usando il foglio quadrettato ogni bambino crea la propria mappa specificando direzioni e spostamenti.
● Educazione ambientale: il riciclo creativo. Realizziamo all'interno del progetto Hera un foglio di carta riciclata per ogni alunno. Ogni bambino porta da casa materiale di recupero come bottoni, nastrini, conchiglie, fiorellini di stoffa, sassolini. Tutti questi oggetti saranno poi utilizzati secondo una funzione diversa dalla loro originaria: serviranno a decorare il foglio di carta riciclata ed a farlo diventare, secondo il gusto personale un portafoto!
● Educazione ambientale e musica: Un mondo tutto nostro. Con l'aiuto delle insegnanti i bambini inventano il testo di una canzone sul mondo che vorrebbero da grandi. Utilizziamo la musica di una canzone già nota e poi… siamo pronti per il palcoscenico!
Il riscontro di queste attività è stato molto positivo; abbiamo notato che i bambini sono stati da subito ben predisposti a lavorare in gruppo, che l'inventare per loro non era affatto un problema, quasi come se non "aspettassero altro". Hanno sentito immediatamente loro le storie da inventare, ma erano molto felici e curiosi anche di ascoltare quelle degli amici, ai quali facevano domande per capire meglio il senso di certe frasi che a volte non risultavano chiare. Talvolta cercavano di dare suggerimenti creativi per completare storie che inizialmente non sempre lo erano. Anche le altre attività laboratoriali sono state realizzate con entusiasmo e naturalezza. La trasformazione pratica del gioco "Schemi, percorsi e direzioni" ha coinvolto in prima persona anche noi insegnati poiché gli alunni si riferivano spesso ai docenti in cerca di qualche piccolo suggerimento o aiuto. Hanno comunque sempre manifestato curiosità ed interesse verso le nuove modalità di lavoro proposte, un atteggiamento positivo e propositivo, desideroso di apprendere e pronto ogni volta a lasciarsi stupire dalle novità. L'attuazione di questo progetto ha comportato inoltre una ristrutturazione del modo di fare scuola di noi docenti: ci ha spinto ad individuare nuove modalità didattiche e consentito di lavorare e collaborare per un unico obiettivo anche se in discipline diverse. Crediamo nella creatività e nella fluidità del pensiero come un plusvalore da coltivare nella quotidianità del nostro far scuola!
Docenti: Guffetti Marika, Soldati Laura

Scuola Primaria *Favini* - Classi: I A-B - Istituto Compr. Coriano

OCCHI NUOVI PER OSSERVARE, CONOSCERE E COMPRENDERE.
SOLUZIONI INSOLITE PER I SOLITI PROBLEMI

Quest'anno mi sono ritrovata in classe prima e fin dai primi giorni noi maestre ci siamo rese conto che i nostri bambini avevano un gran bisogno di inventare e sperimentare. Infatti sembravano "bloccati"e impauriti, forse anche per via di tutte le aspettative , i pensieri e le idee che un bambino e la sua famiglia elaborano sulla scuola Primaria.

Inoltre abbiamo notato che soprattutto le numerose bambine (quindici su ventuno alunni) vivevano la scuola con una particolare ansia di sbagliare e di esporsi; nelle occasioni di dialogo evitavano in generale il più possibile l'invito ad esprimere opinioni e pensieri; durante il gioco limitavano le attività più libere e spontanee, rinchiudendosi nelle certezze delle solite amicizie e delle solite modalità di relazione.
L'argomento proposto dall'esperta, ci è parso subito quello che stavamo cercando.
Gli obiettivi condivisi che hanno indicato il percorso vissuto con i bambini in classe si possono identificare fondamentalmente nei seguenti:
- attuare in ogni momento dell'attività didattica l'allenamento alla creatività, intesa come modo di porsi nel pensiero.
- Accettare la presenza di più soluzioni ai problemi, evitando di dare giudizi categorici (giusto-sbagliato), senza aver verificato la bontà delle risposte rispetto alla situazione di partenza, favorendo quindi la possibilità che i bambini diano risposte non consuete.
- Lavorare per progetti che prevedano un'attuazione del pensiero nella concretezza e nella praticità, attraverso la capacità di effettuare stime e di utilizzare il buon senso.
- Educare al gusto di fare domande e cercare risposte, con curiosità.
- Favorire la capacità di ascoltare gli altri, anche perchè si è sinceramente ascoltati.
- Creare le condizioni per una produzione libera di idee.
- Incoraggiare le libere associazioni di pensiero.
- Sostenere la capacità di ristrutturare tutto ciò che via via emerge nel percorso di insegnamento-apprendimento.
- Educare alla consapevolezza di ciò che si vive e si pensa, anche tramite la verbalizzazione, in un clima di ascolto partecipato.
Siamo partiti chiedendo ai genitori di portare a scuola materiali di genere vario (carta regalo, nastri, scatole, stoffe, lana...) e, dopo averli classificati e distribuiti in contenitori diversi, abbiamo creato situazioni in cui i bambini erano invitati a costruire oggetti utilizzando questi materiali, seguendo però un progetto, pensato, descritto graficamente ed esposto oralmente ai compagni. Questa fase iniziale dei primi due mesi di scuola ha facilitato la costruzione del senso di appartenenza alla classe, attraverso da una parte il riconoscimento della unicità e delle peculiarità "espressive" di ciascuno, dall'altra dalla bellezza di condividere un progetto deciso insieme e vissuto insieme, concretamente. Impostata questa "unità" nel molteplice" all'interno della classe, abbiamo costruito il concatenarsi del lavoro didattico in ogni ambito,facendo un riferimento costante ad alcuni essenziali "paletti", come la progettazione , alla luce delle esigenze della realtà; il confronto nel cerchio del dialogo; l'esperienza con il corpo e la sua declinazione nella rappresentazione grafica, nella simbolizzazione e nella successiva verbalizzazione;la problematizzazione condotta con la raccolta delle risposte, e il confronto e la scelta della più adatta alla situazione; la libertà di espressione secondo linguaggi, scelte, "colori" e modalità differenti. In pratica, abbiamo lavorato attraverso il codice verbale, quello mimico gestuale e ritmico musicale. Quindi abbiamo "pensato" giochi in palestra, travestimenti,nuovi strumenti "musicali" con oggetti di uso comune, un libro di storie, costruzioni con oggetti di recupero, problemi inversi a quelli dati, e in generale soluzioni possibili in situazioni difficili o semplicemente nuove. Tante "tappe"del nostro percorso diventeranno gli elementi costitutivi della nostra "macchina del pensiero"che stiamo realizzando per la mostra finale. Decisamente ho dovuto imparare a cambiare il mio atteggiamento davanti alle risposte nelle situazioni "problematiche", in qualsiasi ambito, perchè sono stata molto stimolata ad accogliere la varietà di risposte e successivamente a verificarle, con metodo e coerenza. Questo ha cambiato in parte il mio modo di programmare e di gestire soprattutto la dimensione tempo, aprendo nuove possibilità di

organizzazione e di gestione delle attività, alla luce delle possibilità e degli agganci che offrono le esperienze, l'ascolto, la progettazione con i bambini. Tutto questo processo ha conosciuto anche momenti di fatica e di incertezza, perchè ad esempio qualche bambino si è davvero dovuto mettere alla prova a causa del suo modo di essere ed è dovuto uscire da abitudini consolidate oppure perchè i tempi necessari si sono piuttosto dilatati e comunque non bisognava perdere di vista "l'orizzonte" del percorso. La carta vincente è sempre stata la "verità", nel parlare con i bambini di errore o di cambi di direzione, o nel richiedere aiuto e collaborazione: senza fare retorica, sono stati assolutamente capaci di comprendere, di rimboccarsi le maniche , di fidarsi, di cambiare. Anche le difficoltà ci hanno aiutato a essere insieme classe e persone "speciali" nella classe, anche perchè ancor di più abbiamo dovuto pensare, inventare, cercare, confrontare. Inoltre, i bambini hanno davvero utilizzato e "trasportato" idee ed esperienze in vari contesti, facendole proprie ed imparando a guardare anche gli oggetti apparentemente più inutili con gli occhi dell'inventore. Siamo anche veramente soddisfatte dei "ponti" che gli alunni hanno saputo individuare tra ambiti (e concetti) apparentemente lontani. Questo ha permesso di lavorare per un percorso d'apprendimento-insegnamento teso concretamente all'unitarietà. Riflessioni emerse a fine percorso rispetto alle aspettative iniziali. Sono davvero contenta di aver aderito a questo Progetto, perchè mi ha permesso di focalizzare meglio che cosa sia la creatività e di quali elementi ha davvero bisogno per uscire dal vago ed entrare in una concretezza operativa e ben finalizzata. Inoltre, ha dato modo a tutti noi in classe di imparare gli uni dagli altri, di progettare liberamente, di sbagliare "in pace", di esprimere noi stessi e, che bello, di divertirci ed appassionarci. Grazie per la grande possibilità che abbiamo potuto sperimentare!

Docente: Franchini Barbara

Scuola Primaria *Favini* - Classi: I B Istituto Compr. Coriano

LINGUAGGI DIVERSAMENTE CLASSICI PER COMUNICARE.
CON ESTRO E INVENTIVA ESPRIMIAMO I NOSTRI PENSIERI E LE NOSTRE EMOZIONI

L'esperienza che abbiamo vissuto quest'anno è stata straordinaria, siamo partiti dal vissuto del gruppo classe che si presenta molto eterogeno: abbiamo alunni di varie nazionalità e una bambina diversamente abile. Il progetto che abbiamo realizzato ha attraversato trasversalmente varie discipline: Italiano, Musica, Educazione fisica e poi Educazione all'Affettività che è diventato il collante per il gruppo classe che in questo primo anno scolastico andava formandosi, le relazioni stabilite sarebbero state le fondamenta per la nascita di un gruppo solidale e affiatato fin dal principio. Ciò che ha dato spunto al nostro progetto è stato un incontro del tutto casuale avvenuto in palestra con una bambina di colore che frequenta la classe quinta affetta da un disturbo di articolazione della mascella inferiore e di deglutizione, la piccola ha difficoltà nel parlare, e in alcuni momenti della giornata va in palestra con la sua insegnante di sostegno, che è anche l'insegnante della bambina di prima B, per svolgere alcune attività. Ebbene in uno di questi momenti noi di prima abbiamo incontrato questo angelo ed è stato subito feeling. La piccola ha mostrato immediatamente simpatia per i bambini più piccoli tanto che ha espresso il desiderio, alla sua insegnante, di incontrarli ogni qualvolta scendevano a fare ginnastica. Ma come si può intuire avevamo problemi di comunicazione, così abbiamo pensato, in accordo con la sua maestra di sostegno, di insegnare ai più piccoli un modo di comunicare alternativo all'uso del linguaggio verbale e cioè l'utilizzo della lingua dei segni (LIS) per poter parlare con la loro nuova compagna. Consapevoli del fatto che non sarebbe stato facile, poiché non potevamo caricare i bambini di ulteriori fatiche visto che

per loro il percorso sarebbe già stato ricco di novità: avrebbero infatti dovuto imparare a leggere e a scrivere, abbiamo cercato di semplificare il percorso organizzandolo per categorie: concetti topologici, schemi motori di base, animali, frutta, ed alcune emozioni (felicità, tristezza, paura e rabbia) anche perché ci eravamo accorte che alcuni bambini non riuscivano ad identificarle e ad esprimerle. La LIS dunque è stato il filo rosso che ha messo insieme le esperienze che abbiamo vissuto in palestra. Abbiamo consolidato con le varie andature gli schemi corporei, e con i percorsi i concetti topologici. È stato interessante osservare come in tali attività costituite da due momenti: comprendere il segno per poi metterlo in pratica veniva fuori il carattere di ciascun bambino e la sua creatività che per portare a termine la consegna trovava soluzioni del tutto e uniche originali. Successivamente siamo passati al linguaggio quotidiano e quindi ad alcuni nomi della frutta attraverso il gioco "Lupo mangia frutta", in questo caso i bambini si sono coalizzati in un gruppo per far fronte all'attacco del lupo e per poi salvarsi. Infine siamo passati alle emozioni. Siamo partiti da una attività svolta in classe: lettura del racconto " Matilde vuole cantare" di M. Vago, nel quale i piccoli hanno individuato alcune emozioni provate dalla capretta: felicità, tristezza, paura e rabbia, che nonostante il suo tono di voce, grazie alla perseveranza che la contraddistingue, tra le avversioni di alcuni personaggi: maestro di pianoforte e bidello, riesce, pur non entrando in conservatorio, a diventare famosa grazie all'approvazione del pubblico. Successivamente hanno cercato su alcune riviste le immagini che riproducevano le emozioni individuate nel racconto poi ritagliate ed infine incollate su dei fogli. In un altro momento sono stati guidati ad esplorare, esprimere e comunicare i propri sentimenti, chiarirli e identificarli, hanno rappresentato con disegni loro stessi che esprimevano le emozioni trattate mettendo una didascalia che motivava l'emozione. Mi sembra rilevante sottolineare la difficoltà per alcuni nel formulare brevi pensieri, nel motivare l'emozione, riconoscerla e nel riprodurla con il disegno. Infine in palestra attraverso l'ascolto di musica classica, lirica o versi di animali sono stati guidati a contenere o liberare l'energia emozionale, anche qui le risposte sono state ricche di creatività ed inoltre attraverso nuovi modi di pensare ai sentimenti e nuovi modi di affrontarli i piccoli hanno imparato che le esperienze emozionali non sempre possono essere espresse con le parole mentre con il corpo e con il disegno, invece, è possibile tradurre le emozioni in immagini che rasserenano e che calmano. Infine abbiamo utilizzato oggetti di uso comune: pentole, coperchi, posate e abbiamo formato un'orchestra originale. Con materiale di riciclo: barattoli di yogurt vuoti con i quali ogni bambino si è costruito una maracas, personalizzandola, riempiendo i vasetti di plastica con della pasta di varie misure in modo da produrre un suono il più possibile variegato abbiamo suonato "Fra martino" diretti da una collega esperta di musica.. Sicuramente la musica è un mezzo efficace per favorire la comunicazione e l'integrazione fra le persone perché valorizza le identità e le differenti caratteristiche. Essa costituisce un momento fondamentale dell'educazione, è un linguaggio universale che consente di comunicare, esprimere se stessi e i diversi sentimenti. È questo il motivo per il quale abbiamo pensato di inserirlo in questo nostro progetto che aveva come obiettivo anche quello di utilizzare varie forme di linguaggi per facilitare l'integrazione e costituire un gruppo classe coeso e armonico. La percezione, comprensione e produzione del linguaggio scritto si sviluppano solo a partire dall'età scolare quindi è importante che, essendo la scrittura e la lettura due abilità interdipendenti, i bambini siano abituati a leggere. L'istituzione della biblioteca di classe da noi fatta, consente ciò perché leggere apre la mente, ciascun pensiero diventa più ampio, la lettura è fondamentale per la crescita dei bambini. Oggi sembra quasi anacronistico, per qualcuno tra Playstation e Nintendo, allenare a leggere invece la lettura allena le nostre facoltà intellettive e stimola il pensiero creativo. Per documentare tutto il

nostro itinerario i bambini hanno realizzato un breve e simpatico dizionario suddiviso per categorie in modo da rendere visibile e concreto il lavoro svolto in LIS. Le tappe di questo percorso sono state tutte condivise con l'esperta P. Serra, che con la sua esperienza ci ha guidati nella scelta delle tematiche, delle strategie attuative e nel superamento di problematiche inerenti allo sviluppo del progetto.
Docente: Lucciola Anna

Sc. Prim. *H. C. Andersen* - Classe: II C- Cerasolo Istit. Compr. Ospedaletto Coriano

CRE-ATTIVAMENTE
CONTESTI ADEGUATI A SOLLECITARE UN PENSIERO DIVERGENTE

L'aspetto affrontato da questo progetto è stato quello del pensiero divergente, dello sviluppo di un atteggiamento creativo, associativo, propositivo, costruttivo, rielaborativo.
La classe alla quale il progetto era rivolto è composta da un piccolo gruppo di bambini, 13 complessivamente. Si tratta di 7 femmine e 6 maschi, già affiatati tra loro per avere frequentato la scuola dell'infanzia assieme e per abitare in un piccolo comune di campagna dove è facile ritrovarsi: Cerasolo. I bambini non presentano particolari difficoltà o problematiche e sono un gruppo abbastanza tranquillo. Alcuni bambini sono molto propositivi, denotano voglia di progettare attività di gruppo, di inscenare brevi rappresentazioni e giochi, di stimolare e coinvolgere i compagni.
All'interno di questa classe, come loro insegnante prevalente, mi occupo di varie discipline: lingua italiana, lingua inglese, matematica, scienze, tecnologia ed educazione all'immagine. Tenendo conto delle necessità del gruppo e degli stimoli offerti dalla dott.ssa Serra, ho deciso di iniziare a promuovere attività legate allo sviluppo della capacità immaginativa e di narrazione.
La prima attività affrontata è stata quella di utilizzare materiale di diversa fattura e uso per realizzare dei costumi personalizzati. In un primo momento, pur essendo entusiasti, i bambini mancavano di idee proprie e di capacità di progettazione. Dopo avere notato queste carenze, ho deciso di intervenire e di mettermi in gioco, producendo un mio costume, o meglio un cappello misterioso. Poi ho pensato anche di costruire uno scudo, sperando che queste idee potessero servire indirettamente da esempio. I bambini, resisi conto delle possibilità interpretative offerte dai materiali a disposizione, si sono finalmente "sbloccati" e hanno iniziato a creare code, ali, tamburi, spade, cappelli, mantelli e altri costumi di scena. Subito dopo i bambini hanno voluto indossare i loro costumi.
Ho proposto di inventarci un personaggio da drammatizzare. Alcune bambine si sono dimostrate più disinibite e hanno interpretato personaggi quali "la pazza scatenata" e maghi tenebrosi e malvagi. Ho notato tuttavia una certa rigidità sia nell'esporsi che nell'inventare un immaginario da condividere con il gruppo. Per questo motivo, dopo un confronto con la dott.ssa Serra, ho pensato di usare alcune immagini sorteggiate a caso per promuovere a coppie, in gruppo e individualmente l'invenzione di brevi narrazioni. Subito è emersa per diversi bambini una certa difficoltà ad associare immagini e situazione diverse, a "cucirle" assieme e a riconoscere significati che le legassero. Qualcuno, però, ha fatto da apripista in questo gioco e con la sua fantasia è stato un modello per gli altri. Un'altra attività che è nata su questa scia è stata quella di reinterpretare una fiaba della tradizione russa che avevamo affrontato in lingua inglese, drammatizzandola con il gioco del mimo. Ho proposto di reinventare "La rapa gigante" indossando i costumi già creati e lavorando a gruppetti di quattro bambini. Ciascun gruppo ha riletto la fiaba e l'ha inscenata succintamente. E' stata un'attività molto spontanea e apprezzata, che ha coinvolto tutti i bambini, anche i più timidi, i quali sono stati coinvolti dall'entusiasmo dei

compagni. Quasi tutti i bambini hanno proposto di modificare i personaggi mantenendo l'obiettivo originale della fiaba di dovere spostare un oggetto.
Sempre con l'idea di reintrepretare narrazioni note, in seguito ho proposto la lettura di una breve narrazione di Gianni Rodari "A giocare con il bastone". Ho animato la lettura con la mimica e ho poi proposto ai bambini di fare lo stesso gioco del racconto: usare oggetti d'uso comune per scoprirne interpretazioni fantastiche. Gli oggetti scelti sono state delle cassette della frutta presenti a scuola. I bambini, prima a gruppetti e poi unendo le proposte emerse, hanno usato le cassette e immaginato che fossero le carrozze di un treno. Su quel treno si sono seduti uno dietro l'altro e hanno cominciato a fingere di essere un gruppo di amici in viaggio per l'Europa per mettere in scena uno spettacolo di musica e magia. Ogni bambino si è dato un nome d'arte e ha messo in scena un breve spettacolo che si è legato a quello degli altri bambini. Per concludere questa proposta dei bambini ho suggerito di scrivere il copione dello spettacolo, che tutti assieme abbiamo elaborato.
Come ultima attività del progetto abbiamo usato il tangram per costruire figure e usarle come spunti per nuove narrazioni e invenzioni fantastiche.
Docente: Di Domizio Franca

Sc. Sec. I° grado *Broccoli* - Classe: III A- Ist. C. *Valle del Conca* Morciano di Romagna

SIM SALA SPOT
PUBBLICITÀ FRA CREATIVITÀ E STEREOTIPIE

La classe ha partecipato al Piano Nazionale "Scuola Digitale", vincendo il bando dell'assegnazione Classe 2.0; il Progetto sarebbe dovuto iniziare quando gli alunni frequentavano la classe prima, ma é partito solo a novembre di quest'anno, dopo il completamento di tutto il setting dell'aula 2.0. Nella presentazione del Progetto, ha suscitato interesse l'Area Scienze del comportamento sul tema "Pensiero divergente", perché abbiamo pensato fosse utile ai ragazzi per far sviluppare in loro un approccio critico ai media e per aver una maggiore consapevolezza nell'uso dei dispositivi della tecnologia di cui la classe é stata dotata.
Obiettivi. L'esperta ha suggerito e condiviso l'idea di lavorare sull'educazione con i media e sull'educazione ai media, per indagare sull'utilità degli stessi a parte degli alunni con domande stimolo. Si sono individuati 3 campi di azione:
1. La pubblicità: analisi, produzione di spot e prodotti.
2. L'imprenditorialità: come cambia il modo di produrre nuovi modelli attraverso l' ideazione, la progettazione e la stampa in 3D.
3. La costruzione delle conoscenze, con l'utilizzo dei dispositivi e la condivisione degli elaborati.
Per l'approfondimento della pubblicità la docente di Lettere ha invitato i ragazzi a sceglierne alcune tra quelle più note e viste, che maggiormente hanno attirato la loro attenzione, cercando poi di evidenziare gli elementi che hanno contribuito ad apprezzarle; a queste se ne sono aggiunte altre visionate e analizzate alla LIM insieme, costruendo così una tabella comparativa con caratteristiche comuni e sottolineature circa la veridicità delle affermazioni e presentazione dei prodotti. Organizzati in piccoli gruppi hanno poi inventato prodotti nuovi (casco, scarpe, cibo-caramella, prodotto di igiene personale, come schiuma da barba e gel per capelli), creati materialmente, pubblicizzandoli con storie semiserie, ironiche, riflessive. Per ciascuna hanno elaborato lo storyboard, elemento base per la realizzazione di sketch che i ragazzi, con la guida della docente di Tecnologia, hanno eseguito a gruppi, cercando gli ambienti il più possibile adatti alle storie; i filmati sono stati montati per giungere alla presentazione in DVD di tutte le pubblicità.

Per ogni momento sono state scattate foto, che verranno raccolte in un album, come documentazione di tutto il lavoro svolto.
Accanto a tali attività sempre in Tecnologia, tenendo conto delle possibilità che i dispositivi e tutta la strumentazione, secondo gli obiettivi stessi della Classe 2.0, potevano offrire, i ragazzi hanno operato un modo del tutto nuovo di stare a scuola: sono stati loro che sulla richiesta della docente di alcuni contenuti, hanno ricercato, elaborato, a gruppi, condividendo i risultati in modo da renderli sempre più completi e più ricchi.
É stato creato un sito: https://sites.google.com/a/icmorciano.scuolerimini.it/classe-2-0-3-a/?pli=1, nel quale sono stati riuniti tutti i temi: é nato così l'EBOOK della classe 2.0 IIIA, che tutti potranno visionare. Utilizzando il prezioso strumento della stampante 3D i ragazzi hanno progettato e concretizzato alcuni prodotti (cover per cellulare e un ciondolo con due parti che si completano), che potrebbero far parte di altre pubblicità o che comunque rappresentato un percorso che li può introdurre nel mondo della imprenditorialità. I ragazzi hanno valutato molto positivamente questo progetto. Fin dall'inizio hanno mostrato interesse e curiosità.
Ecco alcuni loro commenti:
"Con la classe 2.0 noi della 3A lavoriamo in modo più facile e veloce: quando utilizziamo i dispositivi secondo me siamo più stimolati rispetto a quando utilizziamo la lavagna tradizionale".
"Penso che la classe 2.0 abbia rivoluzionato il modo di lavorare a scuola ed ha stimolato molti di noi a fare meglio e fare di più."
"A me ha dato piacere questa iniziativa e la augurerei a tutti gli studenti".
"Io penso che il progetto della pubblicità mi sia piaciuto molto".
"All'inizio non pensavo fosse divertente, anche perché non avevo molto chiaro come dovevamo agire; ma dopo aver ideato a gruppi una pubblicità da realizzare,mi ha iniziato a piacere".
"Secondo me la parte più bella è stata registrare la nostra pubblicità". "Attraverso quest'attività possiamo essere più consapevoli delle nostre scelte negli acquisti dei prodotti".
"Pensiamo sia valsa la pena aver investito tempo in questo progetto"…
Docenti: Staccoli Bruna, Bernardi Benedetta

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTA
PATRIZIA SERRA

PENSARE ALTRIMENTI

Tra le tante possibili definizioni sembra che la "creatività" sia una modalità di interazione dell'individuo con il mondo, uno specifico processo simbolico con il quale l'individuo costruisce e crea il proprio rapporto con il mondo: per vederlo, pensarlo, interagire con esso. Il mondo sta però diventando, nell'era elettronica e dell'informatica, un universo di codici comunicativi artificiosi e spettacolari che hanno arricchito enormemente le possibilità di pensare la realtà, soprattutto per la varietà delle combinazioni e per la potenza e pervasività dei messaggi. Ma proprio questa ricchezza di stimoli, immagini, connessioni e integrazioni di linguaggi, può rendere la realtà più opaca, più difficile da leggere e quindi da vivere, soprattutto per gli individui in età scolare.
Questa difficoltà interpretativa del mondo nella sua realtà genera frustrazioni in ambito dinamico-relazionale. Il reale viene decodificato e vissuto come mondo virtuale, nel quale la rete di significati è costruita su sterili modelli stereotipati, lontani dall'universo poliedrico e composito della dimensione umana della soggettività. Questa appare come un complesso di aspetti integrati: cognitivi, affettivi, motivazionali, culturali, comportamentali. Tutti insieme essi entrano in gioco nei modi con i quali l'individuo pensa ed opera nella realtà. La scissione di tali aspetti è un dati tipico della nostra società: o almeno lo è stato fino ad oggi. Ma proprio le caratteristiche strutturali degli attuali processi della comunicazione sembrano favorire una nuova attenzione e valorizzazione dell'intreccio di dimensioni diverse della soggettività che non dovrebbe essere imprigionata da segni e significati strumentali ma, libera dalle maglie di archetipi virtuali e non, capace di indurre il pensiero creativo ad espandersi.
Il progetto di ricerca ha alla propria base la convinzione che la scuola dovrebbe creare le condizioni affinché l'individuo possa scoprire o *non perdere* la propria creatività.
Quello che è emerso è che alla base di un apprendimento creativo vi è la possibilità di possedere in modo consapevole strumenti che consentano non solo di capire il già dato (la creatività degli altri), stadio comunque indispensabile nel processo di apprendimento, ma anche di stabilire nessi originali tra i dati, ampliando il campo delle categorizzazioni, promuovendo - e non inibendo – quella percezione creativa della realtà nella quale la soggettività svolge un ruolo prevalente. Questo è avvenuto indagando non solo i risultati dei diversi processi conoscitivi, ma anche il loro essere stati *processi,* appunto, costruzioni *creative* per inventare universi di significati, realtà. Apprendere attraverso l'*esperienza* delle discipline, ha favorito, oltre che la motivazione, anche il gusto della ricerca, della critica, della riflessione autonoma, del nesso con il proprio mondo esperienziale e quindi ha reso possibili attitudini creative, intese nel senso della "scoperta" di itinerari, di ricomposizioni, di nessi non dati, e soprattutto capaci di mettere in gioco non solo competenze e attitudini "curricolari", ma anche interessi, emozioni e slanci.
In accordo con gli studi più recenti nell'ambito delle neuroscienze, la creatività appare non solo come un insieme di abilità operative della mente che attivano e determinano le strategie cognitive del soggetto, ma anche come processo non "modulare", combinatorio, di tipo analogico, non separato dalla molteplicità ed interattività di particolari e specifiche connessioni neuronali. Ogni volta che leggiamo un libro o conversiamo con qualcuno, l'esperienza produce dei cambiamenti fisici nel nostro cervello. Nel giro di pochi secondi si formano nuovi circuiti, ricorsi, che possono cambiare per sempre il modo di interpretare il mondo. È certo che il pensiero creativo o pensiero "divergente" appare connotato da operazioni complesse capaci di "ricombinare" la serie dinamica dei sistemi già presenti per

produrne nuovi. Nei percorsi dei bambini più piccoli (scuola dell'Infanzia) questo è avvenuto sperimentando storie o situazioni inusuali, dando loro la possibilità di "ricombinare" narrazioni, oggetti, giochi, situazioni…emozioni.
Nell'apprendimento come nei processi di creatività, non si codificano e decodificano solo significati e categorizzazioni, ma percezioni emozionali, sensoriali, emotive. In altri termini, l'apprendimento, come anche i processi della creatività, si attivano proprio quando il soggetto partecipa emotivamente agli stimoli che provengono dal mondo circostante. In quest'ottica la creatività come specifico processo non appare diverso da ciò che è stato definito apprendimento "emotivo". La creatività come processo che va al di là di una "modularità" del pensiero, appare quindi connotata da particolari segni di caratterizzazione:
- Il pensiero creativo è interattivo con l'emotività.
- La creatività non appare un processo in solitudine, ma al contrario lo sviluppo della creatività è inscindibilmente legato alla dinamica relazionale del soggetto. La comunicazione interpersonale su livelli di affettività favorisce l'attivazione delle reti neuronali "emotive", determinanti per il dinamismo e lo sviluppo dei processi combinatori, analogici.
Questi sono gli elementi che hanno accomunato i percorsi di ricerca, hanno fatto si che le insegnanti si ponessero in un'ottica di sperimentazione e favorissero la sperimentazione da parte dei bambini, utilizzando gli "input" provenienti dagli stessi e/o strutturando contesti che alimentassero la curiosità, della scoperta.
"Parliamo di creatività quando i bambini manifestano ingegno, quando riconoscono nessi che normalmente passerebbero inosservati, quando propongono soluzioni insolite per i soliti problemi. Loris Malaguzzi sosteneva a pieno titolo che l'educazione deve favorire il pensiero divergente e la flessibilità mentale per permettere di spaziare al di fuori dei binari, per vedere al di là del muro, per poter capire, prima di dovere fare e soprattutto deve insegnare a vivere con gli altri. La creatività come valore personale crea benessere e sicurezza di sé." Così le insegnanti della Scuola dell'Infanzia hanno descritto il percorso fatto in una ricerca continua, che ha accomunato bambini, docenti e genitori, di punti di vista differenti. Creatività intesa quindi non come creazione di qualcosa di nuovo dal nulla, bensì combinando diversamente quanto si ha a disposizione, siano giochi, storie, immagini, oggetti…… questo progetto è stato connotato dallo spaesamento iniziale, utilizzato come input di un processo di rielaborazione degli elementi sapientemente scelti e messi a disposizione dei bambini, che hanno sperimentato la possibile convivenza di punti di vista differenti.
L'utilizzo della metodologia della ricerca, intende la scuola, l'aula, la sezione non solo come uno spazio fisico attrezzato in maniera specifica ai fini di una determinata produzione, ma come situazione, come modalità di lavoro dove docenti ed allievi progettano, sperimentano, ricercano e agendo la loro fantasia e la loro creatività, questo è stato evidente in tutti i percorsi anche se con maggiore incisività nell'ambito della scuola primaria e secondaria. L'enfasi si è posta sulla relazione educativa (dalla trasmissione/riproduzione della conoscenza alla costruzione della conoscenza); sulla motivazione, sulla curiosità, sulla partecipazione, sulla problematizzazione; sull'apprendimento personalizzato e l'uso degli stili cognitivi e della metacognizione; sul metodo della ricerca; sulla socializzazione e sulla collaborazione. Si è fatto soprattutto riferimento alla didattica laboratoriale come strumento principe di un approccio basato sulla ricerca della creatività.
I riferimenti teorici che avvalorano la necessità dell'uso della didattica laboratoriale come metodologia in grado di portare sostanziali modifiche ai fini dei risultati di

apprendimento sono riscontrabili nelle teorie di insigni pedagogisti: la valorizzare della relazione tra apprendere e fare (J. Dewey); l'inseparabilità tra riflessione, linguaggio e azione (J. B. Bruner); l'elaborazione, ri-costruire delle conoscenze, l'imparare ad imparare nel laboratorio quale sede privilegiata per la scoperta, l'osservazione, la ricerca-azione intorno ai fatti culturali (F. Frabboni); l'integrazione delle opportunità offerte dalla scuola con quelle offerte dall'extrascuola. Francesco De Bartolomeis intendeva infatti il laboratorio come opportunità della quale la scuola deve avvalersi per tornare alla realtà e ai suoi problemi.
E' stata dunque l'occasione per ridisegnare stili di insegnamento e di apprendimento, e a favorito i docenti nel porsi come facilitatori, negoziatori, propositori, risorse in grado di garantire la tenuta del processo di sperimentazione/apprendimento del singolo e del gruppo.
La ricerca ha colloquiato con i programmi da svolgere nelle discipline interessate, facendo emergere come il fare e l'agire diventino aspetti altrettanto salienti dell'azione educativa, non episodici o semplicemente a supporto del sapere teorico.
Il progetto ha reso indispensabile la particolare cura nella progettazione dell'intero percorso didattico e ha richiesto e ricevuto attenzione ad una serie di azioni che lo realizzano nella sua complessità in particolare l'elaborazione di approcci didattici differenziati, adatti alle caratteristiche cognitive dei singoli alunni: diversi stili cognitivi, diversi modi di apprendimento, diverse intelligenze che apprendono in modi distinti.
L'insegnante è un ricercatore che progetta l'attività di ricerca in funzione del processo educativo e formativo dei suoi allievi: non si insegna e/o si impara, ma "si fa", si sperimenta operativamente, ci si confronta concettualmente con la problematicità dei processi, con la complessità dei saperi. Le attività laboratoriali devono essere: progettate, concrete, aperte all'interpretazione e orientate ai risultati.
Tutte le docenti hanno privilegiato l'aspetto euristico, il laboratorio di ricerca è stato "un'officina di metodo", dove non è possibile offrire apprendimenti preconfezionati, dove si progettano e sperimentano i propri progetti didattici a base interdisciplinare. Si è costruito uno spazio di comunicazione: per dare cittadinanza ai linguaggi verbali e non verbali, per sviluppare autosufficienza, autostima, autonomia culturale e emotiva, partecipazione; uno spazio di esplorazione e di creatività.
Questo è avvenuto attraverso proposte diversificate, nate dall'osservazione delle risorse, dei bisogni, delle curiosità degli alunni, diverse quindi per contenuto e per strumenti partendo dalle narrazioni, passando attraverso l'elaborazione e la drammatizzazione di storie, per arrivare fino alla tecnologia, al rapporto che abbiamo con i media e all'uso che ne facciamo. La singolarità dei percorsi è rintracciabile in ciò che è stato creato e raccontato dalle insegnanti e dai bambini, nei cambiamenti prodotti, ma quello che qui preme sottolineare è il processo comune, ma non eguale, che li generati; un filo rosso conduttore che si rintraccia nelle singole ricerche, a tratti evidente, a tratti nascosto che le ha rese possibili. Un filo rosso che si può sintetizzare, in chiusura con la capacità delle insegnanti di mettere conoscenze ed abilità al servizio degli studenti (bambini e ragazzi), e diventare così, tutti insieme ricercatori. Questo progetto di ricerca ha reso possibile l'offerta di contesti che considerino i vissuti dei bambini, degli studenti, le loro esperienze, la storia con gli altri attraverso forme di lavoro/gioco che valorizzano potenzialità, capacità e competenze per imparare la complessità dell'odierna società, attraverso lo studio delle discipline, la risoluzione dei problemi, la previsione di argomentazioni, la comunicazione.

AREA CITTADINANZA E COSTITUZIONE
Esperta: Catia Brunelli

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione area Cittadinanza e Costituzione

DAL "CITTADINO LOCALE" AL "CITTADINO GLOCALE"

Le recenti Indicazioni per la scuola del Primo Ciclo di Istruzione reclamano l'importanza di educare le nuove generazioni ad un Nuovo Umanesimo. Questa espressione fa da spartiacque tra la scuola di ieri e quella di oggi e impone di rivedere le categorie concettuali che hanno caratterizzato la formazione del membro della comunità nazionale, sostituendole con quelle di un soggetto il cui spazio di azione e di gestione è ormai il mondo. Un cittadino dello Stato Nazionale è teso a difendere gli interessi del proprio Paese e si muove con una logica utilitarista, materialista: spesso considera l'altro, il diverso, una potenziale minaccia. Tra le sue convinzioni sopravvive, forte, quella di derivazione positivista che il progresso scientifico sia necessario e lineare, nonché determinante per il suo stesso benessere. Tali paradigmi culturali sono del tutto inadeguati per il cittadino del Terzo Millennio, abitante di un mondo così interconnesso e interdipendente da imporgli di vedere l'altro non più come un nemico, quanto piuttosto quale compagno di viaggio. Oggi la Natura non può più essere dominata da un progresso scientifico separato dalla morale e dall'etica: si avverte altresì l'esigenza della costruzione di una nuova Armonia che lega l'uomo all'ambiente e a tutto ciò che esiste. La nuova visione è olistica: pertanto essa rifiuta ogni logica concorrenziale e, ad essa, sostituisce quella della reciprocità e della corresponsabilità.
Il passaggio dalla tradizionale idea di "cittadino locale" a quella, innovativa, di "cittadino glocale", consapevole e responsabile delle sue azioni e delle sue scelte spetta, in primis, alla scuola, agenzia educativa legittimata dalla società a garantire una formazione adeguata ai giovani che vivono in un mondo contraddistinto da emergenze indilazionabili e sfide complesse, per gestire le quali sono indispensabili forme inedite di cooperazione.

CONTENUTI

I nuclei tematici delle proposte operative risultano scelti tra quelli di maggiore attualità e più significativi in rapporto alla promozione dell'educazione alla cittadinanza planetaria. Quelli di riferimento sono la diversità bioculturale e la sostenibilità dello sviluppo, che aprono molteplici opportunità di approfondimento su argomenti e tematiche correlate (inquinamento, cambiamento climatico, equità-iniquità, nord-sud del mondo ecc.).

METODOLOGIA

Per le potenzialità e le numerose attinenze che possiede relativamente all'educazione al rispetto, alla solidarietà e alla capacità a decentrarsi per cogliere l'altrui prospettiva, la didattica privilegiata in ogni proposta operativa è quella afferente allo scenario pedagogico del costruttivismo. La scelta è anche motivata dal particolare sostegno all'educazione alla cittadinanza garantito da metodologie peculiari di questo genere di insegnamento (il dialogo, l'ascolto reciproco, la partecipazione attiva, il lavoro per gruppi in situazioni cooperative, l'attività ludica, lo spaesamento, la metacognizione ecc.). Ulteriori ragioni sono legate alle significative opportunità di riflessione personale offerte ai discenti e al maggiore coinvolgimento di questi ultimi derivanti dalla varietà dei codici utilizzati. Le fasi metodologiche di riferimento per lo sviluppo del lavoro sono riconducibili a quelle qui di seguito indicate.

- Confronto tra esperta e docenti interessati diretto a rilevare le esigenze educative dei destinatari della pista di ricerca e ad individuare la tematica più coerente con le istanze del gruppo sezione/classe
- Approfondimento degli aspetti scientifici connessi alla tematica della pista di ricerca e integrazione delle conoscenze in possesso dei docenti funzionale ad aumentarne il livello di autonomia.
- Ricerca, raccolta e selezione di materiali idonei allo sviluppo della pista di ricerca scelta.

PISTE DI RICERCA

- **SCUOLA DELL'INFANZIA**

Argomento di riferimento. *Diversità biculturale.*

Negli ultimi anni il concetto di diversità biologica o biodiversità è stato integrato (e, in parte, superato) da quello di diversità bioculturale. Se la prima espressione designava la varietà totale di patrimoni genetici, specie ed ecosistemi presenti in una determinata porzione di territorio, la seconda, oggi, ne completa il senso accogliendo l'eterogeneità delle modalità con cui l'uomo si rapporta con il territorio e delle manifestazioni culturali derivanti dalla differenziazione della relazione antropofisica. Difesa dall'UNESCO in un documento del 2001, la diversità bioculturale prospetta occasioni educativo-didattiche particolarmente favorevoli alla scoperta e alla valorizzazione dell'estrema ricchezza delle forme di vita e delle espressioni dei fenomeni terrestri, delle manifestazioni umane di tipo culturale. La diversità è qui concepita e promossa quale componente strutturale dell'umanità, vero e proprio fattore propulsivo a garanzia della sopravvivenza di ogni specie: è in tal senso che il suo approfondimento fornisce molteplici occasioni per promuovere un'educazione di tipo inclusivo, volta a profilare le differenze come risorse per convivere e confrontarsi positivamente con l'altro.

Obiettivi

- Conoscere la molteplicità delle forme e delle espressioni della diversità (ambientale, sociale, economica, culturale ecc.).
- Favorire lo sviluppo della abilità cognitive, socio-relazionali e emotivo-affettive inerenti al decentramento.
- Promuovere nell'apprendente un atteggiamento di fascinazione e rispetto nei confronti della diversità.
- Percepire la propria e l'altrui diversità come una risorsa e un'occasione di dialogo, di scambio reciproco delle individuali potenzialità.
- Cogliere la diversità come un'opportunità di crescita personale e collettiva.

Campi d'esperienza e attività

"Il sé e l'altro", "Il corpo e il movimento", "Immagini, suoni, colori", "I discorsi e le parole", "La conoscenza del mondo".

Tipologia di attività prevalenti.

- La fiaba moderna, incentrata su questioni di ordine ambientale e/o socio-culturale con funzioni di «sfondo integratore» coadiuvante l'interiorizzazione di comportamenti coerenti con l'ottica della so-stenibilità e la formazione precoce di competenze di cittadinanza attiva; la narrazione di storie basate sul racconto di fatti e vicende di personaggi esemplari, rappresentativi del vissuto dei bambini. Per quanto concerne la fiaba, la proposta operativa contempla, tra le altre attività, la lettura e/o drammatizzazione di fiabe di diversi paesi del mondo, anche con il coinvolgimento di mediatori interculturali o, se disponibili, di testimoni privilegiati, quali i genitori degli alunni stranieri/autoctoni.

• L'attività ludica e il gioco di ruolo, pratiche vicine al vissuto degli alunni anche per la loro peculiarità di basarsi su esperienze concrete, in grado di suscitare interesse e curiosità nel superamento della barriera tra processi cognitivi ed emozioni; il gioco, tra l'altro, consente la partecipazione attiva del soggetto, ne promuove il piacere di agire, il misurarsi in situazioni fittizie in cui l'errore non è motivo di ansia, perché afferente a una realtà trasformabile e riscrivibile all'infinito. Relativamente ai giochi, invece, l'iniziativa progettuale potrà basarsi sull'effettuazione di una batteria di attività ludiche associate a momenti diretti alla riflessione, oppure sulla raccolta di "giochi del/dal mondo" partendo da interviste condotte tra genitori e nonni dei bambini o tra esponenti della comunità straniera del territorio.

- **SCUOLA. PRIMARIA E/O SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

Argomento di riferimento. *Sostenibilità ambientale, sociale, economica.*

La sostenibilità è una problematica molto attuale: l'importanza che essa assume nei confronti del futuro del Pianeta e degli uomini esige che tutti gli individui incrementino costantemente consapevolezza e sensibilità riguardo ad essa. Se è doveroso che questo aumento d'attenzione avvenga negli adulti, diviene addirittura essenziale che esso si realizzi nei bambini il cui sistema dei valori, la scala delle priorità, l'atteggiamento nei confronti della realtà e della vita, sono in via di definizione e, pertanto, più facilmente orientabili verso principi, abitudini e modi di vivere idonei a soddisfare le mutate esigenze ambientali, sociali ed economiche del Pianeta. Che la sostenibilità abbia in sé le premesse per calarsi nelle realtà educativa è già implicito nella definizione che di essa fornisce la Commissione Bruntland, dove si specifica che per sviluppo sostenibile si intende quello che «soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le future di fare altrettanto». Ne risulta che la capacità di cambiamento è affidata alle generazioni future e la relazione che unisce formazione-sostenibilità-cittadinanza mondiale si esprime attraverso un vero e proprio investimento nelle potenzialità dei cittadini del mondo di domani. Il progetto che ne deriva è quello di formare una società futura responsabile e consapevole e, pertanto, contraddistinta da una cittadinanza planetaria: nel raggiungimento di questo obiettivo l'istituzione scolastica ricopre un ruolo essenziale. Spesso l'educazione ambientale e quella alla sostenibilità sono confuse nella prassi d'aula: se si vuole chiarire il rapporto che esiste tra l'una e l'altra prospettiva occorre precisare che quella ambientale è inclusa in quella della sostenibilità. La conoscenza dell'ambiente naturale, dei suoi ritmi, dei suoi cicli, delle sue caratteristiche, gli effetti che in esso ha provocato l'azione dell'uomo, costituisce una base di partenza per poter in seguito analizzare i comportamenti umani e far in modo di adeguarli in modo che siano coerenti con un'idea di cittadinanza glocale.

Obiettivi

- Conoscere, da più e differenti punti di vista, il significato di "sviluppo" e "limiti dello sviluppo".
- Conoscere la tematica della sostenibilità e quanto ad essa correlato (ambiti implicati, processo di affermazione, principi di riferimento, concetti correlati - impronta ecologica, sviluppo economico, umano, sostenibile, capacità rigenerativa terrestre, overshot day ecc.).
- Favorire lo sviluppo della abilità cognitive, socio-relazionali e emotivo-affettive inerenti al decentramento.
- Prendere coscienza del personale stile di vita, maturare la capacità di metterlo in discussione, di adeguarlo alle istanze del mondo attuale e di quello futuro, rendendolo maggiormente conforme ai criteri della sostenibilità.

- Maturare un atteggiamento propositivo nei confronti di determinate criticità di questo tempo, sviluppando la capacità di progettare il futuro a partire dai problemi rilevati nel presente.

Discipline coinvolte e attività

Geografia, storia, scienze, italiano, cittadinanza e costituzione.

L'articolazione di questa pista di ricerca è basata sull'effettuazione di una serie di giochi e rispettivi debriefing. Si tratta di attività che fungono da sollecitazioni iniziali per l'avvio di un itinerario di conoscenza e di presa di coscienza delle questioni legate alla sostenibilità (rapporto bisogno-risorsa, disponibilità energetiche, iniquità/equità sociale ed economica, effetti della mobilità umana, inqui-namento, equilibrio geoantropico, cambiamento climatico, povertà, salvaguardia della diversità bio-culturale ecc.). Il proposito è quello di promuovere la conoscenza di alcuni problemi complessi di questo tempo in una prospettiva propositiva (tipicamente geografica).

- **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO/SECONDO GRADO**

Argomento di riferimento. *Alimentazione.*

«Nutrire il Pianeta, energia per la vita»: il titolo scelto per un evento importante come quello di EXPO 2015 conferma l'attualità, la rilevanza e le dimensioni internazionali che le questioni dell'approvvigionamento energetico e dell'alimentazione hanno attualmente assunto. Anticipata dalla pubblicazione di una serie di documenti redatti da organismi operanti a livello mondiale e dallo svolgimento di iniziative di sensibilizzazione da più parti promosse (FAO e ONU, ad esempio, con i Millennium Goals), la centralità di tale questione è oggi ribadita in ambito educativo e anche le più recenti Indicazioni per il Curricolo la segnalano quale tematica imprescindibilmente da affrontare. I nessi che essa possiede con l'educazione alla cittadinanza sono molteplici e di varia natura. Essi riguardano, soprattutto l'analisi e la riflessione delle implicazioni sul fronte ambientale, sociale, economico e geopolitico che la produzione e il consumo di cibo. Ulteriori nessi con l'educazione alla cittadinanza, intesa come capacità a riconoscere il valore dell'altro e l'altrui contesto di vita, sono rintracciabili nell'approfondimento della storia dei prodotti alimentari, nella scoperta della loro geografia e dei flussi che hanno determinato la contaminazione e il meticciamento di ricette.

Obiettivi

- Promuovere la conoscenza della storia e della geografia dei cibi, dei legami che essi hanno con i flussi migratori
- Capire le differenze alimentari dei Paesi del mondo.
- Favorire la presa di coscienza dell'impatto ambientale, sociale, economico determinato da certi regimi alimentari.
- Conoscere alternative più sostenibili per l'approvvigionamento e il consumo di cibo (quali, ad esempio, il commercio equo e solidale).
- Prendere coscienza del personale stile alimentare, saperlo mettere in discussione e adeguarlo in modo tale che si configuri come rispettoso di sé e degli altri.
- Diventare un consumatore critico, consapevole, responsabile.
- Maturare un atteggiamento propositivo nei confronti di determinate criticità di questo tempo, sviluppando la capacità di progettare il futuro a partire dalla presa in carico dei problemi del presente.

Discipline coinvolte e attività

Discipline coinvolte. Geografia, storia (approccio geostorico), italiano, scienze, cittadinanza e costituzione. Sebbene passibili di adeguamenti determinati dall'età degli alunni coinvolti, le attività proponibili potrebbero articolarsi: 1. nell'analisi del proprio stile alimentare e rispettive individuazione e quantificazione del suo impatto in ambito

ambientale, sociale, economico; 2. nella conoscenza e messa a confronto, in modo critico e costruttivo, di stili alimentari diversi nello spazio-comparazione interregionale - e nel tempo - comparazione intergenerazionale; 3. nella conoscenza del fenomeno della globalizzazione del cibo e rispettive conseguenze; 4. nella rivisitazione del proprio stile alimentare alla luce delle conoscenze mutuate dal percorso e nel cambiamento delle personali abitudini alimentari in modo coerente con i principi della cittadinanza planetaria; 5. nell'approfondimento dell'iniquità socio-economica legata al cibo e coinvolgente l'intera comunità umana; 6. nella conoscenza dei diversi problemi connessi all'alimentazione nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo; 7. nella conoscenza di alternative possibili e senz'altro più sostenibili per nutrirsi rispettando contestualmente se stessi, il Pianeta e le altre comunità ecc.

SCUOLE, CLASSI E DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

1. **Scuola dell'Infanzia privata paritaria *San Giovanni Bosco* Misano A.**
   Sezioni 2
   Docenti: Alario Scarfogliero Tiziana, Catena Sandy, Balduini Barbara

2. **Scuola Primaria *A. Brandi* - Istituto Comprensivo 1 Riccione**
   Classi: II A- C
   Docenti: Avanzolini Bruna, Ripullone Maria, Pasquini Carmen, Ungaro Giuseppina.

3. **Scuola Secondaria di I° grado *G. Cenci* - Istituto Comprensivo 1 Riccione**
   Classe: II E
   Docenti: Silvestri Valentina, Vasciaveo Angela

4. **Scuole Secondarie di I° grado *F.lli Cervi* di Mondaino e *Albini di* Saludecio – Istit. Compr. Mondaino**
   Classi: I A (A. Albini) II A (F.lli Cervi)
   Docenti: Nicolini Gigliola, Righini Francesca, Schillaci Francesca

5. **Sc. Sec. di primo I° *A. Broccoli* Istit. Compr. *Valle Del Conca* - Morciano di R.**
   Classe I A-II C
   Docente: Martignani Francesca, Trufelli Helga

RELAZIONI DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola dell'Infanzia privata paritaria *San Giovanni Bosco* Misano Adriatico

L'APPETITO VIEN MANGIANDO

La scelta dell'argomento è ricaduta sull'alimentazione poiché crediamo che è proprio nell' infanzia che si impostano e consolidano le abitudini dei bambini, pertanto è in questa fase della vita che famiglia e scuola devono contribuire allo sviluppo di uno stile alimentare salutare. L'alimentazione ha profondi significati sia psicologici che relazionali. Il pasto è un momento di comunicazione e di scambio affettivo ed emotivo, è un'esperienza di socializzazione, di conoscenza ed apprendimento. A scuola i bambini imparano a stare a tavola, a mangiare ciò che hanno nel piatto evitando gli sprechi ed apprezzando nuovi sapori. Riteniamo quindi molto importante rivolgere insieme ai bambini un'attenzione particolare a questo tema , accompagnandoli attraverso un cammino che li aiuti a gettare le basi per un buon rapporto con il cibo.

Obiettivi specifici

- Riconoscere i cibi distinguendo tra: frutta, verdura, carne, pesce, pasta e latticini;
- Comprendere alcuni semplici concetti riguardo il valore nutritivo dei cibi;
- Conoscere e riconoscere diversi tipi di frutta e verdura, anche quelli meno conosciuti , il periodo in cui maturano (stagionalità) come vengono cucinati;
- Sviluppare comportamenti adeguati riguardo una corretta e sana alimentazione;
- Limitare il consumo degli zuccheri, di cibi confezionati e ricchi di conservanti, aumentare il consumo di frutta e verdura.

Attività

Le attività proposte finora ai bambini sono le seguenti:

- Osservazione, manipolazione ed assaggio di frutta e verdura di stagione.
- Attività di ritaglio da riviste e giornali di immagini relative ai cibi e successiva classificazione nelle varie pietanze (carne, pesce, verdura, frutta, primo, secondo, contorno).
- Scatola per la raccolta dei bollini , ad ogni bimbo viene chiesto di portare una scatola da scarpe, successivamente decorata con le insegnanti, nella quale apporre i bollini, che vengono assegnati ad ogni pasto a ciascun bambino in base a ciò che hanno mangiato (bollino verde se la portata è stata mangiata, bollino giallo per la portata assaggiata, bollino rosso per la portata non mangiata).
- Costruzione cartellone con riepilogo gioco dei bollini relativo a due mesi con visibilità per i genitori dell'andamento dell'esperimento (abbiamo notato un buon miglioramento da parte dei bimbi che prima rifiutavano alcuni tipi di cibi, ora assaggiano quasi tutto ciò che viene loro proposto , abbiamo riscontrato nei bambini una maggior motivazione nei confronti dei cibi che con grande entusiasmo sottolineano i nuovi assaggi: "maestra guarda ho assaggiato il pesce… maestra ho leccato l'insalata… maestra ho mangiato tutta la crocchetta…
- Si è deciso di organizzare per i genitori una serata tematica con un esperto Nutrizionista, al fine di diffondere i principi di una sana educazione alimentare, purtroppo in tale occasione la presenza dei genitori non è stata altissima, ma in compenso , per tutti coloro che hanno partecipato (molte persone dai comuni limitrofi) i contenuti dell'intervento sono stati ritenuti molto interessanti.

Docenti: Alario Scarfogliero Tiziana, Catena Sandy, Balduini Barbara

Scuola Primaria *A. Brandi* - Classi: II A-C - Istituto Comprensivo 1 Riccione

TANTO DIVERSI …. EPPURE UGUALI
VIAGGIANDO TRA I GIOCHI, LE CONTE LE FILASTROCCHE NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

In una società sempre più complessa e multietnica che avanza a gran velocità tra nuove tecnologie, nuovi modi di comunicare e di affacciarsi "al mondo", la necessità e la voglia di fermarsi un attimo e di recuperare pezzi di un tempo e di luoghi lontani, dove il calore di un abbraccio, la dolcezza di una ninna nanna e la tenerezza di una filastrocca erano il pane quotidiano di bambini e di adulti che sapevano vivere e gioire con molto poco.
Il progetto è stato svolto dalle insegnanti delle classi IIA e IIC : entrambe con un elevato numero di alunni stranieri, pertanto è particolarmente significativa la varietà di lingue e di nazionalità presenti, elemento centrale e decisivo di tale esperienza. L'esigenza di fondo da cui è nata l'esperienza è stato il voler portare avanti un percorso interculturale già avviato il precedente anno scolastico il cui filo conduttore è stata la fiaba.
L'altra esigenza è quella di avere a disposizione più strumenti possibili per lavorare sulle differenze ma nello stesso tempo sulle similitudini culturali attraverso filastrocche, ninna nanne e conte, e rispondere in modo positivo e non stereotipato alle curiosità dei bambini.
Non meno importante la motivazione di creare un clima sereno e di apertura al "diverso" come espressione di ricchezza e di scambio, attraverso strumenti di narrazione tipici dell'infanzia e mostrare come, nonostante il tempo e le differenze geografiche e culturali di provenienza, questi strumenti hanno molti tratti comuni. L'esperienza si è svolta in diverse fasi: in un primo momento sono stati coinvolti solo gli insegnanti che hanno programmato e impostato il lavoro. In un secondo momento sono stati coinvolti genitori e nonni, ai quali è stato chiesto di fare un viaggio a ritroso nei ricordi dell'infanzia per raccogliere filastrocche e ninna nanne dei loro tempi e dei loro luoghi, per confrontarle e cogliere le profonde somiglianze. La programmazione annuale di Educazione motoria prevede la conoscenza e la realizzazione di alcuni giochi tipici provenienti da più parti del mondo. In musica sono stati presentati canti tradotti in più lingue e in italiano raccolte filastrocche e ninna nanne di diverse nazionalità.
Ad un certo punto dell'anno scolastico, ricche di motivazione e di materiale le insegnanti hanno pensato di dare vita a tutte le informazioni e le esperienze raccolte, attraverso la realizzazione di uno spettacolo finale che mette in evidenza come il gioco, la musica, la narrazione possono trasformarsi in preziose finestre sulle culture delle altre nazioni e che il tempo e lo spazio, a volte, cambiano le forme delle cose, ma il contenuto e il valore emotivo rimane inalterato.
Docenti: Avanzolini Bruna, Ripullone Maria, Pasquini Carmen, Ungaro Giuseppina

Scuola Secondaria di I° grado *G. Cenci* - Classe: II E - Istituto Comprensivo 1 Riccione

SE COLOMBO NON AVESSE SCOPERTO L'AMERICA…
NON MANGEREMMO LA PIADA, NÉ AVREMMO IL BIOGAS

Il percorso è stato realizzato tramite modalità differenti, tra le quali alcune visite didattiche, alcune attività svolte in classe e altre a casa. In classe, per prima cosa, è stata impostata un'indagine statistica alimentare (ISA), tramite la creazione, somministrazione e rielaborazione di questionari per conoscere le abitudini alimentari degli alunni della scuola e la loro conoscenza dei cibi/piatti inglesi (erano presenti anche due domande in lingua). L'indagine è stata somministrata a 15 classi.
In seconda battuta, sono state svolte ricerche su prodotti alimentari di varia natura per

scoprirne l'origine e, successivamente, sul concetto stesso di alimentazione, il fabbisogno, i disturbi alimentari, la fame nel mondo...
In seguito sono state lette in classe le etichette di prodotti di uso comune e, si è proposto e compilato un questionario inerente la dieta giornaliera di ogni alunno per sottolineare l'importanza del consumo di frutta e verdura nel fabbisogno giornaliero da considerare anche in relazione alle attività sportive.
Le uscite didattiche sono state tre effettuate presso:
- "Angolo della piada", fabbrica sita nella zona industriale di Coriano.
- "Biomax ", Azienda di biogas presso Coriano di Rimini per conoscere il biogas come energia rinnovabile e a impatto zero
- Villa Caprile-Pesaro per conoscere la produzione sul territorio a chilometro zero.
Oltre a questo, sono state allestite attività laboratoriali che avevano come scopo l'integrazione, quali: *facciamo il formaggio e lo yogurt*; *merenda sana* (formaggio, miele e noci); attività ludica sull' origine dei cibi. A casa, inoltre, un piccolo gruppo ha preparato la Red Velvet, tipica ricetta americana. Il percorso si completerà con altre attività: cuciniamo cibi sani (laboratorio di cucina in piccolo gruppo a casa con ricette asl); laboratorio di cucina a scuola (piatti tipici dei vari paesi europei studiati). Gli scopi principali del progetto sono stati sicuramente la presa di coscienza dell'impatto ambientale, sociale, economico determinato da certi regimi alimentari e del proprio e personale stile alimentare. Tutte le attività sono state accolte positivamente dai ragazzi, non ci sono stati cambiamenti rispetto al progetto iniziale e i risultati finali sono stati proficui perchè la classe ha dimostrato maggior comprensione delle differenze alimentari dei Paesi del mondo e di cosa significhi essere un consumatore critico e responsabile…
Docenti: Silvestri Valentina, Vasciaveo Angela

Scuole Secondarie di I° grado *Albini* Saludecio - Classe I A e *F.lli Cervi* di Mondaino Classe II A – Istitituto Comprensivo Mondaino

IL MONDO IN UN PIATTO
SOSTENIBILITÀ E ALIMENTAZIONE:UN VIAGGIO TRA NATURA CIBO E CULTURA

L'educazione alla cittadinanza, nella scuola secondaria di I grado, viene promossa attraverso esperienze di significato volte ad apprendere il concreto prendersi cura di sé stessi, degli altri e dell'ambiente che favoriscano cooperazione e solidarietà.
L'ambiente a cui si fa riferimento non è solo quello riconducibile alla propria città, regione o stato, ma l'*ambiente globale*, perché oggi più che mai si avverte l'esigenza di costruire una nuova armonia tra l'uomo e l'ambiente. Le questioni dell'approvvigionamento energetico e dell'alimentazione hanno oggi più che mai una dimensione internazionale la cui rilevanza e attualità è confermata da un evento importante come l'EXPO 2015. Per tale motivo abbiamo scelto di approfondire nello specifico la storia dei prodotti alimentari, la scoperta della loro geografia e dei flussi che hanno determinato nel tempo la "contaminazione e il meticciamento" delle ricette. Tutto questo perché è obiettivo dell'educazione alla cittadinanza il riconoscimento del valore dell'altro e dell'altrui contesto di vita.
Obiettivi. Conoscere e comprendere gli aspetti economici, culturali ed etici legati al consumo di cibo nelle varie parti del mondo. Capire le conseguenze delle azioni dell'uomo in rapporto all'ambiente e alle società umane (inquinamento, uso delle risorse, problemi sociali, sfruttamento della forza lavoro, impoverimento delle comunità locali) e mettere in atto degli atteggiamenti virtuosi e consapevoli. Conoscere le regole per una corretta

alimentazione e una vita sana e sviluppare una consapevolezza di nessi esistenti tra lo stile di vita, le scelte di consumo alimentare, l'ambiente e la giustizia sociale dell'altro.
Favorire la maturazione di un atteggiamento di responsabilità, di consapevolezza e di rispetto dell'altro ponendo le basi, concretamente, per l'acquisizione dei principi di una cittadinanza planetaria, cosmopolita e attiva.
Il percorso di ricerca ha preso avvio fornendo ai ragazzi il seguente incipit: "*da sempre merci e uomini e cibi e idee viaggiano sulle stesse rotte. Oltre alle storie di migrazione degli uomini, infatti, si trova anche la storia della migrazione di tanti cibi che siamo talmente abituati a vedere nei ostri campi e/o sulla nostra tavola da aver del tutto dimenticato che arrivano da lontano*". Di seguito, i ragazzi, hanno risposto ad un questionario che ha permesso di riflettere sul loro regime alimentare e sull'impatto provocato dalla loro dieta sull'ambiente. Successivamente sono stati svolti alcuni approfondimenti disciplinari (storico e geografico) riguardanti alcuni alimenti introdotti nell'alimentazione quotidiana dopo la scoperta dell'America, consolidando come quest'ultima abbia cambiato radicalmente le abitudini alimentari nel mondo. In particolare i ragazzi si sono documentati e confrontati sui seguenti alimenti: pomodoro, patata, mais, cacao. Di seguito, è stato dato ai ragazzi il compito di scoprire come questi prodotti sono stati utilizzati nei diversi Paesi del mondo, in particolare: Kenia, Albania, Germania, Grecia, Romania (IIA Mondaino) e Portogallo, Belgio, Marocco, Germania e Brasile (IA Saludecio), trovando ricette tipiche che contenessero questi alimenti. Ciò ha permesso, ai ragazzi di comprendere come un alimento base possa essere cucinato in modo diverso nelle diverse parti del mondo. Si realizzerà attraverso una carta muta il viaggio nello spazio e nel tempo di tutti gli alimenti presi in esame. Parallelamente alla ricerca del cambiamento alimentare nel tempo, i ragazzi hanno approfondito il tema del cambiamento alimentare nello spazio, ricercando ed esaminando casi di studio. Attraverso lo strumento didattico del Webquest i ragazzi hanno preso in esame alcune culture quali: i Bantù dell'Africa Equatoriale, i Pima indiani d'America che vivono attualmente in un territorio che comprende la Arizona centrale e meridionale e "i nomadi del mare" (Bajau). Nonostante gli esponenti di queste come di altre popolazioni, vengano considerati incivili dal *primo mondo*, approfondendone la conoscenza i ragazzi hanno scoperto che le loro abitudini alimentari sono molto più sostenibili delle nostre. In seguito, sempre attraverso la metodologia del webquest e suddivisi in piccoli gruppi, i ragazzi hanno raccolto e poi rielaborato informazioni sull'olio di palma, sulle coltivazioni intensive di banane, sull'allevamento intensivo di polli, sul cibo di strada e sulla dieta mediterranea, come modello salutare per l'ambiente e per le persone. La parola chiave di questo percorso di ricerca è *cambiamento* temporale, spaziale e culturale. Se la scoperta del nuovo mondo ha modificato il modo di alimentarsi, la rivoluzione industriale ha cambiato lo stile dell'alimentarsi; infatti, la nascita dei fast food, oltre ad avere un impatto ambientale notevole, perché questo tipo di cucina produce molta spazzatura e scarti, ha un impatto devastante sulla salute. Questo concetto, per i ragazzi difficile da comprendere e accettare, in quanto "figli dei fast food", è stato veicolato attraverso la visione del documentario *Supr Size Me*. La visione del filmato ha indotto i ragazzi ad una profonda riflessione e scambio di opinioni su come una cattiva alimentazione possa produrre seri danni alla salute. È nata quindi una maggiore consapevolezza che hanno voluto esprimere attraverso la creazione di spot per testimoniare come ognuno di noi può, attraverso piccoli gesti, migliorare la propria salute e quella dell'ambiente. Durante il lavoro ci siamo accorte che questo progetto si prestava a diverse e numerose sollecitazioni, sia da parte dell'esperta sia dagli alunni stessi, che a loro volta generavano altri approfondimenti, per cui in certi momenti non è stato facile coordinare e convogliare i diversi spunti proposti in un percorso di ricerca il più lineare

possibile. I ragazzi attraverso questo percorso di ricerca stanno pian piano prendendo consapevolezza di quanto le diete sostenibili concorrono alla protezione e al rispetto della biodiversità e degli ecosistemi, sono culturalmente accettabili, economicamente eque e accessibili, adeguate, sicure e sane sotto il profilo nutrizionale e, contemporaneamente, ottimizzano le risorse naturali e umane.
Docenti: Nicolini Gigliola, Righini Francesca, Schillaci Francesca

Sc. Secondaria *A. Broccoli* Classi I A-II C Istit. Comp. *Valle Del Conca* - Morciano di R.

TUTTI I GUSTI SONO GIUSTI

Gli insegnanti hanno scelto questo percorso di ricerca in quanto la classe I C sulla quale operano si presenta come un gruppo neoformato e composto da una forte eterogeneità culturale. I docenti hanno dato avvio ad un percorso di ricerca che combaciasse con l'accoglienza e l'identità di ciascuno. A tale proposito è stato chiesto agli allievi di portare a scuola una ricetta che appartenesse alla propria cultura di origine al fine di intraprendere un cammino verso la conoscenza delle differenze alimentari nei vari paesi. Gli alunni hanno socializzato tra loro le ricette al fine di comprendere e riconoscere che l'eterogeneità culturale presente nella classe costituisce per loro una ricchezza. A tal fine i ragazzi sono stati invitati a leggere queste ricette e, confrontandole, hanno scoperto quanta contaminazione c'è in tutto quello che mangiano. Attraverso un'indagine è stato loro chiesto quali cibi consumano maggiormente e quali tra le ricette condivise sarebbero più curiosi di assaggiare. Ogni alunno ha, inoltre, analizzato il contenuto nutrizionale della sua ricetta mettendone in risalto i principi nutritivi fondamentali. Così facendo gli allievi hanno ampliato il più possibile le abitudini alimentari delle diverse culture interrogandosi maggiormente sul perché in quel contesto fanno uso di determinate proteine e/o grassi e/ o carboidrati. Il concetto di diversità è stato esplicitato attraverso i miti e le leggende sull'alimentazione. In tutte le culture il problema dell'alimentazione è stato sempre considerato di vitale importanza. Non a caso nelle leggende e nei miti di tutti i popoli si trovano riferimenti alle piante o agli animali ritenuti fondamentali per la sopravvivenza degli uomini. Si è analizzato il mito di Demetra che comunica l'alternarsi delle stagioni come diversità, "L'origine del riso in Corea" e "Non c'è nulla di più prezioso del riso" (mito vietnamita). A questi miti si è applicata una lettura interpretativa profonda evidenziando quali sono i contenuti ed i messaggi comunicativi che ci trasmettono. A coronamento del concetto sulla diversità si è letto in classe e si è attuato un lavoro su "Sipac e gli spiriti del mais" nel quale i tre spiriti ci hanno fatto riflettere sull'importanza della diversità e che cosa li ha portati ad essere uniti perché in passato queste tre sorelle non lo erano. I ragazzi hanno prodotto dei testi sul concetto di diversità degli spiriti del mais nell'ambito di un lavoro di apprendimento cooperativo. Si è attuata, quindi, un'attività di brainstorming "Che cosa è per noi la diversità?". Sempre su quest'ultimo argomento si sono definite le fasi dell'intervista ai genitori che è stata prodotta dai ragazzi lasciati liberi nella stesura delle domande. Alcuni genitori si sono presentati in classe per essere intervistati e per spiegare i piatti tipici della loro cucina e cultura. Si è organizzato un brunch in compagnia dei genitori dove ogni ragazzo ha portato il proprio piatto per una mostra-incontro del gusto. Verranno effettuate per la mostra foto, cartina geografica munita di tasche contenenti le ricette, un cd fotografico con sottofondo musicale e un grande piatto contenente le foto dei piatti tipici.
Docenti: Martignani Francesca, Trufelli Helga

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTA
CATIA BRUNELLI

1. Educare alla cittadinanza: una questione di metodologie e di contenuti.

Per chiarire quale fine e quale senso abbia, oggi, educare alla cittadinanza vale la pena riferirsi alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del MIUR. Nel testo viene specificato come tale insegnamento debba contribuire alla costruzione del senso di legalità e allo sviluppo di un'etica della responsabilità, all'acquisizione della capacità di "scegliere e agire in modo consapevole [due azioni] che implica-no l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita […] . Il raggiungimento di un fine così ambizioso a scuola comporta la messa in campo di numerose forze e di una loro intima complicità: non basta attivare una didattica basata su metodologie favorenti forme di cooperazione e di solidarietà come il cooperative learning, il peer-teaching[25] o il tutoring per formare cittadini consapevoli dei delicati equilibri ambientali e corresponsabili dell'equità sociale. Né può essere sufficiente proporre solo l'approfondimento di problematiche con evidenti aperture all'educazione civica e civile. Trattandosi di competenze complesse e poliedriche, è necessario che le scelte didattiche elencate venga-no costantemente quanto sistematicamente interfacciate, affiancate e implementate dallo studio di questioni particolarmente in grado di stimolare riflessioni utili alla formazione del cittadino del mondo. Educare al rispetto, alla collaborazione, alla giustizia e all'equità intergenerazionale e interregionale comporta, dunque, che le due dimensioni del curricolo, quella implicita della metodologia di lavoro e quella esplicita e dei contenuti, dialoghino costantemente e interagiscano proficuamente nella prassi d'aula. Sono molte le questioni che realizzano molteplici occasioni formative in tal senso orientate e che, se supportate da una didattica idonea, sono in grado di promuovere l'etica della cittadinanza globale. Una di queste è quella dell'alimentazione, a cui si è ispirata la maggior parte delle docenti partecipanti all'edizione del 2015 del Progetto *Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali* del Comune di Riccione, area Cittadinanza. Un'altra, ugualmente pregnante, riguarda la coppia bipolare identità-alterità, alla quale si sono ispirate le docenti della scuola Primaria "A. Brandi", integrando un percorso formativo con fini analoghi sviluppato, con gli stessi alunni, nel corso del precedente anno scolastico.

2. Occuparsi di alimentazione oggi: come e perché.

«Nutrire il Pianeta, energia per la vita»: il tema scelto per un evento importante come quello di E-XPO 2015 conferma l'attualità, la rilevanza e le dimensioni globali che contraddistinguono, oggi, la questione dell'alimentazione e, di rimando, quella delle risorse. Anticipata dalla pubblicazione di una serie di documenti redatti da organismi operanti a livello internazionale e dallo svolgimento d'iniziative di sensibilizzazione da più parti promosse, tale problematica ha guadagnato centralità anche in ambito educativo dove, di recente, le viene destinata un'attenzione crescente e pari a quella riservata ad altre emergenze di ordine planetario. Tra le ragioni che motivano questa rilevanza vi è la consapevolezza dell'importanza che un cittadino del domani sviluppi competenze utili a gestire una questione come quella alimentare, appunto, che presenta caratteristiche contraddittorie. Paradossale è, per esempio, il fatto che a fronte di un preoccupante aumento d'individui affetti dalla "silente globale epidemia", esistano ancora numerose

[25] Il *peer teaching* o insegnamento tra pari si sviluppa come attività di approfondimento tra gli stessi alunni che dibattono collettivamente le proprie idee e un gruppo di loro spiega ad altri l'argomento da loro esaminato.

comunità che soffrono di fame o di malnutrizione. Analogamente illogico è che alla consapevolezza riguardante la limitatezza delle risorse terrestri non corrisponda una scelta adeguata della qualità e della quantità di cibo destinato alla dieta quotidiana che, in alcuni paesi, è ancora troppo ricca di carne e di alimenti a forte impatto ambientale per essere coerente con i canoni della sostenibilità . Un controsenso, infine, è quello che emerge comparando l'abitudine allo spreco di cibo di alcuni membri della comunità umana con il numero dei tanti che vivono in situazione di grave indigenza alimentare. Riflessioni analoghe a queste e simili prese di coscienza hanno guidato le scelte della quasi totalità degli insegnanti che hanno aderito all'area di Cittadinanza.
La complessità e la poliedricità della questione da un lato e la coerenza con l'età e le esigenze educative degli alunni coinvolti dall'altro, legittimano la sostanziale diversificazione dei percorsi da loro attivati.
Con i più piccoli l'obiettivo principe è stato quello di educare alla salute e al rispetto di sé, promuovendo l'assunzione ogni giorno, di cibi vari nell'apporto calorico e diversificati nella tipologia con particolare attenzione al consumo di frutta e verdura, in modo tale da permettere, al proprio corpo, di crescere e di vivere meglio.
Tra le piste di ricerca sviluppate con gli alunni più grandi, alcune hanno indagato i risvolti ambientali della questione a scala globale e, in particolare, il focus è stato sull'impatto che un determinato stile alimentare di qui e di ora ha in un altrove e in un tempo non noti. Altri itinerari hanno valorizzato maggiormente la dimensione culturale legata al cibo: attraverso la messa in luce delle traiettorie di viaggio percorse da vari alimenti nella storia dell'umanità, i ragazzi hanno scoperto curiosi meticciamenti che hanno messo fortemente in discussione il monolitismo con cui spesso si è portati a intendere l'identità.
Obiettivo comune alle varie proposte è stato, in ogni caso, quello di formare individui sensibili alla cultura della diversità, dell'interdipendenza, del cambiamento e del decentramento, dell'ascolto, della partecipazione e della mutualità, della cooperazione e della corresponsabilità.
A questi principi si sono riferiti tutti i percorsi relativi all'alimentazione e alla cultura del cibo, con il proposito di formare menti plastiche, collaborative, dotate di spiccate capacità empatiche, in grado di problematizza-re, di considerare e rispettare costantemente l'altrui punto di vista, di riconoscere e valorizzare la diversità in ogni sua forma ed espressione come richiesto da documenti di insigni commissioni internazionali.

Scuola dell'Infanzia privata paritaria "San Giovanni Bosco"
Misano Adriatico

La prima infanzia è uno dei periodi dello sviluppo più delicati anche rispetto all'acquisizione di abitudini alimentari salutari. In questo periodo la famiglia e la scuola assurgono a un ruolo essenziale nell'adozione, da parte del bambino, di uno stile alimentare coerente con il personale e reale fabbisogno quotidiano di energia. La prima infanzia è anche un'età dello sviluppo in cui il pasto rappresenta una delle occasioni in cui il bambino, ritrovandosi con gli altri membri della famiglia, esercita, attraverso la convivialità, la sua capacità di affidarsi e di relazionarsi positivamente con persone impegnate nella sua cura, nel suo benessere psicofisico. Tali convinzioni psicopedagogiche hanno costituito il riferimento programmatico per le insegnanti: l'itinerario formativo da loro proposto ha preso avvio dalla conoscenza e dalla classificazione dei cibi, per poi snodarsi attraverso la scoperta del loro valore nutrizionale, la conoscenza della diversità che li caratterizza, la riflessione sull'importanza di abituarsi ad un regime alimentare variato e salutare. Attraverso attività manipolative, operative e, in generale, connesse alla percezione sensoriale e all'affettività dei bambini, le educatrici li hanno guidati ad avere maggiore consapevolezza delle loro scelte ali-mentari quotidiane. Una nota di merito della

proposta educativo-didattica e delle docenti che l'hanno promossa è senz'altro costituita dall'aver cercato una collaborazione con le famiglie, nel tentativo di far sentire i bambini al centro dell'attenzione di un ecosistema formativo contraddistinto dall'intima complicità e dalla coesione delle due agenzie educanti su cui esso è incardinato.

Scuola Secondaria"Geo Cenci" Classe II E
I.C. 1 Riccione

Oltre a un taglio prevalentemente scientifico, questa pista di ricerca si è contraddistinta per una costante relazione con il territorio e con i rispettivi soggetti o enti che, nell'occuparsi di alimentazione, vi operano con un'attenzione particolare alla sostenibilità. Un'altra prerogativa dell'itinerario educativo-didattico è stata quella di conferire un ruolo sempre attivo e propositivo agli alunni, coerentemente con le logiche e i principi dell'attuale idea di cittadinanza. Il lavoro, infatti, è iniziato con l'ideazione, da parte dei ragazzi, di un'indagine statistica sulle abitudini a-limentari dei frequentanti l'istituto (ISA) poi somministrata a 15 classi, a cui hanno fatto seguito le relative analisi e rielaborazione dei risultati. Gli esiti hanno costituito un punto di riferimento importante e hanno fornito lo spunto per effettuare ulteriori ricerche sui cibi solitamente consumati durante i pasti quotidiani, sulle loro origini, sulle proprietà nutrizionali deducibili dall'attenta lettura delle etichette delle confezioni. Le visite ad alcune aziende agroalimentari del territorio hanno favorito la conoscenza e la presa di coscienza, da parte degli alunni, delle filiere produttive da cui derivano i cibi e di quelle invece deputate allo smaltimento dei rifiuti e degli scarti alimen-tari. Le attività laboratoriali a sfondo culinario svolte a scuola hanno integrato tali consapevolezze con altre legate all'importanza di consumare cibi sani e di stagione, in modo tale da contenere l'impatto ambientale, sociale e cul-turale connesso all'alimentazione. Il percorso si è concluso con la compilazione di un nuovo questionario sulla dieta giornaliera di ogni a-lunno che, comparato agli esiti della indagine statistica inizialmente approntata, ha messo in luce come i ragazzi abbiano maturato un atteggiamento più critico e responsabile rispetto alle loro scelte alimentari e come abbiano colto che valori quali il rispetto, l'equità, la solidarietà passino anche attraverso le loro azioni di tutti i giorni.

Scuola secondaria Mondaino classe II A
Scuola secondaria Saludecio I A
I. C. Mondaino

L'itinerario formativo sviluppato dalle docenti, contrassegnato da un intrigante approccio geostorico, ha preso avvio da una visione tanto alternativa quanto inedita degli effetti dei viaggi intrapresi dagli europei transatlantici nel XV-XVI secolo. Attraverso studi di caso relativi alla patata, al cacao, al mais e al pomodoro, gli alunni hanno evidenziato come l'incontro con gli abitanti delle terre d'America abbia sortito una serie di cambiamenti sostanziali anche in ambito alimentare e in rapporto alla messa a coltura di nuove piante nel vecchio continente. Su carte geostoriche hanno visualizzato i viaggi nello spazio e nel tempo di questi prodotti tipici della tradizione agricola e delle cultu-re indigene d'oltre oceano e si sono resi conto di come essi siano curiosamente diventati ingredienti principe di ricette tipiche di paesi africani (Kenya, Marocco), sudamericani (Brasile) ed europei (Albania, Germania, Grecia, Romania e Portogallo, Belgio).

Divisi in gruppi e in situazione di cooperative learning, gli alunni si sono misurati con un'altra interessante ricerca mutuata dallo strumento della webquest[26] che li ha condotti

[26] Il webquest è una metodologia didattica formalizzata nel 1995 da Bernie Dodge della San Diego State University e successivamente perfezionata da Tom March a partire dalle teorie pedagogiche del costruttivismo e dell'apprendimento cooperativo. Essa si basa sull'uso del computer e di internet e ha lo

ad affascinarsi al processo di differenziazione con cui un alimento risulta cucinato in modo diverso a seconda della parte mondo che lo fa proprio. I ragazzi, infine, hanno fatto esperienza di uno spaesamento – utilissimo soprattutto in rapporto al supera-mento di stereotipi – mutuato dalle ricerche sullo stile alimentare di comunità variamente dislocate nello spazio mondiale (i Bantù dell'Africa Equatoriale, i Pima, indiani dell'Arizona d'America e i Bajau, o "nomadi del mare"[27]). Da tali indagini, infatti, è emerso come questi popoli, generalmente considerati incivili e retrogradi dagli abitanti del cosiddetto Primo Mondo, abbiano in realtà abitudini alimentari assai più rispettose dell'ambiente e certamente più coerenti con i principi della sostenibilità di questi ultimi. Allo scopo di approfondire l'argomento utilizzando un approccio transcalare e cronospaziale, i ragazzi hanno infine effettuato indagini sull'olio di palma, sulle colti-vazioni intensive delle banane, sull'allevamento dei polli allo scopo di mettere ulteriormente in luce il maggiore impatto dello stile alimentare dei Paesi sviluppati. Le molteplici indagini hanno consentito agli allievi di prendere coscienza della maggiore sostenibilità del-la dieta mediterranea rispetto a quelle derivanti dal cibo di strada o dei fastfood e a fare scelte alimentari più coe-renti con la tutela della biodiversità, più responsabili dell'integrità degli ecosistemi, culturalmente accettabili ed economicamente eque, nonché sicure e sane relativamente all'apporto calorico e al nutrimento.

Scuola secondaria *Broccoli* classi I-II A
Istituto Comprensivo Statale Morciano

Nel gruppo neocomposto della IC la direzione di sviluppo della ricerca l'ha impressa l'eterogeneità cultu-rale caratterizzante la classe in cui figurano alunni stranieri provenienti da vari Paesi del mondo, mentre la cornice motivazionale di riferimento l'ha fornita l'esigenza di legare il percorso a quello dell'accoglienza nel passaggio tra ordini scolastici. I ragazzi sono stati invitati a portare a scuola una ricetta tipica della loro cultura di origine allo scopo di far conoscere le peculiarità alimentari della dieta della propria comunità e di comprendere quelle dell'altrui. La condivisione in classe delle ricette ha permesso loro di prendere coscienza della diversità del gruppo neocostituito, di riconoscerne le opportunità di arricchimento, di misurarsi con il grado di contaminazione esistente tra i vari piatti, pur nella loro tipicità, di divenire positivamente curiosi di assaggiare l'altrui differenza, di aprirsi all'altro. La lettura e l'interpretazione di miti e leggende sull'alimentazione elaborati da popoli dislocati nel tempo e nello spa-zio hanno prestato il loro fianco per riaffermare il proficuo rapporto che connette identità-alterità e per constata-re come la solidarietà, la cooperazione nell'accettazione e nella valorizzazione dell'altro costituiscano elementi fondamentali per vivere bene insieme.

L'analisi del contenuto nutrizionale di ciascuna ricetta ha creato le condizioni per far risaltare l'esistenza di comuni principi alimentari e per interrogarsi sulle ragioni che spiegano il legame tra il consumo di determinate proteine, grassi o carboidrati e l'ambiente di vita della comunità che li pone alla base della dieta quotidiana. L'itinerario si è concluso con l'intervento di genitori, stranieri e non, in classe che hanno portato la loro testimonianza relativamente alle tipicità culinarie e alimentari del loro Paese di origine:

scopo di sviluppare nell'allievo delle capacità di analisi, sintesi e valutazione.

Bajau (o Bajaw), sottogruppo di etnia Moro nativo dell'Asia sud-orientale marittima. Sono stanziati sulle coste delle Filippine (Mindanao e Isole Sulu) e del Borneo settentrionale. L'espressione "nomadi del mare" o "zingari del mare" è usata prevalentemente in ambito etnologico e raggruppa un gran numero di etnie aborigene del Sud-est asiatico, caratterizzate - al 2013 o in passato - da uno stile di vita nomadico praticato in mare.

27

dall'intervista è scaturita l'esigenza di organizzare un brunch, inteso quale momento di incontro nel rispetto dell'altro e nella nuova consa-pevolezza che … tutti i gusti sono giusti! Analogamente alle scelte compiute per la classe prima, anche nella seconda gli insegnanti hanno legato la ricerca ai contenuti curricolari previsti dai programmi ministeriali e, in particolare, allo studio degli Stati europei nella disciplina della geografia.
La metafora che ha funto da collante del lavoro è stata quella del viaggio. L'itinerario ha preso avvio da un brainstorming sul concetto di alimentazione, sulle abitudini e curiosità ad esso relative ed è proseguito con la richiesta agli alunni, da parte dei docenti, di partire virtualmente per un viaggio condotto in Paesi europei con diverse componenti ambientali, sociali, economiche e culturali. Gli appunti delle scoperte e degli incontri dovevano essere annotati, da ogni alunno, in un diario di bordo, uno strumento apposita-mente predisposto che si è rivelato fondamentale ai fini dell'incontro e della conoscenza dell'altro anche attraver-so le peculiari abitudini alimentari.
La rilevazione di ingredienti alloctoni nelle ricette – lette e analizzate anche in lingua straniera – di alcuni paesi ha fornito l'occasione per un'apertura geostorica: i ragazzi hanno formulato ipo-tesi sulla provenienza di tali cibi e hanno indagato il modo con cui alimenti quali la patata, il mais, la manioca hanno contribuito alla sopravvivenza della comunità europea in vari periodi storici. Un supporto alle attività è stato offerto anche dalle insegnanti di scienze e tecnologia che, tra l'altro, hanno aiutato i ragazzi a costruire una valigia e a decorarla. E forse questa valigia così ricca di esperienze, di co-noscenze, di incontri e di inedite consapevolezze affiancherà quella che i ragazzi dovranno fare realmente in ot-tobre per recarsi all'EXPO2015 di Milano, dove la fascinazione per la pluralità delle identità culturali vissuta du-rante il percorso formativo troverà nuove conferme, essenziali per sentirsi cittadini del mondo.

3. Identità-alterità: insieme si può.

Scuola Primaria "A. Brandi" classi II A e C
I.C. 2 Riccione

L'itinerario formativo svolto nel corso dell'a.s. 2014/15 dalle insegnanti delle classi seconde A e C della Scuola Primaria "A. Bandi" si è inserito in quello dell'anno precedente proposto dalle stesse docenti ai medesimi alunni. Tale continuità ha previsto comunque l'introduzione di alcune novità che hanno integrato e completato il percorso già effettuato, amplificandone i positivi effetti in termini di promozione al riconoscimento del valore della diversità registrati in passato.
La comprensione dell'importanza di essere diversi nella constatazione dei tanti tratti in comune è un esercizio fondamentale per tutte le classi; ma, se possibile, lo è ancora di più in casi come quelli di questi due gruppi, in cui convergono alunni stranieri in numero maggiore degli autoctoni e con le provenienze più disparate. Il modo con cui queste docenti della scuola "A. Brandi" hanno inteso la varietà di lingue e di nazionalità presenti quale elemento di forza dell'esperienza educativa può definirsi a dir poco esemplare.
Sulla base delle analogie e delle peculiarità emerse dalla lettura delle fiabe del mondo effettuata con questi bambini nella prima primaria, hanno impostato un lavoro di conoscenza e di comparazione di filastrocche, ninna nanne e conte diretto alla rilevazione di una diversità a sua volta funzionale alla formazione di un sentimento di autentica accettazione reciproca. E tuttavia, in questo anno scolastico, il dialogo con le differenze non si è svolto solo in rapporto allo spazio, ma anche al tempo: i bambini hanno intervistato esponenti delle generazioni precedenti alla loro di qui e d'altrove, ne hanno accolto la memoria, hanno scoperto il fascino e la ricchezza delle loro testimonianze. Con loro hanno condiviso esperienze emotivamente significative tra cui quella di partecipare alla stessa rappresentazione teatrale in qualità di attori protagonisti. Oltre al

coinvolgimento dei genitori, dei fratelli e sorelle e dei nonni – anche di quelli che vivono in residenze dedicate del territorio – l'itinerario educativo-didattico ha offerto agli alunni l'opportunità di vestire i panni di ricercatori alla scoperta di una memoria collettiva e condivisa, operando in senso cronospaziale, interregionale e intergenerazionale.
Da ultimo va segnalato che il percorso si è efficacemente interfacciato con le attività e gli obiettivi previ-sti per la classe seconda dai programmi ministeriali, accreditando di concretezza e fattibilità quell'esigenza di revi-sione dei curricola scolastici in direzione interculturale e inclusiva da tempo e da più parti reclamata.

AREA DELLE ARTI
Esperta: Valentina Caggio

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione

EDUCAZIONE ATTRAVERSO IL CORPO E IL MOVIMENTO

"Il ballo è un ricamo è un volo, è come intravedere l'armonia delle stelle, è una dichiarazione d'amore. E' un inno alla vita".
Queste parole aprono un cammeo nel film di Federico Fellini "La voce della luna". Sospendono uno svolgersi caotico di movimenti e azioni, un intreccio sgraziato di corpi, una confusione di parole e suoni. Un ricamo, come dovrebbe essere intessuta una relazione di cura e di educazione. Un volo: una vertigine di sogno che apre all'immaginazione; di libertà che porta responsabilità.
L'armonia delle stelle, bellezza nella regola, equilibrio della geometria nello spazio, stupore e contemplazione. Una dichiarazione d'amore per se stessi e per gli altri. Un inno alla vita sono i bambini, che abbiamo di fronte ogni giorno.
Questo "ballo" di Fellini può essere il ballo che, si può praticare a scuola: non trasmissione di una tecnica precisa o passi da eseguire, ma una consapevole azione nel tempo e nello spazio, comprensiva di elementi di teatro, di musica, di poesia, di arti visive; un'arte che si manifesta prevalentemente attraverso il corpo e il movimento.
La danza è un'arte con un rilevante valore formativo, dato che insiste sull'unità corpo-psiche, dando la possibilità ad ognuno di cercare un proprio percorso individuale di tipo espressivo in accordo con il proprio sviluppo. La danza come specifica attività di "fare artistico" si fonda su competenze sensoriali (sensazione, percezione, emozioni, sentimenti), intellettuali (osservazione, discriminazione, curiosità, memoria, attenzione, ragionamento), sociali (comunicazione, responsabilità, autonomia, intraprendenza), spazio- motorie (strutturazione del corpo e dello spazio circostante) del bambino. La sua pratica può migliorare lo sviluppo fisico, cognitivo ed emotivo di chi sta costruendo una propria identità, elaborando un possibile linguaggio delle emozioni, degli affetti e delle relazioni. Si propone quindi un percorso di ricerca, dove si faranno esperienze con il corpo e il movimento, anche per raggiungere una maggiore consapevolezza della propria azione e del proprio sé. " Il corpo è il veicolo dell'essere al mondo" diceva Marleau-Ponty, attraverso il corpo si instaurano le relazioni e i rapporti con gli altri da bambini.
Le esperienze fisiche, gli esercizi, le consegne verranno poi sperimentate dagli insegnanti coi bambini, non ci sarà nulla di strano o difficile né per gli uni né per gli altri, forse di nuovo, non già conosciuto. Verranno condotti, per gradi, a trovare i loro modi di muoversi e di esprimere se stessi, di comunicare giocando. Con il gioco della danza e del teatro.
Si possono prevedere anche incontri nelle classi con i bambini.
PISTE DI RICERCA
Di seguito possibili piste di ricerca, da decidere e seguire con gli insegnanti per le ricerche da avviare; divise in macrotemi, naturalmente comunicanti.

- Scuola dell' infanzia. Coscienza del proprio corpo. Concetti di tempo e spazio

Autostima, fiducia in se stessi. Immaginazione, invenzione

- Scuola primaria. Equilibrio - forza –sicurezza. Concentrazione – memoria –

sostegni per l'apprendimento. Consapevolezza della propria azione.

- Scuola infanzia e primaria. Identità, nell'accezione sia di uguaglianza a qualcun altro, che come differenza rispetto agli altri. Regole-libertà. Creatività. Riconoscimento dei propri sentimenti (paura, rabbia, tristezza ecc.). Relazione con l'altro, come influenzo il gruppo e come il gruppo influenza me? mi nascondo oppure emergo? Egocentrismo e autonomia. Attenzione- ascolto- rispetto. Critica, autocritica, giudizio. Gestione dei conflitti e prevenzione dei comportamenti eccessivamente aggressivi e antagonistici

Le ricerche partiranno da uno dei temi, che maggiormente interessa gli insegnanti, toccheranno naturalmente anche gli altri: la danza è un'arte che unisce, praticarla tiene insieme contemporaneamente corpo, emozioni e pensieri, la danza di ognuno è il simbolo di se stessi; concentrandosi in partenza su un aspetto inevitabilmente si attraverseranno tutti gli altri.

SCUOLE, CLASSI E DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

1. **Scuola Infanzia *Capoluogo* - Comune di Misano A.**
   Docenti: Biagiotti Sabrina, Dellabiancia Cinzia, Fabbri Cesarina, Giommi Tina, Merli Federica, Morelli Bianca Maria, Sartini Stefania, Torsani Susanna, Vaccariello Stefania, Vannucci Laura

2. **Sc. Infanzia *Trebbio* - Montegridolfo - Istituto Compr. Mondaino**
   Docenti: Filippucci Debora, Morri Vania

3. **Scuola Infanzia *Mondaino* - Istituto Compr. Mondaino**
   Docenti: Brincivalli Maida, Delbono Giovanna, Lucarelli Daniela, Polidori Silvia

4. **Scuola Primaria *A. Brandi* - Classe: II B - Istituto Comprensivo 1 Riccione**
   Docenti: Biondi Loredana, Rezzi Maria Laura

5. **Scuola Primaria *A. Brandi* - Classi: III A-B - Istituto Comprensivo 1 Riccione**
   Docenti: Celi Daniela, Monica Lo Casale

6. **Scuola Primaria *Fontanelle* -Classi: II A-B-C e III B - Istituto Comprensivo 2 Riccione**
   Docenti: Angeli Rita, Ciavatti Emanuela, Clemente Marika, Delprete Stefano, Fabbri Laura, Marconi Silvia, Mei Silvia, Pratelli Gilda.

7. **Scuola Primaria *Repubblica* - Classe: IV C Istit. Compr. di Cattolica**
   Docente: Spadoni Myriam

8. **Scuola Primaria *Torconca* - Classi: IV A-B San Giovanni in Marignano - Istituto Compr. Cattolica**
   Docenti: Gobbi Ilaria, Rossetti Tiziana

RELAZIONI DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Infanzia *Capoluogo* - Comune di Misano Adriatico

IL MIO PRIMO VIAGGIO

Il percorso ha avuto inizio con una formazione da parte dell'esperta rivolta alle insegnanti per sperimentare loro stesse percorsi corporei prima di proporli ai bambini.
Tale approccio è servito ad avere consapevolezza delle azioni, di quello che si può fare in un tempo e in uno spazio ben precisi, aiutando i bambini a sviluppare competenze sensoriali, intellettuali e sociali.
Durante la festa di Natale, momento comune nel salone con tutti i bambini, sono state raccontate da un "magico" postino tre storie: "Il pancione della mamma", "Dove si nascondono i bambini" e "Piccolo uovo", introducendo così il tema della nascita.
In seguito i bambini sono stati suddivisi in gruppi omogenei ognuno dei quali ha preso il nome dei libri trattati:

- "Il pancione della mamma" i bambini di 5 anni;
- "Dove si nascondono i bambini" i bambini di 4 anni;
- "Piccolo uovo" i bambini di 3 anni.

Durante la festa ogni bambino ha ricevuto un cd e un libricino da colorare, realizzati dai genitori nel corso di un laboratorio, inerenti alla tematica della nascita.
Ben consapevoli dell'utilità di un personaggio fantastico all'interno di questa progettazione, che ci desse stimoli, input e facesse da mediatore con i bambini, abbiamo fatto arrivare a scuola la "Gallina Giacomina", presente nei momenti di incontro e di lavoro dei vari gruppi di intersezione. In occasione del suo arrivo la gallina Giacomina ha portato con sé le sue uova, dandoci modo di iniziare le attività legate alla nascita e le esperienze sia corporee che emozionali ad essa legate. L'avvio "alle danze" è avvenuto con l'incontro dell'esperta a scuola, che ha proposto ai bambini giochi motori per rafforzare le loro identità (tocco, riconosco le parti dure, quelle morbide, appartengo a..., mi muovo come..., ascolto il mio cuore e racconto cosa mi dice...).

Gruppo " piccolo uovo " (3 anni)

I bambini di 3 anni hanno seguito un percorso di tipo pratico e sensoriale, privilegiando la dimensione corporea (come si può muovere il corpo, le parti dure e quelle morbide, lo spazio che occupa, le sensazioni che può trasmettere, la manipolazione...), per poi fare riflessioni più astratte, seguendo una dinamica di base: il confronto tra cio' che nasce dall'uovo (il pulcino) e ciò che nasce dalla pancia della mamma (il bambino stesso)...
l'uovo se incontra il gallo fa il pulcino"... "la pancia della mamma è rosa bianca, l'uovo profuma di gallina... , l'uovo è ingallato...
Dopo la nascita, i bambini hanno lavorato sullo sviluppo della loro identità sia fisica che cognitiva:
- cosa facevo da piccolo... "*prendevo il latte dalle tette"... "prendevo il biberon e il ciuccio";*
- cosa so fare adesso ... *"so parlare"... "so giocare con il papà e con il fratello alla Wii";*
- faccio parte di...(senso di appartenenza alla propria famiglia e al gruppo-scuola).

I bambini ricorderanno questa esperienza animando anche a casa la marionetta-pulcino, da loro realizzata.

Gruppo "pulcino ballerino" (4 anni)

Il gruppo del Pulcino ballerino ha preso spunto dalla lettura del libro "Dove si nascondono i bambini" di Emanuela Nava, suggeritoci dall'esperta, in cui si fantastica sul momento precedente la nascita. I bambini sono poi stati coinvolti in un dialogo con

riflessioni spontanee: *Dove si nascondono i bambini prima di nascere*?, *Dal dottore*, "*Dentro alle bolle di sapone*", "*All'ospedale*"
Abbiamo giocato dietro al telo delle ombre e l'esperienza è stata coinvolgente ed emozionante: *Quando spengo la luce faccio la lombra, Dietro il telo non ci riconosci", "mi è piaciuto fare il verme... la forma si faceva con la luce","Io mi sentivo davvero una farfalla", "Mi è piaciuto guardare i bambini che facevano gli animali.".*
Il nostro viaggio è continuato nella ricerca dei luoghi più disparati in cui ci si poteva nascondere "prima di nascere" e con il nostro corpo abbiamo esplorato il mare, il cielo, i nidi delle rondini, l'erba del prato: *Mi è piaciuto volare come l'aquila e la farfalla, Nel cielo ho aperto tanto le braccia per fare le ali grandi, Mi è piaciuto fare il bruco... strisciavo con il corpo, Nel mare ho fatto il pesce.* In seguito ci siamo divertiti a nascondere le nostre mani, gli occhi, la testa e il sedere: *Mi metto a testa in giù*, *A gambe in aria*. Il nostro corpo poi si è nascosto in un grande sacco e attraverso un percorso abbiamo rivissuto il viaggio della nascita: *Era bello stare nel sacco, non volevo uscire... si stava comodi*. *Dovevamo nascere. Era difficile*, *A me è piaciuto rompere con la testa*, *Mi è piaciuto allargare quelle corde*, *Per uscire era morbido*.
Infine abbiamo scoperto che i bambini prima di nascere …*Si nascondono nella pancia della mamma... poi si cresce!*

Gruppo grandi "Gallina Giacomina" (5 anni)

Il nostro viaggio ha inizio con la lettura del libro "Il pancione della mamma" di Jo Witek e Christine Roussey... "cosa fai lì dentro...come stai, hai paura?" .
Queste le tematiche che hanno permesso di ipotizzare le attività svolte.
La Gallina Giacomina, personaggio mediatore, ad ogni incontro con domande-guida stimola la conversazione nei bambini e permette la condivisione del percorso.
Le attività proposte hanno lo scopo di far rivivere e rievocare emozioni, sentimenti, sensazioni e percezioni vissute dal bambino nella pancia della sua mamma.
...Io andavo solo a dormire e dopo sono andati a tagliare la pancia della mamma e io sono uscito e poi la mamma e il babbo hanno cercato il nome e il babbo l'ha trovato...
...Sento l'acqua, mi sembra si stare al mare, e sento che la mamma sta giocando con me...
...E' buio, è caldo, è bello, si sta bene, sento tum tum, il mio cuore...
L'attenzione nel far ripercorrere il vissuto del bambino, è finalizzata a sensibilizzare e rafforzare la sua identità, conoscere e riconoscere il proprio corpo e quello dell'altro nello spazio.
Docenti: Biagiotti Sabrina, Dellabiancia Cinzia, Fabbri Cesarina, Giommi Tina, Merli Federica, Morelli Bianca Maria, Sartini Stefania, Torsani Susanna, Vaccariello Stefania, Vannucci Laura

Sc. Infanzia *Trebbio* - Montegridolfo - Istituto Comprensivo Mondaino

CAMBIO CASA E ...MI MUOVO

Abbiamo scelto il progetto intitolato "L'educazione attraverso il corpo e il movimento", in quanto riteniamo importante per i bambini effettuare esperienze con il corpo e il movimento al fine di migliorare lo sviluppo fisico, cognitivo ed emotivo al fine di raggiungere una maggior consapevolezza della propria azione e della propria identità; inoltre attraverso il corpo potranno instaurare relazioni e rapporti con gli altri, trovando nuovi modi di muoversi e di esprimere loro stessi. Abbiamo condiviso con l'esperta il percorso di ricerca basato sul concetto che "intraprendere un percorso di danza a scuola non significa trasmettere una tecnica precisa o dei passi da eseguire, ma piuttosto avere consapevolezza di una azione, di quello che si compie in un tempo e in uno spazio ben preciso". I giochi e le attività proposte sono state sperimentate in prima persona dalle

insegnanti che poi a scuola hanno riproposto le stesse ai bambini. Si e' partiti da attività di "riscaldamento"che hanno permesso a bambini e insegnanti di entrare in contatto con questo nuovo modo di dialogare attraverso il corpo. Sono stati svolti giochi sia individualmente che in coppia oppure in piccoli gruppi per dimostrare le infinite forme che il corpo può adottare. In un secondo tempo la ricerca si e' focalizzata sul tema della *Casa*. E' stato proposto ad ogni bambino di immaginare una propria casa e di scegliere di che materiale fosse essa composta (es.: casa di cuscini, casa di ghiaccio, casa di legno, ecc). Successivamente e' stato chiesto ad ogni bambino come ci si muove nelle case proposte e dopo aver pensato e adottato un movimento, ognuno ha disegnato la propria casa e inventato una storia. Abbiamo voluto collegare il percorso di ricerca al progetto della scuola incentrato sull'acqua e sulla sua salvaguardia. Inizialmente abbiamo avuto alcune perplessità in quanto non ci sembrava semplice, poi con i suggerimenti dell'esperta siamo riuscite a realizzare un mini-progetto avente come personaggio-mediatore "Onda, la piratessa dell'acqua" impersonata dalla stessa esperta che e' venuta a scuola vestita da pirata, amica del nostro burattino Barbarifiuti, per proporre attività mirate sui temi oggetto di ricerca. In un secondo momento, quando e' stato introdotto il tema "Case", abbiamo pensato alla casa di Onda, la piratessa che abita in una barca in mezzo al mare per poi immaginare, costruire e sperimentare altri tipi di case d'acqua dove poterci muovere con il corpo (costruzione sul pavimento di case utilizzando corde, strisce di plastica azzurre fatte con i sacchi dell'immondizia, ecc.). Le case hanno una forma e anche il nostro corpo poteva assumere diverse forme con il movimento. Inoltre abbiamo pensato alle case dell'amicizia e della libertà dove muoversi singolarmente o a coppie; in seguito, ogni bambino ha inventato una storia sulla casa da lui pensata e ha prodotto una trasposizione grafico-verbale. Il percorso propostoci dall'esperta, attivato con i bambini, ha avuto esito positivo nonostante le difficoltà di collegamento che abbiamo rilevato con il"tema" del progetto di sezione. I bambini infatti hanno partecipato attivamente alle varie esperienze di gioco con il corpo dimostrando anche di aver trovato nuovi approcci relazionali e di contatto corporeo con l'altro.

Docenti: Filippucci Debora, Morri Vania

Scuola Infanzia *Mondaino* - Istituto Comprensivo Mondaino

CASE IN MOVIMENTO

Certe cose si possono dire con le parole, altre con i movimenti. Ci sono anche dei momenti in cui si rimane senza parole, completamente perduti e disorientati, non si sa più che cosa fare. A questo punto comincia la danza. (Pina Bausch). Nella scuola dell'infanzia l'educazione motoria riveste un ruolo di grande importanza nella formazione integrale della persona aiutando il bambino a crescere e a formarsi una personalità la più evoluta possibile. L'insieme delle esperienze motorie e corporee, attraverso il gioco, favorisce lo sviluppo di un'immagine positiva di sé ed è a questa età che il bambino interiorizza i fondamentali riferimenti spaziali e spazio-temporali. È con questa cognizione che abbiamo deciso di avviare il progetto "Case in movimento", la cui finalità è stata quella di intraprendere un percorso di danza a scuola coinvolgendo il bambino nella sua totalità, aiutandolo a raggiungere una maggiore consapevolezza delle azioni che compie nello spazio e nel tempo, senza voler trasmettere una tecnica precisa o dei passi da eseguire. Il percorso ha visto coinvolti i bambini di entrambe le sezioni, una formata da 26 bambini di 4 e 5 anni e l'altra da 25 bambini di 3 e 4 anni più alcuni anticipi. Le attività sono state organizzate sia nel grande che nel piccolo gruppo (non più di 10/12 bambini), in momenti di intersezione durante la compresenza. Si è proposto i seguenti obiettivi: stimolare la curiosità. Imparare a

collaborare aiutandosi reciprocamente. Incrementare le potenzialità creative del bambino. Far emergere emozioni e vissuti legati alla casa e ai suoi ambienti. Riflettere sui luoghi dell'abitare. Evidenziare le relazioni tra luoghi, persone, oggetti e azioni. Esplorare e rappresentare lo spazio, anche attraverso l'attività grafica. Conversare e confrontare le proprie opinioni. Ampliare il lessico. Favorire il superamento di inibizioni. Riconoscere e comunicare con diverse forme espressive (danza, drammatizzazione, pittura, disegno …). Acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive/comunicative. Sviluppare l'immaginazione e la fantasia. Nel percorso di ricerca la casa, oltre che nella sua tradizionalità, per quelli che possono essere gli ambienti che la costituiscono, le persone che la vivono, le abitudini che le ruotano intorno, viene vissuta sotto un aspetto creativo. Partendo dal concetto concreto che il bambino ha della casa, in base al proprio vissuto personale, si è avviato un percorso su suggerimento dell'esperta, che ha visto piano piano trasformare la casa tradizionale in casa fantastica dove il corpo diventa un insostituibile mezzo di comunicazione per esprimere e affermare certe percezioni. Case di ghiaccio, case di fuoco, case di acqua, dell'amicizia, della libertà, case rotonde, case triangolari… sono scaturite dalla mente dei bambini coinvolgendo in ognuna di essa il corpo in maniera sempre differente in base alle caratteristiche dell'ambiente preso in esame. Ogni bambino ha creato la sua casa, definendo i movimenti necessari per spostarsi al suo interno (ad es. nella casa di fuoco si saltella per non scottarsi!!! In quella d'acqua si nuota ecc. ecc.) mostrando le scelte effettuate ai compagni e alle insegnanti, per poi trasportare graficamente l'esperienza. L'intervento a scuola dell'esperta, nelle vesti di Brillantina, ha rappresentato inoltre un momento speciale all'interno del percorso intrapreso nei mesi precedenti e successivi la sua partecipazione. L'arrivo di Brillantina, uscita come per magia dalla nostra casa tridimensionale presente nel salone e dimora del nostro personaggio fantastico, ha dato la possibilità ai bambini di venire coinvolti in esperienze creative e ludiche rispondendo al loro bisogno naturale di movimento e di armonizzare i movimenti liberi, spontanei o guidati con quelli dei compagni. Dopo un'iniziale difficoltà nell'esprimersi di fronte al grande gruppo e, anche, nel coordinarsi, i bambini si sono rivelati curiosi e interessati al progetto, mettendo in luce caratteristiche della loro personalità che non erano ancora emerse. Hanno giocato con i compagni, drammatizzato, impersonato personaggi di storie da loro inventate senza riluttanza, ponendo domande e chiedendo di ripetere le attività. L'esperienza è risultata positiva poiché ha permesso ai bambini di esprimersi superando timidezze e paure e di scoprire il piacere di coordinare le proprie attività con quelle degli altri in modo armonico. Il progetto è stato realizzato con il costante supporto dell'esperta che, grazie al modo con cui ha gestito gli incontri con noi docenti, ci ha coinvolte attivamente nella realizzazione di attività da svolgere con i bambini. Inoltre, ci ha fornito i giusti suggerimenti, indicazioni e tecniche per avviare le attività e superare le difficoltà incontrate, mostrando disponibilità e grande professionalità.

Docenti: Brincivalli Maida, Delbono Giovanna, Lucarelli Daniela, Polidori Silvia

Scuola Primaria *A. Brandi* - Classe: II B - Istituto Compr. 1 Riccione

COME UNO STORMO... IN EQUILIBRIO... LASCIANDO TRACCIA ... IN MUSICA!

Il nostro percorso ancora da terminare, ha preso corpo e volume soprattutto nel secondo quadrimestre quando è stato possibile anche dargli un nome:
"Come uno stormo.. in equilibrio... lasciando traccia.... in musica".
Titolo lungo, in divenire proprio come noi.

Per i nostri alunni cerchiamo UN VOLO: una vertigine di sogno che apre all'immaginazione; di libertà che porta responsabilità"
queste parole di presentazione del *Progetto Riccione Scuola beni naturali ambientali culturali* ci hanno rapito e abbiamo iniziato questo viaggio proprio...
COME UNO STORMO... Un viaggio di una pluralità di singoli che si conoscono nel movimento, con il contatto fisico, con il gioco simbolico, si sperimentano, "prendono le misure" , si coinvolgono a vicenda perchè nessuno resti indietro.
Il volo inizia con giochi motori proposti dall'esperta e ci servono come input, brevi giochi, brevi voli per imparare: "le parti del corpo che si incontrano", ci avvicinano; "diverse andature" ci divertono e ci stimolano; "come uno stormo" (i bimbi schierati imitano a turno i movimenti del "capostormo") ci insegna che ognuno può guidare il gruppo.
...IN EQUILIBRIO … Il gruppo si sperimenta in classe, in andature buffe, in equilibrio su linee tracciate sul pavimento, diritte, a zig zag, a curve.
Linee suggerite dalla musica che talvolta cresce, cala, si arrotola, cambia bruscamente direzione, di continuo, o punteggia delicatamente il silenzio.
...LASCIANDO TRACCIA … Sulla nostra lavagna, sui fogli, ed infine sul nostro pavimento. Il teatro, questo spazio magico per i bimbi, è la cornice ideale per muoversi e per scoprire il carattere e le potenzialità di ciascuno.
In questa dimensione l'insegnante lascia la parola alla musica che suggerisce ora pioggia, gocce d'acqua, fuoco e fiamme, aria fresca e venticello dispettoso, terra pesante che schiaccia. La simbologia legata a questi 4 elementi ci aiuta a rappresentare meglio le nostre emozioni, le amplifica trasmettendo al nostro oggetto una carica di energia che noi gli suggeriamo. Strisce di carta crespa arancio e gialla sono fiamme, palline di carta sono gocce, lunghi nastri azzurri sono aria fresca, fiori e foglie simboleggiano la terra.
...IN MUSICA! Questo lungo volo si conclude con una serata dedicata alla proiezione di foto raccolte durante l'anno scolastico per illustrare tutti i progetti ai genitori. Ogni elemento acqua, fuoco, terra e aria ha uno spazio musicale e introduce un progetto o un momento del nostro
…VOLO COME UNO STORMO!
Docenti: Biondi Loredana, Rezzi Maria Laura

Scuola Primaria *A. Brandi* - Classi: III A-B Istituto Compr. 1 Riccione

"ASCOLTA" LA MIA DANZA
IL PENSIERO SI LIBERA ATTRAVERSO IL CORPO

Anche quest'anno lasciarsi tentare da un'esperienza di Progetto è stato facile, creatività, musica, movimento: danza! Certo non ci aspettavamo di ritrovarci sulle punte, ma di vivere un'esperienza insolita, coinvolgente, liberatoria. E così è stato sin dal primo momento, sia per le insegnanti sia per gli alunni. Ci siamo ritrovati nel teatro della scuola e tutti in cerchio ci siamo presentati in modo diverso, ognuno associando al proprio nome la propria identità, sia verbalmente sia rappresentandola con il corpo: c'è chi si è visto delfino, chi fulmine, gatto, onda … poi ognuno si è immedesimato nei panni degli altri riproducendo fedelmente il movimento del compagno. Per fare ciò i bambini hanno dovuto osservare molto attentamente la posizione dei compagni, un po' come mettersi nei loro panni. Negli incontri successivi molti sono stati gli esercizi di attenzione, relazione, attraverso i quali esprimersi sempre in modo giocoso. Tutti i bambini si sono rivelati particolarmente creativi nel rappresentare simbolicamente le loro emozioni, i loro pensieri attraverso il corpo e il movimento, ma non altrettanto semplice è stato il passaggio alla rappresentazione grafica del simbolo.

E' stato utile a questo proposito proporre la lettura di un libro: "Il viaggio di Liù", la delicata storia di una bambina cinese che parte alla ricerca del nonno e lungo il cammino incontra dei simboli che le indicano la strada per raggiungerlo. Questa rapida escursione negli ideogrammi della scrittura cinese ci ha consentito di cogliere con maggiore efficacia il passaggio dal disegno al segno. Abbiamo poi giocato ad inventare parole interpretando un simbolo, o inventare simboli per interpretare parole, o anche interpretare simboli con il corpo e la voce per arrivare alla parola… la comunicazione passava, a tal punto che abbiamo provato anche ad inventare delle piccole storie. Abbiamo diviso la classe in due gruppi: uno ascoltava la storia e ne rappresentava i momenti salienti con dei simboli, poi passava il foglio ai bambini dell'altro gruppo che interpretando i simboli inventava una nuova storia. E' stato un momento impegnativo, ma i bambini si sono molto divertiti nel vedere come le storie venivano stravolte. I commenti: "Comunicare non è per niente facile!", "Per fortuna ci sono tanti modi!". Così si è concluso questo progetto che non ha tradito le aspettative delle insegnanti e degli alunni, ci ha coinvolto, insegnato nuovi modi per comunicare, divertito e ha messo in movimento le nostre energie.
Docenti: Celi Daniela, Monica Lo Casale

Scuola Primaria *Fontanelle* - Classi: II A-B-C e III B - Istituto Comprensivo 2 Riccione

MUOVIAMOCI AL RITMO DEI SIMBOLI

Classi II A-B-C. Il percorso ha preso avvio da alcuni approfondimenti dell'esperta espressi durante il primo incontro; in tale occasione, l'esperta, ha affermato che intraprendere un percorso di danza a scuola non significa trasmettere una tecnica precisa o dei passi da eseguire, ma piuttosto avere consapevolezza di un'azione, di quello che si compie in un tempo e in uno spazio ben preciso. Sono, pertanto, state proposte alcune attività di "riscaldamento" che hanno permesso a bambini ed insegnanti (tutti i giochi e le attività proposte sono stati prima sperimentati dagli insegnati stessi), di entrare a contatto con questo nuovo modo di dialogare attraverso il corpo. Pertanto i bambini si sono presentati ai compagni associando il proprio nome ad un simbolo e poi ad un movimento. In seguito, partendo da un movimento e da un simbolo scelto dall'insegnante, a turno e in cerchio, tutti hanno rappresentato il proprio, con la consegna che nessuno avrebbe potuto ripetere la forma adottata dai compagni. Al fine di dimostrare le infinite forme che un corpo può adottare, su suggerimento dell'esperta, sono stati proposti ai bambini giochi da svolgersi sia individualmente che in coppia, oppure in piccoli gruppi. Attraverso queste esperienze il focus della ricerca si è concentrato sul tema dei simboli. Tale bisogno nasce dalla constatazione che il livello simbolico e metaforico del nostro vivere odierno (nel quale sono immersi i bambini) è sempre più *piatto*. Il simbolo diviene elemento della comunicazione che esprime contenuti di significato ideale del quale esso stesso diventa il significante. Attraverso l'uso dei simboli la danza può aiutare molto a sostenere chi sta costruendo la propria identità fisica e psichica. Successivamente gli insegnanti hanno letto ai bambini una breve storia ed è stato chiesto loro durante l'ascolto, di disegnare dei simboli (associandoli alle parole della narrazione). Dai simboli realizzati è stato proposto ai bambini di raccontare una storia nuova, senza farsi influenzare dal brano ascoltato. Il passo successivo è stato quello di associare ad ogni simbolo della storia inventata un movimento, creando così una storia raccontata con il corpo. Il viaggio all'interno del mondo dei simboli è continuato dividendo la classe in tre gruppi ad ognuno dei quali è stata consegnata una carta rappresentante un'immagine. Ad ogni gruppo è stato chiesto di scegliere, di comune accordo, l'elemento (corde con nodi, fuoco, acqua, albero…) che secondo loro caratterizzava maggiormente l'immagine iniziale, dopodiché gli è stato

richiesto di trovare insieme una dinamica fisica che avesse corrispondenza con il simbolo scelto. A conclusione di ogni gioco, attività e/o danza è stato proposto ai bambini un momento di briefing, pratica meta-cognitiva intesa come riflessione collettiva, ritenuta funzionale a favorire l'elaborazione, in chiave affettiva e cognitiva, del momento esperienziale realizzato. Durante questo percorso l'esperta non ha mai fornito agli insegnanti esercizi da eseguire con i bambini, bensì strumenti e metodi che ognuno ha poi introdotto nella propria esperienza educativa e didattica. L'acquisizione di tale metodo si è rafforzata in seguito all'incontro in classe con l'esperta, durante il quale, oltre ad divertirsi e far divertire i bambini, si sono rimarcati esempi di *buone prassi*. Giunti ormai al termine del percorso, le insegnanti hanno potuto constatare quanto questo abbia sensibilizzato e stimolato lo sviluppo delle emozioni e dei sentimenti dei giovani protagonisti, ma anche rafforzato relazioni, attenzione, ascolto e concentrazione. Si è trattato di una nuova modalità di lavoro che ha permesso alle insegnanti di sviluppare e approfondire attività e giochi con il corpo, mettendo in valore l'apporto di ciascun bambino, grazie al fatto che a turno tutti gli alunni dovevano ripetere il movimento proposto dal minore. Prendere l'iniziativa, non è risultato semplice per diversi bambini. Individuare, scegliere ed eseguire il proprio simbolo ha messo in luce diverse logiche nel comportamento dei bambini. Alcuni non riuscivano a trovare o scegliere un simbolo; si tratta di un compito, una consegna "nuova" nel quotidiano lavoro scolastico, che ha spiazzato non pochi alunni. Ci sono stati anche bambini che sceglievano dei simboli già nominati da altri bambini o dall'insegnante. Altri invece hanno messo in luce una grande creatività nel proprio simbolo, sia nella scelta che nel movimento. La cosa sorprendente è che bambini piuttosto introversi o con difficoltà di apprendimento hanno invece superato in maniera brillante le consegne (es. simbolo della colonna, ecc.). Mentre a livello motorio il lavoro sul simbolo si è rivelato estremamente coinvolgente ed intrigante per i bambini, maggiori difficoltà si sono verificate nel lavoro grafico. In questo caso nel lavoro di costruzione delle carte da gioco (Dixit), abbiamo verificato come gli alunni faticassero a rappresentare graficamente il simbolo scelto o concatenare due o più simboli in un unico foglio. Si è trattato di un lavoro meno creativo e coinvolgente per i bambini, che cercavano di scendere nei particolari di un disegno completo, più che la rappresentazione dei simboli. Allenarsi a gestire corpo ed emozioni, con attività motorie, ha messo in evidenza la fatica ed a volte l'impaccio di diversi bambini, riuscendo meglio ad organizzarsi e gestirsi anche tra di loro (es. gioco della lotta senza sfiorarsi). Anche se le classi seconde, data l'età, hanno maggiori difficoltà simboliche, legate al fatto che il pensiero astratto non sia ancora completamente sviluppato, tutto il lavoro sul "SIMBOLO" è stato comunque estremamente positivo per intraprendere un modo nuovo e diverso per rappresentarsi e relazionarsi.

Classe III B. Ho iniziato questo progetto pensando che di certo avrebbe potuto essere un'esperienza positiva e utile per gli alunni che avevano davvero molto bisogno di rafforzare l'amicizia tra loro, soprattutto in seguito all'inserimento all'interno del gruppo nel corso dell'anno scorso e dell'attuale di ben tre bambini nuovi e stranieri. Nel proporre agli alunni di mettersi in gioco e cercare di eseguire le varie attività in coppia o in gruppetti da tre mi sono resa conto che hanno avuto molta meno difficoltà di quello che pensavo e la presenza della musica li ha aiutati tantissimo. La stessa cosa per quanto riguarda il dover rappresentare simboli sia con il corpo che con disegni. Inizialmente c'è stato chi non sapeva cosa realizzare, ma poi tutti hanno dimostrato di aver molta fantasia e apertura mentale. I bambini in conclusione sono stati davvero felici di aver preso parte a questo progetto e tutte le attività proposte sono state accolte con curiosità e interesse.

Docenti: Angeli Rita, Ciavatti Emanuela, Delprete Stefano, Fabbri Laura, Marconi Silvia, Mei Silvia, Pratelli Gilda, Quatraccioni Carla

Scuola Primaria *Repubblica* - Classe: IV C - Istitituto Comprensivo di Cattolica

IL GIRO DEL CERCHIO
STORIE INFINITE DEL CORPO NARRANTE

Ho orientato la scelta all'approccio corporeo per due motivi: il primo poiché sono insegnante di sostegno in una classe in cui è presente una bambina con difficoltà motorie, per cui speravo di apprendere qualche suggerimento per poter lavorare con lei all'interno del gruppo dei pari. In secondo luogo ritengo che nella scuola primaria non sia ancora sufficiente il tempo che si dedica al corpo. Quindi arricchire la programmazione con qualche attività in più poteva essere un'opportunità. Il team in cui ho la fortuna di trovarmi condivide un grande rispetto per la didattica laboratoriale. Questa metodologia consente infatti di coinvolgere in maniera più accattivante i bambini, di proporre attività alternative che prevedano intrecci interdisciplinari e approfondimenti. Allargare la proposta didattica e arricchirli con i laboratori permette alla mente dei bambini di non prestare attenzione solamente al colore ma alle sfumature, alle sfaccettature della realtà, rilevandone una visione se vogliamo "cubista". "Come un uccello che voli intorno ad un albero. All'inizio, vicino al terreno, esso vede solo una confusione di foglie e rami. A poco, a poco, mentre continua a volare sempre più in alto intorno all'albero, gli aspetti ricorrenti dell'albero formano un insieme e si pongono in relazione con gli oggetti vicini"(John Freeman, introduzione a *L'uomo e i suoi simboli*, Carl G. Jung, Raffaello cortina Ed.). In questo modo ritengo che si liberino competenze importanti: lo sviluppo del senso critico, il non temere di essere giudicati nell'espressione di se stessi. Il riconoscimento del proprio valore nella propria abilità. Nessuno di noi è bravo in tutto ma tutti siamo bravi in qualcosa che sia la danza, la matematica o preparare biscotti. L'importante è riconoscere queste abilità e incentivarle. Da qui la ricerca/scoperta sul simbolo presentato dall'esperta ha permesso a noi insegnanti di svolgere un percorso d'insegnamento/apprendimento un po' fuori dalle righe e sicuramente di grande arricchimento. L'esperta ha proposto attività non tanto incentrate su tecniche di danza ma piuttosto sul come avere consapevolezza di un'azione, di quello che si fa, in un tempo e in uno spazio ben preciso. Ciò comporta necessariamente il coinvolgimento di stati emotivi, sentimenti, relazioni e attenzione per se stessi per agli altri quindi era necessario che gli esercizi, i giochi e i focus rivolti ai bambini fossero tutti sperimentati in primis dagli insegnanti. La proposta è stata dunque rivolta all'universo simbolico. Il simbolo come elemento della comunicazione esprime contenuti di significato ideale. Il corpo può diventare simbolo attraverso il movimento, la danza è il linguaggio di tale espressione. Ognuno di noi ha dunque personificato il simbolo che meglio lo rappresentava e poi quello di ognuno degli altri partecipanti e così via, abbiamo sperimentato, personificato, interpretato e giocato col corpo… Il passaggio successivo si è concentrato sul simbolo scritto; rileggere, reinterpretare una storia narrata con i simboli che l'ascolto della storia stessa suggeriva, poi ognuno aveva la facoltà di reinterpretare i simboli derivati dalla storia letta in un'altra storia suggerita dai simboli, abbastanza destabilizzante per noi adulti, come sarebbe stato proporlo ai bambini? Le proposte relative alla dimensione simboliche sono state tantissime: tracciare una storia in simboli non più dalla lettura di una narrazione ma dall'ascolto di un brano musicale, dalla visione di un quadro… A scuola i bambini non sono subito entrati nella dimensione simbolica; molti si sono "tirati fuori", imbarazzati, disorientati, dalle proposte. Anche sul foglio di carta quando è stato chiesto loro di reinterpretare con i simboli una storia, alcuni sono andati in crisi, hanno lasciato il foglio bianco, soprattutto i più forti a livello didattico. Mentre i più deboli si sono mostrati più spigliati, più pronti e più abili. Le attività proposte

in classe sono state varie ed hanno spaziato dal corpo, alla narrazione, all'iconografico, alla pittura, si è infatti lavorato sull'Astrattismo come corrente e sull'opera di Kandinskij. Quando i nostri alunni sono entrati nella dimensione di rimando del simbolo sono emerse cose meravigliose come solo i bambini sanno sperimentare e rappresentare: storie, storie infinite, interpretazioni corporee, letture interpretative dalle sfumature impensabili… Fin dal primo incontro con l'esperta, ho capito di essermi avventurata in qualcosa di più di un semplice corso di danza e movimento. Mi sono ritrovata insieme a colleghe più o meno coetanee a muovere il mio corpo, a chiedergli di eseguire movimenti o entrare in situazioni che forse dall'infanzia non eseguivo più. Mi sono trovata a dover superare un lieve, iniziale imbarazzo dovuto non tanto al confronto con gli altri ma verso il mio stesso corpo, per aver, forse, trascurato quella consapevolezza, quella complicità, con la parte corporea di me stessa. Pensare al corpo come contenitore dell'anima è del tutto riduttivo. Esso è il tramite con il mondo; le relazioni con gli altri si esprimono sì a parole ma anche e soprattutto col corpo. Con questo spirito ho cercato di svolgere il lavoro con i bambini, presumendo erroneamente che sarebbero stati più pronti e più leggeri di me. Così invece non è stato. Inizialmente imbarazzo, rifiuto, fraintendimento sono stati la risposta dei bambini alle proposte di lavoro che io stessa avevo sperimentato durante gli incontri formativi. Poi, finalmente, sostenuta dai buoni suggerimenti dell'esperta si sono cominciati ad intravvedere i primi spiragli di luce, i raggi di ciò che poi è diventato un sole, un circolo, una raggiera e infine un cerchio. Così il titolo del progetto è diventato "Il giro del Cerchio, infinite storie del corpo narrante". Il cerchio simbolo dei simboli non a caso. Nulla di questo percorso è avvenuto a caso, non sono stati casuali i simboli che ciascun bambino ha personificato. Ogni simbolo è l'espressione di quel bambino in quel momento. Molte cose sono emerse dai nostri bambini: paure, blocchi, ansie… certo noi insegnanti non siamo psicologhe e neppure ambiamo ad atteggiarci tali, siamo però convinte che svolgere insieme attività che ci permettano di conoscere un po' più a fondo i nostri bambini possa aiutare noi e loro a comprenderci e a crescere nel miglior modo e questo sì è nostro compito.

Docente: Spadoni Myriam

Scuola Primaria *Torconca* - Classi: IV A-B - San Giovanni in Marignano - Istituto Comprensivo Cattolica

SUONI E MOVIMENTI PRIMORDIALI…
LA DANZA È UN DELICATO EQUILIBRIO TRA ACQUA, ARIA, TERRA E FUOCO

Le motivazioni, che ci hanno avvicinato al percorso di ricerca proposto dall'esperta. Siamo partite dall'osservazione delle dinamiche relazionali presenti all'interno di ciascun gruppo classe, con l'intento di proporre un'attività alternativa per aiutare i bambini a superare certi "meccanismi" conflittuali che spesso si instaurano, non solo, tra loro ma anche nell'animo del singolo individuo. Una delle finalità del progetto, infatti, era quella di mostrare un diverso modo di dialogare e di presentarsi agli altri attraverso il corpo, dando spazio solamente alla comunicazione non verbale, all'espressività individuale, entrando così in un'armoniosa sintonia di movimenti con l'altro. Obiettivi del progetto: sensibilizzazione e stimolo dello sviluppo delle emozioni e dei sentimenti dei giovani protagonisti, ma anche il rafforzamento delle relazioni, dell'attenzione, dell'ascolto e della concentrazione. Al fine di dimostrare le infinite forme che un corpo può adottare, su suggerimento dell'esperta, sono stati proposti ai bambini giochi da svolgersi sia individualmente che in coppia, oppure in piccoli gruppi come ad esempio: il gioco del nome; il gioco dello specchio; "stare" in una forma; mi mimetizzo con un compagno.

Successivamente si è passati ad altre esperienze: scegliere un simbolo a piacere (che rappresenti se stessi o la classe di riferimento, o un componente del gruppo classe) e trovare un movimento per questo simbolo, facendolo diventare il tema per tutta la giornata. I simboli scelti dalle docenti sono stati: l'onda (IV B) e il fuoco (IV A). Per ciò che concerne il simbolo "onda", (scelto dalla docente perché in linea con l'atteggiamento altalenante di un rappresentante del gruppo classe), ad ogni allievo è stata data la consegna di trovare un aggettivo a tale tema: stanca, felice, movimentata, calma, veloce, curva, incrociata, buona, rotonda, misteriosa, profonda, gigante … e partendo da quest'ultimi e dalle emozioni ad essi connesse, ognuno con il proprio corpo ha danzato quel particolare tipo di qualità. Per ciò che concerne il simbolo "fuoco" (scelto perché in linea con le caratteristiche vivaci del gruppo classe), ad ogni allievo è stato chiesto di pensare al fuoco e con il loro corpo di rappresentarlo sia singolarmente che in coppia. Finita l'esperienza ognuno, attraverso un simbolo (spirale, cerchi, puntini, triangoli …) ha disegnato quello che per lui simboleggia il fuoco. Il focus dell'esperienza si è concentrato sul tema dei simboli. Attraverso l'uso di questi ultimi, infatti, la danza può aiutare a sostenere chi sta costruendo la propria identità fisica e psichica. Durante le attività proposte, è emersa la reticenza di alcuni di rappresentare con il corpo i simboli pensati, oppure la difficoltà di muoversi in sintonia l'uno rispetto all'altro, come nel gioco " mi mimetizzo con un compagno", "lo specchio". La musica ha giocato un ruolo fondamentale per l'esternazione sia dei movimenti che delle emozioni. I bambini, inizialmente, si sono sentiti spaesati da questo nuovo approccio all'altro, nel quale hanno dovuto mettersi in gioco per stabilire un diverso ed intrigante modo di relazionarsi con i compagni. In ogni situazione, hanno sempre accolto con curiosità, interesse ed entusiasmo le proposte e al termine delle attività sono spesso sembrati più sereni e rilassati. Il percorso fatto ci ha fatto riscoprire il desiderio di "toccarsi", di osservarsi e "legarsi" con chi è a fianco a noi, oltrepassando i pregiudizi e le conformità, andando oltre la diffidenza e la rivalità per poter semplicemente ed armoniosamente camminare, danzare e muoversi insieme. Siamo ritornati al modo di "comunicare primordiale": un semplice equilibrio di elementi.

Docenti: Gobbi Ilaria, Rossetti Tiziana

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTA VALENTINA CAGGIO

EDUCAZIONE ATTRAVERSO IL CORPO E IL MOVIMENTO

… "*Permettere che si esprimano, e anche che vadano d'accordo, l'immaginario e la realtà, una contraddizione questa che tutti dobbiamo assumerci e che assumiamo proprio con la vita simbolica, che non è soltanto verbalizzata. Tutto è linguaggio*[28]."

Ho deciso di concentrare l'attenzione sul simbolo, constatando che il livello simbolico e metaforico del nostro vivere odierno, nel quale tutti noi siamo e sono immersi i bambini, è sempre più piatto. Il simbolo anche come elemento della comunicazione, che esprime contenuti di significato ideale, dei quali esso diventa il significante. La danza può aiutare molto sotto questo aspetto chi sta costruendo la propria identità fisica e psichica.

Durante gli incontri con le insegnanti, senza verbalizzare il motivo, ho proposto attività interattive che prevedevano di lasciare molti oggetti visibili a disposizione degli insegnanti anche per i giochi di movimento, tali da rimandare richiami, evocare "altro": sfere, frecce, corda, specchi, conchiglie, bastoni, cristalli… considerati come simboli. Ho curato anche il mio abbigliamento, a volte una maglietta con punti e linee che paiono costellazioni, altre calzini su cui ho cucito dei segni; forse razionalmente gli insegnanti non hanno neppure registrato il mio aspetto; ma i simboli non "parlano" solo alla parte razionale[29]. Le esperienze, le attività, i giochi che proposti ai bambini, naturalmente declinati differentemente per la fascia di età, sono stati prima sperimentati dai docenti stessi. Gli insegnanti sono stati sollecitati ad inventare loro stessi le esperienze per i bambini, partendo dagli esercizi proposti da me e con l'aiuto di una griglia, basata su alcuni principi già teorizzati all'inizio del secolo scorso dal coreografo, insegnante e studioso del movimento R. Laban[30]. Per fare entrare gli insegnanti in questo tipo di lavoro, a mediazione corporea, si sono proposti una serie di esercizi su:

- la coscienza del proprio corpo, e sulla consapevolezza della propria azione, inevitabilmente legati alla relazione con l'altro;
- attenzione agli altri, a cosa accade nell'ambiente dove sono, giochi dove a volte si è capi, a volte si seguono gli altri, dove i capi sono responsabili del gruppo, non comandano sugli altri, giochi che riescono se tutti vincono, altrimenti tutti perdono;
- ascolto dell'altro, attraverso l'imitazione o l'opposizione delle sue forme e dei suoi movimenti e così di conseguenza partecipazione emotiva al vissuto dell'altro, si è sperimentato come la forma esterna sia riflesso della forma interna, anche di come si è, di quello che si prova;
- relazione con l'altro, come influenzo il gruppo e come il gruppo influenza me.

Scuole dell'Infanzia *Trebbio* e Mondaino, snodano la loro ricerca intorno alla "casa".

---

[28] F. Dolto, Seminario di psicanalisi infantile, Emme Edizioni, 1984, Milano, pg.25

[29] Titoli a diposizione degli insegnanti, durante gli incontri:

Le garzantine, I simboli, Garzanti, 1991, Milano

I. Chisesi, Dizionario iconografico, BUR, 2000, Milano

C. G. Jung, L'uomo e i suoi simboli, Raffaello Cortina Editore, 1983, Milano

D.Demetrio, Di che giardino sei? Conoscersi attraverso un simbolo, Meltemi, 2000, Roma

L. Impelluso, la natura e i suoi simboli, Piante fiori e animali, (collana i Dizionari dell'Arte) Electa, 2003, Milano

[30] *The Mastery of Movement on the Stage*, 1950; 1967; 1974 (terza ed. ampliata da Lisa Ullman); 1980 (quarta ed. con nuova introduzione di Laban); tr. italiana *L'arte del movimento*, a cura di Eugenia Casini Ropa e Silvia Salvagno, Macerata: Ephemeria, 1999 ISBN 8887852006 e 2007 ISBN 9788887852004

Ho proposto alle insegnanti di immaginare una propria casa, scegliere da che cosa è composta e come ci si potrebbe muovere al suo interno, naturalmente la consegna è stata poi restituita ai bambini. Le case inventate sono diventate: case di peluche, biscotti, cioccolato (Hänsel e Gretel..), legno, piume, fiori, sole, suoni, elastici, acqua, sogni, cuscini, conchiglie, disegni, occhiali, molle, ecc. Ad esempio sul pavimento di una casa di vetro si poteva scivolare coi piedi, le mani, le braccia (attenzione alle scivolate, pattinare sul pavimento o immaginare di farlo nell'aria non equivale a gettarsi per terra, è esattamente il contrario: cercare di stare in piedi su un terreno scivoloso non cercare il pavimento).
Si è proposto di immaginare di avere un vetro tra noi e gli altri senza poterli toccare. (Come si modifica il movimento? Come si muove un bambino di vetro? E due bambini di vetro se s'incontrano cosa succede? Si possono toccare? Abbracciare? Come giocano insieme? Suggerisco di inventare con i bambini una storia "C'era una volta un bambino, che aveva il cuore di vetro…").
Ho suggerito di allestire uno spazio anche per la "casa della libertà", all'interno della quale ogni bambino poteva muoversi come più desiderava e la "casa dell'amicizia", in cui ognuno poteva entrarci con chi preferiva (ci poteva essere un contatto delle parti del corpo, un contatto visivo, poteva essere presente un oggetto media della relazione, ecc.).
E' stato mostrato un albo illustrato a proposito: *Chicchi di case*[31] e consigliato alle insegnanti la visione de *Il Castello errante* di Howl, film d'animazione di Hayao Miyazaki. Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Mondaino[32], hanno precisato che questo tipo di lavoro, ha aiutato a: *stimolare la curiosità; imparare a collaborare aiutandosi reciprocamente; incrementare le potenzialità creative del bambino; far emergere emozioni e vissuti legati alla casa e ai suoi ambienti; esplorare e rappresentare lo spazio, anche attraverso l'attività grafica; conversare e confrontare le proprie opinioni; ampliare il lessico; favorire il superamento di inibizioni; riconoscere e comunicare con diverse forme espressive (danza, drammatizzazione, pittura, disegno …); acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive/comunicative; sviluppare l'immaginazione e la fantasia. Dopo un'iniziale difficoltà nell'esprimersi di fronte al grande gruppo e, anche, nel coordinarsi, i bambini si sono rivelati curiosi e interessati al progetto, mettendo in luce caratteristiche della loro personalità che non erano ancora emerse. Hanno giocato con i compagni, drammatizzato, impersonato personaggi di storie da loro inventate senza riluttanza, ponendo domande e chiedendo di ripetere le attività. L'esperienza è risultata positiva poiché ha permesso ai bambini di esprimersi superando timidezze e paure e di scoprire il piacere di coordinare le proprie attività con quelle degli altri in modo armonico.*
Il simbolo scelto dalla Scuola dell'Infanzia *Capoluogo* è stato l' "uovo": durante un incontro ho portato una borsa con disegnate galline, tacchini, anatre, con dentro un contenitore di cartone delle uova, chiedendo cosa ci poteva essere nel contenitore, saggiando il peso, scuotendo per sentire se emetteva un suono… alla fine si è scoperto che dentro c'erano sei uova diverse per materiale, colore, grandezza, anche un uovo vero.
Le diverse uova sono stato spunto per innumerevoli esperienze: di forza, equilibrio, per la scelta del come muoversi, del tempo usato per farlo, per l'immaginazione e la creatività.
Si è deciso insieme che il tema della ricerca fosse la *nascita.* Per ogni fascia di età si è stabilito un testo di riferimento: "Il pancione della mamma" di Jo Witek e Christine Roussey "per i bambini di 5 anni; nella storia sta per nascere un fratello… tu sei dentro, io son davanti…tu e la mamma siete uno, io e la mamma siamo due; il bambino chiede della paura del fratello, spettro delle sue paure, lo rassicura sul fatto che gli sta vicino, gli starà vicino, assicurandosi così che qualcuno pure starà vicino a lui; gli dice che gli farà il ritratto, lo immagina, lo sogna, lo ipotizza, gli canta canzoncine sul cuore, nel suo mondo

[31] P. Lechermeier e E. Puybaret, Chicchi di case, Leonardo Publishing, 2008, Milano.
[32] Delbono Giovanna, Lucarelli Daniela, Polidori Silvia, Brincivalli Maida.

pieno d'acqua, ...*"sento l'acqua, mi sembra si stare al mare, e sento che la mamma sta giocando con me..."*;...*"è buio ,è caldo, è bello, si sta bene, sento tum tum, il mio cuore..."* .[33]
Con i bambini di quattro anni, si è letto "Dove si nascondono i bambini" di Emanuela Nava per le varie possibilità di movimento, per la concettualizzazione dello scorrere del tempo e dell'immaginazione su luoghi, fantasticando sul momento precedente la nascita. I bambini dicono che erano "*Dal dottore*", "*Dentro alle bolle di sapone*", "*All'ospedale*".
Hanno esplorato luoghi dove ci si poteva nascondere prima di nascere: il mare, il cielo, i nidi delle rondini, l'erba del prato; "*Mi è piaciuto volare come l'aquila e la farfalla", "Nel cielo ho aperto tanto le braccia per fare le ali grandi", "Mi è piaciuto fare il bruco... strisciavo con il corpo", "Nel mare ho fatto il pesce"*. Hanno provato a stare nascosti in un grande sacco e attraverso un percorso hanno rivissuto il viaggio della nascita: "*Era bello stare nel sacco, non volevo uscire... si stava comodi*"; "*Dovevamo nascere. Era difficile*", " *A me è piaciuto rompere con la testa*; "*Per uscire era morbido*". Infine hanno scoperto che i bambini prima di nascere "*si nascondono nella pancia della mamma... poi si cresce!"* Il testo per i bambini di tre anni "Piccolo uovo" di Altan; scelto perché può essere spunto per tematiche quali l'appartenenza, l'inclusione, i bambini hanno lavorato sullo sviluppo della loro identità sia fisica che cognitiva: cosa facevo da piccolo?... "*prendevo il latte dalle tette"... "prendevo il biberon e il ciuccio";* cosa so fare adesso?... "*so parlare"... "so giocare"*. Ho proposto al gruppo un gioco in cui, disposti in cerchio, ogni componente passandosi una gallinella di peluche (la scelta della gallina non è casuale, la gallina è un animale che fa le uova e conosciuto dai bambini) doveva pronunciare il proprio nome e quello del compagno a cui veniva passato il peluche. La gallina aveva una cernierina e poteva contenere qualcosa: si chiede cosa potesse contenere, stimolando l'immaginario dei bambini.
Il gioco di conoscenza attraverso un oggetto, una gallina di cui vediamo l'esterno e possiamo immaginare l'interno, ci introduce ad un'esplorazione sul dentro e fuori.
Ho chiesto alle docenti di inventare un gioco di movimento, in situazione circolare (più immediato per i bambini così capire l'inclusione o l'esclusione, la differenza spaziale tra il contenimento e il non contenimento), che sia molto preciso su ciò che accade fuori e/o dentro. Il "dentro" è stato lo spunto per parlare ai bambini di cosa ci fosse dentro il corpo, (il sangue, il cuore, i polmoni… Il cibo che mangiano, dove va a finire? Da dove vengono le lacrime, il sudore, il muco, lo starnuto? E ancora: le ossa si possono toccare? Perché ogni tanto la pancia brontola?). Si sono inoltre invitati i bambini a riflettere sulle proprie emozioni "che stanno dentro …", che vengono da "dentro" pensando a cosa provavano gli altri bambini o gli adulti (Es. a volte si vede bene che la mamma è arrabbiata, ma a volte non si capisce proprio cosa stanno pensando o provando "dentro" gli altri).
Ho chiesto alle docenti di pensare ad un'esperienza che potesse coinvolgere "l'invisibile e il visibile". Ho proposto l'esempio di un componente del gruppo che doveva capire chi dei compagni si muoveva, (ci si poteva muovere o lentissimamente o talmente veloci da non essere visti) oppure doveva riconoscere dei suoni (acqua, treno, ecc.) provenienti da sorgenti di suoni nascoste; ecc. L' uovo ha permesso di lavorare sul *tempo*: cosa c'è oggi? Cosa c'era ieri? Cosa ci sarà domani?. ad un certo punto l'uovo si rompe facendo succedere qualcosa, i bambini verranno coinvolti in giochi in cui potranno "rompere un oggetto" come: sacchetti di carta, giornali, scatoloni, il gioco della pignatta.
Si prova in un primo tempo ad assumere una loro originale posizione di uovo, come si romperà? Con quale parte del corpo? E se l' uovo fosse di cristallo, o legno, o di vetro, come si aprirebbe? E cosa ne uscirebbe? Possiamo anche pensarci uova di Pasqua per qualcuno e quindi faccio immaginare di essere all'interno di un uovo: come diventa il mio corpo quando ci sentiamo sorpresa per qualcuno ? Come ci muoviamo? Come è la

[33] Verbalizzazioni dei bambini.

sensazione fisica che si ha? E se sono il desiderio di qualcuno? Come mi sento? Tutti i bambini devono sentire di essere desiderati e voluti.
Per sollecitare nei bambini la riflessione, chiedo agli insegnanti di mostrare loro esempi di danza non narrativa o pittura non figurativa; al fine di aprire un dialogo, per aprirsi alle possibilità, per farsi un'opinione su un oggetto che per definizione non chiede un giudizio di giusto o sbagliato. Vengono visti parti significative di alcuni spettacoli, tra cui PUZ/ZLE di Sidi Larbi Cherakaoui[34]. Ho chiesto agli insegnanti della Scuola Primaria quali simboli avevano maggiormente colpito.
Un altro tema che sempre viene trattato in questo tipo di percorso artistico è connesso all'*identità*, sia nell'accezione di uguaglianza a qualcun altro, sia come differenza rispetto agli altri. Uno dei diversi giochi proposti: in piedi e in cerchio, a turno, ognuno pronuncia il proprio nome associandolo ad un simbolo (per qualcuno è stato forbici, casa, cuore, arcobaleno, sole, delfino, mare, onda, stella, freccia, camaleonte, tisana, fiore …), poi si associa al simbolo scelto un movimento con il corpo che tutti devono ricordare e riproporre col proprio corpo. Man mano che sperimentano i movimenti con il gruppo, do indicazioni su come svolgerli nello specifico con i bambini (ad esempio se il movimento da fare in coppia chiama in causa il peso si danno indicazioni precise affinchè nessuno si faccia male e nessuno faccia male agli altri).
Rappresentarsi con un simbolo ha permesso una conoscenza più approfondita tra i compagni, ad es. scegliendo uno sport come elemento identitario. I bambini che si son sentiti fuoco hanno verbalizzato*: "straripare di gioia come un vulcano in eruzione; essere una fiammella che rischiara la notte; ballare come le fiamme in un camino, vorrei avere la forza di un falò."* I bambini che si son sentiti acqua hanno verbalizzato: *""scintillare al tramonto estivo; essere un'onda per cullare i miei pensieri; straripare per portare abbondanza."*
Ogni esperienza è stata naturalmente provata anche in classi con bambini aventi problemi di deambulazione; la danza include, rafforza, mostra le potenzialità e le capacità di ognuno; si è verificato come i bambini che non hanno bisogno normalmente di supporti si rendessero conto delle difficoltà dei compagni e trovassero anche nel "limite" nuove possibilità di esplorazione del movimento, aumentando l'empatia con chi normalmente le gambe non può muoverle. Durante il mio incontro in classe coi bambini, si è lavorato sull'essere alberi, sull'essere bosco, sull'attraversamento di boschi magici, sull'avere radici che impedivano di muovere le gambe.
Alcuni docenti hanno dichiarato di avere problemi con i bambini per la gestione dei conflitti; viene mostrato quindi un'altra breve parte di Zero Degree, altro spettacolo di Sidi Larbi Cherakaoui fatto con Akram Khan, danzatore coreografo inglese (nato in una famiglia proveniente dal Bangladesh), anche questi avente segno molto riconoscibile l'aspetto identitario. Viene vista una danza di conflitto, dove non si fanno nessun male, dove l'offesa viene trasformata in movimento. I docenti della Scuola Primaria Torconca[35] ci dicono che il percorso *"aiuta i bambini a superare certi "meccanismi" conflittuali che spesso si instaurano, non solo, tra loro ma anche nell'animo del singolo individuo. Una delle finalità del progetto, infatti, è quella di mostrare un diverso modo di dialogare e di presentarsi agli altri attraverso il corpo, dando spazio solamente alla comunicazione non verbale, all'espressività*

[34] La scelta del coreografo Sidi Larbi Cherakaoui, sulle centinaia di possibilità non è stata certo casuale, come nessuna scelta deve essere in ambito pedagogico. Sidi Larbi Cherakaoui è una danzatore contemporaneo belga, con madre fiamminga e padre marocchino, erede di due mondi culturali. Il suo lavoro nasce da queste sue radici, l'elemento identitario è molto forte e le sue opere trasformano suoni gesti e movimenti millenari nel nuovo, ricco di segni, di simboli, di significati; l'opera emoziona molto, proprio per il suo legame con l'interiorità, con immagini archetipiche, patrimonio comune di ogni persona.
[35] Gobbi Ilaria e Rossetti Tiziana.

individuale, entrando così in un'armoniosa sintonia di movimenti con l'altro. Il percorso fatto ci ha fatto riscoprire il desiderio di "toccarsi", di osservarsi e "legarsi" con chi è a fianco a noi, oltrepassando i pregiudizi e le conformità, andando oltre la diffidenza e la rivalità per poter semplicemente ed armoniosamente camminare, danzare e muoversi insieme. Siamo ritornati al modo di "comunicare primordiale".

Il lavoro sui simboli continua. Sono state mostrate agli insegnanti varie immagini: la foto di una scala, il pavimento della cattedrale Notre-Dame di Amiens e un mandala, vengono sollecitate a porre attenzione a quest'ultimo; Mandala du dieu Vajramrita dal Musée National des Arts asiatiques-Guimet. Vi sono rappresentate due figure una dentro l'altra, un cerchio e un quadrato, viene chiesto loro di inventare alcuni giochi di movimento, contenenti concettualmente appunto il cerchio e il quadrato, definendo bene l'età a cui è rivolto, la forma, lo spazio e il tempo utilizzato. E' stato utile per realizzare il movimento pensare al senso della relazione che ci può essere nel quadrato (ha 4 vertici, che possono essere rappresentati da 4 bambini che determinano nella loro posizione il cambiamento di andature per esempio), nel cerchio la posizione assunta dai bambini li mette in 'uguaglianza' l'un l'altro, tutti si vedono in viso, nessuno assume una posizione più importante dell'altro. Gli esempi trovati sono stati molto efficaci sia per il fare proprie le figure geometriche per ogni età scelta, sia per l'interiorizzazione simbolica del mandala, da cui si è partiti: il mandala è un viaggio per conoscere, le insegnanti hanno tutte proposto dei percorsi…(anche se forse razionalmente non ci avevano pensato, il simbolo è naturalmente entrato nella loro azione). Come il mandala fatto di sabbia e colore finita l'esperienza viene distrutto, così di un gioco di movimento o di una danza ne rimane l'esperienza, non un manufatto pittorico o con del materiale. A partire da un triangolo e chiedo ai docenti cosa evoca in loro: una vela, il cappello di Babbo Natale, il tetto di una casa ecc; con i bambini e le loro evocazioni si disegnerà la forma di partenza e poi ognuno potrà modificarla (decidere se fare un unico cartellone o singoli fogli), aggiungere, togliere, trasformarla in qualcos'altro, mostro l'esempio del triangolo dal disco The dark side of the moon dei Pink Floyd. Si prosegue portando le forme dal foglio al corpo. Si sceglie una forma di partenza uguale per tutti, ognuno propone un movimento a partire dalla forma per tornare alla postura iniziale; così si è sperimentato con altri segni: punto, linea, onda, ecc; sia graficamente che col corpo. In seguito ogni segno/movimento viene completato con un suono, in questo modo si è verificato come meglio si definisce la qualità dell'azione fisica. Per chi insegna matematica si è proposto di partire dai segni = + - x :; trovando giochi di movimento per ogni segno.

Ho proposto una storia agli insegnanti della Scuola Primaria, scelta per il tema della *differenza, dell'identità* e perché le persone vengono viste attraverso un simbolo (ogni scelta, direzione, testo ecc deve avere un motivo preciso ed essere pensato dall'insegnante): "Un quadrato nel paese dei rotondi" e chiedo di fare una lista di segni, che vengono in mente mentre si ascolta il racconto, associandoli alle parole della narrazione o ai contenuti. Partendo dai simboli realizzati, viene proposto di raccontare una storia nuova, senza farsi influenzare dalla storia appena ascoltata; poi si troveranno anche movimenti o dinamiche di movimento per la serie dei simboli, creando così una storia raccontata con il corpo.

La ricerca è proseguita dividendo i gruppi in sottogruppi, ad ognuno dei quali è stata consegnata una carta rappresentante un'immagine.

Ad ogni gruppo viene chiesto di scegliere, di comune accordo, l'elemento (corde con nodi, fuoco, acqua, albero…) che secondo loro caratterizza maggiormente l'immagine iniziale, poi di trovare insieme una dinamica fisica che abbia corrispondenza con il simbolo scelto.

Per facilitare la traduzione da parole a disegni a segni è stato utilizzato il libro "Il viaggio di Liù" di C. Louis; ottima proposta fatta dalle docenti delle classi III A – B della Scuola

Primaria *Brandi*[36], avendo in classe una bambina cinese hanno reso più comprensibile il lavoro per lei e aiutato gli altri mostrando gli ideogrammi.
Vengono mostrati alcuni minuti di uno spettacolo ricchissimo di simboli: Sutra di Sidi Larbie Cherkaoui; la coreografia è stata scelta anche perché danzata solo da maschi, per niente leziosa, per niente definibile in un ballo o con una tecnica precisa e dove uno dei danzatori è un bambino.
Fare, vedere, parlare di danza…

[36] Insegnanti: Corrado Anna, Celi Daniela, Monica Locasale

AREA SCIENTIFICO-MATEMATICA
Esperto: Damiano Folli

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione area Scientifico-matematica

IO FACCIO LA MATEMATICA!

L'esperienza di questi anni di ricerche ci porta ad approfondire alcune piste di ricerca rivelatesi positive riguardo il gioco come elemento fondamentale nell'apprendimento della matematica a scuola. Il gioco può essere espresso e definito in vari modi ed in esso vi si possono leggere diverse finalità. Il tipo di gioco per l'apprendimento della matematica utilizzato nelle ricerche del Progetto in questi ultimi anni è quello che D'Amore (1990) definisce come *gioco game*. I concetti matematici in essi contenuti, le tattiche e le strategie diventano quindi parte integrante ed essenziale del divertimento e della sfida. L'attività che s'intende promuovere vuole aiutare l'alunno in uno sviluppo articolato di conoscenze e metodologie tramite un insegnamento che non sia solo pura trasmissione del sapere, ma che utilizzi in un nuovo contesto ludico una pluralità di metodi atti a sviluppare le capacità di riflessione critica su determinati argomenti e problemi. L'esperienza educativa internazionale mostra come l'utilizzo complementare di diverse tecniche di insegnamento sia utile per l'apprendimento della matematica. Alcune di queste tecniche sono ancora poco utilizzate perché poco conosciute o in via di sperimentazione, altre sono comunemente utilizzate, ma senza la consapevolezza di un loro più efficace utilizzo.

PISTE DI RICERCA

1. Giochiamo coi Numeri

La pista di ricerca Aritmetica si propone di apprendere attraverso il gioco alcune regole aritmetiche fondamentali. L'obiettivo è di creare un percorso di divertimento nell'apprendimento di regole matematiche, che stimoli la deduzione e la variazione di regole e sviluppi la creatività di applicare le competenze ludiche acquisite ad altri contesti di apprendimento cognitivo.

Approfondimenti esemplificativi

Le fasi della ricerca comprendono:
- la scelta di qualche argomento in programma durante l'anno prendendo in considerazione una o due regole fondamentali;
- la ricerca di giochi creati apposta per l'apprendimento di tali regole teoriche o applicative
- l'uso di tali giochi in classe con l'osservazione, la descrizione, la registrazione delle varie fasi di gioco degli alunni;
- la variazione delle regole o degli strumenti di gioco, oppure del concetto matematico in fase di apprendimento;
- la creazione di giochi applicati ad un altro concetto o regola aritmetica.

2. Alla scoperta della Geometria

Il metodo scelto è quello della ricerca: si propone la costruzione di percorsi di apprendimento per gli alunni in alcuni argomenti della geometria introducendo ogni argomento attraverso problemi e situazioni reali, traducibili e, soprattutto, semplificabili attraverso l'uso di nuovi oggetti e concetti matematici. Questo per un duplice scopo:
1) affrontare nuovi oggetti di studio perché legati alle normali attività quotidiane e perchè utili alla loro semplificazione e non perché presentati dall'insegnante;

2) stimolare la curiosità degli alunni guidandoli in attività singole e di gruppo alla scoperta di questi nuovi concetti.

Approfondimenti esemplificativi

Si propone di creare, su queste basi, materiali ad hoc che stimolino l'alunno a cercare nuove regole o concetti matematici e formulare definizioni sia personali che condivise con i compagni e l'insegnante, attraverso esercizi prevalentemente applicativi e domande guidate. Dalla discussione con i compagni, con l'insegnante e dalla applicazione della regola ipotizzata ad altri contesti applicativi, gli alunni giungeranno ad una padronanza maggiore della regola e ad una formulazione corretta (che non sempre è quella del libro o dell'insegnante, e può comunque avere sfumature e sfaccettature molto differenti tra loro). Sarà cura dell'insegnante scegliere argomenti importanti da sviluppare in modo approfondito e attraverso materiale da produrre sia prima dell'attività, sia durante, e in certi casi prodotti dagli alunni stessi.

3. Il Teatro per la Matematica

Si propone un percorso di ricerca sull'uso di alcune tecniche teatrali finalizzate all'apprendimento specifico di concetti matematici. Sono tecniche legate principalmente a: giochi utilizzati spesso nei laboratori teatrali; modalità diverse di recitazione; uso del movimento; espressività del viso.

L'obiettivo non è creare uno spettacolo teatrale sulla matematica o recitare spettacoli sulla matematica già prodotti, ma utilizzare le tecniche del laboratorio teatrale o le tecniche attoriali per legare concetti matematici alle emozioni e per favorire la memorizzazione e l'applicazione dei medesimi. Apprendere concetti matematici utilizzando diverse emozioni permette di vivere attività spesso solo cognitive e astratte come quelle matematiche con un coinvolgimento più intimo, profondo, e incisivo e aiutano a memorizzarli in modo più stabile. Le attività coinvolgono l'espressività vocale ed emotiva, l'espressività corporea, la stimolazione creativa di tradurre oggetti matematici in personaggi. Si può riassumere, con un po' di ironia, il percorso proposto attraverso un gioco di parole: *Sdrammatizziamo il "dramma" della matematica drammatizzando i concetti matematici.* Gli incontri tra esperto e docenti saranno supportati dalla proposta di tecniche di recitazione, giochi teatrali, esercizi di movimento, in parte analizzando gli effetti in classe delle attività concordate insieme all'esperto d'area.

Approfondimenti esemplificativi

▪ Recitazione di definizioni o concetti. Si possono svolgere attività di apprendimento di definizioni o di concetti giocando con le emozioni attraverso la "recitazione" delle stesse definizioni o concetti facendo finta di vivere contemporaneamente sensazioni ed emozioni diverse. Si ha così una duplice opportunità, da un lato giocare con le emozioni aiuta gli alunni a sentirle e a riconoscerle in modo sempre più profondo, dall'altro la ripetizione e il legame di un concetto astratto con un emozione favorisce la memorizzazione e l'utilizzo veloce di tale conoscenza. Si hanno notevoli vantaggi nell'apprendimento grazie al divertimento che queste attività portano a tutto il gruppo classe.

▪ Simbolismo dei numeri. Si possono sviluppare giochi di ruolo e drammatizzazioni utilizzando il significato simbolico che storicamente viene attribuito a certi numeri o altri oggetti geometrici per favorire l'apprendimento delle relazioni matematiche tra essi.

▪ Emozioni e applicazioni. Si possono utilizzare le tecniche di recitazione, anche in questo caso per legare esempi o esercizi applicativi della matematica alle emozioni e favorire la memorizzazione o la risoluzione di problemi notoriamente ritenuti più ostici per gli studenti.

▪ Oggetti matematici come personaggi. Si possono trattare le emozioni che possono provare alcuni oggetti matematici nelle loro "relazioni" all'interno di leggi, concetti,

applicazioni matematiche. Il riconoscere agli oggetti della matematica la possibilità di provare emozioni e vivere relazioni umane può aiutare ad apprendere e memorizzare le leggi e i concetti medesimi.
▪ Costruzione di scene con oggetti matematici-personaggi. Successivamente ad una prima fase di esplorazione molto tecnica e molto matematica di alcune di queste attività si potrà arrivare alla costruzione di vere e proprie scene di tipo teatrale, reinterpretando ciò che si è appreso e utilizzando oggetti matematici come veri e propri personaggi che interagiscono tra loro.

SCUOLE, CLASSI E DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

1. **Scuola Primaria *Riccione Ovest* - Istituto Comprensivo 2 Riccione**
   Classe: III A
   Docente: Corbelli Roberta Katia

2 **Scuola Primaria *A. Brandi*- Istituto Comprensivo 1 Riccione**
   Classi: IV A-B
   Docenti: Scalbi Milena, Finatti Ilaria

3. **Scuola Primaria *Rosaspina* - Montescudo - Istituto Compr. Coriano**
   Classe: V A
   Docente: Paolizzi Antonella

4. **Sc. Primaria *Torconca* - Istituto Comprensivo Cattolica - San Giovanni in M.**
   Classe: II B
   Docenti: Albanesi Maria Pia, Piccari Patrizia

Scuola Primaria *Torconca* - Classe: II B - Ist. Comprensivo Cattolica - S. Giovanni in M.

CON-DIVIDO. MATEMATICA: NON SOLO TESTA, NON SOLO NUMERI!
PER IMPARARE, CRESCERE … CONDIVIDERE.

L'idea di aderire al progetto "Io faccio la matematica" è nata lo scorso anno, in seguito alla partecipazione al workshop dell'esperto che propone una matematica legata al movimento, al corpo (con la multimodalità delle sue espressioni) e all'utilizzo di giochi e tecniche teatrali.
Molteplici le motivazioni che ci hanno portato a scegliere il percorso dell'ambito matematico:

- la volontà di rendere l'insegnamento di questa disciplina più stimolante e coinvolgente;
- la consapevolezza che l'apprendimento della matematica, forse più di quello di altre discipline, richiede un approccio di carattere pratico, nel quale imparare diventa la conseguenza del fare;
- l'esigenza di un supporto al nostro lavoro, soprattutto nell'attuazione didattica della programmazione;
- il desiderio di arricchire le nostre tecniche d'insegnamento.

Per quanto concerne la scelta dell'argomento, abbiamo ritenuto utile affrontare il concetto di "divisione", in programma durante l'anno.
Con il supporto dell'esperto, abbiamo progettato un percorso volto a:

- attivare interesse, stimolare curiosità e quindi attenzione;
- educare all'ascolto;
- vivere la matematica come una disciplina creativa, divertente e appassionante;
- utilizzare il corpo come mezzo di apprendimento dei concetti matematici,
- far acquisire il concetto di divisione attraverso una pluralità di approcci;
- stimolare la creatività.

In realtà, molto di ciò che è stato fatto non era stato preventivato: il percorso di ricerca si è costruito ed allargato strada facendo con sempre nuovi spunti ed idee che hanno ampliato di molto l'idea progettuale iniziale: la matematica è diventata trasversale a tutte le altre discipline, dalla lingua italiana, alla musica, alle attività espressive, all'attività motoria.
Il progetto ha coinvolto 14 alunni di classe seconda per il periodo gennaio – maggio, durante le 4 ore di compresenza settimanale. Il lavoro è stato svolto sia in classe che in palestra. Il primo incontro, condotto dall'esperto stesso, si è rivelato molto efficace sia per noi insegnanti, ma soprattutto per i bimbi che in tal modo hanno da subito recepito il valore e l'importanza delle diverse attività.
In ambito linguistico, gli alunni hanno espresso tutta la loro forza creativa nella descrizione/presentazione dei numeri (da 0 ad 11) che hanno caratterizzato tenendo conto della forma, del suono della parola-numero, del loro significato simbolico.
I numeri, poi, sono diventati i protagonisti di una storia nella quale tutto ruota attorno al mondo della matematica: usciti da una scatola che li contiene ormai da troppo tempo, decidono di diventare veri e propri componenti della classe nella quale hanno vissuto e pian piano i numeri-personaggi eseguiranno operazioni, canteranno le canzoni delle tabelline, un rap della divisione …
In palestra, siamo partite da attività molto semplici, riproponendo giochi e tecniche teatrali già presentate dall'esperto, per poi passare a sperimentarne di più complessi. Per educare all'ascolto e alla concentrazione, in cerchio e senza darsi un ordine, i bimbi contavano a

partire da 1 cercando di non accavallarsi; ogni volta che ciò accadeva ripartivano da 1. Provando e riprovando si sono resi conto di come l'attenzione all'altro, le pause, i silenzi fossero determinanti per riuscire a procedere nel contare.
Con il supporto di brani musicali adatti, i bimbi hanno sperimentato fisicamente alcuni concetti geometrici, come il punto, la linea curva, la retta …
Utilizzando la tecnica del "Coro e Corifeo" hanno declamato definizioni matematiche, variando di volta in volta il tono o l'emozione o la situazione, abbinando anche un gesto ad ogni parola o parte di frase. Abbiamo ovviato ai tempi morti che immancabilmente venivano a crearsi nell'attesa che i bimbi si proponessero liberamente per la declamazione di una definizione, assegnando un ordine di parola ed utilizzando un "testimone" per richiamare l'attenzione del gruppo.
Inoltre, con l'esperto, si è concordato di lavorare non individualmente, ma in piccoli gruppi per far sì che anche i bimbi più timidi ed impacciati, supportati dai compagni, riuscissero ad esprimersi: due gruppi si rimbalzavano pezzi della stessa definizione.
Abbiamo utilizzato la tecnica del Ping Pong per consolidare le tabelline.
Con la tecnica dei *Freeze Frames*[37] i bimbi, divisi in gruppi , hanno illustrato con il posizionamento e la forma del corpo, le 4 operazioni. Hanno creato i numeri antropomorfi, prendendo fisicamente la forma del numero.
In particolare, per il concetto di divisione-condivisione abbiamo proposto il gioco delle *Scialuppe* (i bimbi si raggruppavano per 2, 3 …), del *Serpentone* (un bambino fungeva da divisore e tagliava il serpente in 2, 4 …) e *Spider People* (costruzione di una ragnatela con 3/4 contatti tra bambino e bambino).
Entusiasmo:questa la parola che ha caratterizzato il progetto.
I bambini sono apparsi molto motivati ed hanno partecipato attivamente alle diverse attività. Per noi insegnanti lo svolgimento del progetto è stato occasione di crescita e di arricchimento professionale per la ricaduta nell'azione didattica quotidiana, sia sul lavoro di progettazione che nello stile di lavoro concreto in classe.
A conclusione del percorso, i bimbi metteranno in scena ciò che hanno sperimentato, creato e realizzato nel corso di questa pista di ricerca.
Docenti: Albanesi Maria Pia, Piccari Patrizia

Scuola Primaria *Riccione Ovest* - Classe: III A- Istituto Comprensivo 2 Riccione

IL LUNGO VIAGGIO DEI NUMERI. MA QUANTO È IMPORTANTE QUESTO ZERO?

Quest'anno volevo proseguire un progetto già avviato nel 2012, sempre con l'esperto, sull'apprendimento della geometria attraverso il corpo e il movimento. Poi, quando mi ha prospettato la possibilità di sperimentare "La matematica e il teatro" mi sono lasciata tentare e conquistare. Tanti come sempre gli spunti, i suggerimenti, al punto che destreggiarsi per trovare la propria strada non è stato facile. Quest'anno ho una classe terza composta da 27 alunni, senza particolari problemi comportamentali, ma molto disomogenea per rendimento.

Mi sono subito lasciata tentare dal teatro greco con "Coro e Corifeo" facendo declamare prima poesie di Majakovskji[38], per poi passare alle proprietà delle quattro operazioni. I

[37] Il freeze-frame è una tecnica molto efficace in fase di montaggio per dare il ritmo desiderato alle riprese

[38] Vladimir Vladimirovič Majakovskij (in russo: Владимир Владимирович Маяковский? Ascolta[? info]; Bagdati, 7 luglio 1893 – Mosca, 14 aprile 1930) è stato un poeta e drammaturgo sovietico, cantore della rivoluzione d'Ottobre e maggior interprete del nuovo corso intrapreso dalla cultura russa post-

bambini erano coinvolti, ma non riuscivano a "lasciarsi andare" e quindi il prodotto era poco costruttivo. Allora ho deciso di lasciare questa pista in sospeso e ho provato semplicemente a "giocare". Abbiamo sperimentato diversi giochi:

- In cerchio ogni bambino doveva dire un numero senza sovrapporsi a nessun compagno, pena, ricominciare da 1. I bambini si sono divertiti a trovare strategie, perché non riuscivano ad arrivare oltre il 3, ma soprattutto hanno imparato a guardarsi e a prestare attenzione l'uno agli altri;
- Il "Freeze" a coppie, a turno un bambino rappresentava un numero e l'atro correggeva e viceversa;
- "Hot Seating" ad un bambino viene dato un numero da rappresentare con il corpo e la classe deve indovinare.

Nella rappresentazione dei numeri con il corpo, molto utile è stata la lettura (di alcuni brani) e la visione del libro "L'impero dei numeri" di Gallimard.
Sentivo che i bambini avevano bisogno di esprimere delle emozioni e lo spunto che cercavo è arrivato dalla lettura della poesia di Rodari "Le avventure dello zero".
Abbiamo "sentito" le emozioni dei numeri, e abbiamo deciso di riscrivere una filastrocca, cercando di dargli sia una fisicità (il 2 gobbetto), che un'emotività (l' uno che era solo era disperato). Arrivati al 10, ci siamo chiesti: "Perché non continuare, visto che noi siamo già arrivati al migliaio?" E così abbiamo continuato, l'abbiamo scritta sui tablet ed imparata a memoria. Ed ecco che finalmente con qualcosa che i bambini sentivano davvero loro è venuto fuori tutto a catena: Coro e Corifeo, la camminata libera, ma non confusionaria, lo schieramento, i disegni con le rappresentazioni dei numeri, le unità, decine, centinaia e migliaia. Ed infine la rappresentazione di tutto il lavoro: un viaggio fantastico nel mondo e nelle emozioni dei numeri e sul valore posizionale delle cifre.
Docente: Corbelli Roberta Katia

Scuola Primaria *A. Brandi*- Classi: IV A-B - Istituto Comprensivo 1 Riccione

IO FACCIO LA MATEMATICA!

"*La matematica è un gioco dalle regole semplicissime, incomprensibili sulla carta…*"
David Hilbert

L'adesione a questo progetto è nata dall'esigenza, sentita sia dagli alunni che dalle insegnanti, di rendere l'apprendimento specifico di concetti matematici più coinvolgente.
Come fare apparire la matematica una materia meno seria ,fredda, astrusa, in poche parole meno antipatica?Come dimostrare che la matematica, lontano dall'essere riservata ai geni dei numeri, nasconde più di un motivo per amarla?
Per cercare di dare risposta a queste domande abbiamo intrapreso un percorso che ci ha permesso di sperimentare concretamente alcuni concetti geometrici per favorire la memorizzazione e l'applicazione dei medesimi.
La ricerca è stata orientata a sondare la possibilità di scoprire o rinforzare nuove conoscenze nell'alunno attraverso esperienze di movimento del proprio corpo e la realizzazione di oggetti oltre che con la parola e la scrittura.
Pertanto abbiamo proceduto a sviluppare attività di laboratorio con le seguenti modalità.

- Rappresentazione attraverso forme statiche.
- Rappresentazione attraverso il movimento.

rivoluzionaria.

- Rappresentazione simbolico – grafica del corpo.
- Creazione di oggetti con proprietà geometriche.

La realizzazione, individuale o in gruppo, di forme statiche o in movimento, con il corpo e i suoi segmenti, è servita come input per il raggiungimento del nostro obiettivo. Con il corpo formo una linea retta, insieme al mio compagno due linee parallele che possono essere anche i binari del treno, con le braccia creo una linea obliqua, un angolo acuto, retto, ottuso… E ancora giochi, costruzioni, decorazioni e rompicapi che presentano ben definite proprietà geometriche o numeriche ci hanno accompagnato lungo il percorso. Tutti oggetti che si possono costruire con materiale povero, per scoprire non solo la Matematica che gioca dietro a queste costruzioni, ma anche per migliorare la manualità fine. Così, tra le altre cose, scopriamo che con gli origami è possibile illustrare il concetto di tassellazione del piano o che è possibile utilizzare i solidi platonici da lanciare come dadi nei giochi di gruppo. Il percorso di ricerca si è concluso con la creazione di un gioco di gruppo che comprende figure e concetti geometrici (ad esempio il punto), rappresentati col corpo, da ripetere, due dadi, un po' d'ingegno e un pizzico di fortuna. Con l'uscita didattica a Mateureka[39], abbiamo sperimentato i concetti e le idee della matematica, immersi in un viaggio attraverso il tempo ricco di emozioni. Il "fare scuola" suggerito dal nostro percorso ha visto aumentare gradualmente l'interesse dei bambini verso la geometria. Ci auguriamo che la condivisione della nostra esperienza risvegli, in chi "racconta" la matematica, in classe o altrove, la voglia di divertirsi con la geometria e con il corpo!

Docenti: Scalbi Milena, Finatti Ilaria

Scuola Primaria *Rosaspina* - Montescudo - Classe: V A Istituto Compr. Coriano

***CON-DIVIDO*. MATEMATICA: NON SOLO TESTA, NON SOLO NUMERI!**
PER IMPARARE, CRESCERE … CONDIVIDERE.

L'idea di aderire al progetto "Io faccio la matematica" è nata lo scorso anno, in seguito alla partecipazione al workshop dell'esperto che propone una matematica legata al movimento, al corpo (con la multimodalità delle sue espressioni) e all'utilizzo di giochi e tecniche teatrali. Molteplici le motivazioni che ci hanno portato a scegliere il percorso dell'ambito matematico:

- la volontà di rendere l'insegnamento di questa disciplina più stimolante e coinvolgente;
- la consapevolezza che l'apprendimento della matematica, forse più di quello di altre discipline, richiede un approccio di carattere pratico, nel quale imparare diventa la conseguenza del fare;
- l'esigenza di un supporto al nostro lavoro, soprattutto nell'attuazione didattica della programmazione;
- il desiderio di arricchire le nostre tecniche d'insegnamento.

Per quanto concerne la scelta dell'argomento, abbiamo ritenuto utile affrontare il concetto di "divisione", in programma durante l'anno.

Con il supporto dell'esperto, abbiamo progettato un percorso volto a: attivare interesse, stimolare curiosità e quindi attenzione; educare all'ascolto; vivere la matematica come una disciplina creativa, divertente e appassionante; utilizzare il corpo come mezzo di apprendimento dei concetti matematici, far acquisire il concetto di divisione attraverso una pluralità di approcci; stimolare la creatività. In realtà, molto di ciò che è stato fatto non era stato preventivato: il percorso di ricerca si è costruito ed allargato strada facendo con sempre nuovi spunti ed idee che hanno ampliato di molto l'idea progettuale iniziale: la

[39] Museo del Calcolo di Pennabilli (Rn)

matematica è diventata trasversale a tutte le altre discipline, dalla lingua italiana, alla musica, alle attività espressive, all'attività motoria. Il progetto ha coinvolto 14 alunni di classe seconda per il periodo gennaio – maggio, durante le 4 ore di compresenza settimanale. Il lavoro è stato svolto sia in classe che in palestra. Il primo incontro, condotto dall'esperto stesso, si è rivelato molto efficace sia per noi insegnanti, ma soprattutto per i bimbi che in tal modo hanno da subito recepito il valore e l'importanza delle diverse attività. In ambito linguistico, gli alunni hanno espresso tutta la loro forza creativa nella descrizione/presentazione dei numeri (da 0 ad 11) che hanno caratterizzato tenendo conto della forma, del suono della parola-numero, del loro significato simbolico.
I numeri, poi, sono diventati i protagonisti di una storia nella quale tutto ruota attorno al mondo della matematica: usciti da una scatola che li contiene ormai da troppo tempo, decidono di diventare veri e propri componenti della classe nella quale hanno vissuto e pian piano i numeri-personaggi eseguiranno operazioni, canteranno le canzoni delle tabelline, un rap della divisione … In palestra, siamo partite da attività molto semplici, riproponendo giochi e tecniche teatrali già presentate dall'esperto, per poi passare a sperimentarne di più complessi. Per educare all'ascolto e alla concentrazione, in cerchio e senza darsi un ordine, i bimbi contavano a partire da 1 cercando di non accavallarsi; ogni volta che ciò accadeva ripartivano da 1. Provando e riprovando si sono resi conto di come l'attenzione all'altro, le pause, i silenzi fossero determinanti per riuscire a procedere nel contare. Con il supporto di brani musicali adatti, i bimbi hanno sperimentato fisicamente alcuni concetti geometrici, come il punto, la linea curva, la retta … Utilizzando la tecnica del "Coro e Corifeo" hanno declamato definizioni matematiche, variando di volta in volta il tono o l'emozione o la situazione, abbinando anche un gesto ad ogni parola o parte di frase. Abbiamo ovviato ai tempi morti che immancabilmente venivano a crearsi nell'attesa che i bimbi si proponessero liberamente per la declamazione di una definizione, assegnando un ordine di parola ed utilizzando un "testimone" per richiamare l'attenzione del gruppo. Inoltre, con l'esperto, si è concordato di lavorare non individualmente, ma in piccoli gruppi per far sì che anche i bimbi più timidi ed impacciati, supportati dai compagni, riuscissero ad esprimersi: due gruppi si rimbalzavano pezzi della stessa definizione. Abbiamo utilizzato la tecnica del Ping Pong per consolidare le tabelline. Con la tecnica dei Freeze Frames i bimbi, divisi in gruppi, hanno illustrato con il posizionamento e la forma del corpo, le 4 operazioni. Hanno creato i numeri antropomorfi, prendendo fisicamente la forma del numero. In particolare, per il concetto di divisione-condivisione abbiamo proposto il gioco delle scialuppe (i bimbi si raggruppavano per 2, 3 …), del serpentone (un bambino fungeva da divisore e tagliava il serpente in 2, 4 …) e Spider People (costruzione di una ragnatela con 3 / 4 contatti tra bambino e bambino).
Entusiasmo: questa la parola che ha caratterizzato il percorso. I bambini sono apparsi molto motivati ed hanno partecipato attivamente alle diverse attività. Per noi insegnanti lo svolgimento del progetto è stato occasione di crescita e di arricchimento professionale per la ricaduta nell'azione didattica quotidiana, sia sul lavoro di progettazione che nello stile di lavoro concreto in classe. A conclusione del percorso, i bimbi metteranno in scena ciò che hanno sperimentato, creato e realizzato nel corso di questa pista di ricerca.
Docente: Paolizzi Antonella

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTO
DAMIANO FOLLI

IO FACCIO LA MATEMATICA!

Le proposte di ricerca in area matematica si sono indirizzate verso 2 tipologie di sperimentazioni:

- tecniche di laboratorio teatrale per l'apprendimento di concetti e algoritmi matematici,
- forme corporee che rappresentino concetti e oggetti geometrici.

La novità e la motivazione sviluppata da tali metodologie e risultata evidente fin dai primi approcci con gli alunni mostrando vie di apprendimento inaspettate e prodotti finali di estremo pregio.
Vengono illustrate le metodologie proposte ed il percorso realizzato dalle ricerche in questione, evidenziando alcuni aspetti emersi riguardo gli insegnanti e gli alunni.
Le questioni aperte di maggior coraggio da parte degli insegnanti anche a scapito di fallimenti e di una più rigorosa trascrizione delle trasposizioni matematiche sono le possibili vie di sviluppo di tali ricerche, sia in chiave di formazione degli insegnanti, sia in chiave di efficacia nel processo di insegnamento-apprendimento.

Metodologie

Le tecniche normalmente usate in laboratori teatrali consistono in esercizi prevalentemente di gruppo che esercitano gli alunni all'ascolto, alla formulazione vocale, alla memorizzazione, al ritmo, alla espressività, all'immedesimazione di emozioni, personaggi, situazioni. L'uso di tali tecniche è stato sperimentato nell'area matematica per loro possibile azione positiva nella comprensione, rappresentazione, memorizzazione di concetti, oggetti e processi matematici. Le tecniche di laboratorio teatrale utilizzate dagli insegnanti sono state le seguenti.
Coro e Corifeo: con ripetizione, con risposte, con dialoghi;
Contare insieme in cerchio;
Connotazioni emotive generiche (fisicamente e vocalmente);
Connotazioni emotive di oggetti, concetti, proprietà, processi matematici;
Freeze frames;
Il gioco delle scialuppe;
Il serpentone.
Gli argomenti toccati da questa sperimentazione sono stati molto numerosi grazie soprattutto ad un'insegnante che ha sfruttato le sue competenze nel coinvolgimento degli alunni, la sua professionalità nella insegnamento in aree di sostegno, la possibilità di lavorare anche a piccoli gruppi con l'alunna seguita e con alunni della sua classe o anche di altre classi.
Elenco brevemente i concetti matematici utilizzati:
algoritmi delle quattro operazioni; valore posizionale delle cifre di un numero;
tabelline; criteri di divisibilità; proprietà delle quattro operazioni; proprietà distributiva in particolare; comprensione del testo di un problema; parole quantificatrici in un problema; frazioni come parte di un tutto; numeri decimali.
Nella matematica con il corpo la ricerca si è focalizzata sulle rappresentazioni statiche (come già classificate in ricerche dei precedenti anni di Progetto) e in ambito geometrico, andando a sviluppare un numero elevatissimo di forme: punti; tipi di linee; linee rette, direzione, verso; rette parallele, incidenti, perpendicolari; angoli; angoli retti, acuti, ottusi; poligoni e figure piane; figure solide; poliedri, cilindro, cono.

La cornice

Nelle ricerche sulla sperimentazione teatrale le insegnanti insieme agli alunni sono arrivate a creare subito, o in un secondo momento, una cornice narrativa che è stata sempre scelta per il forte entusiasmo degli alunni di fronte a tale proposta o realizzazione.
Il proclama di Pericle del discorso agli ateniesi "Qui ad Atene facciamo così!" è diventato "Qui a Montescudo la matematica la facciamo così!" La storia del *Numero Uno* di Guedj reinventata, impersonificata, vissuta, è diventata il filo narrativo in cui inserire idee, personaggi, emozioni nel rappresentare concetti e processi matematici.

I processi in atto

I vari percorsi di ricerca si sono sviluppati attraverso 4 processi specifici importanti e consequenziali.

1. sperimentazione di un esercizio-gioco teatrale dove i bambini provavano, sbagliavano, riprovavano uno dei giochi proposti o ideati dall'insegnante divertendosi, facendo fatica, migliorando col tempo uno o più degli aspetti e obiettivi trasversali elencati sopra: ascolto, voce, memoria, espressività;
2. trasposizione matematica dell'esercizio: la trasformazione dell'esercizio o il suo uso per una sua rappresentazione o riformulazione finalizzata alla rappresentazione di concetti o processi matematici;
3. variazione dell'esercizio e/o del concetto: è forse l'esperienza più significativa delle ricerche realizzate perché permette di esercitarsi in modo molto vario per raggiungere gli obiettivi trasversali e migliorare l'apprendimento dei concetti e la loro memorizzazione, inoltre sviluppa aspetti di creatività elevati e divertenti raramente associati all'apprendimento della matematica;
4. realizzazione di un "copione" teatro-matematico: dove vengono fissati e ripetuti molte volte le stesse "scene" scaturite dalla sperimentazione per realizzare "un'opera" prettamente teatrale in cui i personaggi sono concetti e processi matematici, in questo modo il lavoro su un argomento viene raffinato nella sua messa in scena focalizzandosi anche sull'importanza della sua rappresentazione scenica ed emotiva.

Insegnanti

L'approccio alle proposte di ricerca da parte degli insegnanti quest'anno si può suddividere in 2 modalità specifiche ben definite, che hanno comunque portato entrambe ad ottimi risultati.

1) L'insegnante sperimenta subito con gli alunni andando incontro a difficoltà o fallimenti all'inizio o a metà del percorso e comunque riesce a: riconoscere le cause di tali difficoltà; modificare o reinventare l'approccio teatrale della trasposizione matematica non riuscita, superando questo momento di crisi. L'intervento dell'esperto in classe è stato finalizzato solo alla definizione di atteggiamenti, espressioni, vocalità legate all'aspetto della rappresentazione teatrale che alla puntualizzazione dei concetti matematici già rigorosamente trasposti.
2) L'esperto interviene immediatamente in classe per illustrare sia agli alunni che agli insegnanti alcune dinamiche da ripetere, da variare da reinventare in seguito.

Solo in un caso si è manifestato uno scollamento dalle proposte di ricerca andando a sviluppare metodologie laboratoriali differenti dalle scelte iniziali.

Alunni

Uno degli aspetti più salienti delle ricerche di quest'anno è stato il forte coinvolgimento di alunni con disabilità sia nell'integrazione con la classe, sia nella rappresentazione teatrale finale, sia nella trasposizione e nell'apprendimento di concetti matematici del loro specifico progetto educativo individualizzato.

In un caso il coinvolgimento di un'alunna è stato utilizzato anche per proporre il metodo di lavoro e di apprendimento ad altre classi con cui si trovava a lavorare l'alunna per una più vicina contestualizzazione delle sue abilità cognitive.
In generale gli alunni sono stati come sempre coprotagonisti nello sperimentare metodologie coinvolgenti sia per la crescita umana personale, sia per l'apprendimento di numerosi concetti del loro curricolo.
I risultati sono stati oltre ogni aspettativa molto positivi sia per la motivazione e l'allegria che ha portato il giocare a rappresentare la matematica in scena sia per gli effetti più prettamente didattici di apprendimento matematico giungendo in tutte le ricerche alla produzione di mini-spettacoli matematici ricchi di energia nella rappresentazione e rigore nella trasposizione matematica.

Conclusioni

Il lavoro di ricerca è stato particolarmente significativo, oltre che per la novità di tale approccio e per la mole di concetti e processi matematici trasposti in chiave teatrale anche per il percorso di cambiamento professionale rilevato negli insegnanti e per l'esperienza coinvolgente ed efficace nella rappresentazione e apprendimento di aspetti matematici da parte degli alunni. Le questioni aperte sono:

- favorire un' assunzione di responsabilità ancora maggiore di alcuni insegnanti nello sperimentare metodologie nuove accettando eventuali o totali fallimenti nella loro realizzazione o negli effetti previsti all'inizio del percorso, consapevoli che la ricerca è comunque un percorso ugualmente valido anche di fronte ad un fallimento perché comunque porta risposte a questioni non ancora indagate;
- sviluppare da parte degli insegnanti una documentazione ancora più rigorosa e descrittiva almeno di alcune trasposizioni matematiche in chiave teatrale o corporea sia come indagine concettuale e disciplinare sia come memoria per la propria progressione professionale e per i propri colleghi.

AREA SCIENTIFICO-AMBIENTALE
Esperto: Cristian Guidi

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione area Scientifico-ambientale

TUTTI A BORDO DEL BRIGANTINO BEAGLE
Il viaggio che portò Darwin alla formulazione del saggio "L' origine delle specie"

Charles Darwin si imbarcò sulla nave Beagle che era in partenza per una spedizione cartografica di cinque anni attorno alle coste del Sud America. Nel lungo periodo trascorso tra mari e terre, egli ebbe modo di sviluppare quelle capacità osservative e analitiche che gli hanno reso possibile la formulazione di un principio biologico rivoluzionario apparentemente contro intuitivo, ma che doveva rivelarsi l'unico modo veramente scientifico di interpretare le dislocazioni e le varietà delle specie viventi nei differenti contesti. La possibilità di lavorare durante la spedizione direttamente sul campo d'indagine gli permise di studiare di prima mano sia le caratteristiche geologiche di continenti ed isole, sia un gran numero di organismi viventi e fossili. Egli raccolse metodicamente un gran numero di campioni sconosciuti alla scienza. Nel suo viaggio visitò le isole di Capo Verde, le Isole Falkland, la costa del Sud America, le Isole Galápagos e l'Australia. Di ritorno in patria, Darwin analizzò campioni di specie animali e vegetali, che aveva raccolto, e notò somiglianze tra fossili e specie viventi della stessa area geografica. In particolare, notò che ogni isola dell'arcipelago delle Galápagos aveva proprie forme di tartarughe e specie di uccelli differenti per aspetto, dieta, eccetera, ma per altri versi simili. Nella primavera del 1837 ornitologi del British Museum informarono Darwin che le numerose e piuttosto differenti specie che egli aveva raccolto alle Galápagos appartenevano tutte a un gruppo di specie della sottofamiglia Geospizinae, all'interno della famiglia Fringillidae, cui appartengono anche i comuni fringuelli. Ciò, unitamente alla rilettura del saggio del 1798 di Thomas Malthus sulla popolazione, innescò una catena di pensieri che culminarono nella teoria dell'evoluzione per selezione naturale e sessuale.

OBIETTIVI

Prendendo spunto dal celebre naturalista il percorso vuole stimolare le capacità osservative e analitiche che dovrebbero essere proprie dell'uomo di scienza e che spesso si trascurano per mancanza di tempo a favore di un apprendimento che rischia di divenire mnemonico, nozionistico e probabilmente meno stimolante per i discenti. La proposta di lavoro che segue è quindi imperniata sull'applicazione del metodo scientifico al mondo naturale. Usare l'osservazione e l'analisi dei dati per decodificare il mondo naturale che ci circonda.

CONTENUTI

Gli argomenti e i temi d'interesse sono da intendersi flessibili e assolutamente da concordare con i docenti, scuole infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Si partirà dall'analisi della situazione esistente e dalle esigenze specifiche delle classi espresse dai docenti. Dai seguenti temi generali, si potranno individuare piste di ricerca più specifiche.

- L'evoluzione del paesaggio (storia e natura si intrecciano nell'analisi del territorio)
- Dalla Ruhr a Mutonia. Arte e natura si intrecciano nel riuso di ex aree industriali lungo le aste fluviali.

- Biodiversità di un ecosistema (aste fluviali, ambienti agrari, boschi ecc.)
- L'orto nel sacco: costruiamo un orto in verticale ri-utilizzando un contenitore in materia plastica
- Alla ricerca dell' erba perduta

PISTE DI RICERCA

Le uscite sul territorio preventivamente svolte dai docenti con l'esperto o in alternativa con il gruppo classe e l'esperto sono da considerarsi elemento necessario al percorso di ricerca.

- Dal mare alle rocche: come la storia del nostro territorio ha prodotto l'attuale paesaggio (visite ad alcuni centri storici e rocche del territorio dei Malatesta e dei Montefeltro alla scoperta della geologia e dell'uso del territorio).
- Un parco pubblico in città, oppure, qualora sia presente, lo stesso giardino della scuola.
- Un tratto di campagna, meglio se vicino ad un corso d'acqua, in cui è possibile studiare l'avvicendarsi degli ambienti; il terreno agricolo, la siepe e l'area di vegetazione golenale.
- Un tratto fluviale (fiumi Conca, Marano, Marecchia).
- Una zona ad alta naturalità; come può essere un'oasi o una riserva naturale.

METODOLOGIA

Tali esperienze serviranno per rendere più pratico l'apprendimento delle scienze raccogliendo campioni e analizzando ambienti naturali cercando di trasformare i ragazzi in scienziati in erba. Partendo dall'osservazione guidata con l'ausilio di schede di analisi, si cercherà di comprendere quale evoluzione paesaggistica ha interessato il territorio in esame (l'Evoluzione del paesaggio): dal bacino della Ruhr in Germania come esempio di riutilizzo di aree industriali dismesse, passando per l'esempio della Dora di Torino fino al campo di Mutonia sul fiume Marecchia. (Dalla Ruhr a Mutonia). Docenti ed allievi saranno guidati nella realizzazione di alcuni esperimenti in classe o nel laboratorio di scienze. Ciò permetterà un ulteriore sperimentazione della teoria scientifica facendo riscoprire la bellezza dello sviluppo dei vegetali e delle piante orticole da foglia cercando di trasformare l'orto in una specie di condominio di piante auto costruito (L'orto nel sacco). La diversità del patrimonio floristico a livello provinciale presenta interessanti nicchie di conservazione spesso non conosciute e facilmente raggiungibili. Dall'esplorazione del giardino scolastico a quella di una zona residuale si possono scoprire specie vegetali dalle utili caratteristiche e dall'affascinante morfologia (Alla scoperta dell'erba perduta).

SCUOLE, CLASSI, DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

1. **Scuola infanzia *Piombino* - Comune di Riccione**
   Sezioni: 4
   Docenti: Barnabè Carmen, Contri Ermelinda, Del Bianco Sonia, Francia Graziella, Oppioli Laura, Leoni Maria Grazia, Elena Granata, Piccioni Ivana

2. **Scuola infanzia *Bertazzoni* - Istituto Comprensivo 2 Riccione**
   Sezioni: 1A- 2A - 3A - 4A
   Docenti: Barrella Paola, Cardone Vittoria, Corbelli Giuliana, Gaia Giuseppina, Gelidi Manuela, Gugnali Federica, Leoni Elide, Lollino Maria Chiara, Marcelli Diego, Neri Loretta

3. **Scuola Infanzia *Savioli* - Istituto Comprensivo 1 Riccione**
   Sezioni: 3
   Docenti: Baldiserri Annalisa, Mariani Rosa Adele, Migani Matteo, Roncada Raffaella, Savioli M. Monica, Villa Anna

4. **Sc. Infanzia *La Coccinella* - Istit. Compr. Ospedaletto Coriano**
   Sezioni 2
   Docenti: Donati Monica,Giannini Barbara, Marinelli Vanessa, Nicolini Cristina

5 **Sc. Infanzia *Arcobaleno*- Istituto Comprensivo Coriano**
   Sezioni: 2
   Docenti: Torchia Mariagrazia, Vandi Ludovica, Zavalloni Alessia

6. **Sc. Primaria *Fontanelle* - Istit. Comprensivo 2 Riccione**
   Classe: V C
   Docente: Nini Colomba

7. **Pr. *Rosaspina* - Montescudo - Istit. Compr. Coriano**
   Classi: IV A
   Docenti: Bianchini Rosamaria, Filippini Monica

8. **Sc. Secondaria *G. Cenci* - Istituto Compr. 1 Riccione**
   Classe: I E
   Docente: Cassiani Elisabetta

9 **Sc. Secondaria F.lli Cervi *Mondaino* - Ist. C. Mondaino**
   Classe: III A
   Docenti: Bagnoli Francesca, Iervicella Isabella

RELAZIONI DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola infanzia *Piombino* - Comune di Riccione

IL NOSTRO "MAGICO" GIARDINO!

UN AMBIENTE DA ESPLORARE CON OCCHI, NASO, MANI E LENTI DI INGRANDIMENTO!

Il giardino: la più bella risorsa della nostra scuola e quando si dice bella, lo è nel senso letterale del termine, perché il nostro non è un giardino, ma un parco in piena regola.
Ma questo giardino è solo luogo di gioco libero, di incontro fra i pari, di stimolo alla creatività e invenzione di giochi nuovi oppure è anche luogo di ricerca scientifica e di incontri ravvicinati (basta avere una lente in mano!) con creature di altro genere come le piante di varie specie e gli animali che nel nostro giardino hanno posto la loro dimora? E' solo un luogo dove giocare o è anche un luogo da rimirare e ascoltare, come hanno fatto tanti poeti e musicisti, o da imprimere su tela per spiegare agli altri le proprie suggestioni, i propri sentimenti e le proprie emozioni, come hanno fatto tanti pittori?
Ecco, allora, che l'albero dove siamo soliti ad arrampicarci non è più un semplice albero. Lo stesso albero, ai cui rami ci siamo appesi tante volte per le braccia, ora ha un nome; il melograno. Ora sappiamo che perde le foglie in autunno e i suoi frutti sono molto belli da vedere e gustosi da assaggiare.
Anche l'altro albero, quello dove appendiamo sempre i secchielli e le palette, per farlo diventare un albero di natale, ora ha un nome: il tasso; che poi è lo stesso nome di un animale che però non ha niente a che vedere con l'albero, come ci ha detto l'operatore ecologico che à venuto a piantare il piccolo tasso che avevamo addobbato a natale. E se le sue foglie sono velenose, quelle dell'acacia non lo sono affatto, anzi, i fiori dell'acacia si possono anche mangiare in frittata, mentre quelli dell'albizia hanno addirittura ispirato un grande poeta come il Pascoli che li chiama pennacchi color di rosa.
E che dire delle foglie del cedro che ci pungono le dita a differenza di quelle del leccio, del tiglio, del pioppo e dell'edera che sono lisce?
Anche i tronchi sono diversi tra loro: quello del leccio è più rugoso, quello del melograno è più liscio, quello del pioppo argentato è più grigio. Questo perché ogni albero ha un vestito diverso: la sua corteccia. Eh già! In fondo gli alberi ci assomigliano: hanno un corpo, le braccia e la chioma e anche loro se stanno al sole hanno le foglie più colorate; anche loro mangiano come noi, solo che lo fanno con tante cannucce che sono le radici, ma anche i fiori staccati dalla pianta continuano a nutrirsi attraverso lo stelo. Abbiamo immerso una calla in acqua e inchiostro e il fiore è diventato blu. I semi di legumi, invece, senza l'acqua sono morti, mentre quelli nutriti con l'acqua sono diventati delle splendide piantine verdi.
Anche i colori del giardino sono diversi a seconda della stagione! E se guardi in su per vedere la punta del "pioppo biricchino" (come lo chiama il Pascoli), ti accorgi anche che il cielo a volte è azzurrissimo e a volte grigio, se invece guardi in giù per raccogliere una margherita o un filo d'erba ecco che vedi una formica o un verme appena usciti dalla loro tana.
Se riusciamo a fare un po' silenzio, poi, possiamo ascoltare il merlo o il passero che cantano sui rami del tiglio o del cipresso.
Insomma, il nostro giardino se guardato con la lente della disponibilità ad osservare, a scoprire, a meravigliarsi, a riconoscere, ad apprendere, diventa davvero un luogo "magico" che può ispirarci storie come "Pino Pinocchio" o "Tasso cuor di leone" o farci

diventare pittori dal vero e allora ci affezioniamo ancor di più ai nostri alberi con tutti gli uccellini sopra i rami e al nostro prato con tutti i fiori e gli insetti che lo abitano e dall'affetto nasce il rispetto per un luogo che spesso diamo per scontato, ma che è sempre li pronto ad accoglierci ogni giorno.
Le frasi dei bambini piu' significative,
che hanno accompagnato e a volte indirizzato la nostra ricerca.
"Noi siamo fatti di ossi, di muscoli, poi fuori, fuori, c'è la ciccia e la pelle".
"Se siamo nudi, i vestiti ci servono per fare il caldo, così non ci ammaliamo".
"Quando la corteccia si spacca, dentro cresce l'albero".
"Il tronco del leccio è tutto screpolato e in estate ci fa tanta ombra":
"Il leccio è sempre verde e non si secca mai".
"Il tiglio non è sempre verde, le sue foglie si possono anche seccare":
"Il tiglio ha le foglie come un cuoricino":
"Il tronco del tiglio ha un po' di muschio e un po' di feritine":
"Abbiamo preso la lente e una sedia per osservare le piccole gemme".
"Le foglie dell'edera hanno un po' di pelini per arrampicarsi e cercare il sole".
"L'albero ci fa respirare l'ossigeno.
"Il tronco e i rami sono fatti di legno".
"L'albero con l'acqua cresce".
"Gli alberi si nutrono con l'acqua, il sole e i Sali minerali".
"La corteccia è la pelle dell'albero e non si deve rovinare".
"la corteccia serve per tenere caldo l'albero, è come un cappotto".
"Le radici succhiano l'acqua dalla terra".
"Gli alberi sono diversi e hanno tanti nomi".
"Con gli alberi si fanno i burattini di legno".
"Gli alberi diventano molto vecchi".
"Negli alberi abitano le formiche e gli uccellini".
Docenti: Barnabè Carmen, Contri Ermelinda, Del Bianco Sonia, Francia Graziella, Oppioli Laura, Leoni Maria Grazia, Elena Granata, Piccioni Ivana

Scuola infanzia *Bertazzoni* - Istituto Comprensivo 2 Riccione

L'ORTO A SCUOLA: UN'OCCASIONE DA COLTIVARE...
POLLICINI VERDI

Il tema dell'ambiente è sicuramente di grande attualità, è come un grande laboratorio che si apre ai bambini in concreta possibilità di operatività, interazione, valutazione e intervento. Sin dalla più tenera età i bambini manifestano e sviluppano comportamenti finalizzati all'esplorazione di ciò che li circonda. Una loro caratteristica è proprio la curiosità volta alla conoscenza, la voglia di sperimentare il mondo circostante.
L'azione educativa tiene conto quindi di questa esigenza spontanea dei bambini per arricchire le potenzialità presenti ed introdurre una maggiore consapevolezza e scoprire le componenti "scientifiche" della realtà circostante (giardino, parco, piante, …).
Il progetto vuole proporsi come un'attività nella quale i bambini vengono stimolati ad utilizzare i propri sensi per mettersi a contatto con l'ambiente e sviluppare abilità quali: l'esplorazione, l'osservazione, la manipolazione. La realizzazione manuale di un piccolo orto da la possibilità ai bambini e alle bambine della scuola dell'infanzia di sperimentare gesti e operazioni e osservare cosa succede mediante l'osservazione diretta acquisendo così le basi del metodo scientifico.

OBIETTIVI

- Acquisire un atteggiamento di responsabilità e rispetto verso l'ambiente che ci circonda.
- Scoprire le caratteristiche e i componenti del suolo, in particolare del giardino e del territorio circostante la scuola.
- Conoscere il ciclo vitale delle piante.
- Comprendere le trasformazioni legate alla ciclicità del tempo.
- Arricchire la competenza linguistica: lessicale ...

Con il nostro personaggio mediatore che ci invia lettere ,libri e materiali inizia il nostro percorso didattico.

Nel periodo autunnale , dopo aver accolto i bimbi che già avevano frequentato la scuola ed i nuovi inserimenti , ci siamo occupati dell'osservazione del giardino della nostra scuola, dei cambiamenti stagionali per cogliere le differenze e le tonalità caratteristiche di ogni stagione.

I bambini hanno osservato gli alberi, toccato il tronco per sentire la ruvidità della corteccia e il suo profumo. Abbiamo misurato la loro grandezza e la loro chioma, abbiamo guardato le varie forme e dimensioni delle foglie; osservato le radici cercando di capire che l'albero cresce sia in profondità che in altezza.

Le scoperte fatte in giardino ci hanno permesso di elaborare nelle sezioni percorsi adeguati agli interessi affettivi, emotivi e cognitivi dei bambini.

I bambini dell'aula azzurra (tre anni) esplorando il giardino si sono accorti della presenza di molti alberi, diversi fra loro. Nei momenti di gioco all'aperto hanno trovato dei *piccoli tesori:* "le castagne selvatiche".

Cosa sono? Ma da dove vengono? Cercando ed esplorando ecco… *vengono dall'albero delle castagne* (l'ippocastano) *ma queste sono diverse, non si mangiano… questo albero ha il tronco… molto lungo", "anzi altissimo"* i rami, … *sotto* terra ci sono le radici "*…alcune si vedono un po' vicine alla terra".*

L'ascolto della canzone "l'albero piantato in mezzo al prato" ed il gioco motorio hanno favorito la percezione delle parti dell'albero.

La lettura della storia *Dov'è la mia mamma?* ci ha fatto scoprire l'ambiente della protagonista della storia, c'erano tanti alberi e così con colori, carta,vari materiali di recupero realizziamo il bosco di Scimmia e la aiutiamo a trovare la sua mamma.

Per ricordare a tutti chi c'è nell'aula azzurra realizziamo "l'albero della sezione" con carta, tempere e diverse tecniche grafiche ecco il nostro albero e con le mani stampiamo le foglie.

Si sta avvicinando il Natale e noi abbiamo il compito di addobbare l'albero; ci facciamo aiutare dai nostri genitori a decorare le pigne che ci ha portato Cipì, mentre le osserviamo ci accorgiamo che al loro interno custodiscono qualcosa … "i pinoli" una nostra amica ci dice*: Possiamo coltivarli, ma come si fa a coltivare? … bisogna mettere nella terra … poi ci devi dare l'acqua …*

Dopo aver addobbato l'albero di Natale della scuola ed anche la sezione seminiamo alcuni pinoli e sperimentiamo alcune tecniche di semina: in una pigna,nella terra, sul cotone, con l'acqua e senza ed aspettiamo per vedere cosa succede.

Il nostro amico Cipì ogni tanto ci fa trovare a scuola delle sorprese, storie, canzoni, ... ci ha portato anche un sacchetto con tanti semini li, manipoliamo ne osserviamo le caratteristiche senso percettive (colore, forma, grandezza, …) con i semini di mais la nostra fantasia e creatività … *Ho disegnato un fiore, io ho fatto un treno, io guarda una lumaca, …*

Durante la stagione fredda in piccoli vasetti seminiamo alcuni dei semini avuti in dono dal nostro amico *guarda Maestra sono nate le piantine*.

Nell'aula viola che conta diciannove bambini- una di 5 anni, quindici di 4 e tre di 3 Il Progetto ambientale beni naturali ambientali e culturali area scientifico ambientale ed il Progetto d'Istituto si sono, durante tutto l'anno, intersecati sovrapposti ed intrecciati riguardando nello specifico il primo l'orto ed il secondo l'albero.
Nel periodo autunnale ci siamo occupati dell'osservazione di ciò che accadeva alle piante del giardino, abbiamo paragonato noi stessi agli alberi ed osservato, manipolato e trasformato semi diversi portati in dono dal nostro personaggio mediatore(Cipì).
I primi semi utilizzati sono stati quelli di granoturco;sono stati osservati, manipolati,travasati, trasformati addirittura in pop corn e, con l'uso del mortaio, in farina gialla. Farina gialla e mais sono stati usati per creare su carta un albero dell'autunno.
Con l'avvicinarsi dell'inverno e con esso del Natale ci siamo occupati di semi di grano e di Abeti. I semi di grano sono stati, come in precedenza quelli di granoturco, osservati, manipolati, travasati, pestati nel mortaio e trasformati in farina bianca.
Durante la rappresentazione della recita natalizia "Il bosco incantato" tutti i bimbi della sezione hanno interpretato gli abeti del bosco curati e vestiti a festa dagli abitanti dello stesso. Al ritorno delle vacanze abbiamo ripreso a manipolare e travasare semi, farine ed il sale sia grosso che fino. Con farina bianca, acqua , olio e sale abbiamo impastato la piadina. Farina bianca,sale e grano sono stati utilizzati per rappresentare l'albero dell'inverno. E' giunta l'ora di sporcarsi le mani seriamente: giochiamo con la terra! Anche se ancora non possiamo farlo all'aperto ci organizziamo in sezione e decidiamo di provare ad usarla con i semi portati da Cipì e con dei bulbi regalatici da Babbo Natale. Molti bambini hanno visto i nonni seminare ed illustrano ad i compagni le modalità della semina con sorprendente competenza. La nostra filastrocca della settimana ci aiuta a ricordare i passaggi della semina ed a dar loro la corretta collocazione sequenziale. La crescita della prima piantina entusiasma, ma la nascita dei tulipani affascina ed inorgoglisce in maniera assoluta tutti i bambini.
Nell'aula gialla (sez. mista 4 e 5 anni) i bambini hanno osservato le radici cercando di capire che l'albero cresce sia in profondità che in altezza. A tal proposito è stata molto interessante l'osservazione fatta in sezione della patata americana.
Abbiamo messo la patata in un grande vaso di vetro con l'acqua in un luogo caldo e illuminato; e controllando ogni giorno abbiamo visto spuntare i due germogli, uno cresceva verso l'alto con le foglie verdi, l'altro era la radice che formava un groviglio di lunghissimi fili. I bambini osservando gli alberi in giardino hanno poi realizzato un'enorme albero murale per ogni stagione, dove sono state riprodotte le caratteristiche e i mutamenti stagionali. Ci siamo procurati anche dei semi per spiegare ai bambini dove ha origine l'albero, da qui abbiamo intrapreso l'esperienza della semina e dell'orto.
Il nostro percorso è stato facilitato dalla presenza di un personaggio fantastico (Cipì) che di tanto in tanto ci manda messaggi, storie, canzoni per facilitare le nostre attività didattiche. Grazie a lui e ai suoi doni i bambini incominciano la sperimentazione diretta della semina. Hanno pasticciato con la terra, riempito vasi, seminato e innaffiato; si sono presi cura delle piantine e giorno dopo giorno hanno osservato la crescita mediante l'analisi di ben 4 fattori vitali: luce-aria-acqua-terra. Con il nostro personaggio mediatore che ci invia lettere ,libri e materiali inizia il percorso didattico dell'aula verde (5 anni).
La lettura del libro :"la raccolta di foglie"ci fa comprendere che le piante si riconoscono dalla forma delle foglie. Come hanno fatto i topolini della nostra storia,usciamo in giardino per osservare gli alberi e raccogliere le foglie ,dopo averle classificate in base alla forma scopriamo il nome delle piante a cui appartengono.
Diventiamo" scienziati" e con la lente le osserviamo e vediamo le nervature .

Torniamo in giardino per contare gli alberi e vediamo che c'è qualche albero che non perde le foglie ,i topolini della storia ci raccontano che si chiamano pini:"Maestra *perché il pino non perde le foglie?*"Perché è un sempreverde, ma non ha le foglie ,ha gli aghi. Verifichiamo, leggendo sul vocabolario cosa significa "sempreverde" ,poi leggiamo la filastrocca "il pino è sempreverde"e andiamo ad osservarlo:"*com'è alto arriva al cielo"E'* vero e la sua chioma è molto grande! Tocchiamo la corteccia "*com'è dura …è ruvida*",la annusiamo: "*ha profumo di legno"ha profumo di bosco* .Facciamo il frottage della corteccia sul tronco dell'albero :*"maestra il pino dirà che gli facciamo i massaggi"* Misuriamo quanto è grande il tronco ,lo abbracciamo e scopriamo che ci vogliono le braccia di due bambini. Il vento ha fatto cadere alcuni rametti di pino li raccogliamo e li osserviamo, vediamo che in mezzo agli aghi c'è un piccolo fiore e una pigna :*" e' il frutto!"*dentro la pigna nascono i pinoli. Con la corteccia stampiamo e coloriamo sul foglio il tronco del pino e con i rametti che abbiamo raccolto, intinti nel colore verde ,dipingiamo la sua chioma . Con l'arrivo della primavera il nostro amico Cipì ha inviato a tutti i bambini della scuola un pacco che conteneva delle bustine di semi di piantine di ortaggi, una storia legata all'orto e alla natura e una lettera dove ci invitava i a trasformare un pezzetto di giardino della scuola in un vero orto. Con l'aiuto e l'esperienza di Nonno Alberto prepariamo un luogo dove coltivare, con Vanga e Moto-zappatrice ecco un angolo speciale pronto ad accogliere le nostre colture: l'orto, *dove c'è la terra ,le fragole, le patate, le carote…* Pochi minuti in sua compagnia ed i bambini vorrebbero restare con lui pomeriggi interi. Il giardiniere di turno dell'aula azzurra un giorno si accorge che le piccole piantine si sono *intristite* (appassite) e così visto che ora è arrivata la primavera possono finalmente trovare posto nel nostro orto nonno "Lele" ci regala un po' del suo tempo e ci suggerisce di metterle tutti in fila e così ecco la fila dei pomodori, delle carote… delle fave, delle cipolle… Con il passare dei giorni arrivano nuove piante per il nostro orto, la maestra Loretta ci regala i girasoli, la Geat invece le piante aromatiche … *che fanno profumo…* e così realizziamo un bordo che segna il confine dello *"spazio dove ci stanno gli ortaggi"* Ora l'orto ha bisogno di essere innaffiato ed ogni tanto controllare che non ci siano erbacce, ma niente paura ci sono sempre i giardinieri di turno ed i volontari che vogliono aiutare. Cipì ci ha regalato la storia *I due eroi dell'orto* mentre la maestra la legge sentiamo parlare di compostiera *… Che cos'è? Com'è fatta? A cosa serve?* Vicino al nostro orto la possiamo osservare e scopriamo che i resti del cibo che rimangono nei nostri piatti durante il pranzo, le bucce della frutta e le erbacce dell'orto messe lì dentro possono diventare "cibo" (Compost) per i nostri ortaggi. Le esperienze a scuola sono state arricchite da uscite nel territorio: la visita all'Oliveto e all'oleificio Vasconi di Coriano ha permesso ai bambini di osservare da vicino gli alberi delle olive, *gli olivi, erano molti, tutti in fila, le olive erano piccole, nere e anche un po' verdi le abbiamo raccolte* e abbiamo visto come una macina potesse trasformare anche le olive in altro: *nell'Oleificio del Signor Vasconi ci hanno accompagnato a vedere come dalle olive si ottiene l'olio, in una sala abbiamo fatto merenda con pane e olio. Che buono!* Le esperienze di Laboratorio con Federica Foschi anche se di breve durata ci hanno suggerito che è possibile far rivivere ancora ed in maniera creativa materiali di recupero e oggetti di uso comune. Le storie che Cipì ci ha regalato sono state il filo conduttore che ci ha coinvolti tutti in alcuni momenti di festa: "Il Bosco incantato" in occasione del Natale; "I due eroi dell'orto" per la drammatizzazione della Festa di fine anno. Tutto il percorso è stato approfondito attraverso: racconti, conversazioni, interviste, uscite didattiche, esplorazioni, osservazioni, attività grafico-pittoriche e manipolative finalizzate a utilizzare diversi strumenti per documentare le esperienze compiute. Le scoperte e le curiosità dei bambini a volte ci hanno portato ad effettuare dei cambi di "Direzione" rispetto al percorso iniziale ma questo ha arricchito ulteriormente le loro conoscenze.

Il confronto con l'esperto in occasione degli incontri periodici ci ha arricchito rendendoci sempre più consapevoli nell'affrontare e nel proporre le esperienze a scuola.
Nel nostro piccolo, anche noi vogliamo dare un contributo alla tutela del mondo che ci circonda; lo facciamo stimolando i bambini a prendere contatto con la natura intorno a loro e dei suoi percorsi di crescita e acquisire comportamenti responsabili.
Tutto serve in questo mondo anche un semino piccolo e tondo oppure stretto e allungato, l'importante è che sia amato. La terra è la casa di tutti.
Docenti: Barrella Paola, Cardone Vittoria, Corbelli Giuliana, Gaia Giuseppina, Gelidi Manuela, Gugnali Federica, Leoni Elide, Lollino Maria Chiara, Marcelli Diego, Neri Loretta

Scuola Infanzia *Savioli* - Istituto Comprensivo 1 Riccione

IO SONO COME UN ALBERO...
IL CUORE DELLA TERRA BATTE DENTRO LA MIA PANCIA

2 A
Nei primi giorni di scuola l'inaspettato arrivo di una lettera da parte del personaggio mediatore dello scorso anno, il gabbiano Gaetano, ha fornito il giusto pretesto per comprendere "cosa" fare, salutando nostalgicamente l'amico del Cielo e passando il testimone ad un amico della Terra presentato dal gabbiano stesso, il simpatico e sempre indaffarato riccio Spino che accompagnerà i bambini/e in un interessante percorso di conoscenza dell'ambiente bosco e delle specie vegetali e animali che lo popolano.
Grazie ai libri RACCONTI PER TUTTE LE STAGIONI di Domenico Volpi e PICCOLO RICCIO NON VUOLE DORMIRE di Maria Loretta Giraldo recapitatici in sezione dal personaggio mediatore stesso, troverà libero sfogo la curiosità di Spino e dei suoi tre amici- un passerotto di nome Ciop, Uga la tartaruga, lo scoiattolo Codariccia- che è poi la stessa ad animare e stimolare l'indagine creativa nei piccoli, focalizzando l'attenzione sia sull'approccio scientifico che su quello più emozionale legato alla quotidianità di ogni bambino/a.
Il " perché" della scelta di questo tipo di percorso si spiega nella necessità di avere come obiettivo la costruzione di un personale "punto di vista" nel bambino, il cui sapere dovrà vedere scienza e coscienza coesistere armonicamente. Tale punto di vista emerge spesso, anche se a fatica in quanto non è mai facile mettere in campo le proprie emozioni, nelle attività di drammatizzazione e verbalizzazione legate alle esperienze narrative (lettura e comprensione dei testi inerenti alla flora e fauna del bosco come CODARICCIA E LA PAURA DEL BUIO di Ivano Baldassarre), a quelle grafico-pittoriche (disegni liberi e strutturati riguardanti il ciclo dell'albero e schede di approfondimento sull'ambiente bosco e suoi abitanti, creazione di maschere e di pannelli faunistici e floristici e planisfero degli alberi del mondo), a quelle scientifiche (esperimenti botanici come quello col semino di mela e preparazione del succo di mela) e a quelle fisiche (uscite didattiche al Parco della Resistenza di Riccione e al Castagneto di Montefiore). E' soprattutto l'attività di verbalizzazione svolta in sezione che ha portato più di una volta a cambiamenti di direzione nel percorso intrapreso inizialmente, dimostrando "come" siano di stimolo per gli insegnanti le parole dei bambini per il prosieguo dell'indagine, sia a livello scientifico che emozionale.
Quando Giulia, riferendosi all'esperimento col semino di mela, dice: " Anche la mia mamma aveva il semino nella pancia, dopo è nato Fabio...", oppure quando Nicole afferma:" La mia mamma nella sua pancia ha un semino, gliel'ha detto il dottore. Dopo diventa grande! Anche il semino nella terra diventa grande?", è doveroso un momento di

riflessione con i bambini sulla vita che nasce dentro un grembo materno e che altro non è che il cuore della Terra da dove un semino prenderà forza e, un giorno, diventerà albero sfiorando coi suoi rami spogli o pregni di foglie una porzione di Cielo. In fondo non siamo che alberi nati e cresciuti nei più svariati luoghi del mondo , con le nostre radici ben piantate a terra e le braccia rivolte al cielo, lo stesso Cielo che il gabbiano Gaetano ha sorvolato per poi ricondurre alla Terra ogni esperienza sensibile, grazie all'aiuto del suo e nostro amico riccio.

3 A

I bambini sono spontaneamente attratti dalla natura e dalle sue vaste manifestazioni.
Tante sono le domande che si pongono e che "ci" pongono.
Molti fenomeni scientifici possono infatti apparire magici alla loro età, sollecitando anticipazioni, formulazioni di ipotesi, sperimentazioni e verifiche che servono a sviluppare capacità percettive e favoriscono lo scambio di idee e il riconoscimento delle opinioni degli altri.
Proprio per rispondere alle tante domande che i bambini si pongono di fronte ai diversi fenomeni naturali, abbiamo deciso di aderire ad un progetto di tipo scientifico e abbiamo preso una direzione "botanica" che ci ha permesso di predisporre esperienze motivanti per i nostri bambini.
Occasione per iniziare a riflettere sull'ambiente naturale è stato l'interessantissimo laboratorio svolto in collaborazione con la Guardia Ecologica intitolato "Il Grande Albero" che ha mostrato ai bambini l'albero inteso come grande condominio naturale che ospita a diversi livelli (base, tronco, rami) le tane di tanti animali tra i quali il riccio. "Il riccio Spino", un riccio piuttosto singolare che, arrivato l' autunno, invece di andare in letargo ha scelto di restare sveglio per osservare i mutamenti della natura è stato poi utilizzato come personaggio mediatore.
I bambini sanno ormai bene che giunto l'autunno, le foglie di numerosi alberi perdono il naturale colore verde per divenire gialle, rosse, arancioni, marroni e poi cadere al suolo.
Ciò che ci siamo chiesti è non tanto perchè le foglie cadono, ma perchè sono verdi.
I bambini hanno dapprima elaborato una serie di ipotesi dando vita ad una interessante discussione fatta di spiegazioni fantasiose ed anche divertenti (le foglie sono verdi perchè dentro c'è un bruco verde.... perchè dentro c'è un'altra foglia ..... perchè dentro c'è una rana... perchè non possono essere di altri colori... perchè dentro c'è un olio verde... perchè sono verdi... ma poi ad un certo punto diventano gialle... perchè dopo tanti giorni cambiano colore... perchè dentro c'è una specie di liquido che le fa essere verdi... perchè c'è il sole... perchè è estate...perchè tutti sanno che le foglie sono verdi... ecc.).
Tra le varie ipotesi qualcuno ha accennato alla presenza di uno "speciale olio" che colora le foglie ed alla partecipazione del sole, anticipando così il discorso della fotosintesi clorofilliana. Dopo aver spiegato in modo semplice le caratteristiche di questo importante fenomeno, per far capire meglio ai bambini che cos'è la clorofilla, abbiamo dato vita ad un interessante esperimento. Dopo aver raccolto le foglie ancora verdi di un albero che si trova appena fuori dalla scuola, abbiamo chiesto ai bambini di estrarne la clorofilla.
Qualcuno ha iniziato a strofinarle con le mani, qualcuno con un fazzoletto, alcuni hanno tentato di lavarle con l'acqua ma.... nulla. Alla fine, con l'aiuto delle insegnanti, sono stati presi due barattoli: in uno è stata messa dell'acqua e qualche foglia, nell'altro dell'alcool e qualche foglia. I bambini sono stati esortati a controllare periodicamente le variazioni.
Nel giro di pochi giorni i bambini, con notevole entusiasmo, hanno rilevato che, mentre il colore delle foglie nell'acqua era rimasto invariato, le foglie dell'altro barattolo erano diventate bianche e l'alcool verde. I bambini hanno così potuto osservare che la clorofilla fuoriuscita dalle foglie aveva colorato l 'alcool. La rappresentazione grafico-pittorica

dell'esperimento ha poi completato l'esperienza. In seguito si è deciso di usare la clorofilla per dipingere. Dopo aver messo in acqua tiepida e schiacciato delle foglie di spinaci, i bambini hanno dipinto degli alberi con la clorofilla fuoriuscita.
I bambini sono stati poi esortati ad osservare l'ambiente naturale che ci circonda ed in particolare il nostro bel giardino e gli alberi che ospita. Dopo alcune riflessioni sugli alberi che perdono le foglie e quelli sempre verdi, si è passati al conteggio degli stessi.
In seguito, insieme ai bambini di cinque anni della sezione coccinelle e alcuni appartenenti alla sez. farfalle e alla sez. scoiattoli si è proceduto a dare un nome a ciascun albero (ad ogni albero è stata "regalata" una simpatica collana con il nome) dando loro una sorta di "nuova vita". I bambini sono stati spinti a riflettere su come nasce un albero. E' stata loro letta la storia "Il seme pensieroso" di Marco Campana. Dopo aver osservato, manipolato e guardato da vicino dei semi, si è riflettuto sul viaggio di un seme e sulla differenza tra gli alberi che vengono piantati e quelli che crescono spontaneamente come il melo selvatico presente nel nostro giardino. Completerà l'esperienza la semina dell'insalata che i bambini cureranno personalmente. Nel frattempo i bambini, attraverso il trapianto e la cura di papiri nel giardino, hanno compreso come ogni pianta per crescere ha bisogno di acqua e di luce, ma anche di concime che i bambini hanno preparato personalmente portando a scuola fondi di caffè e triturando bucce di banane o di altri frutti consumati a scuola. La produzione del concime ha divertito i bambini, stimolandone curiosità e voglia di fare e dando vita ad una serie di ipotesi e interrogativi (ma come fanno le piante a mangiare le banane?... ma perchè loro devono mangiare le bucce?... ma le piante non le mangeranno perchè le bucce sono diventate nere... ma tutto questo caffè non farà male?... mia nonna alle piante dà solo l'acqua e infatti sono magre... ma nelle radici hanno la bocca?... ecc.). Al discorso della semina ci si è allacciati per introdurre parallelamente l'argomento della terra vista come elemento che caratterizza e dà il nome al nostro pianeta.
Dopo aver osservato mappamondi e planisferi i bambini sono stati esortati a riflettere sull'importanza di preservare la salute del pianeta Terra visto come casa di "Tutti i popoli". Superando infatti il limite umano dei confini politici, si è riflettuto sul fatto che la terra è di tutti e tutti la devono amare e rispettare. Di qui l'importanza di atteggiamenti corretti e comportamenti ecologici quali la raccolta differenziata o l'evitare lo spreco di acqua ed energia elettrica.
Rappresentazioni grafico-pittoriche, canti specifici (Il cielo è di tutti - Terra amica - La canzone dell'albero) e laboratori svolti in collaborazione con l'Hera hanno completato l'esperienza. Tra i vari laboratori svolti è stato molto interessante per i bambini quello svolto in collaborazione con gli esperti del progetto speciale che ha consentito ai bambini di approfondire il discorso di "come nasce un albero" attraverso una bellissima esperienza di pittura. Il percorso sarà portato avanti fino alla fine dell'anno scolastico attraverso esperienze atte a potenziare quei tratti come la curiosità, la spinta ad esplorare e capire, il gusto della scoperta, la motivazione a mettere alla prova il pensiero, che caratterizzano i nostri "piccoli scienziati, e troverà culmine nell'esposizione di un elaborato che rappresenti il lavoro della sez. 3A. I bambini con l'aiuto delle insegnanti costruiranno un libro con la tecnica della popup che illustri la storia di Iallowitt, un albero che si trova nel giardino della scuola dell'infanzia Savioli.
Il progetto è stato stimolante, qualificante e istruttivo per i bambini che hanno mostrato notevole interesse e partecipazione in tutte le sue fasi.

3 M

Nella nostra scuola il percorso cognitivo dei bimbi è supportato dalla presenza di un "amico"(il personaggio mediatore) In un'ottica di continuità con il precedente anno che vedeva protagonista l'elemento "ACQUA" e come personaggio (amico) il Gabbiano

Gaetano, il team docente ha individuato nell'elemento "TERRA" e nel riccio SPINO l'argomento e l'amico che li accompagneranno in questo anno scolastico 2014/2015. Quindi, dopo la "Festa di Bentornato" per i bambini "vecchi"iscritti e di" Benvenuto" per i nuovi, il gabbiano Gaetano ci lascia e ci presenta un nuovo amico: il riccio SPINO . "Piccolo riccio non vuole dormire " è la storia che ci regala e che si dipana durante la stagione autunnale prima, invernale e primaverile poi.
All'inizio di ogni stagione Spino ci manda una filastrocca da colorare oppure una storia ambientata nel bosco, che è la sua casa. I bambini sono affascinati dall'ambiente , sconosciuto ai più… alcuni di loro non sono mai stati nemmeno al Parco cittadino e allora … organizziamo due uscite …. La prima al Parco della Resistenza, durante la quale li invitiamo a raccogliere e mettere nel sacchetto, che ci ha donato SPINO, gli elementi naturali che li interessano maggiormente; la seconda invece al Castagneto di Montefiore , organizzata dopo la ormai consueta "Festa dell'Autunno" durante la quale mangiamo le caldarroste e ogni sezione propone un canto o una filastrocca sulla stagione .
L'uscita al castagneto ci ha dato la possibilità sia di osservare l'ambiente "bosco"sconosciuto alla maggior parte dei bambini che di raccogliere moltissimo materiale che utilizzato per realizzare stampe e "quadri materici" individuali e di gruppo: ; Il grande cartellone è stato usato per la base del Presepe che, come ogni anno, è allestito nell'atrio della Scuola e ambientato nel luogo dove abita il personaggio mediatore.
Durante il mese d'ottobre la Scuola ha aderito anche al Progetto delle Guardie ecologiche che ci hanno spiegato che gli alberi, nei boschi, assomigliano ai condomini: a varie altezze sono la casa di diverse specie animali… Anche noi , nel nostro giardino abbiamo molti alberi e iniziamo ad osservarli nei loro cambiamenti … anche la raccolta delle foglie e del muschio è stata l'occasione per parlare dei cambiamenti stagionali, del percorso della Terra attorno al Sole, cioè del trascorrere dei giorni, dei mesi e delle stagioni. Ogni mese ha le sue caratteristiche e quindi realizziamo Il Calendario meteorologico mensile e, con l'aiuto del Riccio Spino, che ci manda alcuni libri i bambini hanno scoperto che la Terra, girando attorno al sole, inclinata, da origine alle STAGIONI!!!
L'osservazione dei cambiamenti degli alberi del nostro giardino ci ha offerto lo spunto per costruire un piccolo plastico individuale in cui le stagioni sono rappresentate da 4 alberi : uno con le foglie arancioni per simboleggiare l'Autunno, con dei fiocchetti di cotone per l'Inverno , con tenere foglioline e fiorellini per la Primavera e con palline rosse a simboleggiare i frutti dell' l'Estate . Per conoscere il nostro pianeta anche "dentro" Riccio Spino ci ha regalato alcuni libri : "la Terra" di Keimlye- Collana "Primi libri per conoscere"-Ed Fabbri,-"Aria, Acqua,Terra,Fuoco" di Silvia Rinaldi e Giuliana Crivellente, "Amica Terra" di Sabrina Giarratana e la poesia di G. Rodari "Il cielo è di tutti". Da questa bibliografia noi Insegnanti abbiamo preso spunto per schede ed esperimenti riguardanti la Terra e il suolo. La Terra permette alle piante di crescere, offre il nutrimento necessario, è la casa di tanti animali che scavano le loro tane nel terreno proprio come il nostro riccio Spino… La CROSTA terrestre è lo strato che ricopre tutto il pianeta, come un "pavimento" sul quale tutti noi camminiamo e che continua anche sotto gli oceani Quando la Terra è nata e la sua superficie si è raffreddata era tutta roccia…. ma la pioggia e il vento l'hanno sbriciolata e tritato le rocce formando i materiali più fini come sassi, ghiaia, .. il mare invece con la sua azione ha dato origine alle spiagge… come la nostra!! Per fare capire meglio questi concetti abbiamo organizzato , nel mese d'aprile la visita al Museo del territorio per . per scoprire come eravamo tanto tempo fa... se c'erano gli stessi uomini, le stesse piante e gli stessi animali d'adesso .. se Riccione e il territorio erano come adesso insomma ... cose così!!! è veramente un peccato non poter vedere le espressioni dei bambini, così piccoli ma così curiosi di sapere le cose passate!persino i bimbi cinesi...e altri

bambini stranieri ... nonostante capissero pochissimo quello che si diceva si sono divertiti... e poi... abbiamo fatto i FOSSILI di una fogliolina di pitosforo! mentre aspettavamo il pulmino che ci doveva riportare a scuola abbiamo raccolto i fiorellini nell'aiola di fronte al Museo per poter fare il Laboratorio di Pittura vegetale l'indomani.... e anche qualche rametto spezzato dal vento!! Nella CROSTA ci sono vari tipi di terra più o meno adatti alla crescita delle piante… allora…. organizziamo un piccolo esperimento… Una manciata di terra del nostro giardino in un barattolo, aggiungiamo acqua , agitiamo bene il tutto e … poco dopo si vedrà il terriccio depositarsi a strati sul fondo: humus, argilla, sabbia e ghiaia si divideranno secondo la dimensione dei granelli!
Al di sotto della crosta c'è il MANTELLO costituito dalla roccia liquida e incandescente e infine il NUCLEO che è caldissimo e che è fatto di ferro e altri metalli La CROSTA si è spezzata in 6 grandi "zolle" che corrispondono più o meno ai nostri attuali 5 Continenti e all'Antartide e quando si scontrano danno origine ai Terremoti e alle Montagne. Abbiamo osservato il nostro Mappamondo e anche il Planisfero e abbiamo "contato" con i bambini le grandi Zolle Continentali , identificandole poi con i colori attribuiti da De Coubertein nella bandiera olimpica… che potrebbe essere … la BANDIERA DEL MONDO !!! poi , con l'aiuto e il suggerimento del nostro esperto d'area Dott. Guidi, abbiamo identificato per un albero ogni continente e realizzato delle schede ad hoc
Durante l'inverno abbiamo fatto due grandi esperienze con i bambini della sezione dei pesciolini (3/A). insomma,, abbiamo fatto attività d'intersezione per l'osservazione su come è fatta la nostra TERRA e li abbiamo invitati a disegnare ognuno il proprio pianeta e memorizzato la poesia "Il Cielo" che probabilmente verrà utilizzata per un grande "Murales" illustrato dai bambini , dalle Insegnanti e dalle mamme,. La seconda attività in comune è stata l'osservazione degli alberi del nostro giardino… sono ventotto… un piccolo bosco… insomma! Per sentirli più nostri e vicini alla nostra vita abbiamo suggerito di dar loro un nome e poi abbiamo legato al tronco di ognuno i cartellini con il nome ….poi ogni bambino farà il ritratto dell'albero prescelto.
Il riccio Spino ci manda un cd e una storia da drammatizzare durante la festa di primavera La storia è "L'albero Giovanni e la canzone che i bambini hanno scelto d'interpretare è "Alberelli Fratelli" che vede protagonisti alberi già conosciuti nel corso dell'anno come il melo di fronte alla finestra della sezione, l'albero di Natale e il castagno .
Durante i primi giorni di Primavera i bambini hanno anche trapiantato una viola da un vaso all'altro e una pianta di rosmarino . Durante il trapianto della viola abbiamo fatto loro osservare che la terra lascia passare l'acqua dell' innaffiatura … cosi abbiamo preparato un esperimento con 3 tipi di terra cioè sabbia, ghiaia e argilla per scoprire la sua diversa "permeabilità".

"Primi approcci alla conoscenza scientifica" di G. Cerini/O. Fabbri/M.F. Pennisi/C,Savorelli ci ha permesso d'organizzare il lavoro "incardinandolo" alle tappe metodologiche dell'unità didattica "Trasformazioni stagionali e vegetazione" (per l'osservazione di almeno 3 elementi del nostro giardino: Siepe perimetrale, Albero di melo vicino alle finestre della sezione,Grande albero vicino al cancello)
Cioè:
1)Indagine preliminare sulle conoscenze.
2) Osservazione sistematica degli elementi prescelti.
3) osservazione sistematica e periodica delle trasformazioni subite da ogni vegetale,
4)realizzazione di un cartellone per riprodurre l'esperienza. Con 'ausilio dello stesso testo abbiamo compiuto delle osservazioni della crescita di un fagiolo e realizzato un istogramma della crescita secondo le varianti della mancanza di luce, acqua e terra Per

concludere il nostro cammino abbiamo anche organizzato nel mese di maggio una visita ad un vivaio della zona.
Che altro da dire… ? Durante il nostro lavoro non ci siamo limitate alla semplice trasmissione di dati, ma abbiamo sempre e con ogni mezzo cercato di stimolare i bambini alla ricerca, all'osservazione, ad abituarli a chiedere"Perché succede questo?" perché così e non in altra maniera?" e a non dare MAI niente per scontato o risaputo… insomma abbiamo cercato di stimolare in loro un atteggiamento "scientifico". Beh speriamo almeno di aver gettato alcuni semi!
Docenti: Baldiserri Annalisa, Mariani Rosa Adele, Migani Matteo, Roncada Raffaella, Savioli M. Monica, Villa Anna

Scuola Infanzia *La Coccinella* S. Andrea in Besanigo -Istituto Comprensivo Ospedaletto

NATURALMENTE...TUTTI GIÙ PER TERRA!
UNA MISCELA DI COLORI TRA IL MARRONE DELLA TERRA E IL VERDE DELL'AMBIENTE ALL'INTERNO DI MILLE SFUMATURE ESPERIENZIALI

Parlare di terra, di ambiente, di coltivazione e attesa dei frutti significa anche esperire un tempo disteso, dilatato, in cui ci si possa sentire più vicini alla natura e parte di essa.
Il tempo naturale si muove su un binario dal quale ci siamo allontanati, come persone, come genitori e a volte anche come educatori. Noi insegnanti all'inizio dell'anno abbiamo avvertito la necessità di cambiare questa rotta: si è deciso di lavorare sulla terra per ridare valore a un modo di vivere e pensare che fosse in antitesi con la velocità che il mondo di oggi e la sua tecnologia offrono e richiedono nella vita quotidiana. Dall'osservazione dei bambini è sempre più evidente la loro incapacità di attesa e la loro focalizzazione unicamente sull'obiettivo, senza la consapevolezza del tempo che intercorre tra il desiderio e la sua realizzazione: l'attesa non deve essere vissuta a nostro avviso come un tempo passivo, piuttosto un tempo necessario a far maturare le condizioni per cui gli eventi si realizzano. L'elemento terra ha rappresentato un'opportunità di lavoro in cui convogliare le nostre finalità di insegnanti e, allo stesso tempo, un punto di partenza per sperimentare, osservare, riflettere e divertirsi da parte dei bambini. Lavorare con la terra consente inoltre di calarsi nella realtà ambientale e territoriale in cui viviamo.
Queste le motivazioni che ci hanno spinto a cogliere l'opportunità offerta dal progetto del Comune di Riccione, nello specifico l'area scientifico ambientale, curata dall'esperto.
Negli incontri con lui, la nostra visione del percorso didattico si è arricchita ed ampliata grazie ad una prospettiva più scientifica e sperimentale.
Il punto di partenza, come spesso accade, è l'osservazione dell'ambiente naturale relativo alle stagioni: durante l'esplorazione del nostro giardino abbiamo trovato e raccolto materiali naturali presenti sulla terra in autunno, facendone oggetto di osservazione e manipolazione e abbiamo sollecitato i nostri sensi con un pic nic a base di frutti autunnali.
L'elemento materiale vero e proprio è arrivato a scuola grazie al personaggio di Gea, la donnina della terra, (interpretata da Della Del Cherico, attrice che collabora con il nostro Istituto Scolastico) che spingendo una cariola piena di terra e leggendoci alcuni libri, ha stimolato i bambini, ponendo l'accento sull'importanza di questo elemento e di ciò che esso può offrire, se solo si è in grado di prendersene cura.
La prima fase del nostro percorso si è incentrata sui sensi: dal gusto, durante il pic-nic, al tatto, vista e olfatto attraverso la manipolazione della terra e la sua sua osservazione: "*la terra è marrone e nera*", "*...puzza!*", "*...è fredda, bagnata dura e morbida*", "*...è come un pongo che non si spezza, si sbriciola*". Dalla manipolazione, i bambini sono arrivati alla scoperta delle sue componenti, vissute come tesori: "*nella terra abbiamo trovato ghiande, foglie, lombrichi, radici, sassi, pigne, rametti, piume, larve e formiche*".

I bambini si sono divertiti a dipingere con la terra dopo averla mescolata all'acqua e a lasciare le proprie tracce sul foglio: alcuni, con inesauribile piacere, hanno cercato di prolungare questa esperienza sensoriale forte; altri, hanno faticato ad avvicinarsi a questa attività, vivendola con diffidenza, come uno "sporcarsi".
La manipolazione e il pasticciamento sono state proposte soprattutto per stimolare quei bambini che, spontaneamente, non si sarebbero avvicinati a questa esperienza e quindi per offrirgli un'opportunità in più. La nostra usanza di coinvolgere le famiglie nel periodo natalizio ci ha permesso di creare un presepe utilizzando elementi naturali quali pigne, rametti, foglie, ghiande ecc.: ne è nato un paesaggio ricco e dettagliato in cui la natura ha incontrato la creatività e la fantasia. A questo punto del nostro percorso è tornata Gea, la donnina della terra, che , mandata da Babbo Natale, ci ha donato tanti semi diversi: mais, in primo luogo, che abbiamo subito trasformato in pop-corn, deliziandoci con il suo profumo e divertendoci con lo schioppettio dei semi. Inoltre, insieme ai semi di girasole, di fava, fagioli e piselli, ha donato ai bambini il libro "Saremo alberi", introducendo così un nuovo tema su cui lavorare. Con la consegna dei preziosi semi, ha preso avvio il progetto di allestire un piccolo orto nel giardino della scuola, al quale dedicare tutte le attenzioni necessarie per avere un raccolto a fine anno.
Al ritorno dalle vacanze natalizie abbiamo approfondito la lettura del libro ricevuto, che mette in relazione il seme con il suo divenire albero, introducendo i bambini alla prospettiva del futuro. I semi del libro diventano alberi, tutti diversi: raggiante, piangente, classico, disordinato, dritto....formando una foresta di alberi, uno diverso dall'altro. Mettendo in parallelo i bambini e i semi, ad ognuno è stata offerta la possibiltà di riflettere sulle diversità individuali, viste come risorse. Successivamente, ogni bambino ha realizzato con una cordicella "l'albero che sarà da grande" e tutti gli alberi hanno formato una foresta eterogenea che rappresenta il futuro immaginato.
Anche il lavoro sull'inverno ha preso avvio dall'esplorazione del giardino e dalla raccolta di rametti, che sono stati usati per rappresentare un albero spoglio, decorato solo da pop-corn a simboleggiare la neve. Nel nostro giardino abbiamo scoperto alberi diversi, in particolare platani e cipressi: dal frottage eseguito sulla loro corteccia i bambini sono stati stimolati ad osservarne la differenza.
Coinvolgendo nuovamente le famiglie, abbiamo consegnato ai bambini dei piccoli vasetti di plastica trasparente in cui mettere la terra raccolta a casa e portarla a scuola. Il percorso didattico, a questo punto dell'anno, è stato arricchito da un approccio più scientifico e sperimentale: ai bambini è stato proposto di riflettere in modo più approfondito sull'elemento terra. Rilevando le differenze tra una terra e l'altra hanno fatto ipotesi: "*la mia terra l'ho presa nel vaso...è scura*", "*la mia l'ho presa nel giardino del nonno...è più chiara...ci sono i sassi*", "*la mia l'ho raccolta nel campo davanti alla scuola...è chiara e dura*". Anche in questo caso si è creato un parallelismo tra le differenze delle terra e le diversità individuali: un grande cartellone ha ospitato tante strisce di cartoncino su cui ognuno aveva incollato la propria terra. L'osservazione scientifica è proseguita, per i bambini di quattro e cinque anni , mescolando acqua e terra in una bottiglietta di plastica trasparente, lasciando spazio a riflessioni e ipotesi: "*l'acqua diventa marrone...scura...con un po' di spazzatura*", "*il terriccio non va giù tutto*", "*alcuni granelli restano su e altri vanno giù*", "*la terra del campo fa il fango insieme all'acqua*".
La fase successiva è stata il filtraggio delle miscele di acqua e terra: i bambini hanno costruito dei filtri ponendo su più strati cotone, cenere, ghiaia e sassi. Versando la propria miscela di acqua e terra hanno osservato che le impurità venivano trattenute nel filtro, mentre l'acqua scendeva più pulita e chiara. Riflettendo insieme hanno fatto ulteriori scoperte: "*scendono le goccioline d'acqua...l'acqua era sporca, adesso è più bianca...giallina scura*",

"l'acqua che viene giù dal terriccio è più bianca", "quella del campo è più sporca", "forse la terra del campo è stata più al fondo e si è sporcata".
Il gruppo dei bimbi di tre anni ha seguito un percorso parallelo, di tipo motorio: in palestra hanno imitato con il proprio corpo il movimento dei lombrichi che avevano osservato nella terra (strisciare, rotolare, ecc.) e, in un momento successivo, si sono trasformati in alberi mossi dal vento, riproducendo attraverso il corpo le caratteristiche degli alberi illustrati nel libro "Saremo alberi".
Osservando periodicamente il nostro giardino, ci si è resi conto che il ciliegio situato all'ingresso era molto sofferente, *"cresceva disordinato"*. Abbiamo quindi chiesto aiuto al giardiniere Marco *"che è una specie di dottore delle piante", "quando le piante stanno male, lui gli da le medicine, come fa il dottore con noi"*. Ha portato i suoi strumenti: *"la sega elettrica, la sega normale e dei forbicioni", "Marco ha tagliato i rami storti che erano in mezzo e rubavano il sole agli altri rami", "ha tagliato i rami che erano nel tronco e non dovevano stare lì", "ha messo il concime, così la pianta può mangiare dalle radici", "l'abbiamo innaffiato"*. Marco ha spiegato che abbiamo fatto tutto ciò che si poteva fare, ora non resta che aspettare e vedere se sui rami si vedranno fiori e poi frutti.
Dal momento che le condizioni climatiche non permettevano la semina nell'orto, il percorso ha cambiato rotta: come il contadino, ci siamo adattati ai tempi della natura e abbiamo deciso di rimandare la semina all'esterno, decidendo però di procedere con la semina in vasca dei fagioli. I bambini delle due sezioni si sono presi cura di due vasche in cui sono stati messi a germogliare dei fagioli nel cotone. Una volta germogliati, ognuno ha scelto un fagiolo e l'ha piantato nel proprio vasetto di terra. A questo punto i bambini hanno seguito il percorso naturale dal seme alla pianta e lo hanno rappresentato graficamente attraverso il disegno delle sue fasi: prima, poi, infine. Noi insegnanti abbiamo posto l'accento sul processo di crescita e sui tempi diversi per ogni fagiolo seminato, creando un parallelismo con le diversità di ogni individuo. Seguendo l'evoluzione della semina, ci si è resi conto che il nostro intervento può arrivare fino ad un certo punto e influenzare solo determinati eventi: abbiamo dato l'acqua ai vasetti, li abbiamo tenuti al caldo e esposti alla luce del sole, in maniera oggettivamente uguale per tutti. Nonostante ciò, non tutti i fagioli hanno germogliato, non tutti hanno continuato a crescere nei vasetti, non tutte le piantine si sono sviluppate allo stesso modo. Con *"la pazienza del contadino"* abbiamo aspettato e osservato quello che succedeva: *"dal fagiolo esce una pianticella", "assomiglia a una lumaca e poi a un verme, una bisciolina", "è cresciuto perchè ha bevuto", "prima sono uscite le radici", "il seme si spoglia, lascia la buccia nella terra e lui va su", "il fagiolo si apre e esce una fogliolina...no, sono due"*. Finalmente è arrivata la primavera ed è giunto il momento della semina nell'orto. Con l'aiuto del contadino Vittorio, abbiamo individuato la zona migliore in cui realizzare l'orto e abbiamo preparato il terreno. *"Bisogna zappare per rendere morbida la terra", "la zappa è fatta con il manico e in fondo c'è una specie di paletta con le punte e senza punte"*. Con uno strumento nuovo che *"in dialetto si chiama cavei...è una specie di punteruolo gigante"* si è proceduto a creare dei buchi nel terreno per i semi di girasole.
Il contadino Vittorio ha poi creato dei fossetti in altre zone dell'orto dove seminare piselli, fagioli e fave: *"con la zappa ha scavato una specie di fossetto", "ci abbiamo messo i fagioli germogliati tre alla volta un po' vicini", "...poi abbiamo piantato i piselli con il guanto, perchè avevano il disinfettante...", "non gli abbiamo dato l'acqua, però stanotte è piovuto e l'hanno già presa"*. I bambini hanno realizzato dei cartellini su cui c'è il disegno di ciò che è stato seminato e i cartellini, sostenuti da canne, sono stati infilati nel terreno.
L'orto realizzato si trova in una porzione di giardino ben visibile entrando a scuola e per questo bambini e genitori possono osservare il procedere degli eventi. In questo momento

stiamo curando l'orto, innaffiandolo quando necessario, togliendo sassi ed erbacce, spargendo cenere contro le lumache ....aspettando che la natura faccia il suo corso.
Il nostro percorso non è concluso, ma i tempi tecnici richiesti dal Progetto Riccione ci impongono di tirare le somme su quanto svolto fino ad oggi. Abbiamo previsto la costruzione di uno spaventapasseri da collocare a guardia dell'orto, che sarà lo spunto per attività motorie e sullo schema corporeo. Faremo visita ad vero orto nei pressi della nostra scuola per osservare quello che succede in primavera alle coltivazioni e fare domande al contadino sul suo lavoro; raccoglieremo le ciliegie da un albero "sano" e osserveremo le differenze che ci sono rispetto al nostro ciliegio. È prevista anche un'uscita alla fattoria didattica "La Quiete del Rio" dove raccoglieremo le fragole e le trasformeremo in marmellata. È in allestimento un orto aromatico in cassetta, situato all'ingresso della scuola: verranno coltivati basilico, timo, maggiorana, rucola, menta, ecc., con l'intento di stimolare ancora una volta i sensi dei bambini e far loro apprezzare le ricchezze che ci vengono dalla natura. Ci auguriamo di avere un raccolto a fine maggio e di poter assaggiare i frutti del nostro lavoro, anche in previsione della festa finale, momento speciale in cui le famiglie entrano a scuola e condividono con i bambini l'ultima parte del lavoro. Durante la festa, infatti, potranno visitare l'orto, ammirare le piantine aromatiche, i girasoli, insieme a piccoli manufatti prodotti dai bambini stessi sul tema della terra e dei suoi prodotti. Verrà allestito anche un piccolo spettacolo con canti, filastrocche e danze inerenti la terra, l'orto, la frutta e la verdura.
L'esperienza di collaborazione con il Progetto Riccione ha rappresentato per noi e per il percorso didattico un arricchimento. La consulenza dell'esperto ci ha permesso di attuare una condotta più scientifica e sperimentale alla quale eravamo meno abituate, dando solitamente spazio alla parte emotiva e fantastica dei bambini. Inoltre, ci ha aiutato ad osservare in modo più sistematico il nostro ambiente, quindi il nostro giardino, con le sue erbe spontanee, il terreno, gli alberi; ci ha fatto riflettere sulle numerose strade che avremmo potuto percorrere e sulle varie attività da proporre ai bambini.
Gli spunti offerti sono stati numerosi, per questo abbiamo dovuto effettuare delle scelte, dettate in primo luogo dai bambini, dalle loro esigenze e dai loro tempi, nonché dagli obiettivi che noi insegnanti ci eravamo prefissate all'inizio dell'anno e dalle nostre modalità operative. Ci riteniamo soddisfatte del lavoro svolto, dell'entusiasmo e della partecipazione dimostrati dai bambini. A questo punto dell'anno scolastico, in cui sta per realizzarsi concretamente il progetto, con l'orto e i suoi prodotti, dispiace la mancata sincronia tra i nostri tempi e quelli richiesti dal Progetto Riccione.
Docenti: Donati Monica, Giannini Barbara, Marinelli Vanessa, Nicolini Cristina

Scuola dell' Infanzia *Arcobaleno*- Istituto Comprensivo Coriano

TUTTI ALLA TAVOLA….DELL' ARCOBALENO!
UN VIAGGIO PER I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA ARCOBALENO ALLA SCOPERTA DEGLI ALIMENTI: DALLA TAVOLA ALLA TERRA!

Un itinerario metodologico-didattico che ha accompagnato i bambini alla scoperta del cibo, all'importanza di una dieta sana ed equilibrata ed al valore straordinario della terra. I bambini da semplici consumatori inconsapevoli a piccoli ortolani che hanno sperimentato la trasformazione dal seme alla pianta fino al frutto raccolto e cucinato.
L'educazione alimentare è oggi un'importante tassello dell'educazione alla salute. È infatti fondamentale acquisire corrette abitudini alimentari fin dalla prima infanzia, in quanto, un positivo approccio con il cibo getta le basi per un futuro stile di vita armonioso ed equilibrato. L'itinerario metodologico che ci siamo proposte è stato quello di

accompagnare i bambini in un percorso gioioso e stimolante di scoperta del cibo, delle abitudini alimentari e dell'importanza di una dieta sana ed equilibrata.
L'approccio privilegiato è stato non prettamente nutrizionale, soprattutto nella prima parte del progetto, ma piuttosto d'impianto esperenziale-sensoriale (scoperta dei cibi attraverso tutti i sensi). La qualità e la varietà dei cibi non sono le sole cose che i bambini devono cominciare ad apprezzare e a conoscere come importanti per la propria salute. È importante anche che i bambini imparino a comportarsi correttamente a tavola rispettando alcune semplici regole. Il rispetto del momento del pranzo, delle posate e dello stare bene a tavola è un primo requisito per riuscire a rispettare e a valorizzare il cibo e i commensali. Pertanto, come primo obiettivo propedeutico alla realizzazione del progetto, le attività sono state indirizzate a far capire ai bambini della scuola Arcobaleno l'importanza dell'igiene personale e del rispetto delle regole da seguire a tavola per star bene con gli altri. Le esperienze proposte nel corso del progetto hanno permesso al bambino di allargare le proprie abitudini alimentari, di sperimentare nuove conoscenze e gusti, di acquisire, nella socialità e nel confronto, nuovi comportamenti alimentari. Fra le molteplici finalità che ci si è proposti di raggiungere ricordiamo: la sensibilizzazione dei bambini attraverso esperienze ludico-sensoriali all'assunzione di corrette abitudini alimentari, la comprensione dei principi di una sana alimentazione, la condivisione con le famiglie dello sviluppo di una coscienza alimentare capace di aiutare il bambino ad essere consapevole e autonomo. Il progetto è stato portato avanti da ottobre a maggio ed ha coinvolto i bambini delle sezioni A e B. A fare da sfondo integratore e a garantire la continuità delle attività è stata la presenza del personaggio la *Forchetta Giulietta* che con canzoni, lettere, cacce al tesoro ha posto nuovi obiettivi e compiti importanti da superare che hanno stimolato i bambini nei percorsi di ricerca e impegno alle attività proposte.
I bambini sono così diventati degli "aiutanti cuochi" e con i loro cappelli colorati hanno condiviso i momenti delle merende stagionali attraverso le quali hanno: assaggiato, manipolato, annusato, giocato, toccato frutta e verdura di stagione. Con le noci autunnali hanno fatto una gustosa torta di noci e le loro merende invernali sono state a base di succo d'arancia ricco di vitamine. L'esperienza ha coinvolto molto i bimbi tanto che, tornati a casa, molto di loro hanno chiesto alla mamma di preparargliene una per la loro merenda casalinga, mentre altri, hanno elencato ai genitori le differenze fra: cavolo cappuccio, cavolfiore e cavolo romano. La rappresentazione teatrale di Natale *I panini di Natale* ha dato lo spunto per la realizzazione di panini dolci che i bimbi hanno realizzato e consumato l'indomani. La soddisfazione nel mangiare qualcosa di buono realizzato da ognuno di loro è stata fonte di entusiasmo e meraviglia insieme.
Acquisito il concetto di stagionalità di frutta e verdura grazie all'introduzione de *Il bruco Maisazio* di Eric Carle, i bambini hanno compreso una distinzione alimentare, seppur semplice fra vitamine, carboidrati, proteine e zuccheri e la pancia del nostro grande bruco è stata riempita di ritagli colorati di volantini dai quali i bambini hanno individuato correttamente gli alimenti da inserire nelle diverse pance.
Con l'arrivo della primavera la nostra scoperta del mondo dell'alimentazione si è spostata in un percorso a ritroso che è andato…dalla tavola alla terra. Cogliendo alcuni spunti dell'esperto Guidi abbiamo deciso di cimentarci nella realizzazione di un semenzaio e poi di un orto che con il prezioso aiuto dei nostri nonni e ovviamente dei bambini tutti ha dato i frutti…proprio quelli che siamo abituati a comprare al supermercato! La manipolazione della terra è stata, come sempre, fonte di entusiasmo e di nuove scoperte ed ecco i commenti dei nostri piccoli ortolani nel momento della semina: "Com'è scura la terra! E' appiccicosa, calda, bagnata", "La terra fa da coperta ai nostri semi: li copre e li protegge",

"I semi al caldo della terra possono crescere", "I semi devono anche bere, senza acqua non può uscire la piantina", "Anche il Sole li fa crescere però!".
Nel generale clima di nuova scoperta le risposte alle domande guida non si sono lasciate attendere. *Come fa il seme a fare la pianta? La piantina che crescerà è tutta dentro al semino e non si vede o crescerà a poco a poco?*
Risposte dei bambini: "Il seme si apre piano piano ed escono il germoglio e la radice", "La piantina cresce dopo giorni, con l'acqua e il Sole", "Non è dentro il seme, prima c'è il germoglio, poi i fusticino", "Il seme è il guscio della piantina".
Da dove prende il seme tutto il nutrimento per far crescere la pianta?
Risposte dei bambini: "Con l'acqua il seme è forte, si tira su e cresce una piantina", "Senza acqua muoiono, poi vanno in giù", "Se noi non innaffiamo ci pensa la pioggia!", "Trovano il loro cibo nella terra", "Con il sole non sentono freddo!".
Come fa il seme a succhiare l'acqua dalla terra?
Risposte dei bambini "Con le radici succhiano l'acqua", "Le radici sono dei tubetti che mandano l'acqua alle piante", "Le radici sono le bocche delle piante", "Quando escono dal seme, le radici, sono piccole poi si allargano pian piano", "Con il nonno Guido abbiamo tolto dalla terra i sassi e le erbacce altrimenti le radici ci vanno a sbattere e non possono più bere". Prima di concludere questo divertente e faticoso anno aspettiamo pazienti ma trepidanti che le nostre piantine diano i risultati sperati.
Raccoglieremo i nostri frutti e li assaggeremo cimentandoci con le nostre doti culinarie. Intanto, pur confidando nell'aiuto provvidenziale di madre terra continueremo a dare alle nostre piantine tutto ciò di cui hanno bisogno, ovvero, come dicono ormai tutti i bimbi dell'Arcobaleno: acqua, luce, cura e…amore!
Docenti: Torchia Mariagrazia, Vandi Ludovica, Monti Lorena, Zavalloni Alessia

Scuola Primaria *Fontanelle* – Classe V C - Istituto Comprensivo 2 Riccione

L'ALBERO DEGLI ORGANI E DEI SENSI

Per la classe quinta, il Programma ministeriale prevede lo studio del corpo umano, quindi in accordo con l'esperto, abbiamo deciso di farlo attraverso un parallelo con il regno vegetale usando come filo conduttore il testo "Verde brillante"di Stefano Mancuso.
In ambito artistico, oltre alla riproduzione delle opere dei grandi maestri come Magritte e Van Gogh, si è pensato di raffigurare la comparazione tra i diversi organi ed apparati.
In accordo con il Progetto Lettura d'Istituto, abbiamo scelto un libro da leggere ai bambini e la nostra scelta è stata "L'uomo che piantava gli alberi".
Ogni fase dello studio anatomico si è sviluppata attraverso un approfondimento delle caratteristiche dei vegetali facendo emergere differenze, ma soprattutto somiglianze inaspettate. Si è partiti sempre dalle conoscenze pregresse dei bambini, cercando risposte adeguate alle loro curiosità emerse durante le conversazioni, anche attraverso l'uso di ricerche multimediali. Particolarmente interessante per i bambini è risultato lo studio dei cinque sensi perciò abbiamo deciso di dedicarvi maggiore spazio rispetto alla progettazione iniziale.
La performance teatrale conclusiva ha ulteriormente motivato gli alunni verso lo studio condotto; rappresentare i vegetali ha reso naturale un'osservazione più approfondita degli stessi con buone ricadute sugli apprendimenti.
Docente: Nini Colomba

Scuola Primaria *Rosaspina* - Classi: IV A-B - Montescudo - Istit. Compr. Coriano

ERBE & ERBE DA…
… CONOSCERE, STUDIARE, CERCARE… AMARE!

Come tutti gli anni, la scelta non è mai facile, a volte si ha voglia di nuovo e si cercano percorsi progettuali mai fatti, a volte si torna alle "vecchie passioni"….Ecco, quest'anno è l'anno della nostalgia per percorsi rassicuranti e naturali che, pur nella loro semplicità, stupiscono e coinvolgono sempre. Ecco perché quest'anno abbiamo scelto un percorso legato alle piante erbacee, l'umile strato su cui posiamo i piedi ogni giorno senza degnare lo sguardo …Eppure, appena qualcuno richiama la nostra attenzione su di loro, anche noi diventiamo più umili e ci *inchiniamo* per osservare quante sfumature di forme, colori, odori e sapori portino con sé insieme alla consapevolezza che, all'alba dell'esistenza, sono state le erbe a garantire sopravvivenza e al contempo salute a questo genere umano ultimamente così distruttivo. Avremmo voluto vederle fiorite per riconoscerle con più facilità, ma abbiamo capito che le piante selvatiche non sottostanno alle nostre date (leggi: 21 marzo inizio primavera) e aspettano il momento migliore senza fretta mettendo a dura prova la nostra pazienza.."Uffa, se ci fosse un pulsante…" Già: la pazienza, questa sconosciuta! con la natura la si esercita giorno dopo giorno…sperando che diventi un abito mentale. L'*umile* e *piccolo* che racchiude una grande *potenza*…ah se imparassimo da loro !
Dopo una bella" ragionata" abbiamo tracciato un ipotetico percorso che prevedesse… *incursioni* ….nelle varie discipline e dobbiamo dire che non è stato troppo complicato grazie all'aiuto del nostro esperto che ha sempre accolto con favore le nostre proposte..
Come prima cosa abbiamo sondato il "sapere di erbe" sia degli alunni che delle famiglie con un semplice questionario che ha dato come risultato una buona conoscenza da parte dei genitori e ancor più dei nonni. I risultati relativi ai ragazzi ha evidenziato un' ottima conoscenza delle erbe aromatiche (di gran moda) per profumare pietanze di ogni tipo, ma per il resto poco o nulla. Abbiamo deciso che, dopo alcune esperienze comuni alle due classi, avremmo diversificato i percorsi: gli studenti di terza avrebbero dato spazio all'ispirazione poetica, mentre i ragazzi di quarta avrebbero approfondito la conoscenza specifica delle erbe osservate. Abbiamo eletto come territorio d'azione il nostro giardino che presenta una ricchezza considerevole di piante erbacee . Tutti si sono lasciati coinvolgere nella campionatura di varietà con il metodo da noi soprannominato "dei 10 passi e la matita che cade". Nulla di troppo scientifico, ma molto divertente e adatto allo scopo . Le rilevazioni sono state eseguite su due tipologie diverse di incolto.
Una volta campionato e appuntato quante piante diverse erano apparse abbiamo raccolto e conservato i campioni . L'uso di questi dati ha porto l'occasione per *praticare* argomenti matematici che spesso restano puro esercizio cartaceo.
Abbiamo confrontato anche il numero di piante campionate da ogni rilevatore e ne abbiamo ricavato *media* e *moda* . Dalla comparazione dei dati raccolti e trasformati in *grafici* ci siamo accorti che i due spazi, pur facendo parte dello stesso giardino, davano risultati ben diversi: il primo campo evidenziava, senza ombra di dubbio, una ricchezza di varietà incredibile di erbe, il secondo una incredibile scarsità. Sono quindi scattate le *ipotesi* alle quali è seguita la *verifica* per giungere al risultato più attendibile (..ops centrato in pieno l'obiettivo della didattica delle scienze naturali della scuola primaria !): la ricchezza è favorita dal fatto che nel primo campo gli alunni non possono andarci a giocare mentre il secondo campo è sottoposto a continuo calpestio, perciò solo le piante più resistenti continuano a vivere.

A questo punto i percorsi sono diventati due: un gruppo lavorerà per produrre un erbario artistico mentre l'altro lavorerà più sul riconoscimento delle piante raccolte e osservate e sulla ricerca finalizzata alla produzione di un erbario più *scientifico*.
Gli alunni di classe terza, dopo la campionatura delle erbe del nostro giardino, hanno dato sfogo alla loro fantasia… sappiamo tutti quanto basti poco, anche solo un filo d'erba, per aprire un mondo affascinante, misterioso e indescrivibile che è la nostra innata creatività… e i bambini ne hanno tanta! Così le erbe raccolte hanno assunto nomi poetici e fantastici, dall'*erfior* all'*ifecelario*, dal *fioparenta* alla *spinetta* per citarne solo alcune. Le erbe, una diversa per ogni bambino, dopo essere state rappresentate con un disegno, hanno ricevuto un nome fantastico e da quel nome sono nate poesie, filastrocche, brevi racconti, acrostici, mesostici, nonsense. In classe terza si iniziano a conoscere i vari tipi di testo, allora, dato che la nostra creatività e fantasia stavano galoppando, abbiamo deciso di scrivere la nostra leggenda. In modo naturale e, soprattutto tutti insieme, ognuno ha dato il proprio contributo con idee più o meno fantasiose, è nata *La leggenda delle erbe selvatiche: come fu che iniziarono a crescere spontaneamente nei prati.* E' stato un lavoro impegnativo, ma molto apprezzato dai bambini i quali hanno curato anche l'aspetto pittorico illustrando la leggenda con bellissimi disegni. Giocare con le parole è un'attività importantissima per certi aspetti dell'educazione linguistica che, nell'ambito disciplinare, di solito restano in ombra; in particolare per il contributo allo sviluppo di alcune abilità connesse con l'uso creativo della lingua. Usare la lingua in modo inconsueto sviluppa l'attenzione alla forma del linguaggio verbale e il gusto della parola, valorizza insomma alcuni elementi propri della funzione estetica della lingua. In questo modo i bimbi scoprono che è divertente comporre filastrocche e poesie e giocando con le parole arricchiscono il lessico, imparano ad apprezzare il vocabolario, che diventa potente alleato di gioco; colgono il valore della regola e scoprono, soprattutto, che" insieme" è più bello. Con i ragazzi di quarta, fra libri e *internet,* abbiamo dato un nome alle nostre piante, giocando alle *somiglianze e differenze*, creando insiemi, sottoinsiemi e qualche rara intersezione, osservando con la lente, riproducendo poi con il disegno tutti i reperti a nostra disposizione. Alla fine,come ogni erbario che si rispetti abbiamo redatto un glossario perché abbiamo imparato tante parole nuove. Attualmente nel settore erbari c'è il cartello "Lavori in corso" e "Children at work" che presto verranno rimossi. Aspettiamo con impazienza la verifica sul campo perché tra poco andremo in campo aperto a riconoscere e raccogliere correttamente le erbe e chissà che non finiscano in dei profumati cassoni da gustare tutti insieme come meritata festa di fine lavoro! Sapevamo già per esperienza che sarebbe stato un piacevole lavoro con ricadute positive su tutti i ragazzi e così è stato perché le maglie larghe del percorso consentono così tante dimensioni che ognuno trova la propria senza difficoltà. L'unica cosa sulla quale non siamo potuti intervenire è stato il tempo meteorologico (pioveva sempre quando dovevamo andare in giardino), ma…ugualmente ci ha aiutato: ad esercitare la pazienza!
Docenti: Bianchini Rosamaria, Filippini Monica

Scuola Secondaria *G. Cenci* – Classe I E - Istituto Comprensivo 1 Riccione

ALLA SCOPERTA DEL BOSCO...MA IL LUPO DOV'È?
IL LUPO UN TASSELLO FONDAMENTALE PER L'ECOSISTEMA

L'idea nasce a settembre dall'unione di due percorsi differenti: parlare del territorio che cambia in modo da poter svolgere l'attività curriculare della classe prima di scienze in modo più interessante ed inclusivo e parlare della ricomparsa nell'entroterra riminese del lupo. All'inizio è stato definito l'obiettivo, poi da ottobre a gennaio l'idea iniziale ha preso

forma e si è arricchita, integrata nella programmazione curricolare e trasformata in azioni ben precise. Fondamentale, come anche nel passato, è stata la collaborazione con la collega di sostegno che ha portato avanti la parte pratica e creativa, cercando nel lavoro di gruppo uno spazio inclusivo favorevole per i ragazzi più deboli o in difficoltà nelle relazioni.
Il progetto si è articolato nelle seguenti azioni.
- Lettura in classe di parti del libro per ragazzi su Darwin e il suo viaggio sul *Beagle* con l'obiettivo di parlare di cose che cambiano e come osservare tali cambiamenti.
- Visione del film "Il pianeta verde" per introdurre l'argomento bosco.
- Approfondimenti su aspetti oggetto di ricerca: ecosistema, relazioni tra gli esseri viventi, ecosistema bosco.
- Disegno sull'ambiente-ecosistema "Bosco" al fine di sondare l'immaginazione degli allievi sullo stesso. Sono state effettuate composizioni artistiche su A3 che sono poi diventate le copertine personalizzate di fascicoletti sul lupo.
- Visita all'Arboreto cittadino (Arboreto Cicchetti di Riccione) al fine di conoscere, scoprire, approfondire "Un bosco in città". In tale occasione, l'esperto ha raccontato la storia dell'Arboreto descrivendo cosa si poteva trovare con le rispettive motivazioni. In classe si è proposto un gioco con le immagini con utilizzo di foto e immagini di piante fatte durante l'uscita all'arboreto per richiamare alla memoria ciò che si era visto e ciò che aveva colpito di più i ragazzi. E' seguita l'ideazione di un'immagine parlante con thinglink utilizzando le frasi emerse dal gioco con le immagini.
- Il lupo: ricerca sulle caratteristiche del lupo, leggende, il lupo a Rimini (dove, quanti…); visita al bosco di Cà Santino (Montefiore Conca); confronto tra il bosco cittadino e il bosco in collina; attività in classe con G: Semeraro (esperto naturalista): dove vive il lupo l'ambiente è in salute.
- Attività di videoscrittura in classe per preparare un fascicolo sul lupo (obiettivo: rendere l'utilizzo del computer in classe una consuetudine).
- uscita all'Eremo di Camaldoli per il crinale di Poggio Scali (obiettivo: osservare un bosco di montagna e riconoscere le tracce lasciate dagli animali).
- lettura in classe del libro "L'occhio del lupo" di Pennac (obiettivo: mettersi nei panni di un altro).
- Laboratorio manipolativo.
- Cartelloni: il bosco: ricostruiamo il bosco con i campioni raccolti; il bosco: un libro illustrato a fogli sovrapposti; scultura: coppia di lupi con materiale di riciclo e materiali naturali.

Il percorso è stato creato giorno dopo giorno da idee e spunti venuti da più parti, dalla collaborazione con gli esperti, dal confronto con i colleghi che hanno dato input positivi e da esigenze della classe. L'idea di parlare di lupi è nata dal suggerimento di un collega di leggere "la via del Lupo" di M. A. Ferrari; la visita a Cà Santino, inserita in un altro progetto è stata un'utile possibilità di confronto con cose già viste, il creare il fascicolo sul lupo un pretesto per portare il computer in classe in modo da farlo diventare uno strumento di lavoro non per l'adulto ma per chi ha maggiori difficoltà.
Lavorare per progetti aiuta la didattica, sia l'insegnante che è "costretto" a reinventare il proprio fare scuola e uscire da schemi precostituiti, sia gli alunni che scoprono che si può imparare a conoscere il territorio in cui si vive semplicemente guardandolo con occhi diversi, con più attenzione, apprezzando la competenza degli esperti e meravigliandosi di ciò che si vede (come un tronco d'albero in decomposizione che ha perso la sua durezza!)
Docente: Cassiani Elisabetta

Scuola Secondaria F.lli Cervi *Mondaino* - Classe: III A - Istituto Comprensivo Mondaino

A CAVALLO TRA MARE E MONTAGNA, STORIE DI ROCCHE, NATURA E UOMINI
PER RIAPPROPRIARCI DEL NOSTRO PASSATO STORICO E PROIETTARCI IN UN FUTURO GEOGRAFICO DI VALORIZZAZIONE E TUTELA

Il percorso di conoscenza del territorio intrapreso con la classe terza è nato dall'esigenza di portare i ragazzi a contatto con la realtà a loro più prossima in modo analitico e scientifico senza peraltro trascurare l'aspetto esperienziale e vissuto. Il paesaggio è stato preso in considerazione sotto il doppio aspetto naturalistico e storico. La storia geologica delle nostre colline e valli è servita a comprendere come estremamente lungo sia stato il processo naturale che ha destinato questo nostro territorio: migliaia di anni di sconvolgimenti segnano una fisionomia che rende ogni luogo unico. I vegetali colonizzano lentamente le terre e completano i segni distintivi di quello che poi percepiamo come paesaggio. Il territorio è stato studiato mediante l'ausilio di carte topografiche ed anche attraverso l'osservazione diretta di esso da punti particolarmente strategici.
La ricerca di luoghi, di costruzioni, di edifici è stata, poi, completata facendo ricorso a mappe dettagliate. Ogni luogo naturale porta, poi, le tracce del proprio passato storico: queste terre, in particolare, hanno visto lo scontro di due importanti dinastie come i Malatesta e i Montefeltro. Si è andati alla ricerca dei segni storici di cui queste terre sono ancora ricche e che ne caratterizzano ancora profondamente i paesi e le città: Urbino, Rimini, Montefiore, Mondaino sono state le mete preferenziali delle nostre uscite ed hanno permesso di conoscere da vicino la storia medievale di questi luoghi.
Gli alunni si sono appassionati ai racconti di lotte, guerre, intrighi che hanno caratterizzato questo periodo storico perché hanno toccato con mano i segni lasciati nei castelli, nelle fortezze e nelle rocche. Il territorio è stato perciò rivissuto alla luce degli antichi avvenimenti, dei fatti, delle vicissitudini che lo hanno segnato e reso unico. Il progetto ha condotto alla realizzazione del plastico della Rocca di Mondaino in scala 1:100.
Docenti: Bagnoli Francesca, Iervicella Isabella

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTO
CRISTIAN GUIDI

TUTTI A BORDO DEL BRIGANTINO BEAGLE

Charles Darwin si imbarcò sulla nave Beagle che era in partenza per una spedizione cartografica di cinque anni attorno alle coste del Sud America. Nel lungo periodo trascorso tra mari e terre, egli ebbe modo di sviluppare quelle capacità osservative e analitiche che gli hanno reso possibile la formulazione di un principio biologico rivoluzionario apparentemente contro intuitivo, ma che doveva rivelarsi l'unico modo veramente scientifico di interpretare le dislocazioni e le varietà delle specie viventi nei differenti contesti. La possibilità di lavorare durante la spedizione direttamente sul campo d'indagine gli permise di studiare di prima mano sia le caratteristiche geologiche di continenti ed isole, sia un gran numero di organismi viventi e fossili. Egli raccolse metodicamente un gran numero di campioni sconosciuti alla scienza. Nel suo viaggio visitò le isole di Capo Verde, le Isole Falkland, la costa del Sud America, le Isole Galápagos e l'Australia. Di ritorno in patria, Darwin analizzò campioni di specie animali e vegetali, che aveva raccolto, e notò somiglianze tra fossili e specie viventi della stessa area geografica. In particolare, notò che ogni isola dell'arcipelago delle Galápagos aveva proprie forme di tartarughe e specie di uccelli differenti per aspetto, dieta, eccetera, ma per altri versi simili.Nella primavera del 1837 ornitologi del British Museum informarono Darwin che le numerose e piuttosto differenti specie che egli aveva raccolto alle Galápagos appartenevano tutte a un gruppo di specie della sottofamiglia Geospizinae, all'interno della famiglia Fringillidae, cui appartengono anche i comuni fringuelli. Ciò, unitamente alla rilettura del saggio del 1798 di Thomas Malthus sulla popolazione, innescò una catena di pensieri che culminarono nella teoria dell'evoluzione per selezione naturale e sessuale.
Prendendo spunto dal celebre naturalista il percorso ha voluto stimolare le capacità osservative e analitiche che dovrebbero essere proprie dell'uomo di scienza e che spesso si trascurano per mancanza di tempo a favore di un apprendimento che rischia di divenire mnemonico, nozionistico e probabilmente meno stimolante per i discenti.
Le ricerche condotte
All'area ambientale hanno aderito: la scuola dell'infanzia "Piombino" di Riccione, la Scuola infanzia "Bertazzoni" - Istituto Comprensivo 2 Riccione, la scuola statale dell'infanzia "Ada Savioli" di Riccione, la Scuola Infanzia La Coccinella S. Andrea in Besanigo -Istituto Comprensivo Ospedaletto, la Scuola dell' Infanzia Arcobaleno- Istituto Comprensivo Coriano, una Classe V della Scuola Primaria Fontanelle –- Istituto Comprensivo 2 Riccione, due classi IV Scuola Primaria Rosaspina - Montescudo - Istit. Compr. Coriano, una Classe I - Scuola Secondaria G. Cenci –Istituto Comprensivo 1 Riccione, una Classe III - Scuola Secondaria F.lli Cervi Mondaino - Istituto Comprensivo Mondaino.

Scuola dell'infanzia comunale
Piombino, Riccione

La ricerca è stata affrontata dalle tre sezioni con approcci differenti ma che avevano in comune l'utilizzo e la valorizzazione del giardino scolastico come aula "verde". Il giardino scolastico è diventato luogo di ricerca scientifica e di incontri ravvicinati (basta avere una lente in mano!) con creature di altro genere come le piante di varie specie e gli animali che qui hanno posto la loro dimora. Nel contempo l'area esterna diviene anche un luogo da rimirare e ascoltare, come hanno fatto tanti poeti e musicisti, o da imprimere su tela per spiegare agli altri le proprie suggestioni, i propri sentimenti e le proprie emozioni, come hanno fatto tanti pittori. I piccoli attraverso un approccio di tipo esperienziale e pratico,

hanno esplorato con il tatto, la manipolazione, la manualità fine, la coordinazione oculo-manuale, gli elementi naturali (terra, erba, foglie...). L'osservazione in campo ha portato alla scoperta che anche i tronchi sono diversi tra loro: quello del leccio è più rugoso, quello del melograno è più liscio, quello del pioppo argentato è più grigio. Questo perché "ogni albero ha un vestito diverso: la sua corteccia. " La corteccia è la pelle dell'albero e non si deve rovinare". Semplici esperimenti comprativi con semi di legumi hanno permesso di evidenziare le necessità delle piante e i fattori fisico-chimici limitanti il loro sviluppo. Insomma, il giardino se guardato con la lente della disponibilità ad osservare, a scoprire, a meravigliarsi, a riconoscere, ad apprendere, diventa davvero un luogo "magico" che può ispirare storie come "Pino Pinocchio" o "Tasso cuor di leone" o far diventare pittori dal vero e affezionarsi ancor di più agli alberi con tutti gli uccellini sopra i rami e al prato con tutti i fiori e gli insetti che lo abitano e dall'affetto nasce il rispetto per un luogo che spesso si da per scontato, ma che è sempre li pronto ad accogliere gli uomini e i bambini ogni giorno.

Scuola dell'infanzia statale
Bertazzoni, I.C. 2 Riccione

La pista di ricerca si è sviluppata come un'attività nella quale i bambini sono stati stimolati ad utilizzare i propri sensi per mettersi a contatto con l'ambiente e sviluppare abilità quali: l'esplorazione, l'osservazione, la manipolazione. La realizzazione manuale di un piccolo orto ha dato la possibilità ai bambini e alle bambine della scuola dell'infanzia di sperimentare gesti e operazioni e osservare cosa succede mediante l'osservazione diretta acquisendo così le basi del metodo scientifico. Partendo nel periodo autunnale con l'osservazione del giardino della scuola, dei cambiamenti stagionali per cogliere le differenze e le tonalità caratteristiche di ogni stagione, i bambini hanno osservato gli alberi, toccato il tronco per sentire la ruvidità della corteccia e il suo profumo. Sono state compiute semplici operazioni dendrometriche misurando la loro grandezza e la loro chioma, osservando poi le varie forme e dimensioni delle foglie nonché delle radici cercando di capire che l'albero cresce sia in profondità che in altezza. I bambini dell'aula azzurra (tre anni) esplorando il giardino si sono accorti della presenza di molti alberi, diversi fra loro. L'ascolto della canzone "l'albero piantato in mezzo al prato" ed il gioco motorio hanno favorito la percezione delle parti dell'albero. La sperimentazione di alcune tecniche di semina alternative: in una pigna, nella terra, sul cotone, con l'acqua e senza.
Alcuni semi sono stati manipolati e osservati dal punto di vista delle loro caratteristiche senso percettive (colore, forma, grandezza, …), fino poi ad utilizzarli per elaborati artistici… Ho disegnato un fiore, io ho fatto un treno, io guarda una lumaca, o trasformati in farina tramite l'uso di un mortaio. Si rinsalda così il legame tra il cibo e la sua provenienza. Durante la stagione fredda in piccoli vasetti sono stati seminati alcuni semi permettendo così la scoperta del ciclo ontogenetico vegetale: guarda Maestra sono nate le piantine. L'attività manuale prosegue e con l'impasto per la piadina ma soprattutto con la terra che introduce alla semina e al trapianto di bulbi. Nell'aula gialla (sez. mista 4 e 5 anni) i bambini hanno osservato le radici cercando di capire che l'albero cresce sia in profondità, nel terreno, che in altezza verso il sole. A tal proposito è stata utile l'osservazione fatta in sezione della patata americana. Un primo esperimento scientifico fatto con criterio che ha permesso di toccare con mano i miracoli della vita vegetale. I bambini osservando gli alberi in giardino hanno poi realizzato un'enorme albero murale per ogni stagione, dove sono state riprodotte le caratteristiche e i mutamenti stagionali. L'esperienza della semina e dell'orto ha permesso di collegare l'albero al seme. "Pasticciando" con la terra, riempiendo vasi, seminando e innaffiando si sono presi cura delle piantine e giorno dopo giorno hanno osservato la crescita mediante l'analisi di ben 4

fattori vitali: luce-aria-acqua-terra. L'aula verde (5 anni) ha iniziato dal giardino per osservare gli alberi e raccogliere le foglie , compiendo una prima opera di classificazione sistematica. L'esplorazione della morfologia fogliare con l'ausilio di una lente consente di vestire i panni dello scienziato indagatore: si scoprono così le nervature fogliari. Il coinvolgimento dei nonni nel progetto ha fornito esperienza e strumenti (Vanga e Motozappatrice) che hanno permesso di trasformare una parte del giardino scolastico in un angolo speciale pronto ad accogliere le colture: l'orto. Pomodori, carote, fave, cipolle ma anche girasoli, piante aromatiche. La cura dell'altro viene appresa anche dal gesto quotidiano del prendersi cura dell'orto. La ciclicità della vita naturale è stata esplorata tramite il ciclo della materia che si attua con l'ausilio della compostiera. I resti del cibo che rimangono nei piatti durante il pranzo, le bucce della frutta e le erbacce dell'orto messe lì dentro possono diventare "cibo" (Compost) per gli ortaggi. Le esperienze a scuola sono state arricchite da uscite nel territorio: la visita all'Oliveto e all'oleificio Vasconi di Coriano ha permesso ai bambini di osservare da vicino gli alberi delle olive e la trasformazione delle olive in altro olio. Tutto il percorso è stato approfondito attraverso: racconti, conversazioni, interviste, uscite didattiche, esplorazioni, osservazioni, attività grafico-pittoriche e manipolative finalizzate a utilizzare diversi strumenti per documentare le esperienze compiute. Le scoperte e le curiosità dei bambini a volte hanno portato ad effettuare dei cambi di "Direzione" rispetto al percorso iniziale e questo ha arricchito ulteriormente le loro conoscenze.

Scuola dell'infanzia statale
Savioli, I.C. 1 Riccione

Sezione 2 A

L'indagine creativa nei piccoli è stata animata e stimolata, focalizzando l'attenzione sia sull'approccio scientifico che su quello più emozionale legato alla quotidianità di ogni bambino/a. Il " perché" della scelta di questo tipo di percorso si spiega nella necessità di avere come obiettivo la costruzione di un personale "punto di vista" nel bambino, il cui sapere dovrà vedere scienza e coscienza coesistere armonicamente. Tale punto di vista emerge spesso, anche se a fatica in quanto non è mai facile mettere in campo le proprie emozioni. Esperimenti scientifici (come quello col semino di mela e preparazione del succo di mela) e a quelle fisiche (uscite didattiche al Parco della Resistenza di Riccione e al castagneto di Montefiore Conca). Un bambino dice:" La mia mamma nella sua pancia ha un semino, gliel'ha detto il dottore. Dopo diventa grande! Anche il semino nella terra diventa grande?". Dal momento di riflessione con i bambini sulla vita che nasce dentro un grembo materno si è giunti al parallelismo della vita di un seme vegetale che dal cuore della Terra "prende" forza e, un giorno, diventerà albero sfiorando coi suoi rami spogli o pregni di foglie una porzione di Cielo. In fondo non siamo che alberi nati e cresciuti nei più svariati luoghi del mondo , con le nostre radici ben piantate a terra e le braccia rivolte al cielo.

Sezione 3 A

Partendo dal laboratorio svolto in collaborazione con la Guardia Ecologica intitolato "Il Grande Albero" si è introdotto il tema naturale della ricerca. I bambini osservando durante l'autunno le foglie di numerosi alberi, notano che queste perdono il naturale colore verde per divenire gialle, rosse, arancioni, marroni e poi cadere al suolo. Ma perché le foglie sono verdi? La domanda innesca curiosità ed i bambini hanno dapprima elaborato una serie di ipotesi dando vita ad una interessante discussione fatta di spiegazioni fantasiose ed anche divertenti (le foglie sono verdi perché dentro c'è un bruco verde..... perché dentro c'è una rana... perché dentro c'è un olio verde...perché dentro c'è una specie di liquido che le fa essere verdi... perché c'è il sole... perché tutti sanno che le foglie sono verdi... ecc.). Tra le

varie ipotesi qualcuno ha accennato alla presenza di uno "speciale olio" che colora le foglie ed alla partecipazione del sole, anticipando così il discorso della fotosintesi clorofilliana. L'esperimento di estrazione della clorofilla fogliare ha permesso di isolare e evidenziare la "componente" verde delle foglie. Ulteriore dimestichezza con la clorofilla si è raggiunta tramite l'uso di questa come colorante per dipingere, introducendo un creativo ed artigiano lavoro di estrazione dei colori dalle sostanze naturali. L' osservazione del giardino scolastico ha poi focalizzato l'attenzione sugli alberi che ospita. Caducifoglia e sempreverde, una prima classificazione botanica. Alberi piantati e alberi spontanei. Attraverso il trapianto e la cura di papiri nel giardino, i bambini hanno compreso come ogni pianta per crescere ha bisogno di acqua e di luce, ma anche di concime che i bambini hanno preparato personalmente portando a scuola fondi di caffè e triturando bucce di banane o di altri frutti consumati a scuola. Ecco svelati i fattori limitanti nello sviluppo dei vegetali, fattori fisici e fattori chimici (ma tutto questo caffè non farà male?... mia nonna alle piante dà solo l'acqua e infatti sono magre). Dalla semina alla terra il passo è semplice, così l'osservazione di mappamondi e planisferi ha avviato la riflessione sull'importanza di preservare la salute del pianeta Terra visto come casa di "Tutti i popoli". Di qui L'importanza di atteggiamenti corretti e comportamenti ecologici quali la raccolta differenziata o l'evitare lo spreco di acqua ed energia elettrica. Il progetto ha potenziato quei tratti come la curiosità, la spinta ad esplorare e capire, il gusto della scoperta, la motivazione a mettere alla prova il pensiero, che caratterizzano i nostri "piccoli scienziati. La ricerca ha evidenziato quanto i bambini siano spontaneamente attratti dalla natura e dalle sue vaste manifestazioni.

3 M

In un'ottica di continuità con il precedente anno che vedeva protagonista l'elemento "acqua" e come personaggio (amico) il Gabbiano Gaetano, il team docente ha individuato nell'elemento "terra" e nel riccio Spino l'argomento e l'amico perquesto anno scolastico 2014/2015. Si parte con l'esplorazione del territorio con due uscite: la prima al Parco della Resistenza, durante la quale i bambini sono stati invitati a raccogliere e mettere nel sacchetto, donato dal personaggio mediatore SPINO, gli elementi naturali che li interessano maggiormente; la seconda invece al Castagneto di Montefiore. L'uscita al castagneto ha dato la possibilità sia di osservare l'ambiente "bosco" sconosciuto alla maggior parte dei bambini che di raccogliere moltissimo materiale che utilizzato per realizzare stampe e "quadri materici" individuali e di gruppo. Il laboratorio svolto in collaborazione con la Guardia Ecologica intitolato "Il Grande Albero" ha spiegato che gli alberi, nei boschi, assomigliano ai condomini: a varie altezze sono la casa di diverse specie animali. L'osservazione del giardino scolastico ha permesso di vedere da vicino molti alberi e iniziando ad osservarli in maniera scientifica nei loro cambiamenti … anche la raccolta delle foglie e del muschio è stata l'occasione per parlare dei cambiamenti stagionali, del percorso della Terra attorno al Sole, cioè del trascorrere dei giorni, dei mesi e delle stagioni. Da questa osservazione dei cambiamenti degli alberi del giardino nasce lo spunto per costruire un piccolo plastico individuale in cui le stagioni sono rappresentate da 4 alberi. Il percorso è proseguito poi con schede ed esperimenti riguardanti la Terra e il suolo. La Terra permette alle piante di crescere, offre il nutrimento necessario, è la casa di tanti animali che scavano le loro tane nel terreno proprio come riccio Spino… La CROSTA terrestre è lo strato che ricopre tutto il pianeta, come un "pavimento" sul quale tutti noi camminiamo e che continua anche sotto gli oceani. Quando la Terra è nata e la sua superficie si è raffreddata era tutta roccia…. ma la pioggia e il vento l'hanno sbriciolata e tritato le rocce formando i materiali più fini come sassi, ghiaia, .. il mare invece con la sua azione ha dato origine alle spiagge… come la nostra!! Per fare capire meglio questi concetti

è stata organizzata, nel mese d'aprile, la visita al Museo del territorio per scoprire come eravamo tanto tempo fa... se c'erano gli stessi uomini, le stesse piante e gli stessi animali d'adesso .. se Riccione e il territorio erano come adesso insomma. Un semplice esperimento con la terra del giardino permette lo studio della sedimentazione e della tessitura del terreno. Lo studio della composizione terrestre continua e si introduce il planisfero con i suoi continenti. La realizzazione di un mappamondo personalizzato consente di esplorare anche le diversità floristiche scegliendo un albero rappresentativo per ciascun continente. Anche il trapianto di una viola da un vaso all'altro e di una pianta di rosmarino diventano il momento per osservare che la terra lascia passare l'acqua dell' innaffiatura … cosi nasce un ulteriore esperimento con 3 tipi di terra cioè sabbia, ghiaia e argilla per scoprire la sua diversa "permeabilità". La metodologia usata Indagine preliminare sulle conoscenze, osservazione sistematica degli elementi prescelti, osservazione sistematica e periodica delle trasformazioni subite da ogni vegetale e realizzazione di un cartellone per riprodurre l'esperienza ricalca l'importanza del metodo scientifico come approccio alla conoscenza della natura. Le osservazioni della crescita di un fagiolo consentono poi la realizzazione di un istogramma della crescita secondo le varianti della mancanza di luce, acqua e terra. Il percorso non si è limitato alla semplice trasmissione di dati, ma ha cercato di stimolare i bambini alla ricerca, all'osservazione, ad abituarli a chiedere "Perché succede questo?" perché così e non in altra maniera?" e a non dare MAI niente per scontato o risaputo… insomma si è introdotto il metodo scientifico.

Scuola dell'infanzia *La Coccinella* S.Andrea in Besanigo
I.C. Ospedaletto, Coriano

Il punto di partenza, come spesso accade, è l'osservazione dell'ambiente naturale relativo alle stagioni. La prima fase del percorso si è incentrata sui sensi: dal gusto, al tatto, vista e olfatto. Dalla manipolazione della terra, i bambini sono arrivati alla scoperta delle sue componenti, vissute come tesori: "nella terra abbiamo trovato ghiande, foglie, lombrichi, radici, sassi, pigne, rametti, piume, larve e formiche". La creazione di un presepe utilizzando elementi naturali quali pigne, rametti, foglie, ghiande ecc. con il coinvolgimento delle famiglie ha dato vita ad un paesaggio ricco e dettagliato in cui la natura ha incontrato la creatività e la fantasia. Ai bambini è stato proposto di riflettere in modo più approfondito sull'elemento terra. Rilevando le differenze tra una terra e l'altra hanno fatto ipotesi: "la mia terra l'ho presa nel vaso...è scura", "la mia l'ho presa nel giardino del nonno...è più chiara...ci sono i sassi", "la mia l'ho raccolta nel campo davanti alla scuola...è chiara e dura". Anche in questo caso si è creato un parallelismo tra le differenze delle terra e le diversità individuali. L'osservazione scientifica è proseguita, per i bambini di quattro e cinque anni , mescolando acqua e terra in una bottiglietta di plastica trasparente, lasciando spazio a riflessioni e ipotesi: "l'acqua diventa marrone...scura...con un po' di spazzatura", "il terriccio non va giù tutto", "alcuni granelli restano su e altri vanno giù", "la terra del campo fa il fango insieme all'acqua". La fase successiva è stata il filtraggio delle miscele di acqua e terra: i bambini hanno costruito dei filtri ponendo su più strati cotone, cenere, ghiaia e sassi. Versando la propria miscela di acqua e terra hanno osservato che le impurità venivano trattenute nel filtro, mentre l'acqua scendeva più pulita e chiara. Riflettendo insieme hanno fatto ulteriori scoperte: "scendono le goccioline d'acqua...l'acqua era sporca, adesso è più bianca...giallina scura", "l'acqua che viene giù dal terriccio è più bianca", "quella del campo è più sporca", "forse la terra del campo è stata più al fondo e si è sporcata". Sono stati così esplorati il potere tampone del terreno e la sua capacità di filtrare le particelle grossolane in sospensione. Il gruppo dei bimbi di tre anni ha seguito un percorso parallelo, di tipo motorio: in palestra hanno imitato con il proprio corpo il movimento dei lombrichi che avevano osservato nella terra (strisciare, rotolare, ecc.) e, in

un momento successivo, si sono trasformati in alberi mossi dal vento. Il coinvolgimento dei genitori ha consentito l'intervento di un giardiniere specializzato per somministrare cure ad un esemplare di ciliegio malridotto. La pista di ricerca ha poi posto l'attenzione sull'orto. Nasce l'idea di allestire un piccolo orto nel giardino della scuola, al quale dedicare tutte le attenzioni necessarie per avere un raccolto a fine anno. Da prima il semenzaio, poi i trapianti per sfruttare al meglio le varie stagioni climatiche. Non tutti i fagioli hanno germogliato, non tutti hanno continuato a crescere nei vasetti, non tutte le piantine si sono sviluppate allo stesso modo. E così la diversità delle strategie riproduttive tra il mondo vegetale e quello degli uomini vengono esplicitate. La realizzazione dell'orto ha visto il coinvolgimento del contadino Vittorio, rinsaldando il legame tra l'esperienza degli anziani e la curiosità dei bambini. Un'opera di classificazione botanica è stata realizzata facendo creare dei cartellini di riconoscimento figurativi per le varie specie orticole messe a dimora. L'orto realizzato si trova in una porzione di giardino ben visibile entrando a scuola e per questo bambini e genitori possono osservare il procedere degli eventi. L'idea di avere un raccolto e poter assaggiare i frutti del lavoro consente di mettere in relazione il cibo con la sua provenienza e origine, introducendo concetti come la produzione locale e la stagionalità del prodotto.

Scuola dell' infanzia *Arcobaleno*
Istituto Comprensivo Coriano

La pista di ricerca si è articolata come un itinerario metodologico-didattico che ha accompagnato i bambini alla scoperta del cibo, all'importanza di una dieta sana ed equilibrata ed al valore straordinario della terra. I bambini da semplici consumatori inconsapevoli a piccoli ortolani che hanno sperimentato la trasformazione dal seme alla pianta fino al frutto raccolto e cucinato. La prima parte della pista ha avuto un taglio più legato all'educazione alimentare con un impianto esperenziale-sensoriale (scoperta dei cibi attraverso tutti i sensi). I bambini sono così diventati degli "aiutanti cuochi" e con i loro cappelli colorati hanno condiviso i momenti delle merende stagionali attraverso le quali hanno: assaggiato, manipolato, annusato, giocato, toccato frutta e verdura di stagione. La seconda fase, coincisa con l'arrivo della primavera, si è incentrata sull'origine degli alimenti, in un percorso a ritroso dalla tavola alla terra. La realizzazione di un semenzaio e poi di un orto con il prezioso aiuto dei nonni e ovviamente dei bambini ha dato i frutti… proprio quelli che siamo abituati a comprare al supermercato! La manipolazione della terra è stata, come sempre, fonte di entusiasmo e di nuove scoperte ed ecco i commenti dei piccoli ortolani nel momento della semina: "Com'è scura la terra! E' appiccicosa, calda, bagnata", "La terra fa da coperta ai nostri semi: li copre e li protegge", "I semi al caldo della terra possono crescere", "I semi devono anche bere, senza acqua non può uscire la piantina", "Anche il Sole li fa crescere però!". Nel generale clima di nuova scoperta il ricorso alle domande guida ha permesso di veicolare la riflessione. Raccogliendo i frutti e assaggiandoli, anche cimentandosi con l'arte culinaria, i bambini riallacciano il percorso tra il cibo e la sua origine, metabolizzando anche la necessaria pazienza dell'attesa propria dei ritmi di una natura che sempre più spesso dimentichiamo. Il rapporto cibo e sua origine/produzione è simpaticamente sfociato anche nella produzione di un orto verticale auto costruito esposto alla mostra finale realizzato tramite materiale di recupero (bottiglie di plastica).

Scuola Primaria *Fontanelle* - Classe: V C
I. C. 2 Riccione

Per la classe quinta, il Programma ministeriale prevede lo studio del corpo umano, quindi in accordo con l'insegnante, si è deciso di farlo attraverso un parallelo con il regno vegetale usando come filo conduttore il testo "Verde brillante"di Stefano Mancuso. In ambito

artistico, si è pensato di raffigurare la comparazione tra i diversi organi ed apparati (ed ecco il corpo umano per metà umano e per metà pianta…). La scelta del libro da leggere all'interno del Progetto Lettura d'Istituto, è ricaduta su "L'uomo che piantava gli alberi" il che ha permesso di proseguire sul tema della ricerca. Ogni fase dello studio anatomico si è sviluppata attraverso un approfondimento delle caratteristiche dei vegetali facendo emergere differenze, ma soprattutto somiglianze inaspettate. Si è partiti sempre dalle conoscenze pregresse dei bambini, cercando risposte adeguate alle loro curiosità emerse durante le conversazioni, anche attraverso l'uso di ricerche multimediali. Particolarmente interessante per i bambini è risultato lo studio dei cinque sensi perciò si è deciso di dedicarvi maggiore spazio rispetto alla progettazione iniziale. La performance teatrale conclusiva ha ulteriormente motivato gli alunni verso lo studio condotto; rappresentare i vegetali ha reso naturale un'osservazione più approfondita degli stessi con buone ricadute sugli apprendimenti. Lo studio del corpo umano attraverso il parallelismo con il mondo vegetale ha introdotto uno sguardo nuovo su un mondo a volte scontato, quello vegetale, che racchiude in se una diversità specifica da cui ancora attingiamo risorse sia mediche che nutrizionali.

Scuola Primaria *Rosaspina* - Classe IV A Montescudo
I. C. Coriano

La pista di ricerca si è svolta con incursioni nelle varie discipline e partendo dall'esplorazione delle conoscenze pregresse sull'argomento erbe attraverso un semplice questionario. Dopo questa prima fase di esplorazione delle conoscenze pregresse il percorso è proseguito per gli studenti di terza con un taglio d'ispirazione poetica, mentre i ragazzi di quarta hanno approfondito la conoscenza specifica delle erbe osservate. Dal sopralluogo condotto con le insegnanti è emersa una interessante offerta floristica del giardino scolastico che è quindi diventato territorio d'azione delle osservazioni. Il metodo S.C.I. dell'indice di confronto sequenziale è stato utilizzato e soprannominato "dei 10 passi e la matita che cade". I ragazzi si sono lasciati coinvolgere nella campionatura di varietà con tale metodo. Nulla di troppo scientifico, ma molto divertente e adatto allo scopo. L'uso di questi dati rilevati ha dato l'occasione per praticare argomenti matematici che spesso restano puro esercizio cartaceo introducendo così media e moda. La comparazione dei dati raccolti e trasformati in grafici ha permesso di evidenziare differenze formulando le ipotesi alle quali è seguita la verifica per giungere al risultato più attendibile (il metodo scientifico). Gli alunni di classe terza, dopo la campionatura delle erbe del giardino, hanno dato sfogo alla loro fantasia. Le erbe raccolte hanno assunto nomi poetici e fantastici, dall'erfior all'ifecelario, dal fioparenta alla spinetta per citarne solo alcune. Le erbe, una diversa per ogni bambino, dopo essere state rappresentate con un disegno, hanno ricevuto un nome fantastico e da quel nome sono nate poesie, filastrocche, brevi racconti, acrostici, mesostici, nonsense. In modo naturale e, soprattutto tutti insieme, ognuno ha dato il proprio contributo con idee più o meno fantasiose, dando vita a La leggenda delle erbe selvatiche: come fu che iniziarono a crescere spontaneamente nei prati.

Giocare con le parole è un'attività importantissima per certi aspetti dell'educazione linguistica che, nell'ambito disciplinare, di solito restano in ombra; in particolare per il contributo allo sviluppo di alcune abilità connesse con l'uso creativo della lingua. Usare la lingua in modo inconsueto sviluppa l'attenzione alla forma del linguaggio verbale e il gusto della parola, valorizza insomma alcuni elementi propri della funzione estetica della lingua. In questo modo i bimbi scoprono che è divertente comporre filastrocche e poesie e giocando con le parole arricchiscono il lessico, imparano ad apprezzare il vocabolario, che diventa potente alleato di gioco; colgono il valore della regola e scoprono, soprattutto, che" insieme" è più bello. I ragazzi di quarta, fra libri e internet, hanno dato un nome alle piante,

giocando alle somiglianze e differenze, creando insiemi, sottoinsiemi e qualche rara intersezione, osservando con la lente, riproducendo poi con il disegno tutti i reperti a disposizione. E' stato così creato un erbario con tanto di glossario, in cui il lato artistico della rappresentazione garfica si è affiancato a quello più scientifico della classificazione.

Scuola Secondaria *G. Cenci* – Classe: I E
I. C.. 1 Riccione

L'idea nasce a settembre dall'unione di due percorsi differenti: parlare del territorio che cambia in modo da poter svolgere l'attività curriculare della classe prima di scienze in modo più interessante ed inclusivo e parlare della ricomparsa nell'entroterra riminese del lupo. Questo animale risveglia curiosità sopite dimostrando il legame atavico che lo lega all'uomo. Il progetto si è articolato in diverse azioni dalla lettura in classe di parti del libro per ragazzi su Darwin e il suo viaggio sul Beagle (obiettivo: parlare di cose che cambiano e come osservare tali cambiamenti), visione del film "il pianeta verde", uscite sul territorio per apprendere con l'osservazione guidata le peculiarità di alcuni ecosistemi naturali, ricerche condotte anche singolarmente dai ragazzi.
Il percorso è stato creato giorno dopo giorno da idee e spunti venuti da più parti, dalla collaborazione con gli esperti, dal confronto con i colleghi che hanno dato input positivi e da esigenze della classe. La visita a Cà Santino, inserita in un altro progetto è stata un'utile possibilità di confronto con cose già viste, il creare il fascicolo sul lupo un pretesto per portare il computer in classe in modo da farlo diventare uno strumento di lavoro non per l'adulto ma per chi ha maggiori difficoltà. Lavorare per progetti aiuta la didattica, sia l'insegnante che è "costretto" a reinventare il proprio fare scuola e uscire da schemi precostituiti, sia gli alunni che scoprono che si può imparare a conoscere il territorio in cui si vive semplicemente guardandolo con occhi diversi, con più attenzione, apprezzando la competenza degli esperti e meravigliandosi di ciò che si vede (come un tronco d'albero in decomposizione che ha perso la sua durezza!)

Scuola Secondaria F.lli Cervi *Mondaino* Classe: III A
I. C. Mondaino

Il percorso di conoscenza del territorio intrapreso con la classe terza è nato dall'esigenza di portare i ragazzi a contatto con la realtà a loro più prossima in modo analitico e scientifico senza peraltro trascurare l'aspetto esperienziale e vissuto. Il paesaggio è stato preso in considerazione sotto il doppio aspetto naturalistico e storico. La storia geologica delle nostre colline e valli è servita a comprendere come estremamente lungo sia stato il processo naturale che ha destinato questo nostro territorio: migliaia di anni di sconvolgimenti segnano una fisionomia che rende ogni luogo unico. I vegetali colonizzano lentamente le terre e completano i segni distintivi di quello che poi percepiamo come paesaggio. Nel nostro caso tra i fattori influenzanti il paesaggio l'uomo riveste un ruolo chiave. Il territorio è stato studiato mediante l'ausilio di carte topografiche ed anche attraverso l'osservazione diretta di esso da punti particolarmente strategici. La ricerca di luoghi, di costruzioni, di edifici è stata, poi, completata facendo ricorso a mappe dettagliate. I ragazzi hanno imparato ad orientare una cartina e ad utilizzarla per scoprire il proprio territorio. Ogni luogo naturale porta, poi, le tracce del proprio passato storico: queste terre, in particolare, hanno visto lo scontro di due importanti dinastie come i Malatesta e i Montefeltro. Si è andati alla ricerca dei segni storici di cui queste terre sono ancora ricche e che ne caratterizzano ancora profondamente i paesi e le città: Urbino, Rimini, Montefiore, Mondaino sono state le mete preferenziali delle nostre uscite ed hanno permesso di conoscere da vicino la storia medievale di questi luoghi. Gli alunni si sono appassionati ai racconti di lotte, guerre, intrighi che hanno caratterizzato questo periodo storico perché hanno toccato con mano i segni lasciati nei castelli, nelle fortezze e nelle rocche. Il territorio

è stato perciò rivissuto alla luce degli antichi avvenimenti, dei fatti, delle vicissitudini che lo hanno segnato e reso unico. Il progetto ha condotto alla realizzazione del plastico della Rocca di Mondaino in scala 1:100. La riscoperta del proprio territorio comunale e non solo si è conclusa con un'escursione guidata utilizzando una guida esperta volontaria della pro loco di Mondaino. Così la funzione passata di vedetta contro la minaccia d'invasioni provenienti dal mare diventa oggi baluardo di una storia passata che dal mare e dalla sua gente viene troppo spesso dimenticata. I ragazzi si riappropriano del loro territorio ridando valore ad una provincia che solo grazie al suo rapporto con l' entroterra potrà assumere il ruolo capofila di un nuovo turismo e sviluppo in armonia con le risorse ambientali.

AREA SCIENTIFICO-AMBIENTALE
Esperta: Valeria Angelini

PROPOSTA DISCIPLINARE
presentata in sede di pre-progettazione area Scientifico-ambientale

IN RIVA AL MARE, TRA LE ONDE: ESPLORIAMO LA VITA MARINA

Il mare, il mondo marino che comprende la maggior parte del nostro pianeta e lambisce il nostro territorio, è un mistero che solo in piccola parte è svelato e la vita che lo popola poco conosciuta.
Il mare è sempre visto come una risorsa da sfruttare: per mangiare attraverso la pesca, per l'energia estraendo dai fondali metano e petrolio, per il divertimento tramite le attività turistiche e sportive ma raramente è rispettato come fonte della nostra vita, come ambiente indispensabile per la stragrande maggioranza degli organismi viventi e compreso che senza di lui, senza i suoi abitanti niente potrebbe essere come lo conosciamo. Questa consapevolezza dovrebbe essere presente fin dall'infanzia, vedere il mare e chi lo popola come parte integrante della propria vita, sentirsi responsabili del suo destino, perché è legato al nostro, conoscere la fauna e la flora che lo caratterizzano per proteggere meglio questa delicata ed insostituibile ricchezza naturale.

OBIETTIVI
Approfondire le dinamiche che legano tra loro gli organismi marini e il loro ambiente, come ad esempio le reti alimentari e le caratteristiche dell'acqua di mare. Conoscere gli animali che vivono nel nostro mare, da quelli più facili da vedere sulla riva o vicino ad essa a quelli che risiedono a largo e nelle profondità, soffermandosi sulle caratteristiche che li aiutano a vivere nei rispettivi ambienti.

CONTENUTI E PISTE DI RICERCA
- *Come è fatto il mare e che tipo di animali ci vivono*. Le caratteristiche dell'acqua salata, cosa sono le correnti e la loro importanza, i vari tipi di fondali. Animali che galleggiano, che stanno attaccati, che nuotano.
- *La catena alimentare*. I legami tra vegetali ed animali, cosa vuol dire essere preda o predatore, le tecniche di alimentazione di vari organismi marini.
- *Gli adattamenti degli animali alla vita marina*. Le forme, i colori, le strutture dei corpi, il funzionamento o meno dei sensi sott'acqua e cosa c'è di diverso rispetto a come li usiamo noi animali di terra.
- *Gli ecosistemi nell'ecosistema*. I vari ambienti presenti nel mare dalle pozze di marea alle oscure profondità; vedere come ciascun ambiente ha delle particolarità differenti che lo rende unico e come i vari organismi possono essere specializzati per queste caratteristiche.

METODOLOGIA
Attraverso il gioco, anche di ruolo, favole e storie vere, schede didattiche, video, la costruzione di animali marini e dei loro ambienti, l'osservazione di reperti, l'uscita in campo, i contenuti del progetto verranno trasmessi in modo semplice e diretto ai bambini.

1. **Scuola infanzia *Belvedere* - Comune di Riccione**
   Sezioni: Sez. piccoli (Coccinelle); Sez. mezzani (Farfalle); Sez. Grandi (Api)
   Docenti: Mingucci Alessandra, Moroncelli Daniela, Lisi Anna Maria, Maraschio Silvia, Giunta Loretta, , Montanari Natalina

2. **Scuola infanzia *Ceccarini* - Comune di Riccione**
   Docenti: Battarra Nicoletta, Briganti Ivana, Fidone Rosina, Galli Bruna, Magi Giacomina, Malpassi Diletta, Marcolini Milena, Martinini Raffaella
   Sezioni: Sez. piccoli (Coccinelle); Sez. mezzani (Margherite); Sez. Grandi (Stelle)

3. **Scuola infanzia *Fontanelle* - Comune di Riccione**
   Sezioni: Sez. piccoli (Orsetti); Sez. mezzani (Delfini); Sez. Grandi (Coccinelle)
   Docenti: Barnabè Maria Cristina, Berlini Lida, Camerani Carmen, Conti Alberta, Gabellini Luciana, Masi Ilda, Pozzi Rosanna

4. **Scuola inf. *Pinocchio* Taverna di Montecolombo - Istituto Comprensivo Coriano**
   Sezioni: A-B
   Docenti: Barbieri Nadia, Coccia Sefania, Contiero Paola, Innocenti Stefania, Mina Marianna, Raconi Cinzia

RELAZIONI DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola infanzia *Belvedere* - Comune di Riccione

PICCOLI SCIENZIATI…CRESCONO.
SULLE TRACCE DEGLI ABITANTI DEL MARE.

Il mare rappresenta un elemento fondamentale del nostro territorio ed è uno stimolo che cattura la curiosità dei bambini.
Attraverso esperienze dirette si approfondisce la conoscenza dell'habitat marino e si impara ad amarlo e rispettarlo.
Sezione piccoli (Coccinelle)
"Il mare è blu, al mare ci andiamo d'estate costruiamo castelli di sabbia con il babbo e la mamma . Il mare sotto era blu e sopra era azzurro. Nel mare ci sono i pesci e gli squali".
Queste sono solo alcune delle frasi che i bambini hanno detto a noi insegnanti quando abbiamo parlato del mare. Il mare infatti è l'argomento del progetto scelto dalla nostra scuola per questo anno scolastico. L'esperta che ci ha seguito, la dottoressa Valeria Angelini ci ha indicato varie piste da seguire e una volta individuata quella più indicata per noi abbiamo iniziato il nostro percorso insieme ai bambini. La storia del "Pesciolino Filippo" uno dei libri scelti per la sezione piccoli, è diventata il filo conduttore del nostro progetto di lavoro che si è sviluppato attraverso un piacevole percorso fatto di esperienze gradevoli e arricchenti. La storia del "Pesciolino Filippo" e dei suoi amici marini è servita per avvicinare ancora di più i bambini al mare e ai suoi abitanti. Giochi, filastrocche e canzoncine ispirate al mare sono state utilizzate da noi insegnanti per creare un maggior interesse nei bambini. Inoltre esperimenti con acqua e colore, ascolto di canzoncine, visione di brevi filmati sul mare, introduzione di nuovi vocaboli, hanno contribuito ad ampliare le conoscenze dei bambini sulla vita marina e in particolare sugli abitanti del nostro mare Adriatico. Le uscite sono state uno dei punti di forza del progetto: la prima al mare dove abbiamo raccolto conchiglie e sassolini, respirato l'odore "aspro" dell'aria marina e osservato il suo colore, anzi tutti "i suoi colori" come hanno detto i bambini.
L'uscita alla Fondazione Cetacea dove ci aspettava l'esperta per accompagnare i bambini in una fantastica avventura attraverso la conoscenza e l'esplorazione degli abitanti del mare Adriatico con strumenti per loro inusuali quali: pinzette speciali e lente di ingrandimento. Inoltre hanno imparato gli habitat marini di pesci e crostacei, per esempio che la vongola vive sul fondale sabbioso, le cozze sulla roccia,ecc…
Infine, hanno visitato l'ospedale delle tartarughe comprendendo come sia importante tenere pulito il mare per non fare del male ai loro abitanti. In seguito l'esperta si è incontrata più volte con i bambini a scuola dove ha realizzato un importante laboratorio in cartapesta modellando con colla e carta da giornale alcuni pesci 'conosciuti' come tartarughe, cavallucci marini e con noi della sezione piccoli, cozze e stelle marine. Una volta asciutti tutti i modelli realizzati sono stati dipinti dai bambini con colori e pennelli e verranno esposti alla rassegna finale su una rete da pesca dei marinai.
L'incontro con il pescatore Marino che è venuto nella scuola non è stato sicuramente meno interessante del previsto. Vedere le reti da pesca, ascoltare storie di vita marina e imparare nuovi vocaboli come *rete da imbocco*, *àncora con segnali* (boa), *masso per le seppie*, *cobollo o bartavello*, *tratta*… è stata sicuramente un'esperienza molto emozionante per i bambini. Anche l'esperienza motoria svolta con l'istruttrice del Progetto *Amico Sport* ha contribuito a tenere vivo l'interesse dei bambini scegliendo giochi inerenti al progetto del tipo: tanto tempo fa in fondo al mare…,facciamo i pesciolini…, alto mare basso mare…, ecc…

Un'attenta documentazione, costituita da cartelloni rappresentanti gli habitat marini, foto ed elaborati dei bambini, è stata realizzata con cura per rendere partecipi i genitori del nostro lavoro e per dare la possibilità ai bambini di rivedere i loro lavori e socializzare le esperienze fatte insieme. Attualmente noi insegnanti stiamo costruendo insieme ai bambini un piccolo libro ispirato alla storia del "Pesciolino Filippo", realizzato con varie tecniche: collage, punteggio, carta e strappo ecc…che verrà consegnato a tutti i bambini nell'ultimo incontro di sezione. Il nostro desiderio è che insieme al libro noi insegnanti riusciamo a trasmettere ai bambini l'amore per il mare e in particolare il rispetto per questo elemento della natura così importante per la nostra vita, dandogli la consapevolezza che è anche attraverso il loro "piccolo contributo" che il pesciolino Filippo e tutti i suoi amici marini potranno vivere meglio nel loro "mare".

Sezione farfalle (mezzani)

Che cos'è il mare per te? L'estate si è da poco conclusa e i bambini hanno ancora molto vivo il ricordo del mare: *"quando vado al mare, in estate, trovavo le onde più grandi, mia madre mi dava la spinta e io saltavo"* (Gabriele); *"è pescare i pesci con il retino e con la canna da pesca" (Matteo); "è montare con i piedi e fare gli schizzi e fare il bagno"* (Arianna); *"quando andavo al mare, Luca ha riempito la bottiglia di sabbia, in Sicilia"* (Sofia); *"quando non ci sono le onde c'è la bandiera gialla, quando ci sono le onde alte, c'è la bandiera rossa"* (Carlo); *"sono andato al mare e c'era un'onda grossa e mi è venuta tutta addosso agli occhi"* (Francesco).

Bene la nostra ricerca non può che proseguire con un'uscita al mare.

E' autunno, non possiamo fare il bagno, ma ci soffermiamo ad ascoltare il rumore del mare, ad osservarne il movimento, a guardare il colore dell'acqua e i tanti gabbiani che appollaiati si alzano in cielo al nostro arrivo, non certo silenzioso. Raccogliamo i "tesori" che il mare ha depositato sulla sabbia: conchiglie, alghe, granchi, legnetti, sassi, pezzi di corda, piume di gabbiano,…orgogliosamente riposti nei nostri sacchetti.

A scuola, abbiamo poi utilizzato, in vario modo, tutto il materiale raccolto: toccato, osservato, annusato, ricercando sui vari libri il nome delle conchiglie, dei granchi, confrontando, classificando e, dato l'avvio a svariate attività di rappresentazione: pittura, disegni, collage… Con le conchiglie "più grandi e più grosse", abbiamo realizzato dei "centro-tavola" con candele per il pranzo di Natale e, con le conchiglie più varie abbiamo riempito vasetti di vetro trasparente da portare a casa come ricordo di questa esperienza. Col corpo è stato mimato il movimento del mare e dei pesci, che abbiamo avuto modo di approfondire attraverso la visione di filmati, libri e riviste fornitici dall'esperta, la nostra esperta biologa. E' poi venuta a trovarci a scuola Marino Pronti, il pescatore che ci ha fatto vedere vari tipi di reti da pesca, un'ancora costruita da lui, galleggianti, bandierine e ci ha raccontato di pesci, delfini e tempeste,… A questo punto, un "tuffo" nella magia del teatro non poteva mancare e così abbiamo assistito alla rappresentazione di "Un pesciolino nel bicchiere" che ci ha immersi in una suggestiva storia di mare.

Un'altra uscita di grande interesse è stata la visita al "Museo della marineria e della piccola pesca" in località Viserbella di Rimini, ricco di testimonianze marinare del passato. L'esperta, invitandoci alla Fondazione Cetacea di Riccione ci ha detto cose molto interessanti e, cosa ben più importante, ci ha fatto "toccare con mano" vari tipi di pesci, molluschi, crostacei del "nostro" mare Adriatico: ci ha spiegato come respirano, come si muovono, cosa mangiano, a che profondità e in che habitat vivono (nella sabbia, tra le rocce) e con la lente di ingrandimento abbiamo potuto vedere, molto da vicino, ringrandite le squame che ricoprono il loro corpo…A conclusione dell'esperienza il pesce utilizzato, è diventato cibo per le tartarughe ferite, ospitate in grandi vasche per essere curate e una volta guarite, liberate di nuovo in mare. Infine, con l'intento di ricreare un micro-ambiente marino abbiamo avviato a scuola, con la collaborazione dell'esperta, un laboratorio di

cartapesta e con grande divertimento "pasticciando"con carta, colla e colori abbiamo realizzato delle tartarughe, dei granchi, dei cavallucci, vongole e stelle marine che porteremo in mostra alla Rassegna finale del Progetto Riccione. *"La mia cosa preferita è stata quando siamo andati al mare a raccogliere tutte le cozze nere e le abbiamo messe nel sacchetto".* (Edoardo)
"Io mi ricordo che Marino ci ha fatto vedere l'ancora, che è quella che si butta nel fondo del mare per fermare la barca". (Alessandro). *"A me è piaciuto quando siamo andati alla Fondazione Cetacea e abbiamo visto i granchi e lo squalo piccolo nel vasetto".* (Sofia). *"Mi è piaciuto andare al Mare Adriatico".* (Emma). *"Io un giorno da grande, voglio andare col sottomarino negli abissi".* (Carlo).
Il "mare" è stato per noi un grande contenitore di esperienze, emozioni e conoscenza e ci ha offerto tante occasioni per fare, immaginare, e gioire insieme, di ogni scoperta nuova.

Sezione grandi (Api)

La coinvolgente esperienza del progetto legato al mare, che ci ha visti protagonisti in questo anno scolastico, ha portato i bambini a prendere maggior consapevolezza del "loro" mare che tanto caratterizza il loro vissuto estivo e non solo; si è passati da una conoscenza più esperienziale ad una consapevolezza più scientifica del mare Adriatico e dei sui abitanti. Abbiamo scelto di raccontare il nostro percorso con la modalità del diario di bordo dando voce ai bambini e alle loro riflessioni, ripercorrendo i momenti salienti e le esperienze vissute raccolte all'interno dei loro "libroni" attraverso visione di foto, elaborati, pitture e rilettura di interviste, …ecc.
Dal diario di bordo degli esploratori

- 15 Ottobre 2014

Nell'angolino, ripensando all'estate, abbiamo iniziato a parlare del mare *(Che cosa è il mare?*); ognuno di noi ha detto:
" Quando penso al mare penso alle onde...sopra liscio e sotto c'è la sabbia...l'acqua è salata...quando ci sono le onde c'è anche al schiuma"; "I pesci stanno in fondo la mare che è fatto di acqua grande"
"E' una pozza di acqua grande...grandissima che diventa sempre più grande..."; "la sabbia liscia è formata dalla roccia che si sgretola"; "quando c'è vento nel mare ...si può formare un vortice";" Fa paura andare dentro la mare".

- 21 ottobre 2014

Una mattina, con il pulmino giallo, siamo andati in passeggiata sulla spiaggia per raccogliere i tesori che il mare lascia a riva. *"Era autunno, freddo, il mare era dello stesso colore del mare dell'estete,… non c'erano gli ombrelloni e i bambini che giocavano e facevano il bagno…".*Ci siamo divertiti a raccogliere le conchiglie in quella grande spiaggia.

- 22 ottobre 2014

Dopo l'uscita di ieri, nell'angolino abbiamo *guardato* gli oggetti raccolti:
"Abbiamo trovato le alghe verdi, rosse, bianche...l'alga più bella era quella verde scura gommosa...c' erano le alghe bianche, grigie stropicciate...e rosse con le punte sopra come le foglie"; "Abbiamo trovato delle cose vecchie: la rete di un pescatore che l'ha persa in mare...anche la corda…c'era anche un guanto uno solo verde". "C'era la ruota di un camioncino...un ciuccio di un bimbo piccolo...l'avrà perso...ma non deve stare lì..". "C'era anche un sasso duro bianco" "è un pesce morto...lo mangia il mio canarino...è un osso di seppia". "Ho trovato delle sigarette sotterrate, ...dei tappi…una canna che sta nel fiume". "Abbiamo raccolto le conchiglie grandi piccole...nere e marroni...un grappolo di cozze...". "C'erano le conchiglie sole, una e una...ma anche quelle unite a due...aperte sono come le ali delle farfalle".

- 27 ottobre 2014

Le Maestre, invece oggi, ci hanno invitato a dividere gli oggetti che vivono nel mare: conchiglie, granchi, alghe e pesci; e quelli che non vivono nel mare: sacchi, plastica,

sigarette, ciuccio, ciabatte, benzina nera che galleggia... Ci siamo domandati come mai certi oggetti sono finiti in mare: *"I bambini maleducati li hanno buttati in mare"; "Alcune cose possono essere arrivate dal fiume"; "Li ha portati il vento in acqua"; "Le navi o le barche buttano l'immondizia nel mare"*.

- 19 novembre 2014

Oggi come dei bravi esploratori ricerchiamo su di un libro speciale i tesori trovati. *"Quando non si sanno le cose le cerchi nei libri"*. Scopriamo che quello che pensavamo essere delle alghe bianche in realtà erano delle uova di pesce. Anche i granchi non sono tutti uguali infatti le loro *"pance"* sono diverse...*"abbiamo scoperto che i maschi hanno una pancia a triangolo mentre le femmine tonde e dentro ci stanno le uova"*. Le "cose" raccolte in quanto tesori le abbiamo usate per creare dei capolavori che abbiamo chiamato "Passeggiata in riva al mare". (abbiamo impresso su un quadro materico con gli oggetti trovati).

- 26 novembre 2014

Ogni tanto qualcuno di noi porta a scuola agli amici un oggetto raccolto in spiaggia con i genitori e insieme li andiamo a ricercare sul libro. Siamo diventati degli esperti, sappiamo dove vivono, i loro colori, i loro nomi e alcuni delle loro caratteristiche. Con le insegnati giochiamo al gioco degli indovinelli, ci danno degli indizi e noi indoviniamo. Spesso vinciamo.

- 27 novembre 2014

Con Daya, la maestra di amico sport, *"facciamo sempre molti giochi marini: il pescatore sulla zattera che stendeva i pesci raccolti, facciamo finta di essere….; la bolle dei pasci che salgono su su; la pesca miracolosa; mi muovo come…"*

- 1 dicembre 2014

Oggi le maestre ci hanno raccontato la storia *"L'adriatico va in villeggiatura"* (*Fiabe di oggi e di domani, ed. Mondadori*). *"il mare arrabbiato da tutti i rifiuti che gli buttavano dentro, ….se ne va in montagna risalendo il fiume...nel fondo del mare… c'erano le stesse cosa che abbiamo trovato noi durante la passeggiata"*. Ognuno di noi ha disegnato la parte della storia che più gli è piaciuta.

- 13 gennaio 2015

Siamo sempre più curiosi e oggi ci è venuto a trovare Marino il pescatore. E' arrivato con una cesta rossa piena di...reti, nasse, ancore piccole, boe di segnalazione, un cavalluccio marino, delle conchiglie..."*Ci ha raccontato un sacco di cose, come si pescano le seppie, le lumachine di mare, ...e la vita da lupo di mare"*. Prima di andare via ci ha raccontato una storia: "La delfina e il piccolo" (da *E cuchel: il gabbiano. Traduzioni, ricordi e usanze dei pescatori riccionesi. Di Marino Pronti*). Ci siano emozionati *"la mamma delfina soffriva per la morte del suo piccolo e si ricordava chi era stato….e chi lo ha pescato"*.

- 17 febbraio 2015

Oggi abbiamo fatto qualcosa di eccezionale, con il pulmino giallo, siamo andati *"all'Ospedale delle Tartarughe"* (Fondazione Cetacea di Riccione) dove ci aspettava Valeria (esperta-biologa), la maestra delle nostre maestre. Sorpresa!!...sui tavoli c'erano dei pesci veri ...le *"canocchie saltavano"* . Ognuno di noi aveva una lente di ingrandimento e una pinza. Osserviamo, tocchiamo, annusiamo, li apriamo, *"li spappoliamo"*... Abbiamo così conosciuto la parte dei pesci, dei crostacei e dei molluschi. Alcuni di noi, viste le canocchie saltare, le vongole che si aprivano e chiudevano ogni tanto facevano un urletto; altri toccavano il pesce con un dito con una faccia schifata; altri li hanno aperti e spappolati. Con lente e pinzette eravamo dei grandi esploratori...

- 18 febbraio 2015

Oggi nell'angolino, ancora emozionati dall'esperienza di ieri, abbiamo raccontato le nostre scoperte: "*Cozze, vongole, calamari e seppie sono dei molluschi. Hanno il corpo molle. Le*

conchiglie hanno la corazza esterna, mentre le seppie e i calamari hanno l'osso dentro". "Le cozze vivono attaccate alla roccia in gruppo e le vongole sulla sabbia". "I crostacei sono granchi canocchie e...hanno le zampe, le chele, le pinze....hanno il guscio o corazza. La canocchia ha due occhi finti nella coda per scappare ...e nella testa hanno le antenne". "I pesci hanno le scagli fuori, le lische dentro, le branchie per respirare...Hanno il colore diverso a seconda di dove vivono" "il pesce Alice nuota in alto nel mare;.. sopra è azzurro e sotto chiaro per non farsi mangiare," "la sogliola nuota vicino alla sabbia...ha i due occhi vicini…sembra che l'hanno pestato, spiaccicato".

- 4 marzo 2015

A scuola abbiamo appeso il poster che Valeria ci ha regalato (Tartarughe, cetacei e il loro ambiente. Riproduzione del fondo marino). Anche noi disegniamo il nostro fondo marino, *"blu in basso perché c'è meno luce, azzurro sopra" "su fondo sabbia e roccia".*

- 9 marzo 2015

Disegniamo pesci, molluschi e crostacei del nostro mare Adriatico come quelli visti nei video in tv. Domani le ritagliamo e le attacchiamo sul nostro fondo marino.

- 12 marzo 2015

Siamo andati in passeggiata nel nostro quartiere, e siamo entrati in pescheria. Il pescivendolo Piva ci ha mostrato i vari pesci. Molti li conoscevamo bene altri sono stati delle sorprese.

- 23 marzo 2015

Oggi nell'angolino abbiamo riflettuto sull'esperienza come ricercatori e abbiamo fatto alcune considerazioni: *"il detersivo , il petrolio, le buste di plastica in mare fanno morire i pesci che non possono respirare e non possono mangiare …il mare diventa scuro"; "per salvare il mare dobbiamo pulire i fiumi che vanno nel mare"; " il mare è difficile da pulire perché è grande".*
I pesci che mangiamo vivono nel mare e respirano e mangiano quello che c'è nel mare…noi non dobbiamo fare la pipì nel mare…altrimenti i pesci la bevono e noi li mangiamo"; "io questa estate faccio la pipì dal bagnino"

- 30 marzo 2015

Valeria ci è venuta a trovare a scuola e insieme abbiamo costruito i cavallucci marini con la cartapesta...i prossimi gironi li coloreremo di marrone. E' stata una sorpresa che da degli attaccapanni di ferro modellati con carta e colla si potevano fare dei cavallucci così belli.

- 10 aprile 2015

Con i tesori raccolti incominciamo a creare altre opere d'arte: scaccia pensieri con conchiglie e rami; tele da pittore che coloreremo e sopra con diverse conchiglie creeremo farfalle, fiori, gatti, macchine ...ecc.

- 15 aprile 2015

Oggi alcune mamme ci hanno portato del materiale di riciclo: coppette trasparenti, vaschette di polistirolo, tappi di sughero, carta delle uova di pasqua e insieme abbiamo deciso di dar vita a: barca del pescatore, tartaruga e medusa. Tutto finirà nella scatola dei tesori di fine anno che ognuno di noi porterà a casa come ricordo di questa esperienza come esploratore.
Conclusioni. Questo viaggio in fondo al nostro mare è stato emozionate e coinvolgente. Con gli *occhi* curiosi abbiamo fatto scoperte; con le *orecchie* aperte abbiamo ascoltato storie, racconti e spiegazioni; con la *mani* abbiamo esplorato alcuni abitanti del nostro mare e costruito oggetti; con il *corpo* abbiamo sperimentato andature diverse, e con il *naso* prestato attenzione agli odori del mare.
Per noi insegnanti questa esperienza ha rappresentato un'ulteriore approfondimento scientifico delle nostre conoscenze sul mondo marino, in particolare sul nostro mare Adriatico, questo ci ha permesso di trasmettere ai bambini delle informazioni più corrette, sfatando alcuni luoghi comuni legati alla cultura popolare come ad esempio il termine

polipo invece di polpo, e altre curiosità che ci hanno stupito e sorpreso. E' stato importante il supporto tecnico scientifico dell'esperta che oltre a fornirci stimoli didattici è partita da una prima formazione specifica fornendo libri, materiali, filmati, dvd che ci hanno permesso di immergersi nel *mare*. Questo progetto incentrato sul mare, oltre ad arricchire noi e i bambini, ha inevitabilmente contaminato il nostro modo di ripensare e allestire gli spazi esterni della nostra scuola utilizzando le boe che diventeranno cavallucci , sedie, fioriere e divisori; mentre con diversi materiali di recupero i genitori hanno dato vita ad un laboratorio creativo dove sono stati realizzati meduse, polpi, svariati pesci, tartarughe… che andranno a decorare gli alberi del nostro giardino. La scuola Belvedere sulle colline di Riccione diventerà un *bel vedere sul nostro mare*.
Docenti: Silvia Maraschio, Anna Maria Lisi, Montanari Natalina, Giunta Loretta, Alessandra Mingucci e Daniela Moroncelli

Scuola infanzia *Ceccarini* - Comune di Riccione

IN RIVA AL MARE, TRA LE ONDE.
TI RACCONTO IL MIO MARE…

Questo percorso è proteso all'educazione ambientale e vuole promuovere un corretto rapporto con la natura, in particolare con il "nostro mare", l' Adriatico, nella consapevolezza che ognuno deve conoscere, rispettare e proteggere l'ambiente in cui vive e le sue risorse, per favorire una "buona" coscienza ecologica.
Il progetto prende spunto e valorizza il vissuto dei nostri bambini che vedono il mare come un ambiente familiare e lo vivono tutto l'anno, con varie modalità.
"L'Uscita al mare" ha permesso ai bambini di raccogliere e osservare elementi e oggetti: sabbia, sassi, conchiglie, bastoni, utilizzati prima, per il percorso ambientale e in seguito per quello scientifico.
Nella Sezione Lucciole (Piccoli), "l'Uscita al mare" ha stimolato bambine/i a riflettere e a raccontare, nell'angolo della parola, su: "Cos'è il mare? Com'è fatto?"
G. "Il mare è blu, è fatto di acqua…"
L. "Nel mare c' è una cascata di blu"
E. "Il mare è blu, c' è l'acqua, ci sono le onde…"
Il percorso è proseguito ampliando le informazioni e sviluppando le loro conoscenze sul tema "mare".
Nei loro racconti: V. "Nel mare ci sono le conchiglie, gli squali… le balene"
S. "C'è l'acqua e la sabbia… poi c'è la sabbia dentro l'acqua e poi ci sono le conchiglie…"
M.G. "Nel mare ci sono dei granchi, conchiglie piccoline, piccoline, con le chele, con gli occhi"… Tutte le espressioni verbali dei bambini/e si sono concretizzate nella realizzazione di una tovaglietta, da loro dipinta con le tempere, poi plastificata e portata a casa in occasione del "Natale".
Partendo dall'interesse dei bambini/e, con l'ausilio dell'esperta biologa, attraverso letture e immagini di svariate documentazioni, visione di filmati, power-point, documentari, abbiamo avuto la possibilità di intraprendere un percorso didattico interessante, sia per le modalità che per le strategie scelte. Tutto questo sul tema: molluschi, gasteropodi, echinodermi, e il loro habitat. Abbiamo individuato obiettivi adeguati all' età dei bambini/e, tre, quattro anni, per favorire in loro apprendimenti duraturi e per questo significativi. Si è realizzato un grande "fondale marino" che s' è arricchito, nel corso del tempo, con disegni raffiguranti: "conchiglie bivalve", cozze, vongole, conchiglie a pettine, conchiglie a cuore, ostriche, cannolicchi, granchi, e stelle marine…Utilizzando tecniche diverse e vari materiali. L' interesse dei bambini si è rivolto principalmente alle

caratteristiche e curiosità legate al mondo dei molluschi… Essi si sono divertiti ad osservarli, classificarli, in base a: colore, forma, grandezza e habitat , intendendo: "fondale sabbioso" e "fondale roccioso". Tale interesse ci ha permesso di costruire un espositore, in legno, a cui sono state appese dodici bustine in plastica trasparente, contenenti le "conchiglie vere" raccolte dai bambini, e identificate con i loro nomi e l'habitat di appartenenza. Successivamente tale materiale è stato utilizzato per creare momenti di "gioco libero" e/o di "gioco guidato", volto sempre al consolidamento degli apprendimenti dei bambini/e.

Grande rilevanza ed interesse sono stati connessi all'utilizzo di:

- fiabe, es. "Ippo un papà tutto speciale" , " Il pesciolino d' oro", "Il pesciolino Arcobaleno";
- canzoni: "In fondo al mare", "Il pesciolino stanco", "Il pescatore", "Il mare sa parlare";
- uso di cd per ascoltare il "rumore del mare", lo sciacquio delle onde, il verso dei gabbiani, e il "canto delle balene"….che hanno evocato nei bambini/e emozioni e sentimenti di stupore e meraviglia;
- diverse drammatizzazioni.

Durante il percorso abbiamo realizzato alcuni giochi: "memory del mare", puzzles individuali degli "Abitanti del mare" per rendere divertenti e concrete le conoscenze acquisite durante l' anno. Abbiamo notato un arricchimento del linguaggio, in particolare l'acquisizione di termini specifici e scientifici, inerenti all'argomento trattato es carapace, chele, bivalvi, molluschi, crostacei, gasteropodi, echinodermi… Anche nei rapporti quotidiani con le famiglie, nei colloqui individuali, sono emersi interesse, divertimento, partecipazione attiva e curiosa dei bambini/e nel confronto del lavoro svolto. Al termine dell'anno scolastico verrà consegnato a ciascun bambino un piccolo libro, dal titolo: "In riva al mare…", che raccoglie immagini dei "loro soggetti marini" preferiti, quale memoria e documentazione di quanto appreso nelle diverse esperienze.

Sezione Coccinelle (Mezzani)

Abbiamo iniziato il percorso chiedendo ai bambini/e in quale mare vanno in estate con i loro genitori e ci hanno raccontato la loro esperienza al "mare di Riccione" e quanto si divertono a "fare i castelli con la sabbia". Li abbiamo quindi invitati a portare a scuola secchielli e palette perché saremmo andati al mare a giocare con la sabbia. Arrivati alla Vallugola abbiamo invitato bambine/i a costruire castelli e loro hanno iniziato a giocare.

Dal confronto tra le due spiagge i bambini/e hanno osservato che ci sono diverse tipologie di mare:"sabbioso" e " roccioso". Insieme abbiamo analizzato gli animali che vivono nei "due diversi mari": sogliole, vongole, cozze, granchi verdi … e le loro caratteristiche.

Infine, riallacciandoci ai racconti dei bambini/e sulle loro esperienze estive, in barca, abbiamo introdotto il discorso sul "mare aperto", e sulle varie tipologie di animali che ci vivono (squali, tartarughe, sarde...) facendo emergere le loro caratteristiche: forme, colori, e differenze tra pesci e mammiferi. Sono stati coinvolti i genitori chiedendo loro di andare con i figli in spiaggia dopo una burrasca per raccogliere i "tesori" che il mare aveva lasciato sulla riva. Ogni bambina/o ha presentato agli amici i reperti trovati, scegliendo tra essi quello che più gli piaceva. "I tesori" sono stati appesi in veranda ad una rete da pesca, insieme ai prodotti grafico-pittorici rappresentanti i tre fondali (sabbioso, roccioso, mare aperto), a foto e a "frasi" dei bambini. Per rendere tutto più coinvolgente e divertente abbiamo giocato con filastrocche sul mare e visionato brevi filmati e power–point sugli animali del mare. Alla fine dell'anno scolastico ogni bambino/a porterà a casa come documentazione: un libro contenente l'itinerario di ricerca del Progetto (prodotti grafico-pittorici, raccolta di frasi che evidenziano il percorso di conoscenza e scoperta sul tema

"mare", filastrocche); una canna da pesca con la calamita, il fondale e gli animali trattati e costruiti da lui.

Sezione Farfalle (Grandi)

Attraverso questo progetto abbiamo cercato di avvicinare i bambini alla scoperta della ricchezza del mare e alla conoscenza del patrimonio ambientale del "nostro" mare Adriatico al fine di incentivare il rispetto e la sensibilità nei confronti della fauna marina, necessarie per proteggerla e difenderla. Abbiamo iniziato il percorso con un questionario volto a conoscere l'idea che avevano i bambini rispetto alla parola "mare". E' emerso l'aspetto ricreativo ("Il mare è il relax", " Al mare si va per giocare con la sabbia", " Si può fare il bagno se non hai mangiato!") e solo in seguito alle riflessioni indotte da noi i bambini/e hanno riconosciuto il mare anche come "La casa dei pesci"..

Successivamente sono stati coinvolti i genitori nel portarci a scuola materiali (sabbie, conchiglie e altro) reperiti durante i loro soggiorni nelle diverse località marine per analizzarne le diversità (colore, forma, dimensione, ecc.). In seguito alle Uscite sul nostro territorio marino abbiamo analizzato le caratteristiche della spiaggia "sabbiosa" di Riccione e le abbiamo confrontate con quelle della spiaggia "rocciosa" della Vallugola, dapprima evidenziandone somiglianze e differenze e successivamente constatando che ogni ambiente marino ha un proprio ecosistema. Abbiamo, quindi, preso in esame le principali "Famiglie" appartenenti alla fauna marina dell'Adriatico (echinodermi, celenterati, crostacei, molluschi, pesci) identificando per ognuna caratteristiche specifiche che determinano l'habitat che occupano. Per rafforzare la conoscenza di tali peculiarità abbiamo invitato i bambini a riprodurre graficamente gli organismi viventi nel mare e a classificarli in base alle particolarità evidenziate. I disegni dei bambini sono stati utilizzati nella realizzazione di cartelloni e libri esplicativi. Inoltre, con i bambini abbiamo costruito un gioco da tavolo che richiede la conoscenza degli "abitanti del mare" e della loro appartenenza alle varie "famiglie". Durante il nostro percorso sono emerse da parte dei bambini curiosità e interesse per il fenomeno delle maree ("Il mare corto e il mare lungo") a cui hanno tentato da dare spiegazioni seguendo la loro fantasia. Noi abbiamo voluto rispondere alle loro curiosità cercando di dare spiegazioni che avessero un taglio più scientifico ma alla loro portata, evitando inutili precocismi e cercando di far capire ai bambini/e l'influenza della "forza della luna" attraverso esperienze corporee e di psicomotricità. L'esperta, biologa, ha supportato noi insegnanti, durante questo anno scolastico sia a livello teorico-scientifico che pratico, ha condotto vari laboratori, all' interno della scuola, a contatto con bambine/i e insegnanti per realizzare "giochi da tavolo", sul tema marino. A conclusione del percorso abbiamo scelto di organizzare la Festa di fine anno sul tema del mare: i bambini/e indossando il costume del "pesce preferito" si esibiranno cantando e ballando, nel giardino della scuola.

Docenti: Battarra Nicoletta, Briganti Ivana, Fidone Rosina, Galli Bruna, Magi Giacomina, Malpassi Diletta, Marcolini Milena, Martinini Raffaella

Scuola infanzia *Fontanelle* - Comune di Riccione

***GLU GLU GLU NEL MARE BLU*.**
UN MONDO DA AMARE

La scelta dell'area è stata determinata considerando che il mare è parte integrante nella vita dei bambini di Riccione. Durante la ricerca abbiamo offerto ai bambini spunti, riflessioni e conoscenze per approfondire ciò che in parte già vivono e che parzialmente conoscono. L'ambiente marino offre molteplici caratteristiche sia riguardo i fondali, sia riguardo la flora e la fauna che lo popolano. Valorizzare il mare come grande contenitore

di esperienze ha offerto una ricchezza di opportunità che ha toccato tutti i campi di esperienza. Il nostro lavoro, infatti, non si è limitato alle sole conoscenze scientifiche ma si è inserito trasversalmente in diverse aree: artistica, creativa, linguistica, logico matematica ed emozionale favorendo esperienze conoscitive dei bambini a più livelli. L'aspetto scientifico è stato in particolar modo supportato dalle conoscenze dell'esperta che ci ha seguite durante tutto il percorso di ricerca proponendo ai bambini tre tipi di laboratorio diversi a seconda dell'età, svoltosi all'interno della scuola. Il pescatore Marino e le diverse uscite sul territorio hanno fatto conoscere ai bambini la "realistica vita marinara".

Sezione Piccoli Orsetti

Nella sezione dei tre anni, considerando le caratteristiche ed i bisogni tipici di questa età, il percorso seguito ha avuto un'impronta basata principalmente sull'emotività, l'affettività e la fantasia. Alcune brevi ma appassionanti storie lette insieme, come quelle del Pesciolino Arcobaleno o quella del pesce palla, attraverso la fantasia ci hanno introdotto a poco a poco alla conoscenza di alcuni aspetti della vita degli abitanti del mare. Ad esempio la seppia che usa il suo inchiostro per potersi nascondere. I pesci molto piccoli che si muovono in branco per proteggersi dagli squali, tutto il percorso che fa la tartaruga marina durante la sua vita, dalla sua nascita dall'uovo per raggiungere il mare e il ritorno sulla spiaggia da adulta per deporre la uova. Il delfino che per respirare esce col muso dall'acqua e spinge in superficie il suo cucciolo. Con la consulenza della nostra esperta e del pescatore Marino, noi insegnanti ci siamo documentate, supportate poi da libri e articoli abbiamo cercato di soddisfare le curiosità dei nostri bambini, che nonostante la loro età si sono dimostrati molto attenti e interessati. Che cosa mangiano i pesci? Come fanno a nuotare? Che cosa fa la balena? Caratteristiche, abitudini, particolari che appartengono alla vita del mondo marino animale e vegetale. La particolarità della nostra sezione composta per la maggior parte da bambini inseriti da poco provenienti dal nido o che non avevano mai frequentato le istituzioni, ci ha dato lo spunto per creare un legame affettivo con la famiglia che si prolungava nella scuola attraverso la realizzazione di un cartellone dove sono state appese le foto portate da ciascun bambino della propria casa e della propria famiglia. Nei momenti di maggior nostalgia avevano così l'opportunità di rivedere i visi a loro più cari. Dopo avere considerato i luoghi dove viviamo e passiamo le nostre giornate ci siamo posti questa domanda: "Dove vivono invece i pesciolini, le stelle marine, i delfini che abbiamo imparato a conoscere insieme nelle storie che abbiamo raccontato?" Da qui è venuta l'idea di realizzare insieme con la pittura ed il collage un fondale marino dove abbiamo posto pesci, conchiglie, stelle marine, ecc. Ad ognuno di questi è stato trovato il posto adatto: sul fondo sabbioso, sulla superficie dell'acqua, sulla parte più bassa del fondale. Ciascun bambino, per gioco, poteva staccare i vari elementi fissati con il "velcro" e posizionarli a piacere o inventarsi, ad esempio, il gioco del pescivendolo disponendoli tutti su un tavolo. Con una musica fatta non solo da strumenti musicali, ma anche da suoni e rumori del mare e delle onde abbiamo chiuso gli occhi e comodamente stesi a terra su coperte, abbiamo immaginato le cose più fantastiche. Chi si è immedesimato in una sirena, in una balena "che fa macelli", una fatina della sabbia. Approfondendo la conoscenza e la consapevolezza del nostro corpo e delle sue funzioni, abbiamo riflettuto insieme su cosa possiamo fare con le nostre mani e braccia, con le nostre gambe. "Posso fare i salti, metterle sotto la coperta, piegarle, andare con i pattini". "Posso ballare, giocare, vado con lo scivolo, corro, posso andare anche piano". "Spingere la carriola, dare le botte". "Toccare". "Fare la forza".

In questa età è caratteristico lavorare sulla conoscenza dello schema corporeo proponendo ai bambini attività motorie nel salone, nell'angolino con canzoncine mimate, attività grafiche pittoriche e manipolative, letture sul corpo. Queste nostre conoscenze sullo

schema corporeo le abbiamo paragonate a quelle dei pesci. Come sono fatti, come si muovono, cosa mangiano, ecc. I pesci per spostarsi usano invece le pinne e la coda.
"Possono schizzare come un motore, si possono tuffare". "I pesciolini vanno a nuotare sotto l'acqua". "I pesciolini vanno nel mare".
Dalle parole dei bambini, infine, possiamo capire quanto l'argomento trattato sia stato coinvolgente, interessante e abbia lasciato in loro conoscenze nuove.
"I pesci per mangiare stanno con la bocca aperta". "I pesci entrano e finiscono nella pancia". "Anche io sto con la bocca aperta, e la mamma mi dice: "Chiudi quella bocca che ti entrano le mosche!". "Io vendo i pesci e le *gongole* per gli spaghetti. Lo squalo non si mangia è troppo grosso ritorna in acqua". "Io ho visto delle tartarughe, una grossa e una piccola che nuotava nel mare e una è guarita". "Io quella è la mia zona e ci andavo sempre e entravo in quel posto (ospedale delle tartarughe) e vedevo le tartarughe". "La signora ha detto di non mettere le manine se no le tartarughe se le mangiano. Dopo se la tartaruga mi mangia le dita dopo come faccio?" "Ti ricordi che quella lì (esperta) ha detto non si può mangiare la carta e nemmeno la plastica". "E' venuto il pescatore ci ha fatto vedere la rete per pescare i pesci". "Io guardavo il pesce sega, questa è una bussola con il segno rosso che porta Babbo Natale perché segna sempre così. Abbiamo visto i gusci delle tartarughe erano fatti con tanti lati, poi la barca con i buchi e un bucone che faceva entrare i pesci".
"Siamo andati a vedere la bussola, se la sposta così si muove e ci ha fatto vedere la "puzzola" che così si muove". "Abbiamo visto delle barche speciali perché erano di legno e poi c'avevano dei buchi perché affondavano, i pescatori pescavano i pesci". "Abbiamo visto i cannoli per guardare da lontano, per vedere se ci sono delle barche che vengono incontro alle barche". "A me mi piacciono i pesci quelli che si mangiano e si comprano al supermercato". "C'è uno squalo nel mare che con la sua bocca mangia i pesciolini". "Il paguro era rosso e non aveva una casa. Se trovava una conchiglia vuota poi vuole che quella diventa la sua casa". "La conchiglia, la lumaca di mare esce e dopo viene il paguro". "La seppia spruzza il gas nero". "Lo sai che ho visto una medusa che andava sopra il fondo del mare e mangiava delle piccole cose". "I pescioloni mangiano i pesciolini piccolini". "I delfini nuotano, poi trovano i pesciolini e li mangiano tutti". "I squali se trovano i pesci piccolini se li mangiano tutti in un boccone". "Le stelle marine stanno sdraiate tutte sulla sabbia".

Sezione Mezzani Delfini

"Maestra, io questa estate andavo quasi sempre al mare!" "Io vado al mio mare, alla 32".
"Nel mare ci sono i pesci. Io e il babbo stavamo camminando nella sabbia e abbiamo visto le meduse che una bambina le stava raccogliendo... poi ho visto un granchio vivo. Camminava nella sabbia e poi andava nel mare con la sua mamma".
I ricordi dell'estate sono stati il punto di partenza del nostro progetto. Vivendo a Riccione, città marinara, nell'ambito della programmazione didattica il mare è argomento largamente proposto ai bambini. Ma pensare di approfondire il tema con un taglio esperienziale, emozionale e scientifico rappresentava per noi insegnanti uno stimolo a proporre un percorso di ricerca che spingesse la curiosità dei bambini alla conoscenza delle caratteristiche del "nostro" mare Adriatico e di alcuni suoi abitanti (pesci e non). Noi stesse abbiamo sentito la necessità di documentarci sull'argomento sia con ricerche su testi ed internet, sia attraverso gli incontri e la documentazione fornitaci dall'esperta.
L'estate ormai trascorsa ci aveva lasciato solo ricordi. Una uscita al mare in autunno ci ha fatto ritrovare emozioni, sensazioni da condividere insieme e da riportare a scuola attraverso reperti raccolti in spiaggia, la sabbia, il ricordo di un gabbiano che si mangiava un pesce morto sulla riva e le suggestioni di un mare un pò grigio, un pò azzurro e un pò

mosso. Suggestioni riportate anche ai genitori che spesso sono tornati al mare con i loro bambini per una passeggiata e per raccogliere ciò che il mare porta a riva.
"Queste sono le stelle che ho raccolto al mare con la mamma e la mia sorella. Poi le ho portate a casa a lavare. Per forza, facevano puzza! Poi le ho messe sul termosifone ad asciugare..." Esperienze rinforzate dalle rappresentazioni grafico-pittoriche di un mare ricco di sfumature, dai giochi con acqua e sabbia per sentirsi ancora in spiaggia, dall'imitare il movimento del mare e dei pesci ascoltando il rumore delle onde che si infrangono sulla battigia e dalla creazione in aula di un piccolo "mare" popolato dai pesci e dalle conchiglie dell'Adriatico. In particolare il suo allestimento ha richiesto una serie di attività iniziate con l'osservazione e la classificazione dei reperti raccolti in spiaggia: conchiglie, granchi, ossa di seppia, legnetti, sassolini, ecc. Questa fase ha portato i bambini a condividere competenze e informazioni supportate da immagini, testi, esperienze e conoscenze personali. In contenitori di plexiglass trasparente è stata messa la sabbia in cui ogni bambino ha collocato ciò che del mare lo aveva più interessato. Alla fine insieme abbiamo creato un bel fondale da guardare, toccare, annusare passando lì vicino o giocandoci un po'. Anche la colorazione del mare che sovrasta il fondale ha richiesto una riflessione progettuale con i bambini.
Partendo dalla domanda "Di che colore è il mare?" le risposte variavano dal blu all'azzurro, ma chiedendo "Perché?" le loro riflessioni e conoscenze hanno portato a risposte fantasiose arrivando ad una definizione più scientifica:
"Il mare sopra è chiarissimo perché il sole lo illumina tutto con la luce. Poi c'è l'azzurro scuro dopo l'azzurro chiaro perché c'è un po' di luce che illumina l'azzurro scuro. C'è il blu scuro perché non c'è la luce, c'è il fondale marino". Il mare è stato così diviso in tre parti: superficie, centro e fondale, dipinti con tre tonalità diverse di azzurro. Successivamente i bambini hanno disegnato i pesci da collocarvi secondo la profondità in cui vivono e si muovono. La scelta di quali pesci collocare è stata stimolata dall'incontro con il pescatore Marino che con le sue "storie vere" ci ha fatto conoscere il mare come non ce l'hanno mai raccontato. Con la sua esperienza da "vecchio lupo di mare" ci ha fatto conoscere reti, nasse, boe... pesci dai nomi strani (Boba, Alaccia, Carlino...) da lui pescati proprio qui, nel "nostro mare Adriatico". Su un cartellone i bambini hanno tracciato la sagoma dei pesci, dei molluschi e dei crostacei che ci ha mostrato e raccontato. Sono stati quindi fotografati per conservarne la memoria ed avere disponibilità di immagini da utilizzare per rinforzare i ricordi e per riprodurre nei nostri disegni. L'incontro dei bambini con l'esperta Valeria durante il laboratorio a scuola ha consentito l'approfondimento delle caratteristiche di alcuni abitanti del mare Adriatico e di apprendere la loro corretta collocazione nel nostro mare in aula: sogliola, paganello (ghiozzo), triglia, granchio, stella marina sul fondale; squalo verdesca, tonno, squalo bianco, pesce luna al centro; cefalo, capodoglio, balenottera comune, grampo, sgombro, delfino in superficie. La visita al Museo della Piccola Pesca e delle conchiglie di Viserbella, all'Ospedale delle tartarughe (Fondazione Cetacea) e al parco tematico Oltremare di Riccione hanno offerto ulteriori spunti di osservazione, di conoscenze, di conversazione su un mondo tutto d'Amare. Noi insegnanti riteniamo che il percorso di ricerca abbia condotto i bambini a scoprire la bellezza del "nostro" mare Adriatico, avvicinandoli ai suoi ritmi, ai suoi tempi, ai suoi suoni, ai suoi profumi, offrendo loro gli strumenti con cui poter esplorare, rispettare e amare l'ambiente.
"Il pesce che mi ricordo di più è la sardina perché mi piace più di tutti i pesci. Il nostro mare si chiama il mare Adriatico. Ho imparato che gli squali sono grandi e grossi e che le balenottere ci sono nel mare Adriatico". "A me mi piacciono molto i delfini. Ho scoperto che i delfini sono dolci e giocano quelli piccoli con gli altri delfini".

“Dalla Valeria ho visto un granchio e mi ha fatto vedere un cavalluccio marino. L’ho osservato con una lente per far vedere le cose più grandi”.
“La cosa che mi è piaciuta di più è stata quel cucciolo di tartaruga che si chiamava Federico. Mi è piaciuto anche vedere tutti questi animali. Ho imparato che il luccio ha dei denti molto aguzzi e che esiste quello di mare e quello dei fiumi. Vive in questi due posti e si mangia anche alcune cose di mare e anche alcune cose dei fiumi”. “Il mio pesce preferito è stato il pesce luna. La Valeria mi ha fatto vedere il pesce luna in una fotografia”. “A me è piaciuto il delfino. I delfini nascono dalle mamme delfino e giocano”. “Mi ricordo il guscio della tartaruga (carapace) perché gli fa come casa”. “Sono stato con la mia amica Sofia all’ospedale delle tartarughe. Le tartarughe sono verdi e sono ferite. Poi ho visto delle fotografie dove i pescatori prendevano le tartarughe con le reti. Prendevano i pesci e dentro c’erano anche le tartarughe. Una tartaruga che si chiamava Federico aveva un graffio sulla testa”. “A me è piaciuto più il cavalluccio marino. L’ho visto dalla Valeria. Poi mi è piaciuto anche lo squalo martello che l’ho visto in una formina. Poi quell’osso della bocca di squalo”.

Sezione Grandi Coccinelle

La scelta sulla conoscenza del mare è stata fatta per avviare i bambini ad un percorso educativo attraverso la metodologia della ricerca-azione: l’intento è stato quello di favorire nei bambini l’osservazione e la scoperta di alcuni elementi dell’ambiente marino.
“Al mio mare… anzi no… al mare di Riccione che si chiama Adriatico per tutti”. I bambini hanno esplorato l’ambiente, osservato fatti e fenomeni, fornito spiegazioni su eventi e relazioni. “Nel mare Adriatico ho imparato a scuola che ci sono tanti pesci… non solo quelli che vedo dentro l’acqua bassa, ma anche quelli che sono nella pescheria (il negozio dove si comprano i pesci). Prima che non sapevo tutti i nomi dei pesci, alla mamma gli dicevo col dito quelli che mi piacevano da mangiare, adesso invece dico: “Comprami la sogliola , il gamberetto, e anche le vongole che mi piacciono con gli spaghetti!” E poi le maestre hanno detto che il mare è molto pieno di pesci che stanno un po’ sopra, un po’ nel mezzo e un po’ sotto, anzi sopra la sabbia del fondo del mare”.
Il percorso “Esploriamo il mare” ha permesso loro di conoscere le caratteristiche dell’ambiente marino, fondali, pesci e piante in base alla profondità.
“I pesci sono tutti diversi, si somigliano, solo quelli della stessa specie. Qualche d’uno si trasforma quando diventa grande. Un altro come la sogliola, ha detto l’esperta, che quando nasce ha gli occhi come i nostri poi quando cresce non nuota più diritta ma stesa sulla sabbia perciò l’occhio che rimane nascosto sotto, piano piano passa davanti sotto quell’altro… Strano ma vero!”
Il progetto ha preso spunto soprattutto dal rapporto bambino-ambiente (il mare) con l’intento di promuovere un rapporto consapevole con il mondo marino, nella consapevolezza che ognuno di noi dovrebbe conoscere, rispettare e proteggere ogni ambiente in cui vive e le sue risorse. “Nel mare Adriatico ci sono pesci che nuotano a bocca aperta perché nell’acqua sospesa galleggia il plancton e loro lo aspirano come me quando bevo con la cannuccia, perciò l’acqua deve essere pulita perché se no niente plancton”. L’inizio è stato dato da un’uscita programmata per osservare l’ambiente e le sue caratteristiche marine. Tramite le conversazioni guidate sono state riportate nell’angolino della parola e confrontate con le risposte dei bambini in quanto osservato e successivamente realizzato dei cartelloni. “Quando la maestra ha aperto il pesce dentro c’era tutto quello che abbiamo anche noi, le budella, il sangue, la colonna vertebrale, che si chiama lisca e anche la cacca che si chiama cacca. Alla pescheria non abbiamo comprato pesci molto grossi, tipo le balene, perché quelli nel nostro mare non ci sono perché stanno negli oceani dove l’acqua è molto profonda scura e nera perché laggiù in fondo non arriva

la luce del sole, però lì vive un pesce che si chiama pesce lanterna perché ha una luce sopra un filo che parte dalla testa e gli serve per vedere dove andare".
All'interno della sezione sono stati allestiti due cartelloni.
1) cartellone diviso in tre parti in base alla profondità e riempimento di ogni parte.
2) cartellone con immagini marine e relative parole.
La riflessione individuale e la successiva elaborazione di sintesi a livello di gruppo hanno aiutato i bambini a ricordare il percorso svolto e a ripensare ai vari aspetti dell'esperienza.
"Mi ricordo quando le maestre ci hanno portato al mare in inverno… l'acqua non lo so di che colore era perché era mischiata con la sabbia e poi c'era anche un po' di schiuma bianca, invece sulla sabbia c'erano tutte le conchiglie a forma di cuore, quelle doppie, bivalve e tante tante cozze nere anche piccole e a grappolo. Quando sono andato a casa l'ho detto al mio nonno che si chiamano cozze e non bidocchi!"
Attraverso la discussione su ciò che i bambini hanno osservato, ogni materiale e ogni sua caratteristica sono state create diversi tipi di carte di identità riguardanti la fauna del nostro mare conosciuta dai bambini. "Lo sai maestra che a casa ho fatto le domande al mio babbo e alla mia mamma sui pesci, e loro anche se sono grandi, non sapevano niente su cosa mangiano, dove vivono e come nascono perché non hanno studiato come me… non hanno le carte d'identità dei pesci come le nostre e poi non hanno visto tutte le cose che l'esperta ha chiuse nei barattoli con l'acqua speciale per non infradiciarli. Mi piace l'esperta così so tante cose del mare non solo sui pesci ma anche sulle piante del mare che sono le alghe, e anche sul pomodoro di mare che non è una verdura. Un giorno posso portare a casa le carte d'identità dei pesci che le spiego alla mia famiglia?"
Per ogni tipo di reperto raccolto sono state previste attività di tipo logico: classificazione, seriazione, insiemistica e confronto fra elementi. La verifica individuale è stata proposta in itinere durante le varie fasi del percorso e al termine del progetto sono stati realizzati numerosi lavori individuali e di gruppo che sono stati appesi alle pareti della sezione come memoria e documentazione di quanto appreso.
Le esperienze sono state supportate dalla consulenza dell'esperta di educazione ambientale sia negli spazi della sezione che extra. "Il laboratorio dove lavora l'esperta è un posto *moltooooooo* interessante, ha tante cose da vedere dentro i barattoli, fuori dai barattoli cose che si muovono però non sono vive. Ho visto un carapace enorme che non è uno scudo ma un guscio di una tartaruga, uno squalo gigante attaccato al muro, però è finto, all'inizio mi sembrava vero, poi c'era un polpo che non si chiama polipo".
Tutte le uscite fatte hanno permesso di concretizzare ed approfondire ulteriormente il lavoro svolto. Il pescatore Marino venendo a scuola con tutti gli "attrezzi del mestiere" ci ha introdotto nel realistico ed attuale mondo dei pescatori e della pesca. "Il pescatore è proprio vestito da pescatore con l'impermeabile e gli stivali gialli, perché a pescare si va vestiti così con i panni da lavoro; e poi è molto furbo perché lui il suo babbo e il suo nonno con un ago gigante di legno, che ha 101 anni come la carica, hanno cucito quando venivano i buchi. Poi ci ha fatto vedere le nasse, i galleggianti e una corda con dei nodi che misura la lunghezza per andare a pescare e intrappolare le lumachine, le sardine, qualche gamberetto, gli sgombri, una razza, un pesce che ha le ali come un mantello e un cavalluccio marino maschio perché ha la pancia grossa con dentro i piccolini ma lui non si mangia, e anche le stelle marine che non si mangiano ma si mettono intorno alle cornici per bellezza. Poi una volta ha pescato anche un gattuccio che non è un gatto ma un piccolo squaletto. Il pescatore Marino ci ha raccontato che quando lui andava a pescare con suo nonno, dietro alla barca c'era sempre un delfino che li seguiva , era sempre lui, e ogni pescatore ha il suo delfino poi un giorno è venuto un mare moto e lui e il suo nonno

l'hanno chiamato tanto ma il delfino non si è più visto. Boh non lo so se è vero o è una favola però lui quando lo raccontava aveva la faccia triste".
Come insegnanti abbiamo rivestito il ruolo di regista, aiutando i bambini a gestire in modo corretto e creativo le loro inclinazioni e cercando di organizzare i lavori in modo collaborativo, soddisfando i loro bisogni esplorativi e le loro possibilità conoscitive, facendo utilizzare loro diversi tipi di materiale per attivare una più ampia possibilità di produzione, utilizzando svariate tecniche e prodotti inconsueti e sconosciuti dai bambini.
L'argomento "il mare"è stato decisamente motivante e coinvolgente per i bambini.
"L'esperta, le maestre, tutti i libri che ho visto, il pescatore, i film tutto quello che insomma mi hanno detto sul mare ho imparato un sacco di roba".
Partendo dagli interessi diretti, dalle conversazioni e dalle interviste, dalle letture di svariate documentazioni, dall'ascolto di canzoni, dalla visione di filmati, i bambini hanno dimostrato una capacità creativa veramente vivace, originale e ricca.
"Mi piace proprio la "striscia" di mare che insieme ai miei amici ho fatto, colorato e attaccato al muro in aula. Domani le maestre ci hanno detto che ci aiutano a mettere i pesci al posto giusto, speriamo di riempirlo tutto, poi dobbiamo anche scrivere, perché noi siamo grandi, siamo capaci di scrivere tutti i nomi come sogliola, cannello, scorfano, anguilla, granchio, seppia, delfino, non possiamo scrivere plancton però perché non l'abbiamo disegnato altrimenti dovevamo disegnare anche gli altri due che stanno nel mare, uno in mezzo e uno in fondo, ma hanno dei nomi strani uno assomiglia a zoo l'altro non me lo ricordo".
Tutte le esperienze hanno permesso di concretizzare e approfondire il lavoro svolto.
Le uscite programmate hanno consentito una situazione stimolante in grado di:

- Coinvolgere i bambini all'azione e alla riflessione.
  "Ho visto un pesce dall'esperta dentro un barattolo che una volta l'ho visto disegnato in un libro, allora esiste davvero non è finto… quando sono grande e compro il pesce me lo faccio pulire dal pescivendolo perché fa schifo. Quando compro la rana pescatrice la faccio pulire perché è brutta assomiglia allo scorfano ma lui è peggio".
- Far coesistere fra loro elementi ludici, cognitivi, affettivi e relazionali.
- Uscita al mare.
- Realizzazione di cartelloni rappresentanti il mare, la fauna e la flora presenti.
- Lettura di immagini di libri presi in biblioteca, consigliati dall'esperta o portati dai bambini.
- Costruzione del cartellone delle parole che si riferiscono al mare.
- Costruzione individuale del libro "Il mio mare" contenente tutti i tipi di pesci "osservati" e "studiati" del nostro mare, realizzati con diverse tecniche.
  "Nel mio libro ho fatto una canocchia tutta con la cera fatta con la stoffa delle paillettes, ma in realtà sono le uova, poi c'è un calamaro che l'ho disegnato e intorno l'ho colorato tutto nero perché ha spruzzato l'inchiostro per difendersi e scappare via. Le vongole e le sogliole le ho colorate non gli ho attaccato la sabbia perché un giorno ho visto la schiuma anche lì. Il mare è fatto a strisce da poco a molto profondo poi se arrivi agli abissi è profondissimo e si chiama oceano".
- Visita alle tartarughe marine.
- Uscita in pescheria ad osservare i pesci del nostro mare e la loro anatomia.
- Realizziamo carte di identità dei pesci conosciuti.
- A livello motorio (Amico sport) imitiamo l'andamento e i movimenti dei pesci e abitanti del mare.
- Decoriamo i vetri della sezione con soggetti inerenti il mare: pesci, alghe, stelle marine.

- Realizziamo interviste con esperti del settore sia in sezione che extrascolastiche (esperti biologi marini
- Visita in parchi acquatici del nostro territorio (Oltremare).
- Uscita al Museo della Piccola Pesca e delle conchiglie di Viserbella.
- Utilizziamo in sezione materiali narrativi visivi e uditivi per arricchire le conoscenze, realizzando poi diverse rappresentazioni grafiche, pittoriche, individuali e di gruppo.

"Il mare è una cosa molto grande non finisce mai, è tutto aperto e l'acqua entra in un mare e esce in un altro. Se l'acqua è chiusa tutt'intorno si chiama lago e ci sono dei pesci anche lì, se l'acqua cammina lunga e ha la terra di qua e di là si chiama fiume e ci sono dei pesci anche lì e tutti i fiumi non lo so come fanno, ma le maestre mi hanno detto che nascono in alto e che vanno a finire tutti dentro il mare e per quello che l'acqua è molta. Poi c'è l'acqua quella finta delle piscine che costruisce l'uomo, lì ci sono i delfini che saltano e ti spruzzano tutta l'acqua e ti fanno il bagno". "Io ho imparato che il mare è di tutti e non solo mio e tutti dobbiamo tenerlo pulito, è facile basta non buttare i rifiuti nell'acqua (l'ha detto l'esperta) come le borse di plastica, la carta delle merendine, del gelato, i "cirotti", le sigarette, e anche le cicche "bigh bagol" e nemmeno fare la pipì perché altrimenti l'acqua diventa inquinata e i pesci non riescono a respirare con le branchie e gli vengono gli occhi rossi e dopo muoiono e dopo spariscono dal mare e il mare fa una brutta fine".

Docenti: Barnabè Maria Cristina, Berlini Lida, Camerani Carmen, Conti Alberta, Gabellini Luciana, Masi Ilda, Pozzi Rosanna

Scuola infanzia *Pinocchio* Taverna di Monte Colombo Istituto Comprensivo Coriano

IN RIVA AL MARE,TRA LE ONDE
ESPLORIAMO LA VITA MARINA

Abbiamo scelto di realizzare la proposta disciplinare dell'Area Scientifico Ambientale riguardante il mare perché si inserisce perfettamente nel nostro progetto d'Istituto che ha come tematica centrale la Sostenibilità. Oltre a questo il mare e il mondo marino, per i bambini e non solo, costituiscono elementi affascinanti e misteriosi, realtà da scoprire e da immaginare che attirano l'interesse e catturano la curiosità. Il mare è un ambiente che appartiene al nostro territorio e fa parte del vissuto dei nostri bambini, spesso però, la sua conoscenza è superficiale e molti elementi e abitanti di questo "mondo" sono sconosciuti, perciò abbiamo cercato di approfondirne alcuni aspetti. Il progetto ha voluto valorizzare il mare come grande contenitore di esperienze e ha offerto una ricchezza di opportunità che ha toccato tutti i campi di esperienza; ha condotto i bambini a scoprire "i tesori" del mare, i colori, i suoni, gli odori, i sapori e alcuni suoi abitanti. Ai più piccoli è stato proposto di manipolare e giocare con alcuni elementi del mare come l'acqua, la sabbia, le conchiglie; i più grandi hanno "vestito i panni" dei ricercatori, hanno approfondito aspetti scientifici di pesci, molluschi, crostacei… hanno raccolto e condiviso nuove informazioni e hanno rielaborato in maniera creativa e personale quanto appreso. Le esperienze conoscitive dei bambini hanno favorito la riflessione sulla necessità di rispettare e amare il mare. Raramente, si è consapevoli del fatto che il mare è l'habitat indispensabile per la stragrande maggioranza degli organismi viventi ed è fonte di vita, perciò bisogna averne estremamente cura. Fin dall'infanzia è importante formare una "coscienza ambientale" attiva, cercando di promuovere comportamenti responsabili anche fra i bambini; la qualità della nostra vita è strettamente legata alla "salute" dell'ambiente naturale, sta a noi impegnarci a difendere e a proteggere questa delicata ed insostituibile ricchezza naturale quale è il mare.

Obiettivi generali di apprendimento

- Manipolare e utilizzare elementi marini come sabbia, conchiglie, sassi, acqua, per realizzare.
- elaborati grafici con varie tecniche.
-Imparare i vari nomi delle conchiglie, riconoscerle e classificarle.
- Conoscere alcuni animali marini, in particolare quelli che vivono nel nostro Mare Adriatico.
- Conoscere le caratteristiche di alcuni animali marini e come vivono nei rispettivi ambienti.

Metodologia

- Conversazioni di gruppo mirate sulle tematiche proposte per stimolare la riflessione , il confronto,
l'ascolto dei compagni.
- Utilizzo del gioco come strumento di apprendimento: gioco libero, giochi di ruolo e giochi di gruppo.
- Uscite didattiche mirate
- Narrazioni specifiche e storie vere.
- Schede didattiche e video
- Costruzione di animali marini e dei loro ambienti
- E' stata utilizzata una metodologia scientifica inserendo nel gioco e nel fare del bambino alcuni atteggiamenti fondamentali:

• di indagine (esplorare, ricercare, osservare, analizzare…)
• applicativo - operativo (progettare e agire)
• concettuale - cognitivo (ipotizzare, denominare, ragionare…)

Il percorso si svolto di volta in volta seguendo e sviluppando le riflessioni e le proposte dei bambini. Non vi è stata quindi, rigidità da parte dei docenti, ma disponibilità ad adattare la didattica alle esigenze dei bambini.

Sezione 3 anni

La priorità per noi insegnanti è stata quella di rendere più concreta possibile ogni nostra proposta di gioco o di attività e coinvolgere così i piccoli alunni. Per iniziare il percorso è stato scelto un canto intitolato appunto "Mare amico mio" e cantandolo di volta in volta prima di iniziare le attività, oltre ad impararlo, per i bambini è diventato il saluto quotidiano, una "piccola routine" per stare insieme e conoscersi meglio. Siamo partiti poi alla scoperta dei principali elementi che costituiscono il mondo marino: onde, sabbia, conchiglie, acqua di mare, pesci…Alla domanda COM'E' IL MARE? I bambini hanno risposto che è fatto di tanta acqua e di tante onde; allora disponendoci tutt'intorno ad un grande telo "blu come il mare" e agitandolo con le mani, abbiamo giocato a fare onde grandi e piccole, ci siamo tuffati sopra e sotto il telo facendo finta di nuotare… E' stato poi interessante scoprire che anche il mare ha la "voce", al computer abbiamo guardato alcuni video e ascoltato il rumore del mare in burrasca, quando le onde sono grandi e il rumore del mare calmo, quando le onde sono piccole e arrivano piano sulla spiaggia. Ripensando alle volte che siamo stati al mare, i bambini hanno realizzato la spiaggia incollando la sabbia sul foglio, hanno dipinto il mare e disegnato loro stessi; poi con ciotole, caraffe, imbuti, bottiglie e molta sabbia hanno giocato: riempito, svuotato, travasato, mescolato… Dopo aver steso in sezione un telo di plastica e messo sopra tanta sabbia bagnata, abbiamo giocato a fare le impronte di tutte le nostre mani e dei nostri piedi: è stato molto divertente! I bambini, dopo essere stati in passeggiata al mare con i propri genitori, hanno portato a scuola tantissime conchiglie di grandezze, forme e colori diversi; osservate nei particolari, ci sono servite per imparare alcuni loro nomi e per raggrupparle insieme a seconda delle varie tipologie.

Le insegnanti hanno mostrato un recipiente pieno di acqua di mare; abbiamo notato che l'acqua non è chiara come quella che beviamo, ma contiene piccoli "pezzetti" di conchiglie, bastoncini, alghe, sassi, sabbia e "animaletti" piccolissimi che non si vedono, però molto utili perché sono il cibo di alcuni abitanti del mare. Dopo averla bollita, i bambini hanno assaggiato l'acqua di mare e il loro parere è stato: "non si può bere perché è salata!"
Anche l'acqua è stata utilizzata per giocare; presi vari recipienti abbiamo ancora riempito, svuotato, travasato, mescolato, schizzato, ecc…
L'acqua non ha un colore: è trasparente, così dopo averla colorata dei colori del mare, soffiando con le cannucce l'abbiamo spruzzata sul foglio formando le varie tonalità di blu, azzurro, verde… Dal pescivendolo abbiamo comprato alcuni pesci da osservare e toccare: lo sgombero, il calamaro, la sogliola… al posto della pelle hanno le scaglie, al posto delle braccia e delle gambe hanno le pinne e la coda, non respirano come noi, ma hanno due fori che si chiamano branchie, dentro, al posto delle ossa hanno "le spine" cioè la lisca; il calamaro invece è molle, la sogliola è piatta e sottile… La visione poi, di alcuni filmati e brevi documentari ci ha fatto conoscere altri pesci e mostrato le caratteristiche del fondo marino. Contemporaneamente a queste attività abbiamo costruito, con varie tecniche, anche un grande libro che illustra, strofa dopo strofa, il canto "Mare amico mio" e che ha fatto un po' da sfondo a tutto il nostro percorso didattico. Infine si è riflettuto sull'importanza di tenere il mare "PULITO" perché è la "casa" di tanti esseri viventi, inoltre, il benessere di tutti noi dipende da quanto riusciremo a mantenere pulito ogni ambiente naturale che ci circonda.

Sezione 4 anni

Abbiamo scelto di approfondire alcune piste di ricerca tra quelle suggeriteci dall'esperta.

- Com'è fatto il mare e che tipo di animali ci vivono.
- I vari tipi di fondali.
- Animali che galleggiano, che stanno attaccati, che nuotano.
- Gli adattamenti degli animali alla vita marina: le forme, i colori, le strutture dei corpi.

Siamo partite da una domanda aperta "cos'è il mare?" e riflettendo sulle risposte raccolte, abbiamo scelto di partire dai suoi colori, dalle sue sfumature, abbiamo anche constatato un forte interesse per gli abitanti del mare, i pesci e le conchiglie.
La nostra scelta operativa è ricaduta sul far rappresentare e costruire ai bambini alcuni abitanti del nostro mare e il loro habitat attraverso rappresentazioni plastico-manipolative e pittoriche. Per favorire una conoscenza semplice e realistica di alcuni abitanti del mare, abbiamo presentato testi, video, risultati di ricerche su internet ecc...
Per costruire gli abitanti del mare e i fondali abbiamo utilizzato vari materiali: cartoncini, piatti di carta, rotoli di carta igienica, carta di giornale, stoffa, stuzzicadenti, bottoni, barattoli ecc... anche nell'ottica di un riciclo creativo.
Lo schema a cui ci siamo attenute è stato il seguente: presentazione/osservazione di un organismo, conversazione con i bambini, realizzazione dello stesso con varie tecniche.
Abbiamo sempre fornito ai bambini alcune informazioni di rito: come sono fatti, dove vivono, come si muovono, come si nutrono gli abitanti del mare presentati.
Rispetto al tema conchiglie, i bambini hanno giocato allo scienziato che studia i reperti raccolti e li classifica. Noi insegnanti abbiamo selezionato tra le conchiglie quelle che con più frequenza il mare lascia sulla nostra spiaggia: cozze, vongole, ostriche, conchiglie a cuore, alcuni gasteropodi (torri, lumachini, piedi di pellicano ecc...) che i bambini hanno imparato a riconoscere, classificare e a rappresentare nel disegno dal vivo.
Rispetto ad alcune concezioni stereotipate su alcuni personaggi di fantasia, abbiamo portato i bambini a riflettere su alcuni paradossi: tritone, un uomo con la pinna, può esistere davvero? Cercando di stimolare i bambini ad usare le informazioni trasmesse e a

collegarle logicamente con quanto li circonda. Nel gioco motorio i bambini hanno nuotato nel mare, si sono attaccati agli scogli o lasciati trasportare dalla corrente, a seconda dell'organismo o vegetale in cui si sono immedesimati. In relazione agli obiettivi prefissi i bambini si sono gradualmente abituati all'uso di un lessico specifico, si è osservato un crescente interesse per gli argomenti proposti e un atteggiamento più maturo rispetto alla risorsa mare e al mondo sommerso che lo popola. Entrando sempre più nel mondo marino, i bambini sono arrivati a capire l'importanza del mare e dei suoi abitanti per la nostra vita esprimendo spontaneamente ed in coro un pensiero sostenibile: "basta sporcare il mare!" Ecco perché…il mare è nostro amico!

Sezione 5 anni

Con percorso di ricerca, si è voluta valorizzare una meravigliosa risorsa del nostro territorio, il mare, ambiente famigliare ai nostri bambini. A inizio anno scolastico i bambini solitamente portano a scuola i ricordi delle loro vacanze e spesso il mare la fa da padrona, dimostrando interesse e curiosità per questo ambiente e per i suoi elementi.

Il nostro percorso ha inizio con una semplice domanda posta ai bambini: *Cos'è il mare?*

- I bambini stesi a terra nel pavimento azzurro hanno raccontato il mare attraverso la loro immaginazione e il loro vissuto.

Sono seguite diverse attività:

- Rappresentazione libera con pennelli, matite e colori a legno del mare e dei suoi abitanti…pesci, conchiglie, alghe ecc…
- Raccolta in spiaggia dei tesori che il mare ci regala…sassi, bastoncini, conchiglie, stelle marine, un piccolo granchio, un tappo di bottiglia, una rete e …molta sabbia.
- Osservazione a scuola del materiale raccolto e, dopo un'attenta analisi dei vari elementi, li abbiamo classificati, suddividendo nei cerchi colorati ogni singolo elemento:nel cerchio giallo le conchiglie, nel cerchio blu la sabbia e via di seguito.
- Lettura e memorizzazione da parte dell'insegnante di una filastrocca sul mare e relativa pittura del disegno che rappresenta i diversi pesci che animano la storia.
- Dopo interviste guidate e libere sull'ambiente marino, insieme ai bambini si concorda di guardare un video dove si possa vedere il fondale marino… a molti di noi sconosciuto.
- Attraverso le immagini trasmesse, abbiamo visto colori straordinari, ammirato pesci dai mille colori, coralli e persino un relitto d' aereo, una macchina ed i tanto temuti squali!
- Intervista su ciò che i bambini hanno visto, quello che più li ha colpiti e raccontato ai bambini che nei mari ci sono specie diversi di pesci.
- Differenze tra il nostro mare adriatico ed i mari lontano da noi…esempio dove vivono gli squali si chiama oceano.
- Pesci del nostro mare:…vongola, sardina, cozza, calamaro e un pesce che vive lontano da noi la mazzancolla o gamberetto.
- A scuola portiamo questi pesci (veri) e li vogliamo vedere da vicino.
- I pesci una volta a scuola li abbiamo guardati nella sua forma , colore, abbiamo sentito l'odore, abbiamo scoperto cose meravigliose che nessuno di noi immaginava…nomi strani, corpi affusolati, colori straordinari, armi di difesa meravigliosi , come il pesce calamaro che spruzza il nero per difendersi…

-Analisi scientifica dettagliata dei singoli pesci conosciuti
con relativa scheda che ne enuncia habitat e caratteristiche fisiche.

-Ricerca, ritaglio e incollo dei pesci.

Visto l'interesse e l'entusiasmo dimostrato nelle attività svolte, si è proposto ai bambini la possibilità tangibile di organizzare un pranzo di pesce a scuola dove ogni bambino possa esserne il protagonista assoluto.

-Personalizzazione da parte dei bambini delle "tovagliette" di carta per il pranzo.

- Realizzazione della carta menù con incollaggio di conchiglie e rete da pesca.
- Preparazione degli antipasti da gustare a pranzo con olive, crostini, acciughe e salsa rosa.
-Allestimento dei tavoli con apparecchiatura da parte dei bambini e … finalmente tutti a tavola.
- Intervista sulla giornata vissuta con relativa attività grafico pittorica relativa alla giornata trascorsa.
- A conclusione del percorso discussione scientifica sui significato di "catena alimentare"
- Realizzazione di una scheda scientifica che evidenzi in modo dettagliato ogni singolo pesce.
- Realizzazione di alcuni pesci con materiale di recupero.

Completato il percorso scientifico dei pesci proposto ai bambini, le insegnanti ritengono non trascurabile osservare, conoscere sotto l'aspetto scientifico il mare e la sua salinità.

A tal proposito chiediamo perché il mare è salato…le risposte sono molte e attraverso suggerimenti da parte dell'adulto si arriva a raggiungere un obiettivo verosimilmente tangibile ma…ai bambini è utile e fondamentale vedere e toccare con mano

-Compito a casa per tutti… Perché il mare è salato? Portare a scuola una lente d'ingrandimento…

-Esperimento con pentola, sale, acqua e fuoco per vedere cosa succede.

In cucina a turno guardiamo il vapore che sale e l'acqua che bolle.

-Osservazione della pentola e relative supposizioni su cosa è successo al sale e all'acqua… interviste.

-Disegno del bambino sull'esperienza vissuta a scuola.

La quotidiana osservazione intenzionale e sistematica dei bambini e la documentazione della loro attività, ci ha consentito di verificare e di valutare la loro maturazione, le competenze acquisite, le loro particolari inclinazioni ed esigenze e, di conseguenza, di auto-valutare il lavoro svolto; cioè punti di forza e di debolezza della programmazione che, essendo flessibile, a volte, è stata rimodulata in itinere per consentire a tutti i bambini di raggiungere i Traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai cinque campi di eperienza.

Docenti: Barbieri Nadia, Coccia Sefania, Contiero Paola, Innocenti Stefania, Mina Marianna, Raconi Cinzia

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTA
VALERIA ANGELINI

ESPLORIAMO LA VITA MARINA

"*Io vado al mio mare, alla 32*" questa affermazione fatta da un bambino di quattro anni riassume una percezione diffusa dell'ambiente marino come un luogo di appartenenza fisica ma soprattutto strumentale della spiaggia e del mare e può essere preso come il punto di partenza del percorso didattico intrapreso con cinque scuole dell'infanzia sulla conoscenza dell'ecosistema marino adriatico. Gli incontri con le insegnanti, i laboratori creativi, le uscite sul territorio, le attività didattiche in classe condotte utilizzando varie metodologie, sono state le tappe di un lungo viaggio alla scoperta del mondo marino non solo nelle sue componenti generali ma soprattutto nel suo aspetto locale, il mare "di casa", quello visibile e frequentato per la vicinanza ma anche il meno compreso e conosciuto.
"*…Il mare è un ambiente che appartiene al nostro territorio e fa parte del vissuto dei nostri bambini, spesso però, la sua conoscenza è superficiale e molti elementi e abitanti di questo "mondo" sono sconosciuti, perciò abbiamo cercato di approfondirne alcuni aspetti. Il progetto ha voluto valorizzare il mare come grande contenitore di esperienze e ha offerto una ricchezza di opportunità che ha toccato tutti i campi di esperienza; ha condotto i bambini a scoprire "i tesori" del mare, i colori, i suoni, gli odori, i sapori e alcuni suoi abitanti….*"
Una delle prime domande che è stata fatta ai bambini, all'inizio di quest'avventura conoscitiva è stata *Come è il mare o cos'è il mare?*
Risposte dei bambini. "*…E' fatto di tanta acqua e di tante onde*", " *il mare è una cosa molto grande non finisce mai, è tutto aperto e l'acqua entra in un mare e esce in un altro*", "*il mare è relax*" "*al mare si va per giocare con la sabbia*", "*si può fare il bagno se non hai mangiato*", "*la casa dei pesci*", "*quando penso al mare penso alle onde...sopra liscio e sotto c'è la sabbia...l'acqua è salata...quando ci sono le onde c'è anche al schiuma*"; "*I pesci stanno in fondo la mare che è fatto di acqua grande*""*E' una pozza di acqua grande...grandissima che diventa sempre più grande...*";"*fa paura andare dentro il mare*".
La visione del mare dei bambini era inizialmente legata ad un luogo percepito da una parte come qualcosa di indefinito, fluido, dinamico e anche un po' misterioso e dall'altra come un posto di opportunità di svago, di fare cose e solo per qualcuno come un ambiente in cui sono presenti altri esseri, fatto di altra vita rispetto a quella terrestre.
Cambiare questa visione di uso o di percezione indeterminata dell'ambiente marino e raggiungere una consapevolezza maggiore sul mare come fonte di vita e parte integrante della propria realtà è stato possibile attraverso un approccio sensoriale ed esperienziale condotto dalle maestre, coadiuvate dall'esperta di settore con gli strumenti scientifici e dal vecchio pescatore professionale, custode delle tradizioni marinare locali e del rapporto antico tra uomo e mare. In seguito all'incontro con l'amico pescatore, i bambini hanno così ricordato l'evento."*Il pescatore è proprio vestito da pescatore con l'impermeabile e gli stivali gialli, perché a pescare si va vestiti così con i panni da lavoro; e poi è molto furbo perché lui il suo babbo e il suo nonno con un ago gigante di legno, che ha 101 anni come la carica, hanno cucito quando venivano i buchi. Poi ci ha fatto vedere le nasse, i galleggianti e una corda con dei nodi che misura la lunghezza per andare a pescare e intrappolare le lumachine, le sardine, qualche gamberetto, gli sgombri, una razza, un pesce che ha le ali come un mantello e un cavalluccio marino maschio perché ha la pancia grossa con dentro i piccolini ma lui non si mangia, e anche le stelle marine che non si mangiano ma si mettono intorno alle cornici per bellezza. Poi una volta ha pescato anche un gattuccio che non è un gatto ma un piccolo squaletto. Il pescatore Marino ci ha raccontato che quando lui andava a pescare con suo nonno, dietro alla barca c'era sempre un delfino che li seguiva , era sempre lui, e ogni pescatore ha il suo delfino poi un giorno è venuto un mare*

moto e lui e il suo nonno l'hanno chiamato tanto ma il delfino non si è più visto. Boh non lo so se è vero o è una favola però lui quando lo raccontava aveva la faccia triste".
"Il laboratorio dove lavora l'esperta è un posto moltooooooo interessante, ha tante cose da vedere dentro i barattoli, fuori dai barattoli cose che si muovono però non sono vive. Ho visto un carapace enorme che non è uno scudo ma un guscio di una tartaruga, uno squalo gigante attaccato al muro, però è finto, all'inizio mi sembrava vero, poi c'era un polpo che non si chiama polipo".
I bambini, così, a poco a poco, si sono addentrati nel mondo marino, aggiungendo nuove tessere nel loro puzzle conoscitivo della realtà che li circonda, nuovi termini, anche complessi, comunicandoli con entusiasmo alle famiglie, permettendo così uno scambio di informazioni tra le generazioni e soprattutto il coinvolgimento degli adulti nel loro apprendimento.*"La mia cosa preferita è stata quando siamo andati al mare a raccogliere tutte le cozze nere e le abbiamo messe nel sacchetto"."Io mi ricordo che Marino ci ha fatto vedere l'ancora, che è quella che si butta nel fondo del mare per fermare la barca". "A me è piaciuto quando siamo andati alla Fondazione Cetacea e abbiamo visto i granchi e lo squalo piccolo nel vasetto". "Mi è piaciuto andare al Mare Adriatico". "Io un giorno da grande, voglio andare col sottomarino negli abissi". "Mi ricordo quando le maestre ci hanno portato al mare in inverno… l'acqua non lo so di che colore era perché era mischiata con la sabbia e poi c'era anche un po' di schiuma bianca, invece sulla sabbia c'erano tutte le conchiglie a forma di cuore, quelle doppie, bivalve e tante tante cozze nere anche piccole e a grappolo. Quando sono andato a casa l'ho detto al mio nonno che si chiamano cozze e non bidocchi!". "Lo sai maestra che a casa ho fatto le domande al mio babbo e alla mia mamma sui pesci, e loro anche se sono grandi, non sapevano niente su cosa mangiano, dove vivono e come nascono perché non hanno studiato come me… non hanno le carte d'identità dei pesci come le nostre e poi non hanno visto tutte le cose che l'esperta ha chiuse nei barattoli con l'acqua speciale per non infradiciarli. Mi piace l'esperta così so tante cose del mare non solo sui pesci ma anche sulle piante del mare che sono le alghe, e anche sul pomodoro di mare che non è una verdura. Un giorno posso portare a casa le carte d'identità dei pesci che le spiego alla mia famiglia?" "L'esperta, le maestre, tutti i libri che ho visto, il pescatore, i film tutto quello che insomma mi hanno detto sul mare ho imparato un sacco di roba". "Ho visto un pesce dall'esperta dentro un barattolo che una volta l'ho visto disegnato in un libro, allora esiste davvero non è finto…"*
Il mare è diventato un amico con cui vivere mille avventure, da andare a trovare spesso, non solo in estate per giocare, ma anche durante tutto l'anno per viverlo nei suoi molteplici aspetti, un luogo più familiare del solito, perché compreso e soprattutto rispettato. Amico da preservare, in quanto uno degli obiettivi del progetto era anche suscitare una nuova coscienza ecologica e un senso di responsabilità per il proprio ambiente. *"Io ho imparato che il mare è di tutti e non solo mio e tutti dobbiamo tenerlo pulito, è facile basta non buttare i rifiuti nell'acqua (l'ha detto l'esperta) come le borse di plastica, la carta delle merendine, del gelato, i "cirotti", le sigarette, e anche le cicche "bigh bagol" e nemmeno fare la pipì perché altrimenti l'acqua diventa inquinata e i pesci non riescono a respirare con le branchie e gli vengono gli occhi rossi e dopo muoiono e dopo spariscono dal mare e il mare fa una brutta fine".*
Il percorso di apprendimento non è stato solo un'occasione per i bambini per concretizzare l'immagine del mondo marino convertendo le fantasie in curiose realtà ma anche per le maestre, che hanno riordinato le loro conoscenze sugli habitat e gli organismi marini, acquisito nuove informazioni, ampliato i materiali e gli strumenti didattici a loro disposizione e rielaborato le loro metodologie, così da poter riutilizzare questa formazione nel loro quotidiano e continuativo lavoro con i bambini. Di seguito i pensieri delle insegnanti. *Questo viaggio in fondo al nostro mare è stato emozionate e coinvolgente…Per noi insegnanti questa esperienza ha rappresentato un'ulteriore approfondimento scientifico delle nostre conoscenze sul mondo marino, in particolare sul nostro mare Adriatico…E' stato importante il supporto tecnico scientifico dell'esperta che oltre a fornirci stimoli didattici è partita da una prima formazione specifica fornendo libri, materiali, filmati, dvd che ci hanno permesso di immergersi nel*

mare. …Con diversi materiali di recupero i genitori hanno dato vita ad un laboratorio creativo dove sono stati realizzati meduse, polpi, svariati pesci, tartarughe che andranno a decorare gli alberi del nostro giardino. La scuola Belvedere sulle colline di Riccione diventerà un bel vedere sul nostro mare.

Le suggestioni e le emozioni delle passeggiate al mare, le parole scientifiche, i racconti di vita vissuta, le storie, i video, i disegni, le osservazioni dei campioni con le classificazioni, le canzoni, i suoni, i movimenti, le ricette cucinate, i libri, le creazioni con mille materiali, la visione degli animali dal vivo, i balli, le animazioni, i giochi… Tutto questo ha contribuito a trasformare il concetto di mare. I bambini che conoscevano il mare come "*zona 32*", hanno approfondito le loro conoscenze attraverso un percorso di ricerca scientifico. Dalle loro parole si possono verificare le conoscenze apprese a fine percorso."*Cozze, vongole, calamari e seppie sono dei molluschi. Hanno il corpo molle. Le conchiglie hanno la corazza esterna, mentre le seppie e i calamari hanno l'osso dentro*". "*Le cozze vivono attaccate alla roccia in gruppo e le vongole sulla sabbia*". "*I crostacei sono granchi canocchie e...hanno le zampe, le chele, le pinze....hanno il guscio o corazza. La canocchia ha due occhi finti nella coda per scappare ...e nella testa hanno le antenne*". "*I pesci hanno le scagli fuori, le lische dentro, le branchie per respirare...Hanno il colore diverso a seconda di dove vivono*" "*il pesce Alice nuota in alto nel mare;.. sopra è azzurro e sotto chiaro per non farsi mangiare,*" "*la sogliola nuota vicino alla sabbia...ha i due occhi vicini…sembra che l'hanno pestato, spiaccicato.*"

BIBLIOGRAFIA

- **AREA NARRATIVA**

Alan Bennett, *La sovrana lettrice*, Adelphi, Milano 2011.
Caggio F., Fabbri M., Cortesi O., *Un paese di sguardi*, Edizioni Junior, Bergamo, 2005
Aleksander S. Puŝkin, *La figlia del capitano e altri racconti*, Biblioteca dei ragazzi
Edgar Allan Poe, *Gordon Pym*, Biblioteca dei ragazzi
R. Valser, *La passeggiata,*
Ian McEwan, *L'inventore di sogni*, 1993
Bianca Pitzorno, *Ascolta il mio cuore*
Jonathan Swift, *I viaggi di Gulliver*, Biblioteca dei ragazzi
M. Kundera, *L'arte del romanzo*, Adelphi, Milano
E.M. Forster, *Aspetti del romanzo*, Garzanti, Milano
L.Chines, C. Varotti, *Che cos'è un testo letterario*, Carocci

- **AREA ARTISTICA**

Francesco De Bartolomeis, *Con l'arte, con gli artisti, amici parole segni*, Hopefulmonster, 2004
Francesco De Bartolomeis, *Entrare nell'arte contemporanea. Conoscere e produrre*, Junior, 2002
Francesco De Bartolomeis, *L' arte per tutti. Conoscere e produrre*, Junior, 2003
Francesco De Bartolomeis, *La tridimensionalità nell'arte contemporanea*, Hopefulmonster, 2004
M.Fabbri, F. Caggio, O. Cortesi, *Un paese di sguardi,* Junior, 2005
F. Caggio, C. Dambra, P. Iacoviello, *Lavori in corso, esperienze di scuole attive*, edizioni Junior, Bergamo, 2005
F. Caggio, *Ordine e disordine,* in Comune di Milano, Servizi educativi per l'infanzia, "Cantiere", Edizioni Junior, Bergamo, 1998
F. Caggio, *Case e terra*, in Comune di Milano, Servizi educativi per l'infanzia, "Cantiere", Edizioni Junior, Bergamo, 1998

- **AREA CITTADINANZA E COSTITUZIONE**

AA. VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino.
Apuzzo G.M. (a cura di), *Le Città Divise. La cittadinanza e i Balcani tra nazionalismo e cosmopolitismo*, Roma, Infinito Edizioni, 2005
Associazione Italiana Insegnanti Geografia e Società Geografica Italiana, *La geografia per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione,* in www.aiig.org, settembre 2009
Arena G., Asole G., Palagiano C., *Cartografia e territori nei secoli*, La Nuova Scientifica, Firenze, 1997
Brunelli C., *Geografia Amica. Per la formazione di una cittadinanza universale*, Bologna, EMI, 2010
Brunelli C., *La geografia "volano" per un'educazione etica: esiti di un'indagine empirica*, in M. A. Bertini, C. Pongetti, M. Ugolini (a cura di), *Dalle Marche al mondo: i percorsi di un Geografo. Studi in ono-re a P. Persi*, Fano, Grapho 5, 2013, pp. 139-152
Brunelli C., *Insegnamento della Geografia e Intercultura*, in "Vita Scolastica", Firenze, Giunti, 4/2012
Corradini L., D*ocumento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione*", in www.istruzione.it, 4 marzo 2009
Giorda C., Puttilli M., *Educare il territorio, educare al territorio. Geografia per la formazione*, Carocci, Roma, 2011
Mangani G., Persi P. (a cura di), *Nomi di paesi. Storia, narrazioni e identità dei luoghi marchigiani attraverso la toponomastica*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2005.
S.di Friedberg M., *Geografia a scuola: monti, fiumi, capitali o altro,* Guerini Associati, Milano, 2005
Squarcina E., *Un mondo di carta e di carte*, Guerini scientifica, Milano 2007
Harley J.B., Woodward D., The history of cartography, University of Chicago Press, Chicago, 1987.
Consorzio ONG Piemontesi (cur.), *Noi, l'alimentazione e l'ambiente. Riflessioni su come il cibo viene con-sumato e prodotto, al nord e al sud del mondo*, Regione Piemonte, 2003
MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma, 2012

- **SOCIOLOGIA**

Richard Louv, *L'ultimo bambino dei boschi*, Milano, Rizzoli, 2006
Raffaele Mantegazza, *Il colore del grano. I bambini e la natura*, Molfetta, Meridiana. 2008
Raffaele Mantegazza, *Manuale di pedagogia interculturale*, Milano, Angeli, 2006
Raffaele Mantegazza, *(a cura di) Come (non) diventare razzisti*, Torino, Ega, 2013
Francesca Ronchetti, *Per mano di fronte all'oltre. Come aiutare i bambini ad accettare la verità della morte*, Molfetta, Meridiana, 2012
Francesco Tonucci, *La città dei bambini*, Roma, Laterza, 2005
Philippe Aries, *L'uomo e la Morte dal Medioevo a oggi*, Roma, Laterza
Ernesto de Martino, *Morte e pianto rituale*, Milano, Feltrinelli, 2003
Norbert Elias, *La solitudine del morente*, Bologna, Il Mulino, 1985
Elisabeth Kubler Ross, *La morte e il morire*, Assisi, Cittadella, 1998
Raffaele Mantegazza, *Pedagogia della morte*, Città Aperta
Iole Orsenigo, *Oltre la fine. Sul compimento della formazione*, Milano, Unicopli, 1999
Francesca Ronchetti, Per mano di fronte all'oltre, Meridiana, 2012
Michel Vovelle, *La morte e l'Occidente*, Roma, Laterza, 1987
Antoine de Saint Exupery, *Il piccolo principe*, Bompiani
Enza Corrente Sutera, *Le parole per dirlo*, Meridiana, 2006
Michaela Holzinger, Heide Stöllinger, *Addio Anna*, Emp
Efraim Medina Reyes, Simona Mulazzani, *Sarah e le balene*, Orecchio acerbo
Koos Meinderts, Harrie Jekkers e Piet Grobler, *Il cerchio della vita*, Lemniscaat
Linus Mundy, *Perché non c'è più*, Paoline Editoriale Libri, 2013
Elfi Nijssen e Eline Van Lindenhunizen, Beniamino, Clavis, 2010
Roberto Piumini, *Mattia e il nonno*, Einaudi, 1999

- **SCIENZE DEL COMPORTAMENTO**

Cropley A., *La creatività nella scuola e nella società*, Armando Editore, Roma, 1982
De Bono E., tr. it. *I bambini di fronte ai problemi*, Garzanti, Milano, 1974.
De Bono E., tr. it. *Il pensiero laterale*, Rizzoli, Milano, 1969.
De Bono E., tr. it. *Sei cappelli per pensare*, Rizzoli, Milano, 1991.
Fattori M., *Creatività ed educazione*, Laterza, Bari, 1968
Gardner H., *Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1991.
Gardner H., *La teoria delle intelligenze multiple*, Anabasi ed. Milano, 1993
Goleman D., *Lo spirito creativo*, Rizzoli, Milano, 2001
Munari B., *Fantasia. Invenzioni, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive*, Laterza, Ba, 1977
Pagnin A, Vergine S., *Il pensiero creativo*, La Nuova Italia, Firenze, 1980
Varani A., Creatività, *Scuola e nuove tecnologie*, in Psicologia e scuola, n.134, 2007
Derrick de Kerckhove *The Augmented Mind*, 40k, ebook edition (English/Italian)
http://solounopinione.myblog.it/2011/09/29/il-pensiero-divergente-sir-ken-robinson/

- **AREA DELLE ARTI**

Dalcroze E. J. (1986) *Il ritmo, la musica e l'educazione* – Torino ERI
Davies M. (1995) *Helping children to learn through a movement perspective* – London, Holder & Stouhton
Laban R. (1948/88) *Modern Educational Dance* – Plymouth, Northcote House
Laeng M. (1990) *Movimento, gioco e fantasia* - Teramo, Giunti Lisciani Ed.
Piaget J. (1977) *La nascita dell'intelligenza nel bambino* – Firenze, La Nuova Italia
Pujade – Renaud C. (1976) *Dance et narcissisme en éducation* – Paris, Les Editions ESF
Robinson J. (1975) *Mon enfant et la danse* – Paris, Editions Universitaires
Rowen B. (1994) *Dance and Grown* – Pennington, NJ Dance Horizons Book
B.Bettelheim, *Il mondo incantato*, Feltrinelli, Milano, 1977
C.G.Jung, *L'uomo e i suoi simboli,* Raffaello Cortina editore, Milano, 1983
J.Hillman, *Il pensiero del cuore*, Adelphi, Milano, 2002

Marie-Louise von Franz, *Il femminile nella fiaba*, Bollati Boringhieri, Torino, 1983
Jacob e Wilhelm Grimm, *Fiabe*, Einaudi, Torino, 1951

Haiku, Mondadori, Milano, 1998

- **SCIENTIFICO MATEMATICA**

Agli F. e Martini A. (1995) *Rappresentazione e notazione della quantità in età prescolare* " Età Evolutiva" n. 51 pp 30-44
Butterworth B. (1999) *Intelligenza matematica*, Rizzoli, Milano
Caldelli M.L., D'amore B. Giovannoni L., (1994) *Il bambino matematizza il mondo*, La Nuova Italia
Caldelli M.L., D'amore B., (1994) *La matematica dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare* La Nuova Italia
Cerasoli A. (2001) *I magnifici dieci* Sperling & Kupfer Editori, Milano
Cerasoli A. (2001) *La sorpresa dei numeri* Sperling & Kupfer Editori, Milano
Litchfield , "*L'aritmetica*", Usborne
Lucangeli D., Poli S., Molin A. (2003) *L'intelligenza numerica. Abilità cognitive e metacognitive nella costruzione della conoscenza numerica dai 3 ai 6 anni* (vol. 1) Erickson, Trento
PRATI. "*I numeri*", GiuntiKids
Vorderman's C. (2005) Maths made Easy D.K.L. London
Weninger. "*Zara zebra conta*", Nord-Sud
Duatepe-Paksu A. e Ubuz B.(2009): *Effects of Drama-Based Geometry Instruction on Student Achievement, Attitudes, and Thinking Levels*, The Journal of Educational Research, 102:4, 272-286.
Heathcote D. e Bolton G. (1994), *Drama for Learning: Mantle of the Expert Approach to Education. Dimensions of Drama Series*. Heinemann.
Pesci A., 2001, *The Mathematics Teacher's Judgment on 'non traditional' Lessons: The results of an investigation*, in A. Rogerson (Ed.), *Proceedings of the International Conference "New Ideas in Mathematics Education"*, Palm Cove, Queensland, Australia, August 19-24, 212-216.
Pesci A. (2002), *La classe come palcoscenico, Tesi di master in Linguaggi non verbali e della performance,* Università Cà
Foscari di Venezia.

- **AREA SCIENTIFICO AMBIENTALE ECOSISTEMA TERRA**

Flora e vegetazione dell'Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, 1984
Paesaggi e Biodiversità in Provincia di Rimini, Provincia di Rimini, 2003
Flora e fauna del Comune di Rimini, Comune di Rimini, WWF Rimini, 2003
L'Ontano dal mare, Provincia di Rimini, (autore Giampiero Semeraro)
Guida ai patriarchi arborei della Provincia di Rimini, Provincia di Rimini, (autore Sergio Guidi)
I fiori dei pigri, Provincia di Rimini, 2008
Ecologia vegetale, UTET,Torino, 1995 (autore S. Pignatti)
Verde brillante, Giunti Editore, (autori Stefano Mancuso, Alessandra Viola)

Siti internet consigliati

http://arcgis.provincia.rimini.it/arcgisweb/Default.aspx?id=8
http://maps.google.com/
http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/mod_schede.php?title=S%
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/
http://sentieriweb.regione.emilia-romagna.it/sentieriweb_swm/
http://en.landschaftspark.de/the-park
http://www.emscherkunst.de/mobil/kunst/exhibition-room/berneparkbottrop-ebel.html?L=1
http://www.zimmerfrei.co.it/ZimmerFrei/Hometown.html

Software consigliati

Google Earth

Cartografia:

Carta dell'Appennino riminese, scala 1 :50000
Guida escursionistica della Provincia di Rimini, Edizione: Assessorato all'Ambiente e alle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, Anno: 2009 (Il libro sentieri è sfogliabile e scaricabile al sito: http://www.riviera.rimini.it/publication/sentieri.html)

- **AREA SCIENTIFICO AMBIENTALE ECOSISTEMA MARE**

G. Grecchi, E. Balestrazzi, *I molluschi e l'Uomo,* Alberto Perdisa Ed., 2002
E. De Sabata, *Cosa fanno i pesci tutto il giorno sott'acqua*?, De Agostini Ed., 2004
E. De Sabata, *Cosa fanno gli squali tutto il giorno nel mare*?, DeAgostini Ed., 2006
V. Consoli, *Passeggiando sulla spiaggia. Per riconoscere le tracce e tutte le altre meraviglie che il mare lascia sulla riva,* Palombi, 2008
F. Gambale, A. Bisignano, M. Bregante, F. Garaventa, M. Faimali, *Micro&macro Mare*: *dalle alghe alle balene*, Erga 2010

PUBBLICAZIONE A CURA DEL COORDINAMENTO DEL PROGETTO
CENTRO DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE EDUCATIVE E SOCIALI
COMUNE DI RICCIONE
Giugno 2015